







**CORTE DI APPELLO DI CATANIA**

**GUIDO MARLETTA**

Presidente della Corte di Appello

**RELAZIONE**  
**sull'Amministrazione della Giustizia**  
**nel periodo 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009**

---

Assemblea Generale 30 gennaio 2010



PARTE PRIMA

***CONSIDERAZIONI GENERALI***



## INTRODUZIONE

Ringrazio innanzitutto le Autorità religiose, civili e militari, nazionali, regionali e locali, i rappresentanti del Governo nazionale e regionale presenti, i parlamentari europei, nazionali e regionali, i rappresentanti e gli organi di enti di qualsiasi natura, i professionisti, i notai, i docenti, i funzionari ed impiegati amministrativi, ogni altro operatore interessato ai problemi della giustizia, tutto il pubblico presente.

Rivolgo un particolare saluto all'Avvocatura distrettuale dello Stato, ai Consigli degli Ordini forensi, ai Consigli notarili del distretto ed alle Associazioni forensi – Camera Penale, Camera Civile e Tributaria, Associazione degli Avvocati Amministrativisti, Organismo Unitario dell'Avvocatura, Foro Democratico, Associazione Italiana Giovani Avvocati ed ogni altro organismo associativo degli esercenti la professione forense, nella perdurante convinzione che l'attuazione del **giusto processo** e la realizzazione di un servizio idoneo, anche qualitativamente, a soddisfare le esigenze della collettività non può che essere obiettivo comune di magistrati ed avvocati, al di là delle specifiche divergenze su singoli aspetti dell'Amministrazione della Giustizia, in certa misura anche stimolanti e costruttive.

Ringrazio altresì gli Organi di Polizia giudiziaria ed i Corpi tutti che costantemente, con straordinario impegno e professionalità, collaborano con gli uffici giudiziari, assicurando loro i supporti necessari e garantendo lo svolgimento dell'attività giudiziaria e l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Direzione Marittima, Vigili Urbani, Polizia Provinciale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco).

Un sentito ringraziamento va rivolto al personale amministrativo della Corte che ha profuso il massimo impegno nello svolgimento delle attività preparatorie di questa manifestazione di volta in volta affidategli.

Va in particolare segnalata la preziosa opera di tutto il personale di Segreteria della Corte, nonché il solerte impegno dell'Ufficio statistico nell'elaborazione degli indispensabili dati riportati negli allegati prospetti.

Alla predisposizione della presente relazione hanno infine dato ampia e preziosa collaborazione i magistrati della Corte, Cons. Filippo Pennisi e Cons. Maria

Rosaria Acagnino. Ad essi va rivolto il più sentito ringraziamento per l'impegno e la competenza che hanno contrassegnato la loro opera, svolta con notevole spirito di sacrificio, senza che peraltro ne abbiano risentito le loro ordinarie attività presso le rispettive Sezioni e questa stessa Presidenza.

Non può infine non sottolinearsi come quest'anno segni il ritorno della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario nella sua naturale sede, nell'ambulacro di questo Palazzo di Giustizia finalmente restituito al decoro ed alla funzionalità di un tempo, dopo anni di difficoltà e disagi resi purtuttavia necessari dall'irrinunciabile obiettivo di un ammodernamento degli impianti tecnologici dell'edificio.

## RICORDO DEGLI ASSENTI

Vanno ricordati i magistrati, funzionari ed impiegati cessati dal servizio per morte, collocamento in pensione o dimissioni nel periodo 1/07/2008 – 30/06/2009.

### MAGISTRATI

1. Dott. Catra Aurelio, Presidente del Tribunale di Modica collocato a riposo il 01/08/2008.
2. Dott. Licciardello Armando, magistrato ordinario VII valutazione di professionalità presso la Corte di Appello di Catania collocato a riposo il 01/05/2009.
3. Dott. Galasso Pietro, magistrato ordinario VII valutazione di professionalità presso il Tribunale di Catania dimissionario dal 01/10/2008.

### GIUDICI DI PACE

1. Dott.ssa Mancini Caterina, Giudice di Pace di Acireale collocata a riposo il 26/07/2008.
2. Dott. Bonaccorsi Antonino, Giudice di Pace di Trecastagni collocata a riposo il 20/09/2008.
3. Dott. Curto Giombattista, Giudice di Pace di Ispica dimissionario il 10/11/2008.
4. Dott. Lauretta Michele, Giudice di Pace di Catania collocato a riposo l'11/01/2009.
5. Dott.ssa Squillaci Agata, Giudice di Pace di Catania collocata a riposo il 10/02/2009.

6. Dott. Aprile Michelangelo, Giudice di Pace di Noto dimissionario il 01/05/2009.
7. Dott.ssa Toscano Anna, Giudice di Pace di Catania deceduta il 14/06/2009.

#### FUNZIONARI ED IMPIEGATI

1. Caruso Concetto Corrado, Dirigente Amministrativo della Corte di Appello di Catania collocato a riposo il 01/03/2009.
2. Grasso Enrico, Direttore di Cancelleria C3 Super del Tribunale di Modica collocato a riposo il 21/07/2008.
3. Nassi Armando, Direttore di Cancelleria C3 Super della Corte di Appello di Catania dimissionario il 31/12/2008.
4. Dott. Calvagna Domenico, Direttore di Cancelleria C3 del Tribunale di Catania dimissionario il 01/01/2009.
5. Siracusa Vincenzo, Direttore di Cancelleria C3 Super del Tribunale di Catania dimissionario il 01/03/2009.
6. Mazzaglia Concetto, Cancelliere C2 dell'Ufficio del Giudice di Pace di Trecastagni dimissionario il 02/01/2009.
7. Dott. Pappalardo Michelangelo, Cancelliere C2 della Sezione distaccata di Lentini collocato a riposo il 16/06/2009.
8. Rubino Rosa, Cancelliere C1 Super della Procura della Repubblica di Catania collocata a riposo il 01/01/2009.
9. Dott. Arrabito Michele, Cancelliere C1 dell'Ufficio del Giudice di Pace di Ragusa dimissionario il 01/07/2008.
10. Mirabito Giuseppe, Cancelliere C1 del Tribunale di Siracusa deceduto il 26/09/2008.
11. Tomaselli Lucia, Cancelliere C1 Super del Tribunale di Catania collocata a riposo il 01/12/2008.
12. Ragusa Salvatrice, Cancelliere C1 del Tribunale di Catania collocata a riposo il 01/02/2009.
13. Dott. Garozzo Mario, Cancelliere C1 Super del Tribunale di Catania deceduto il 01/04/2009.
14. Ferrante Concetta, Cancelliere B3 Super della Procura della Repubblica di Caltagirone dimissionaria dal 01/07/2008.
15. Mirabella Agata, Cancelliere B3 del Tribunale di Catania dimissionaria dal 22/07/2008.
16. Montalti Carmela, Cancelliere B3 della Procura della Repubblica di Modica dimissionaria dal 01/01/2009.

17. Trovato Maria, Cancelliere B3 Super del Tribunale di Catania dimissionaria dal 01/05/2009.
18. Chines Rosa, Operatore Giudiziario B2 del Tribunale di Catania non più in servizio dal 13/09/2008.
19. Taverna Rosa Maria, Operatore Giudiziario B2 del Tribunale di Sorveglianza di Catania deceduta il 17/10/2008.
20. Failla Gesualda, Operatore Giudiziario B2 dell'Ufficio del Giudice di Pace di Caltagirone deceduta il 06/04/2009.
21. Castorina Grazia Amalia, Operatore Giudiziario B2 della Corte di Appello di Catania dimissionaria dal 30/06/2009.
22. Zurria Salvatore, Ausiliario B1 (già conducente di automezzi speciali) del Tribunale di Catania dimissionario dal 04/05/2009.
23. Corso Roberto, Ausiliario B1 (già conducente di automezzi speciali) dell'Ufficio di Sorveglianza di Siracusa deceduto il 15/06/2009.
24. Narsilio Francesco, Ausiliario A1 del Tribunale di Caltagirone collocato a riposo il 01/07/2008.
25. Scalini Calogero, Ausiliario A1 Super del Tribunale di Catania collocato a riposo il 01/08/2008.
26. Spina Emanuele, Ufficiale Giudiziario C1 dell'Ufficio NEP di Giarre collocato a riposo il 02/06/2009.
27. Pecorino Carmela, Ufficiale Giudiziario B3 dell'Ufficio NEP di Bronte deceduta il 14/07/2008.
28. Marrone Giuseppe, Ufficiale Giudiziario B3 dell'Ufficio NEP di Grammichele deceduto l'11/06/2009.
29. D'Arrigo Lucia, Operatore Giudiziario B2 dell'Ufficio UNEP della Corte di Appello di Catania dimissionaria dal 01/01/2009.
30. Panebianco Vincenzo, Operatore Giudiziario B2 dell'Ufficio UNEP della Corte di Appello di Catania collocato a riposo dal 01/02/2009.

Vanno altresì ricordati gli avvocati deceduti nel medesimo periodo:

#### ORDINE FORENSE DI CATANIA

1. Napoli Emilio Vito
2. Consoli Giuseppe
3. Giannetto Isidoro
4. Grasso Alfredo
5. Grasso Giuffrida Giuseppe
6. Grillo Domenico

7. Incognito Placido
8. La Rosa Giuseppe
9. Lo Tauro Giovanni
10. Patanè Walter
11. Ragusa Santo
12. Riganati Alfio
13. Sciuto Giacomo
14. Scozzarella Antonino
15. Spinella Rosario
16. Urso Antonino

#### ORDINE FORENSE DI MODICA

1. Antoci Giorgio

#### ORDINE FORENSE DI RAGUSA

1. Giuliani Vittorio

#### ORDINE FORENSE DI SIRACUSA

1. Capizzi Santo Giacomo
2. Criscione Salvatore
3. Palermo Antonio

Per tutti rimane, unitamente al ricordo, il riconoscimento e l'apprezzamento della preziosa opera svolta, nei rispettivi ruoli, a favore dell'amministrazione della giustizia.

Identiche espressioni vanno rivolte agli avvocati cancellatisi a domanda dai rispettivi albi:

#### ORDINE FORENSE DI CATANIA

1. Camilleri Giulia
2. Accolla Salvatore
3. Albo Trantino Gemma
4. Barbagallo Maria Luisa
5. Basile Salvatore
6. Bua Federico
7. Cantarella Rosaria
8. Caruso Giuffrida Giuseppe

9. Casaccio Maria Gabriella
10. De Cristofaro Ernesto
11. Di Grazia Maria Rosaria
12. Failla Maria Concetta
13. Fallico Graziella
14. Ferranti Enrico
15. Fichera Arcangelo
16. Firrarello Valeria
17. Impallomeni Vincenzo
18. Inzisa Concetta
19. Kolchak Isabelle
20. Lazzara Laila
21. Leotta Anna Maria
22. Lo Giudice Lucia Olga
23. Maccarrone Pietro
24. Mezzasalma Aldo
25. Mingiardi Angelo
26. Nicolosi Giovanni Vitaliano
27. Pace Antonino
28. Pettinato Cristiana Maria
29. Pistorio Gabriella
30. Pucci Claudio Giuseppe
31. Raneri Giuseppe
32. Rapisarda Lorenzo
33. Russo Liana Maria
34. Sciarrone Maurizio
35. Tomarchio Giuseppe
36. Toscano Tiziana
37. Traina Mario
38. Virzì Maria Beatrice

#### ORDINE FORENSE DI CALTAGIRONE

1. Arena Salvatore Massimiliano
2. Barone Giacomo
3. Giandinoto Mariangela
4. Ledda Elena

## ORDINE FORENSE DI RAGUSA

1. Giudice Emanuele
2. Li Perni Luigi
3. Scembari Sofio Biagio
4. Antoci Nicola
5. Leonardi Laura
6. Di Paola Valentina
7. Sallemi Maria Giovanna
8. Gurrieri Cassarà Giovanni
9. Balistreri Michele
10. Di Quattro Ivana
11. Sabbatini Sabrina

## ORDINE FORENSE DI SIRACUSA

1. Anastasi Francesco
2. Ardilio Salvatore
3. Augeri Vittorio
4. Caminito Salvatore
5. Cancemi Giuseppe
6. Ciancio Mario
7. Crifò Katuscia
8. De Franciscis Anna Maria
9. Di Pietro Angela
10. Fassari Domenico
11. Italia Andrea
12. Lacarrubba Lucia
13. Libro Sebastiano
14. Lombardo Giovanni
15. Pagliaro Gaetana
16. Sallicano Sergio
17. Specchi Agostino
18. Tringali Amelia



## **PROBLEMATICHE APPLICATIVE DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO RIFORMATO**

Le recenti novità maturate in materia ordinamentale richiedono la disamina di alcuni problemi applicativi verificatisi ancora nello scorso anno o che a breve andranno prevedibilmente a verificarsi.

Dopo l'impegno straordinario profuso dal Consiglio Superiore della Magistratura nel provvedere alle nomine di circa la metà dei quadri direttivi e semidirettivi degli uffici giudiziari italiani, in conseguenza dell'introdotta principio di temporaneità dei relativi incarichi (per di più in assenza di una disciplina transitoria improntata ad una graduale applicazione della normativa), e volgendo ormai al termine anche l'esecuzione degli adempimenti amministrativi connessi a tale gravosa ma fondamentale incombenza, il massiccio ricambio di parte (e in qualche caso di gran parte) di tali posizioni organizzative determinerà inevitabilmente, tanto negli uffici di destinazione, quanto in quelli di provenienza, un "*sommovimento*" che inciderà inevitabilmente sulla loro efficienza nel breve periodo.

E' però innegabile che la voluta iniezione di fresche energie potrà indurre nuove motivazioni ed attivare nuove prospettive in ciascuna componente dell'ufficio.

Alle capacità dei singoli dirigenti restano allora affidati il compito e la responsabilità di saper cogliere quest'opportunità per migliorare il rendimento della funzione giurisdizione e quello complessivo dei servizi giudiziari.

Ben più drammatiche, invece, sono (e saranno nell'immediato futuro) le conseguenze del pure introdotto divieto di destinazione dei nuovi magistrati ordinari, al termine del tirocinio ed anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità (*id est*, prima di quattro anni dalla data di nomina), allo svolgimento di funzioni requirenti (oltre che di funzioni giudicanti monocratiche penali e di funzioni di g.i.p-g.u.p.).

Proprio il conferimento delle funzioni agli uditori giudiziari aveva infatti costituito, negli ultimi anni, il mezzo per rafforzare gli organici delle Procure della Repubblica, e specie di quelle "*di frontiera*".

L'approccio governativo per una soluzione al problema è stato quello di puntare su una serie di incentivi economici e di carriera per favorire le vocazioni a ricoprire le posizioni vacanti nelle c.d. sedi disagiate, secondo le modalità e nei termini approvati con d.l. 16 settembre 2008 n.143, convertito con legge 13 novembre 2008 n.181, che ha rafforzato e generalizzato analoga normativa risalente al 1998.

La prima applicazione della suddetta normativa, nel corso del periodo in esame, ha dato risultati parziali, con la copertura di circa la metà dei settantacinque posti inseriti in un primo elenco di "*sedi disagiate*".

Più di recente la situazione si è addirittura aggravata, anche a causa del fisiologico fenomeno dei tramutamenti ordinari, fino a giungere a casi emblematici, segnalati all'opinione pubblica anche da autorevole stampa nazionale, quali quelli di alcune Procure della Repubblica siciliane (Enna, Mistretta, Sciacca), rimaste a fronteggiare ogni necessità del servizio col solo Capo dell'ufficio. Ma anche Procure meridionali di maggiori dimensioni, compresa quella di Catania (9 posti vacanti su 40), denunciano tassi di scopertura elevatissimi. Gli ultimi dati disponibili evidenziano poi che sono vacanti circa centonovanta posti di pubblico ministero sull'intero territorio nazionale.

L'ulteriore risposta del Governo a questa vera e propria emergenza sul versante della pubblica accusa è stata quella di imporre la copertura delle *“sedi disagiate”* rimaste vacanti per difetto di aspiranti con la previsione di un trasferimento d'ufficio di magistrati che abbiano conseguito le prime due valutazioni di professionalità.

E nel recentissimo provvedimento legislativo d'urgenza che l'ha disposto (rafforzando sul punto –seppur fino al 31 dicembre 2014– la preesistente disciplina del trasferimento d'ufficio), si è preferito derogare parzialmente ad uno dei punti qualificanti della recente riforma dell'ordinamento giudiziario, autorizzando così il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa all'interno di altri distretti della stessa regione. Una scelta questa che, in termini di razionalità di sistema, mal si concilia con i propositi governativi di urgente modifica dell'assetto costituzionale delle carriere dei magistrati.

Per contro, la soluzione da più parti proposta, consistente nella cancellazione o nella sospensione temporanea del divieto di destinazione dei magistrati di nuova nomina, con l'imposizione, nei confronti dei nuovi pubblici ministeri, dell'obbligo della coassegnazione degli affari con un magistrato più esperto della stessa Procura, o negli uffici più piccoli, con lo stesso Procuratore Capo, non avrebbe prodotto il ventilato rischio di *“nonnismo giudiziario”*, ma al contrario una benefica trasmissione di conoscenze ed esperienze specifiche da componenti *“anziani”* a componenti giovani secondo una collaudata formula di *“passaggio di consegne”* in passato rivelatasi fruttuosa.

## **ORGANICO DEI MAGISTRATI E DEL PERSONALE DI CANCELLERIA**

L'organico di magistratura degli Uffici giudicanti e requirenti è, pressoché dappertutto, inadeguato.

Non ci si stancherà mai di ripetere che la *“madre”* di tutte le riforme organizzative della Giustizia va identificata in un'ottimale distribuzione delle risorse giurisdizionali

(e di quelle giudiziarie in genere) sul territorio, se non altro perché una tale prospettiva riscontra il tanto abusato richiamo comiziale ai criteri di economicità, efficienza ed efficacia che dovrebbero informare l'intera attività della P.A., in linea col principio costituzionale che ne vuole assicurato il *"buon andamento"*.

E' infatti di immediata comprensione, perfino da *quisque de populo*, la necessità che anche la tipologia degli uffici giudiziari venga adeguata, a dispetto di resistenze campanilistiche e di interessi elettoralistici, alle profondamente mutate condizioni politiche, sociali ed economiche delle diverse aree del Paese, e ciò rispetto ad un impianto generale delle circoscrizioni giudiziarie che risale all'ultimo periodo bellico ed il cui riequilibrio (non solo attraverso la soppressione di alcuni uffici, ma anche e soprattutto attraverso l'istituzione di altri, secondo criteri di attuale utilità sociale) avrebbe opportunamente completato la recente riforma dell'ordinamento giudiziario, come era peraltro previsto nell'art.8 dell'originario progetto governativo (ben presto però *"stralciato"*, per non essere più ripreso).

Il tema è invece assolutamente obliato da parte di chi è abituato a disquisire su indistinte riforme della giustizia, senza dare vera attenzione alle reali cause del suo malfunzionamento.

Una misura minimale, orientata nella stessa direzione, potrebbe del resto essere anche solo quella di curare la redistribuzione dell'organico di magistratura tra i vari uffici giudiziari in base ai concreti carichi di lavoro, mutati anch'essi nel tempo, ma anche questa sembra un'impresa eccessiva per le reali capacità riformatrici del nostro Paese (al contempo si apprende da notizie giornalistiche che nella vicina Francia si procederà quest'anno all'accorpamento di circa 200 tribunali, essendosi così superate comprensibili resistenze particolari, accettati non indifferenti costi umani e preventivate spese per centinaia di milioni di euro).

A fronte delle fraposte remore localistiche sarebbe allora più conducente che da parte di Regioni e di enti locali interessati intervenissero utili proposte per un più significativo concorso alle spese di mantenimento dei Tribunali più piccoli.

Un miglioramento gestionale dei Tribunali di maggiori dimensioni potrebbe inoltre passare attraverso la loro suddivisione in un Tribunale penale ed in un Tribunale civile (e del lavoro), con una formula che appare più adeguata alla soluzione dei differenti problemi organizzativi e ad una migliore gestione delle scarse risorse disponibili.

Il Tribunale di Catania ha segnalato le difficoltà connesse alla gestione fisiologicamente frazionata, e per ciò stesso dispersiva delle scarse risorse disponibili, delle sezioni distaccate istituite nel suo circondario ed ha conseguentemente proposto una riduzione (da sette a cinque) del loro numero: al riguardo sono in corso gli accertamenti necessari per pervenire ad un'utile soluzione del problema.

Al di là dei profili di inadeguatezza delle singole piante organiche, per l'immediato futuro preoccupa anche la scopertura complessiva del ruolo della magistratura, ormai "*cronicizzata*" su percentuali a due cifre e che quest'anno ha raggiunto il 13,77 % dell'organico complessivo.

Ma il dato più allarmante, come illustrato nel precedente capitolo, è quello che proviene dalle Procure della Repubblica, i cui diffusi e cospicui vuoti d'organico hanno fatto parlare di "*desertificazione*" degli uffici del Pubblico Ministero. Il fenomeno riguarda peraltro non solo i piccoli e medi uffici del Sud ma anche Procure del resto d'Italia, segno che si tratta di una realtà ben più complessa ed articolata, cui non sono estranee situazioni locali di carichi di lavoro sperequati o spinte individuali verso un passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti, a fronte dell'incombente prospettiva di scelte politiche orientate verso la separazione delle carriere dei magistrati.

Nelle relazioni pervenute dai vari Uffici del distretto è altrettanto diffuso il rilievo sulle carenze degli organici del personale amministrativo, sia in termini di previsione di pianta organica che di mancata copertura di posti.

La pur provvisoria "*crystallizzazione*" delle piante organiche del personale amministrativo in misura pari al numero dei posti coperti al 30 settembre 2008, disposta dall'art.74 del d.l. n.112 del 2008, convertito con legge n.133 del 2008, rappresenta un'ulteriore fonte di preoccupazione, costituendo oltretutto un'evidente remora all'immissione nell'Amministrazione di risorse umane nuove e, come tali, più preparate e motivate nel gestire ed aggiornare i previsti ambiziosi progetti d'informatizzazione dei servizi e della stessa attività giurisdizionale (il c.d. processo civile telematico, il sistema PolisWeb, il "*portale*" distrettuale).

Per di più tale provvedimento ha rappresentato in molti casi la ratifica di pregresse condizioni di sperequazione, laddove precarie condizioni di uffici meno dotati hanno esercitato nel tempo una minore attrattiva per il personale in trasferimento.

Allo stato risulta che un decreto ministeriale del 5 novembre 2009 ha proceduto ad una ridefinizione delle piante organiche del personale dell'Amministrazione giudiziaria, restandosi peraltro in attesa di una sua comunicazione ufficiale e della conseguente valutazione della sua incidenza sulla funzionalità degli uffici.

## **I TEMPI DELLA GIURISDIZIONE CIVILE**

In ordine alla durata dei procedimenti civili in Corte d'Appello non può non riaffermarsi come le riforme del 1997-98, con l'istituzione del giudice unico e delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari e con la conseguente moltiplicazione degli organi giudicanti di primo grado, abbiano comportato in passato un progressivo aumento delle pendenze delle controversie, con correlativo allungamento dei tempi di loro definizione, i cui riflessi continuano tuttora ad avvertirsi.

Più specificamente, se le cause trattate con il c.d. vecchio rito (*rectius*, con le norme previgenti alla riforma civilprocessuale di cui alla legge n.353 del 1990) sono in via di esaurimento, per le altre i rinvii all'udienza di precisazione delle conclusioni si aggirano intorno ai quattro-cinque anni; e ciò nonostante l'impegno che continua ad essere profuso oltre ogni misura da tutti i magistrati delle Sezioni civili, che si sono prodigati senza risparmio di energie nella definizione dei procedimenti.

Nel periodo in esame, a sopravvenienza pressoché immutata, si è così registrata una modesta diminuzione delle pendenze, in generale, ma ancora un leggero aumento della pendenza dei procedimenti di cognizione ordinaria.

Si tratta di un grave profilo critico che, peraltro, secondo le stesse fonti ministeriali, risulta generalizzato in campo nazionale.

Non si sono ancora avvertiti nel periodo in esame, essendo ancora in corso le procedure amministrative di copertura dei posti, i benefici arrecati dall'importante ma ancora insufficiente aumento d'organico di magistratura disposto con decreto ministeriale dell'8 aprile 2008 (tre consiglieri in più alla Corte d'Appello di Catania, oltre a un giudice in più al Tribunale di Ragusa e ad un sostituto procuratore in più alla Procura della Repubblica di Siracusa).

Pur avendo ben presenti le criticità della più generale e complessa situazione dell'Amministrazione della giustizia, con l'ormai cronica scopertura d'organico di magistratura, va infatti doverosamente segnalato che ben maggiori dovrebbero essere gli adeguamenti per conseguire la "*stabilizzazione*" delle realtà lavorative in affanno, come nel caso di questa Corte d'Appello, che risente delle stesse condizioni di grave sofferenza presenti in campo nazionale per tale tipologia di ufficio giudiziario ed alla quale servirebbero almeno altri cinque consiglieri, con l'indispensabile corrispondente aumento di personale amministrativo.

Si confida comunque che il pur prudente aumento della competenza per valore del giudice di pace previsto dalla legge 18 giugno 2009 n.69, entrata in vigore lo scorso 4 luglio (fino ad euro cinquemila, quella generale, e fino ad euro ventimila, quella per le cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti), col conseguente –indiretto– ampliamento della competenza del Tribunale quale giudice d'appello, possa alleviare alquanto l'attuale stato delle cose. Ma la stessa legge, se per un verso ha introdotto l'ulteriore rito denominato "*procedimento sommario di cognizione*", per altro verso non ha attenuato l'aggravio per le Corti d'Appello dello svolgimento dell'unico grado a cognizione piena con previsione di assunzione di nuove prove "*rilevanti*" (anziché solo "*indispensabili*", come d'ordinario in appello), per cui può facilmente prevedersi, nel prossimo futuro, un rinnovato appesantimento dei ruoli della Corte, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi.

Per vero si imporrebbero misure più radicali per la soluzione del problema.

Nell'ottica, ormai diffusa nel comune sentire, di privilegiare una nozione di Giustizia rapida ed efficace piuttosto che di Giustizia "*perfetta*" (ed almeno fin quando non sarà possibile destinare all'Amministrazione della Giustizia le necessarie risorse supplementari), si continua a confidare che possa essere approfondita l'idea di limitare la pressoché indiscriminata ammissibilità dell'appello civile oppure, quantomeno, d'introdurvi "*filtri*" d'ammissibilità, richiedendosi, *exempli causa*, la proposizione di motivi vincolati, oltre che specifici.

Altrettanto allarmante, e non solo in Corte d'Appello, ma anche nel primo grado, è la situazione del settore del lavoro ove, nonostante molteplici riforme legislative abbiano contribuito ad aumentare i carichi, l'organico dei magistrati assegnati, benché recentemente ritoccato in aumento, risulta ancora insufficiente. Tutto ciò ha inevitabilmente determinato, presso tutti i Tribunali del distretto, un ulteriore preoccupante aumento delle pendenze e, di conseguenza, della durata dei procedimenti.

Proposte di introduzione di meccanismi acceleratori della trattazione della causa quali quelli contenuti in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare recante misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'art.111 della Costituzione e dell'art.6 della C.E.D.U., appaiono francamente poco incisive, perché la possibilità per chiunque di richiedere la sollecita definizione della propria causa entro codificati termini "*ragionevoli*" ed il conseguente dovere del giudice di provvederne alla trattazione prioritaria, comporterà prevedibilmente, a condizioni strutturali invariate, un pressoché inalterato mantenimento dei tempi (lungi) del processo civile.

Siffatti interventi legislativi non possono infatti mascherare una realtà tanto cruda quanto semplice: l'attuale apparato giudiziario, e cioè l'insieme delle risorse umane e materiali attribuite all'Amministrazione della Giustizia nell'attuale momento storico, non è in condizione di smaltire in tempi "*ragionevoli*" il complessivo monte cause, spinto verso l'alto dall'elevato indice di litigiosità (come da fonte ministeriale riferita all'anno 2006, il numero dei processi civili sopravvenuti in Italia, rapportati alla popolazione, è di n.6.159 per 100.000 abitanti, e cioè di poco inferiore **alla somma** di quelli analogamente sopravvenuti in Francia, n.2.862, in Germania, n.3.738, e in Spagna, n.1.926), nonché dalla complessità di un rito articolato su tre gradi di giudizio e da una legislazione compromissoria ed alluvionale.

Un recente lavoro universitario<sup>1</sup> conferma tale analisi, concludendo che una maggiore efficienza dell'Amministrazione della Giustizia può essere perseguita solo risolvendo il problema dello "*stock*" di arretrato da smaltire e che a tal fine gli

---

<sup>1</sup> Marselli - Vannini "L'efficienza tecnica dei distretti di Corte d'Appello italiani, benchmarking e arretrato smaltibile".

interventi da intraprendere devono riguardare misure di deflazione dei procedimenti, adeguamento degli organici, ridefinizione degli ambiti di competenza territoriale, senza trascurare poi un intervento che riformi soprattutto il rito civile, eliminando i forti incentivi che spingono le parti interessate a comportamenti che inducono l'allungamento dei tempi del processo.

Trattasi all'evidenza di risposte che solo in minima parte sono state fornite dal Legislatore.

## **PROBLEMATICHE DELLE INDAGINI E DEL PROCESSO PENALE**

Il primo vero nodo da sciogliere, ancora oggi è rappresentato dalla *mappa territoriale degli uffici giudiziari* e dei relativi organici, ormai obsoleta ed anacronistica rispetto ai reali flussi, per tipologia e quantità, sia della domanda complessiva di giustizia, sia di quella scomposta per zone territoriali; sicché molti uffici risultano sovradimensionati, molti altri sottodimensionati, e non pochi addirittura inutili, con conseguenti devastanti sperequazioni e squilibri nella ripartizione degli affari e nelle condizioni di lavoro fra gli uffici medesimi e fra i magistrati che vi fanno parte.

In particolare, nel distretto, è stata sottolineata dai magistrati che prestano servizio nei rispettivi uffici, l'opportunità di accorpate i tribunali di Modica e Ragusa. Si tratta di due uffici di dimensioni medio – piccole, posti a breve distanza l'uno dall'altro e caratterizzati da un *turn over* incalzante, che è di ostacolo ad un'efficace programmazione del lavoro.

I giovani magistrati che vi lavorano devono occuparsi sia di controversie civili che di procedimenti penali, con un ineluttabile prolungamento dei tempi di trattazione.

Appare irragionevole anche la dislocazione sul territorio degli uffici del giudice di pace, disseminati in uffici quasi sempre carenti di personale amministrativo che potrebbe essere più proficuamente utilizzato in sedi di maggiori dimensioni ed adibito a mansioni maggiormente gratificanti.

Particolari problemi organizzativi vengono segnalati dalle sezioni penali per la trattazione dei processi nei quali sono presenti imputati detenuti sottoposti al regime dell'art. 41 bis O.P.. In tali casi infatti (come anche nell'ipotesi in cui debbano essere escussi i c.d. "*collaboratori di giustizia*" che, per motivi di sicurezza, non possono essere tradotti in aula, come avviene frequentemente nel corso della trattazione di processi concernenti organizzazioni a delinquere di stampo mafioso) occorre procedere alla trattazione del processo avvalendosi del sistema delle videoconferenze; ed è necessario, pertanto, "*prenotare*" – spesso con molto anticipo – le poche aule attrezzate per le videoconferenze, con conseguente allunga-

mento dei tempi di trattazione del processo. Al riguardo, la dotazione di un'aula per le videoconferenze in favore di ciascuna delle sezioni penali appare estremamente utile alla funzionalità dei processi.

Si segnalano, da parte dei presidenti delle sezioni penali, le difficoltà nella trattazione dei procedimenti penali nei confronti di soggetti extracomunitari, costituite principalmente dalla necessità di reperire interpreti in grado di tradurre nelle lingue degli imputati (che spesso affermano, a mezzo del difensore, di parlare esclusivamente qualche particolare dialetto di qualche particolare zona del globo terrestre) e dalle difficoltà di citare (o, comunque, rintracciare) i testimoni che, normalmente, sono anch'essi extracomunitari **“senza fissa dimora”**.

Si segnala la necessità di **informatizzare l'intero processo penale**, non risultando più sufficiente alla sua complessa gestione la mera registrazione e trascrizione delle emergenze istruttorie. L'uso dello strumento informatico in tutta la fase dibattimentale consentirebbe sia la realizzazione finale di un prodotto contenente in un unico contesto l'intera vicenda processuale, con una sua più agevole lettura ed utilizzazione, sia la possibilità di accelerare al massimo la procedura attinente al **“rilascio copie”**, che attualmente grava sulla cancelleria penale, sia la consultazione degli atti in sede di impugnazione. Tutto ciò al fine di assicurare una maggiore efficienza e funzionalità a tutto il meccanismo processuale penale.

Né il problema può essere risolto in modo soddisfacente mediante il ricorso alle perizie informatiche, che oltretutto pongono problemi concernenti il carico delle relative spese.

Non può dirsi diminuito il ricorso al **patrocinio a spese dello Stato** attesa la limitata incidenza delle nuove disposizioni in merito.

La nuova disciplina, introdotta dall'art. 12 ter della legge 24 luglio 2008, n. 125, che ha escluso dal beneficio gli imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso, non ha inciso in modo significativo sul numero delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, anche se la Corte di assise di Catania ha disposto la revoca di alcune ammissioni.

Il massiccio ricorso al patrocinio a spese dello Stato aggrava poi il lavoro dei magistrati per le liquidazioni dei compensi e la definizione dei frequenti reclami proposti avverso i decreti di liquidazione.

Inoltre la normativa in esame determina spesso situazioni di palese incongruenza, atteso il determinante rilievo assegnato ai dati meramente formali concernenti la situazione patrimoniale e/o reddituale dei soggetti che finiscono per beneficiarne e nei cui confronti gli organi preposti spesso non riescono a condurre accertamenti effettivi, idonei a superare il dato formale ed a rappresentare attendibilmente situazioni concrete difformi da quelle dichiarate.

Con riferimento ai prevedibili effetti delle più recenti riforme legislative si osserva che uno dei provvedimenti sicuramente più discussi e controversi della legge 15.7.2009 n.94 (c.d. Pacchetto Sicurezza 2009) è quello relativo all'introduzione nel nostro ordinamento del reato di c.d. "*clandestinità*". Infatti, il suddetto intervento normativo ha aggiunto il co. 10 bis al D. lgs. 286 del 1998 (T.U. Immigrazione) il quale, intitolato "*Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato*", prevede che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del testo unico nonché di quelle di cui all'art. 1 della legge 28.5.2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro.

La finalità primaria del legislatore è stata quella di introdurre uno strumento giuridico atto a rendere più efficaci e incisivi i provvedimenti di espulsione ed allontanamento. In secondo luogo si è voluto probabilmente creare un deterrente psicologico nei confronti di soggetti che intendono entrare o rimanere clandestinamente in Italia.

L'illecito in esame si applica al soggetto che, nonostante la mancanza del permesso di soggiorno o comunque titolo equivalente, abbia fatto ingresso o si trovi sul territorio dello Stato. Rientra in tale ipotesi una vasta categoria di soggetti, compresa quella degli immigrati che, a qualunque titolo, abbiano fatto scadere il permesso di soggiorno a tempo determinato.

A prescindere dalla previsione della sanzione dell'ammenda, somma ben difficilmente ottenibile dalla quasi totalità dei soggetti clandestini presenti sul territorio nazionale, il principale effetto dell'illecito in esame è la sottoposizione dei clandestini stessi ad un giudizio immediato avanti al Giudice di Pace.

Le incombenze che per effetto della recente legislazione vengono a gravare sugli uffici del pubblico ministero e sugli uffici giudicanti sono molteplici e complesse ed in definitiva difficilmente sostenibili stanti le attuali strutture degli uffici medesimi.

Peraltro, il conseguimento del risultato dell'immediata espulsione dei clandestini è reso difficoltoso sia da carenze normative, sia da difficoltà economiche ed organizzative.

La legge n. 38 del 23.4.2009, ha introdotto il reato di *stalking* (art. 612 bis c.p.), consistente, com'è noto, in atti persecutori in grado di procurare nelle vittime un perdurante stato di ansia e di paura. Tale figura di reato, tanto attesa anche perché ha colmato una lacuna giuridica sulle molestie insistenti che non trovavano prima una precisa collocazione, ha impegnato magistrati e Forze di polizia, che con il loro operato hanno adeguatamente risposto alle esigenze di giustizia meritevoli di tutela. Tanto che sino al 30.6.2009 risultano instaurati per il reato di cui all'art. 612 bis C.p. 44 procedimenti a carico di 45 persone (senza contare, naturalmente, i

procedimenti, non pochi, iscritti allo stato in apposito registro (mod. 45), a seguito di ammonimento formulato dal Questore e in attesa di eventuali sviluppi). In alcuni casi sono stati richiesti la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari.

Giudizio positivo può poi darsi della nuova normativa in materia di *misure di prevenzione* sia per quel che attiene alla individuazione nella Procura Distrettuale quale ufficio competente ad avanzare le richieste di misura basate sulla “*pericolosità mafiosa*” sia per quel che riguarda una migliore e più chiara disciplina delle modalità da seguire nella esecuzione dei sequestri e nell’amministrazione dei beni.

Vanno condivise, inoltre, perché utili alle indagini, le nuove presunzioni, introdotte nell’art. 2 ter della legge n. 575/1965, introdotte con la legge 125/2008, che permettono di ritenere fittizi, fino a prova contraria, i trasferimenti e le intestazioni nei due anni precedenti con i parenti, se a titolo oneroso, e nei cinque anni precedenti con chiunque se a titolo gratuito; ciò nonostante, si deve registrare la facilità con cui aziende anche di rilevante spessore economico trasferiscono sedi sociali e pacchetti azionari, anche all’estero, con operazioni non certamente trasparenti, servendosi di professionisti e di prestanome particolarmente capaci.

Il Procuratore della Repubblica di Catania sottolinea come per assicurare la ragionevole durata del processo ed evitare le innumerevoli *prescrizioni* dei reati è indifferibile una organica riforma del processo penale che elimini i formalismi che complicano e prolungano la durata dei processi senza assicurare reali garanzie agli indagati e imputati.

Al riguardo si può esprimere una positiva valutazione sulla legge 24.7.2008 n. 125 che consente (art. 2) di accedere al rito immediato nei casi in cui sia stata emessa una misura cautelare confermata dal Tribunale del riesame; tale norma consente di evitare le formalità dell’avviso di conclusione delle indagini preliminari nei casi in cui l’esistenza del procedimento e la conoscenza della prove acquisite sono noti all’indagato per essere stato arrestato proprio in quel procedimento e sulla base delle predette prove.

La riduzione dei termini di prescrizione dei reati, introdotta dalla legge “*ex Cirielli*”, spesso vanifica gli sforzi dell’intervento repressivo non solo in materie di grave allarme e di rilevante impegno investigativo, quali i reati contro la P.A. e le fattispecie legate all’universo degli appalti pubblici truccati nonché dei reati finanziari e societari, ma in generale in tutti i settori.

La concreta speranza poi di potere giungere alla prescrizione induce altresì a tecniche difensive dilatorie, ad impugnazioni meramente strumentali, rende poco appetibili per la difesa i riti alternativi per numerose categorie di reati; ciò comporta un aumento del lavoro degli uffici, un ulteriore appesantimento dei ruoli, ritardi nella definizione dei processi che innescano un “*circuito vizioso*” con l’indurre sempre più a tattiche finalizzate al raggiungimento del termine prescrizionale.

La situazione complessiva della giustizia penale sarebbe senz'altro aggravata dall'approvazione della legge, attualmente sottoposta all'esame del Parlamento, che disciplina i tempi di durata del processo, introducendo il cd. "**processo breve**".

Pur dovendosi tener conto dei più ampi termini assicurati dal **maxi - emendamento** apportato all'originario disegno di legge, è particolarmente dell'ampliamento a tre anni del limite generale di durata dei processi penali in primo grado, si rileva che l'innovazione legislativa è destinata ad influire pesantemente sulla sorte dei processi penali, che verrebbero ad essere tranciati in modo tale da farne derivare pesanti conseguenze sul terreno della repressione dei reati e particolarmente di quelli che destano maggiore allarme sociale, in essi inclusi molti dei reati Pubblica Amministrazione.

Non è inutile peraltro rimarcare che le modifiche apportate all'originario disegno di legge investono tutti i reati, ivi compresi quelli di criminalità organizzata, sia pure con la prefissione per questi ultimi di tempi più lunghi ed eccezionalmente prorogabili.

Peraltro, se si conviene da parte di tutti che le lungaggini dei processi penali sono dovute, sia pure solo in parte, ad insufficienza e non corretta distribuzione dei magistrati e del personale giudiziario, nonché di strutture materiali, può ritenersi incongruo che la disciplina del processo breve sia applicabile immediatamente, senza la previsione di un periodo minimo nel quale assicurare il potenziamento delle risorse della giustizia, e per di più, relativamente ai processi in corso per reati indultabili puniti con la reclusione inferiore nel massimo a dieci anni, con la prefissione di un termine di due anni, inferiore a quello previsto per i nuovi processi.

Dai dati acquisiti presso i Tribunali di Catania e di Siracusa si ha peraltro modo di rilevare che i processi penali pendenti in primo grado da oltre due anni costituiscono rispettivamente circa il 33% di quelli pendenti dinanzi al giudice monocratico e circa il 68% di quelli pendenti dinanzi al giudice collegiale.

I processi pendenti dal 2008 presso gli anzidetti Tribunali, buona parte dei quali subirebbe inevitabilmente l'effetto estintivo sancito dal disegno di legge in esame, sono in numero di 1641, di cui 1457 dinanzi al giudice monocratico e 184 dinanzi al giudice collegiale.

Considerato che in massima parte i processi in esame riguardano reati cd. indultabili, le conclusioni circa l'impatto della legge in corso di approvazione sulla giustizia penale del distretto sono a questo punto di tutta evidenza.

L'aspirazione ad una abbreviazione dei tempi della giustizia penale è comune a tutti i cittadini, ma non può non essere condivisa dai magistrati, così come dagli avvocati e da tutti gli operatori del diritto in genere, e in tale ottica è ben vista qualsiasi riforma che ponga rimedio alle lungaggini giudiziarie, purchè razionale e concretamente realizzabile con gli strumenti messi a disposizione.

Non può non sottolinearsi come la mancata copertura degli organici di Procura, già di per sé insufficienti, diretta quanto prevedibile conseguenza della legge che impedisce l'assegnazione agli Uffici di Procura dei magistrati di nuova nomina e rende assolutamente arduo il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti, rende impossibile il regolare svolgimento delle attività degli Uffici di Procura, l'accertamento e la repressione dei reati, la stessa possibilità di assicurare la presenza del PM alle udienze.

E' assolutamente impensabile ipotizzare che uffici requirenti con vuoti di organico che nel distretto sono valutabili tra il 20 ed il 60 % siano in grado di assicurare un accettabile servizio giustizia; la migliore delle riforme del sistema processuale sarebbe vana ove il nodo della copertura degli organici e del loro adeguamento alla realtà delle sopravvenienze (intese in senso qualitativo e quantitativo) non fosse risolta.

La situazione è destinata ad aggravarsi già nel breve periodo atteso che a breve numerosi magistrati lasceranno gli Uffici di Procura tanto da far ritenere che la stessa credibilità della giustizia penale ne avrà notevolmente a soffrire.

Col recente decreto legge n. 1039 del 17/12/09, il Governo ha inteso porre rimedio alla grave situazione venutasi a creare, soprattutto negli uffici del Sud, tuttavia il provvedimento, nell'attuale formulazione, presenta diversi aspetti critici.

Innanzitutto si mantiene, per il trasferimento su disponibilità, il limite dell'incompatibilità regionale per il passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente che, invece, viene irragionevolmente superato, in caso di trasferimento d'ufficio.

Inoltre, i magistrati che potranno essere trasferiti d'ufficio, sono sempre i più giovani che, seppure eventualmente motivati a svolgere le funzioni di PM, non l'hanno potuto fare in sede di prima assegnazione, periodo in cui avrebbero potuto usufruire di un adeguato tirocinio, ma dovranno espletarle dopo appena due anni di funzioni giudiziarie, essendo stati assegnati, per lo più, a ruoli civili, data l'impossibilità di adibire i magistrati di prima nomina a funzioni monocratiche penali, di GIP e di GUP.

Si tratta di una riforma che, pur nel lodevole intento di sopperire alle gravi carenze nell'organico delle Procure, non sembra possa, nell'immediato, risolvere il problema e non può sostituire un intervento sistematico di riorganizzazione degli uffici sul territorio, ormai indispensabile per assicurare un minimo di efficienza al servizio giustizia.

Le numerose e radicali riforme legislative verificatesi nel periodo in esame, unitamente alla nomina, pressoché in tutti gli Uffici di Procura, di nuovi dirigenti, ha indotto questi ultimi ad indire frequenti riunioni dei magistrati dell'Ufficio per discutere delle novelle legislative sia sul piano della loro interpretazione che su quello

della loro applicazione pratica, anche al fine di adottare scelte da tutti condivise ed applicate e ciò anche grazie alle riunioni di coordinamento tenutasi presso la Procura Generale.

Ciò può ritenersi altamente positivo sia nel piano dei risultati che hanno comportato la possibilità di operare scelte uniformi tra gli Uffici ed all'interno degli stessi, sia sul piano della stessa professionalità.

Da sottolineare, sul piano delle iniziative tese a migliorare i servizi, quella adottata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, nel mese di maggio del corrente anno, favorevolmente accolta dagli altri attori del processo penale, giudici ed avvocati, finalizzata alla istituzione di un tavolo comune di discussione, al fine di concordare le c.d. "*buone prassi*", per migliorare il funzionamento degli uffici giudiziari di Siracusa, indicando una serie di argomenti e di possibili soluzioni, quale base della discussione.

Analoga iniziativa è in corso di realizzazione presso la Corte di appello, con il coinvolgimento anche del Tribunale di Catania. E' auspicabile che la verifica delle più elementari esigenze inerenti alla funzionalità della giurisdizione penale, sotto il profilo sia dell'attività dei magistrati e del personale giudiziario, sia dell'esercizio della professione forense, porti alla realizzazione di *prassi* concordate con l'Ordine forense e la Camera penale, in ordine sia allo svolgimento delle udienze che ai connessi adempimenti processuali.

Positivo e da sottolineare è il costante rapporto tra le Procure e le autorità di P.G. anche sul piano delle direttive da impartire alla luce delle innovazioni legislative sopravvenute (ad es. per quel che attiene l'immigrazione clandestina).

Al fine di migliorare il funzionamento dell'attività giudiziaria molti Uffici di Procura hanno provveduto ad adottare il proprio modello organizzativo alle mutate esigenze ed alla sempre minore disponibilità di risorse.

Sono da segnalarsi, tra le altre, le iniziative adottate da alcune Procure al fine di consentire una migliore e più efficace rappresentanza del P.M., che passa fondamentalmente per la calendarizzazione delle udienze nelle cadenze relative ai singoli processi, individuati anche sul piano qualitativo.

Notevoli le carenze organizzative degli uffici del Giudice di Pace, soprattutto il settore civile, è in ritardo medio di circa sette mesi nella comunicazione alle parti del deposito delle sentenze, mentre sono da iscrivere quasi tremila nuovi fascicoli civili, con gravi disagi per gli avvocati, costretti a recarsi più volte negli uffici per conoscere la data di fissazione della prima udienza.

E' appena il caso di precisare che, in mancanza di un significativo e pronto adeguamento e copertura dell'organico del personale di cancelleria, l'eventuale aumento dei Giudici in servizio, con la copertura dei dieci posti in atto vacanti, l'aumento di valore della competenza civile, nonché l'entrata in vigore delle disposizioni

del decreto sicurezza, porteranno alla completa paralisi dell'ufficio.

La definitiva scissione della Cancelleria penale (trasferita nei locali reperiti dal Comune di Catania in via D'Annunzio n.37), dalla rimanente parte dell'Ufficio, con – di fatto – l'assegnazione solo ai servizi penali di ben quattro unità di personale giudiziario ha reso ancora più evidente e grave la carenza d'organico rendendo necessaria la duplicazione di alcuni servizi e creando enormi difficoltà per la continua movimentazione dei fascicoli e di materiali di cancelleria, per un ufficio che dispone complessivamente di due ausiliari e di nessuna autovettura.

Meritano segnalazione i ripetuti interventi delle Forze dell'Ordine, tramite *perquisizioni* per blocchi di edifici che, in più circostanze, anche nel medesimo luogo, hanno consentito di sequestrare numerose armi, munizioni, refurtiva e stupefacenti in luoghi che erano, a torto, ritenuti esclusivo dominio di trafficanti e spacciatori e di bonificare vaste aree ove sembrava imperare l'illegalità.

Ci si riferisce, in particolare al cd. "*palazzo di cemento*" di viale Moncada che, ripreso dalla nota trasmissione televisiva "*Report*", ha dato un'immagine nefasta del controllo del territorio nella città di Catania.

Di notevole rilievo l'operazione denominata "*Padrini*" del 19.11.2008, con cui sono state eseguite 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti componenti del sodalizio mafioso "*Assinnata*", riconducibile alla famiglia "*Santapaola*" e operante in Catania, Paternò e Bronte. Tale provvedimento restrittivo, accanto a elementi di assoluta rilevanza nel panorama criminale etneo, ha coinvolto anche Frisenna Carmelo, del 1971, all'epoca delle indagini consigliere comunale di maggioranza e, dal giugno 2007, assessore ai Servizi Sociali del Comune di *Paternò*. La circostanza, ha indotto il Prefetto di Catania a disporre, con decreto del 16 marzo 2009, la nomina di una Commissione finalizzata a verificare la sussistenza di indizi di collegamento o di condizionamento tra la criminalità organizzata e l'amministrazione comunale di Paternò.

Quando le istituzioni dello Stato operano in sinergia tra loro, la lotta alla mafia segna, come in questo caso, una significativa affermazione della forza della legge.

Per quanto riguarda la *situazione delle carceri* nel distretto, la popolazione detenuta presente è oltre il limite della capacità ricettiva cosiddetta "*regolamentare*" degli istituti penitenziari, tale situazione comporta, in genere, il ricorso al concetto di "*capienza di necessità*", che determina un uso talora estremo delle strutture penitenziarie.

Le presenze complessive degli istituti del distretto sono pari a 2.620 unità e pertanto di circa 700 unità in più rispetto al dato rilevato all'inizio del periodo considerato.

In alcuni penitenziari (Augusta e Catania piazza Lanza) il sovraffollamento ha comportato la violazione degli standard minimi di spazio utile per persona, fissati in

tre metri quadrati dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Non possono poi non confermarsi le più volte espresse perplessità in relazione alle linee informatrici del disegno di  *riforma della giurisdizione minorile*.

Con riferimento particolare all'ipotesi di decentramento della giustizia penale minorile, si ritiene infatti che l'inevitabile frammentazione della giurisdizione presso le singole sedi dei Tribunali, sebbene da parte di Giudici specializzati, provocherebbe la perdita dell'uniformità di indirizzo, con probabile minore efficacia dell'azione rieducativa.

Ed ancora, pare opportuno che la giustizia penale minorile non venga amministrata presso le sedi dei Tribunali Ordinari, soprattutto per evitare giocoforza il contatto con soggetti adulti già inseriti stabilmente in ambienti criminali.

## LA MAGISTRATURA ONORARIA

I giudici onorari di Tribunale restano un ausilio essenziale per il buon funzionamento degli uffici giudiziari, soprattutto nelle sezioni distaccate di Tribunale.

Anche le Procure della Repubblica hanno segnalato l'importante contributo dato dai vice procuratori onorari, il cui apporto è divenuto indispensabile, specie a seguito delle più recenti carenze d'organico.

Va altresì segnalato che un recente provvedimento legislativo d'urgenza ha ulteriormente prorogato al 31 dicembre di quest'anno le funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari in servizio.

Quanto agli uffici del Giudice di Pace, pur riconoscendo l'importante ruolo di estremo presidio di giustizia che tali uffici svolgono, anche per essi si impone una razionalizzazione della loro presenza sul territorio.

Questa Presidenza ha ormai da tempo proposto l'accorpamento di diversi uffici del Giudice di Pace, di minore produttività, a causa del limitato numero di affari gestiti, ad altri di maggiori dimensioni, al fine di una più razionale utilizzazione del personale amministrativo (in genere indicato come insufficiente ed in un caso addirittura assente) e di un migliore rendimento complessivo, anche in considerazione dell'aggravio costituito dall'attribuzione delle nuove competenze in materia penale e di recente anche in materia civile.

Un recente disegno di legge governativo prevede fra l'altro condizioni più restrittive per l'accesso alla funzione di giudice di pace con riguardo all'età ed alla incompatibilità con lo svolgimento della professione legale (fissata su base distrettuale e non più circondariale), nonché la struttura circondariale degli uffici.

Ciò che poi assume valenza negativa sul funzionamento di tale forma di giustizia

onoraria è la sensibile riduzione, di un terzo, del complessivo organico dei giudici di pace, anche in funzione delle aumentate competenze, pur dovendosi riconoscere che la distribuzione dei giudici di pace nell'ambito di ogni circondario presenta indubbi vantaggi di flessibilità e di efficienza.

L'attuale situazione degli uffici del Giudice di Pace evidenzia numerose carenze organizzative, soprattutto nel settore civile, nel quale, con riguardo agli uffici di maggiori dimensioni, si registra un ritardo medio notevole nella comunicazione alle parti del deposito delle sentenze, nonché un carico notevole di nuovi fascicoli civili non tempestivamente iscritti, con gravi disagi particolarmente per gli avvocati.

La differente dislocazione delle relative sedi rispetto a quelle degli altri uffici giudiziari e talora la distribuzione di settori del singolo ufficio in luoghi diversi (ciò che si verifica per l'Ufficio del Giudice di Pace di Catania) concorre ad accrescere le difficoltà per gli utenti e per lo stesso personale giudiziario addetto ai diversi uffici.

## **STRUTTURE E RISORSE GIUDIZIARIE**

La situazione complessiva è sostanzialmente immutata rispetto alle denunce d'insufficienza delle strutture e delle risorse giudiziarie sviluppate nelle precedenti Relazioni sull'Amministrazione della Giustizia nel distretto.

Anche nel decorso anno qualche risultato è stato acquisito grazie agli effetti della legge della Regione Sicilia n.6 del 31 maggio 2005 (Disposizioni urgenti per il rafforzamento dell'azione amministrativa a tutela della legalità), che ha fatto affluire agli uffici giudiziari siciliani (e –quindi- anche a quelli del distretto di Catania, secondo richieste avanzate da questa Presidenza e –parallelamente- dalla Procura Generale della Repubblica, tenendo pure conto delle esigenze degli altri uffici giudicanti e requirenti, rispettivamente) non solo strumenti informatici e -in genere- attrezzature materiali, ma anche qualche unità di personale in posizione di comando.

Il punto critico continua ad essere, però, come già nelle precedenti Relazioni sottolineato, soprattutto quello per cui i criteri d'incidenza delle restrizioni del bilancio statale sono irrazionali ed ancorati ad una cultura dell'amministrazione che non può essere condivisa, continuando ad essere disposte "*alla cieca*", senza la minima considerazione della peculiarità dei singoli settori colpiti.

Se così appare comprensibile un intervento volto a contenere le spese nell'Amministrazione della Giustizia, come in ogni altro settore dello Stato, un simile intervento non può però svolgersi senza una valutazione, anche comparativa, della peculiarità e delle finalità sociali delle diverse spese e, soprattutto, senza dimenticare che nel settore dell'Amministrazione della Giustizia non può operarsi alcun serio rap-

porto tra costi e benefici secondo una visione strettamente aziendalistica che non tenga conto del rilievo per cui la giurisdizione, per il solo fatto di esistere, è garanzia ineliminabile per tutti i consociati, indipendentemente da quanti ad essa si rivolgano e dallo specifico rapporto tra i costi del servizio e i vantaggi economici che lo Stato o i singoli utenti ne conseguano.

Non può inoltre non evidenziarsi, ancora una volta, che quanto viene risparmiato con una politica di tagli eccessivi ai fondi da destinare all'Amministrazione della Giustizia rischia di essere speso dalla stessa o da altre Amministrazioni statali per indennizzi liquidati a titolo di riparazione del danno da irragionevole durata dei processi, come conseguenza delle sempre più diffuse richieste d'applicazione della c.d. legge Pinto.

Una boccata d'ossigeno dovrebbe venire dall'istituzione del c.d. Fondo unico Giustizia, gestito da un'apposita società e nel quale confluiranno le somme di denaro sequestrate nell'ambito dei procedimenti penali o per l'applicazione di misure di prevenzione, i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali, civili, amministrativi o per l'applicazione di misure di prevenzione, le somme di denaro ed i proventi derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative, le somme di denaro depositate sui c.d. conti dormienti e quant'altro previsto dal secondo comma dell'art.2 del d.l. n.143 del 16 settembre 2008, convertito con legge n.181 del 13 novembre 2008.

Si confida in proposito che le risorse economiche ivi confluite, nella quota da destinare, secondo la previsione del successivo comma 7 dello stesso art.2, al Ministero della Giustizia per assicurare il funzionamento ed il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali, possano quantomeno sopperire alle più recenti riduzioni degli stanziamenti per la giustizia.

Proprio di recente un decreto del Ministero dell'Economia ha fissato i criteri e le modalità di gestione delle risorse affluenti su tale Fondo.

Tutto ciò, peraltro, non esime i capi degli uffici dal porre in campo ogni necessaria **“progettualità”** per attingere a fondi nazionali o comunitari e, comunque, non li esime dall'organizzare al meglio le risorse disponibili.

Il problema delle risorse per l'Amministrazione della Giustizia investe pesantemente anche la posizione del personale giudiziario.

Si è più volte sottolineato, ed è bene continuare a farlo, che tale personale svolge, nel suo complesso, un ruolo assolutamente peculiare per tipo e complessità di attività e per emergenze e rischi che vi sono connessi, e lo svolge con assoluto impegno, specie in alcuni uffici (Procure della Repubblica, Uffici giudicanti in materia penale), ove la necessità dell'impegno trascende i limiti di orario ed i compensi per lavoro straordinario, dando luogo a disagi tuttavia affrontati con pieno spirito di sacrificio, e comunque in tutti quegli uffici, anche non penali, che si trovino a fronteg-

giare situazioni di difficoltà oggettiva per urgenza di adempimenti o assoluta insufficienza di personale.

In una situazione siffatta le motivazioni del personale giudiziario non possono essere sminuite, o addirittura mortificate, da trattamenti economici e normativi non adeguati e dal mancato riconoscimento di posizioni attribuite ad altri in situazioni analoghe, tanto più se rispondenti a norme di legge o contrattuali.

Il mancato sèguito al raggiunto accordo tra l'Amministrazione della Giustizia e buona parte delle organizzazioni sindacali in ordine alla sua "**riqualificazione**" aggrava lo stato di insoddisfazione del personale giudiziario, il quale tuttavia, con pieno senso di responsabilità, si è astenuto dal porre in essere manifestazioni che avrebbero sortito l'effetto di bloccare in modo rilevante il funzionamento della giustizia.

Ciò pur dandosi atto delle recenti modifiche contrattuali che hanno particolarmente inciso, sia pure in misura assai modesta, sul trattamento economico e sulla definizione dei compiti nell'ambito di ciascuna qualifica di personale.

Tale **impasse**, oltretutto, continua indirettamente a far remorare la tempestiva valutazione delle domande di mobilità "**esterna**" di unità lavorative provenienti da altre Amministrazioni, il cui accoglimento potrebbe in taluni casi risolvere o lenire situazioni di difficoltà organizzativa, anche presso questa Corte d'Appello.

Va poi potenziato lo sforzo economico per l'informatizzazione dei servizi, senza di che il provvido intervento dello Stato degli ultimi anni perderebbe di efficacia, incidendo sulla produttività che un razionale sistema informatico è destinato a dare, con beneficio, in ultima analisi, sullo stesso **budget** di spesa e sul fabbisogno di personale.

Ma è evidente che per giungere a un tale risultato finale è necessario, nell'immediato, un impegno supplementare nella predisposizione di risorse umane e tecnologiche.

Ed in proposito va segnato un recente provvedimento legislativo d'urgenza contenenti misure per la "**digitalizzazione**" dell'Amministrazione della Giustizia: tali disposizioni, in linea con la programmata entrata in vigore del c.d. processo telematico, prevedono il riordino e la semplificazione della disciplina delle comunicazioni e delle notificazioni tra gli uffici giudiziari e le parti del processo civile e penale, con possibilità di utilizzare per tali finalità procedure telematiche, anche attraverso l'adozione della posta elettronica certificata.

Quanto ai gravi problemi logistici degli Uffici giudiziari catanesi e –in particolare- all'indispensabile ed indifferibile ristrutturazione dello stabile di Viale Africa, da alcuni anni acquistato dal Comune con l'intervento del Ministero della Giustizia, nel periodo in esame la situazione è stata oggetto di specifica attenzione da parte di questa Presidenza, al punto che ogni riunione della locale Commissione per la Manutenzione dei Locali e dei Mobili degli Uffici giudiziari ha visto l'argomento all'or-

dine del giorno, con continua richiesta di informazioni e costante sollecitazione nei confronti degli organi comunali che vi sono stati appositamente invitati.

Sono state organizzate conferenze di servizi tra i soggetti istituzionali interessati alla realizzazione dell'opera, cui hanno partecipato tra l'altro i Capi degli uffici giudiziari, il rappresentante del Ministero della Giustizia, il Presidente della Regione, il Prefetto, il Presidente della Provincia Regionale, il Sindaco, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catania, gli organi tecnici del Comune, nel corso delle quali, a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo dell'opera con la certificazione della congruità della spesa in esso prevista, è stato fatto il punto della situazione e sono state individuate soluzioni operative volte a conseguire le risorse necessarie alla realizzazione dei complessi lavori di ristrutturazione delle due palazzine.

L'ulteriore iter amministrativo viene costantemente seguito da questa Presidenza al fine di non far mancare in ciascuno degli organi responsabili gli stimoli necessari al conseguimento di un risultato fondamentale per la funzionalità della Giustizia catanese.

Nell'immediato desta poi particolare preoccupazione la condizione degli archivi degli atti d'ufficio, variamente dispersi e precariamente alloggiati, oltre che nei sotterranei del Palazzo di Giustizia di Piazza Verga (ove di recente si sono perfino verificate infiltrazioni d'acqua piovana), anche nei corridoi dei diversi piani dell'edificio, con tutti i pericoli derivanti dal rischio di un superamento dei carichi strutturalmente sostenibili.

A questo proposito spiace constatare che, dopo ogni precedente allarmata denuncia da parte degli organi istituzionalmente preposti, solo sull'onda del clamore destato da un'inchiesta giornalistica televisiva si sia assistito ad un risveglio d'interesse verso una tale situazione veramente critica, per la quale s'impone un'urgente soluzione con la rapida conclusione delle trattative in corso per la locazione di locali d'archivio ubicati all'esterno delle sedi giudiziarie operative.

Trattative sono pure da tempo in corso da parte degli organi comunali per dare idonea sistemazione agli uffici del settore del Lavoro.

Col completamento dei lavori di smantellamento della struttura prefabbricata che da qualche anno aveva occupato gran parte dell'ambulacro del Palazzo di Giustizia di piazza Verga sono state infine restituite a questo Palazzo di Giustizia la solennità e la funzionalità di un tempo.

Come reso evidente dalle superiori notazioni, anche quest'anno è stato necessario il consueto particolare impegno di questa Presidenza e di tutti gli altri capi degli Uffici interessati per far sì che i competenti organi amministrativi procedessero verso la soluzione dei fondamentali problemi logistici dei vari uffici giudiziari.

La notoria difficile situazione finanziaria del Comune di Catania non ne facilita certo la soluzione, ma è altrettanto chiaro che la funzionalità dei servizi collegati

all'esercizio dell'essenziale funzione giurisdizionale non può essere disgiunta dal soddisfacimento di quei bisogni materiali che il legislatore pone a carico dell'ente locale.

## **LA FORMAZIONE DECENTRATA DEI MAGISTRATI E DEL PERSONALE DI CANCELLERIA**

Numerosi e su argomenti che hanno interessato diversi settori del diritto sono stati, anche nel periodo in esame, gli incontri di studio organizzati dall'Ufficio dei Magistrati Referenti distrettuali per la Formazione decentrata.

Per ciascun incontro è stata sempre preparata e distribuita una documentazione cartacea sull'argomento trattato, consultabile in alcuni casi anche sulla rete *internet*. In alcuni incontri i relatori hanno predisposto una relazione scritta dell'argomento trattato. Agli incontri, aperti alle categorie professionali interessate e con l'attiva partecipazione di esponenti del mondo universitario, hanno partecipato in media quarantacinque magistrati provenienti dagli uffici del distretto.

Vanno inoltre segnalate, sempre a merito dell'Ufficio per la Formazione decentrata dei magistrati, moderne ed efficaci iniziative di aggiornamento inerenti in particolare alle forniture di supporti informatici e cartacei ed alle periodiche comunicazioni a tutti i magistrati di tutte le novità di apprezzabile interesse, facendo ampio uso della posta elettronica. Del resto, il tema della formazione e dell'aggiornamento è stato ormai da tempo individuato come momento fondamentale del complessivo impegno professionale del magistrato ordinario.

Agli incontri di studio organizzati in sede centrale dal Consiglio Superiore della Magistratura sono ammessi annualmente migliaia di magistrati, oltre ad un certo numero di soggetti esterni (avvocati, professori universitari), e nell'ultima circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari è stato opportunamente previsto che le proposte tabellari devono contenere l'indicazione di almeno sei giorni liberi da udienza, ogni anno, da destinare alle esigenze della formazione decentrata.

Altrettanto significative le attività formative organizzate dalla sede di Catania della Scuola del Ministero della Giustizia per la Formazione e l'Aggiornamento del personale dell'Amministrazione giudiziaria, col coinvolgimento di centinaia di dipendenti su argomenti di interesse specifico (percorso formativo a contenuto informatico denominato S.I.C.P.; percorso didattico di formazione informatica ed aggiornamento normativo sul Nuovo Sistema del Casellario giudiziale; corso di formazione sul nuovo Sistema Informatico per le Spese di Giustizia denominato S.I.AMM.; corso di formazione sul Protocollo Informatico).

## ATTIVITÀ D'INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI GIUDIZIARI

Ormai da tempo il distretto di Corte d' Appello di Catania manifesta grande interesse verso le possibilità d'impiego di nuove tecnologie applicate al mondo della Giustizia, partecipando e realizzando progetti di innovazione per migliorare la qualità dei servizi per i cittadini.

Così va ricordato che, dopo essere stato individuato come sede pilota del Processo Civile Telematico (P.C.T.) fin dagli albori del progetto, il Tribunale di Catania è stato il secondo in Italia, dopo quello di Bologna, ad avviare la sperimentazione del Decreto Ingiuntivo Telematico, portando a termine, già nel 2006, i primi invii telematici che dagli studi degli avvocati catanesi sperimentatori hanno fatto **“viaggiare”**, nel rispetto della procedura prevista in assenza di documenti cartacei, atti digitali fino alla postazione informatica del competente giudice sperimentatore.

Nel dicembre del 2008 il procedimento monitorio telematico è stato definitivamente attivato, con valore legale dei relativi decreti ingiuntivi e la totale sostituzione della procedura di gestione cartacea e tramite sportello.

Nel periodo in esame, per citare le ultime realizzazioni ed i prossimi traguardi, l'Ufficio del Magistrato Referente distrettuale per l'Informatica ha organizzato un progetto per la **“ripulitura”** delle anagrafiche degli avvocati, in vista dell'installazione del nuovo registro generale del contenzioso civile (c.d. SICID) che opererà a livello distrettuale. Le operazioni sono state già completate e collaudate in modo da potere procedere, nell'anno in corso, alla **“distrettualizzazione”** del sistema SICID.

Dallo scorso mese di luglio, poi, l'Ufficio G.I.P. presso il Tribunale di Catania e la locale Procura della Repubblica si sono dotati del sistema TIAP (Trattamento informatizzato atti processuali) che prevede la completa **“digitalizzazione”** del fascicolo processuale penale sin dal suo deposito ai sensi dell'art.415 bis c.p.p. e per tutta la durata dell'udienza preliminare.

Come già sottolineato, nel corso dello scorso anno è stata ancora espletata la gara pubblica relativa al progetto catanese per il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.), a suo tempo selezionato tra i trentadue progetti di rilievo nazionale per l'accesso ai finanziamenti del detto Fondo, con la supervisione del Ministero della Giustizia e della Regione Sicilia.

Si tratta di un progetto indirizzato agli uffici della Corte d' Appello e del Tribunale di Catania, per un finanziamento di 650 mila euro e con proposte di interventi in vari campi (ampliamento del progetto c.d. Polisweb; realizzazione del **“processo civile telematico”** a valore legale, con estensione al contenzioso del **“lavoro”**;

attivazione dell'iscrizione a ruolo mediante codice a barre; realizzazione di un archivio informatico delle sentenze della Corte d' Appello e del Tribunale di Catania; normalizzazione della banca-dati del Tribunale di Catania ed installazione del sistema SICP; realizzazione di un U.R.P. fisico; attivazione in via sperimentale dell'ufficio per il processo; realizzazione di un controllo di gestione dei servizi del Tribunale civile e penale; predisposizione di una *“carta dei servizi”* per avvocati e cittadini; realizzazione di un *“bilancio sociale”* della Corte d' Appello e del Tribunale di Catania; analisi e riprogettazione dell'organizzazione della Procura della Repubblica di Catania).

La società aggiudicataria dovrebbe iniziare a breve l'attività presso gli uffici giudiziari, da completare entro il termine contrattuale di due anni.

Nel corso delle riunioni di lavoro a livello regionale, essendo stata riscontrata la disponibilità della Regione Sicilia a finanziare altri progetti per gli uffici catanesi, l'Ufficio del Magistrato Referente distrettuale per l'Informatica ha inoltre predisposto altre quattro schede progettuali, riguardanti la diffusione *on line* dei provvedimenti e delle sentenze della Corte d' Appello e del Tribunale, la distribuzione a tutti i giudici civili catanesi della c.d. *“consolle del magistrato”*, un piano straordinario di *“virtualizzazione”* degli interscambi documentali e di servizio tra uffici giudiziari ed avvocati ed un piano straordinario di formazione ed aggiornamento per il personale amministrativo della Corte d' Appello e del Tribunale di Catania.

Tali ulteriori progetti sono attualmente al vaglio dell'Autorità regionale per l'individuazione delle necessarie fonti di finanziamento.

## ORGANISMI DI CONCILIAZIONE E DI ARBITRATO

Un importante strumento per deflazionare l'abnorme carico di contenzioso civile è generalmente individuato nel ricorso a meccanismi conciliativi e di arbitrato.

Negli ultimi decenni si è anzi registrata una spinta culturale sempre maggiore verso strumenti di composizione delle liti alternativi rispetto al processo di cognizione innanzi al giudice statale (cc.dd. ADR, ovvero *“Alternative Dispute Resolution”*) e il fenomeno ha incontrato un notevole interesse presso le istituzioni europee.

Non è inutile ricordare che il premio *“Bilancia di Cristallo”* bandito dalla Commissione europea per l'efficienza della Giustizia (CEPEJ) e consegnato nell'ambito della Giornata europea della giustizia civile, tenutasi proprio nella nostra città il 24 ottobre 2008, è stato assegnato alla Corte di servizio di Sua Maestà in Gran Bretagna per avere attuato un servizio di mediazione che ha agevolato la definizione dei procedimenti civili con valore fino a cinquemila sterline.

In questo generale clima favorevole si inserisce allora l'approvazione dell'art.60 della legge n.69 del 2009 che contiene la delega per il governo ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge (4 luglio 2009), uno o più decreti legislativi delegati in materia di mediazione e di conciliazione, in ambito civile e commerciale, prevedendosi in particolare la generalizzazione di esperienze settoriali in materia e la costituzione di organismi di conciliazione anche presso i consigli degli ordini degli avvocati e degli ordini professionali.

Uno schema di decreto legislativo di recepimento che contiene una disciplina organica è attualmente all'esame dei competenti organi parlamentari.

Quanto all'attività della Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Commercio di Catania, essa ha segnalato che nel secondo semestre dell'anno 2008 le sono pervenute n.193 richieste di tentativi di conciliazione e nel primo semestre del 2009 altre n.287 richieste, per un totale –quindi- di n.480 richieste, di cui però solo n.71 accettate, con esito positivo per n.25 di esse. E' proseguita anche l'attività di amministrazione di arbitrati; il lodo relativo al terzo arbitrato, iniziato con richiesta del 24 aprile 2008, è stato infatti depositato il 26 giugno 2009 ed il quarto è in avanzata fase di svolgimento. Sono nel frattempo pervenute altre due richieste di arbitrato amministrato, al momento all'esame preliminare degli organi della Camera Arbitrale. Ed anche per l'anno di riferimento è stato assolto l'assunto obbligo di svolgere attività di formazione per conciliatori per non meno di novanta ore; sono stati infatti organizzati due **“corsi avanzati di specializzazione per conciliatori di controversie societarie, bancarie e di intermediazione finanziaria”**, per n.45 ore ciascuno, per un massimo di trenta partecipanti per corso, con possibilità di riconoscimento di crediti formativi e con rilascio di un attestato finale.

## **EFFICIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA**

Il tema dell'efficienza dell'Amministrazione della Giustizia si presenta al tempo stesso complesso e delicato, coinvolgendo profili di adempimento di un servizio pubblico verso i cittadini ma anche di esercizio di una funzione statale, una funzione indispensabile ad assicurare la pacifica ed ordinata convivenza sociale (**“ubi societas, ibi ius”**) e tanto più rilevante in quanto la nostra Carta Costituzionale vi dedica l'intero titolo quarto, di ben tredici articoli (su centotrentanove).

Ed è un tema che riguarda anzitutto e soprattutto coloro che dalla stessa Legge fondamentale sono investiti di tale alto incarico, e cioè i **“magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario”**.

Si vuol cioè dire che l'Ordine giudiziario in tanto risulta credibile presso i cittadini in quanto si sforza, ci sforziamo di esaminare al nostro interno le cause di ac-

certate disfunzioni e, ancora, di apportarvi i necessari correttivi, naturalmente nei limiti dell'umanamente possibile.

Sono peraltro gli stessi concetti espressi dal Presidente della Repubblica in un recente intervento ad una seduta del Consiglio Superiore della Magistratura su problematiche in materia di assetto degli uffici di Procura, laddove ha premesso che ***“occorre operare decisamente (...) al fine di recuperare pienamente quel bene prezioso che è il prestigio della magistratura in termini di rinnovata fiducia e consapevole sostegno da parte dei cittadini” e che punto di partenza di quest’operazione è la convinzione che “l’avvio di un’aperta, seria, non timorosa riflessione critica da parte della magistratura su se stessa e la sua conseguente apertura alle necessarie autocorrezioni siano il modo migliore per prevenire qualsiasi tentazione di sostanziale lesione dell’indipendenza della magistratura”***.

Alcune punte di autoreferenzialità, qualche indulgenza di troppo in sede disciplinare, il protagonismo di alcuni e l’ancor più biasimevole adattamento al ***“quieto vivere”*** di altri si ritiene costituiscano quelle opacità da individuare ed eliminare con la massima solerzia ad opera degli organi a tanto costituzionalmente preposti e, ancor più e prima, da rimuovere nella stessa coscienza professionale del magistrato.

Ma presupposto di tale operazione di ***“pulizia interna”*** è il rispetto (o, piuttosto, il ristabilimento) della verità sui tanti (troppi, per non risultare sospetto) punti mediaticamente portati, anche nel periodo in esame, all’attenzione di un’ormai frastornata opinione pubblica.

Il rilievo mosso più di frequente è quello relativo alla lunga, ***“irragionevole”*** durata dei processi italiani, per la quale sistematicamente si richiamano le innumerevoli occasioni di censura intervenute in sede europea nei confronti dello Stato italiano e che, quantomeno surrettiziamente, viene principalmente addebitata alla lentezza dell’attività degli organi giudicanti del nostro Paese.

Orbene, già si è fatto riferimento ai dati ministeriali sull’elevato indice di litigiosità che contraddistingue l’Italia rispetto ad altre nazioni europee che presentano sistemi giudiziari paragonabili al nostro. Dati analoghi emergono dal Rapporto, edito nel 2008, della ***Commission européenne pour l’efficacité de la Justice*** (CEPEJ), riferito alla situazione esistente al 31 dicembre 2006 nei 46 paesi aderenti al Consiglio d’Europa, che classifica la domanda di giustizia civile cui dare risposta in Italia (per 100.000 abitanti) come la terza in Europa e precisa che al terzo posto è pure la capacità di smaltimento degli affari civili da parte dei giudici italiani. L’Italia è addirittura al primo posto per domanda di giustizia penale e per capacità di definizione annua dei relativi procedimenti. In siffatta situazione, così come rilevata da un autorevole ed affidabile organismo internazionale, sarebbe allora auspicabile che, più

che per ingenerose e sterili critiche, vi fosse spazio per contributi d'idee ed apporti di risorse verso la soluzione del problema.

Per altro verso lo stesso Rapporto CEPEJ indica l'Italia come al secondo posto per numero d'avvocati (290 per 100.000 abitanti, per un totale di 170.143 unità), superiore quindi al numero percentuale registrato in Spagna (266), Germania (168) e Francia (76); ancor più significativo è il numero percentuale d'avvocati per giudice professionale (26,4 in Italia, 26,2 in Spagna, 7,1 in Francia, 6,9 in Germania). La problematica del numero eccessivo di avvocati è del resto riconosciuta dagli stessi organi forensi ed è stato oggetto di un significativo passaggio dell'intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catania in occasione della precedente inaugurazione d'anno giudiziario.

I riportati dati su carichi di lavoro e produttività dei magistrati italiani rimandano allora al problema della sostenibilità dei carichi di lavoro stessi.

Va detto che i **“carichi di lavoro esigibili”** sono già da tempo una realtà per i magistrati di altri Paesi europei, quali la Spagna e la Francia, ed anche in Italia ne è stata già prevista la fissazione per i giudici amministrativi.

Per i magistrati ordinari, invece, se n'è cominciato a parlare solo da qualche anno, dopo che il riformato ordinamento giudiziario, e precisamente l'art.11 del d.lgs. n.160/2006, come modificato dall'art.2 della legge n.111/2007, ha introdotto il riferimento, per le valutazioni di professionalità dei magistrati, agli **“standard di rendimento”**, da individuarsi dal C.S.M. **“in relazione agli specifici settori di attività e alle specializzazioni”**, tenuto anche conto di **“standard medi di definizione dei procedimenti”**.

Con la risoluzione del 23 settembre 2008 il Consiglio Superiore della Magistratura ha così istituito un gruppo di lavoro per l'individuazione degli standard medi di definizione dei procedimenti a partire dagli uffici di primo grado. Tale gruppo ha lavorato per sei mesi, raccogliendo ed elaborando dati ed individuando i criteri metodologici di fissazione degli standard di rendimento, secondo il significato che agli stessi si è voluto dare, quale misurazione della **“laboriosità intelligente”** del magistrato, fuori da un'ottica di controllo individuale meramente quantitativo e nella prospettiva del miglioramento del servizio reso alla collettività.

Con successiva risoluzione del 24 luglio 2009 il C.S.M. ha approvato il lavoro del detto gruppo e lo ha assunto come acquisito per la successiva fase di completamento delle rilevazioni e di sperimentazione, individuando pure i successivi adempimenti per il passaggio dalla fase della sperimentazione all'adozione ed applicazione degli standard.

L'auspicio è che possa pervenirsi al più presto alla conclusione dei lavori, prevista per la fine di quest'anno, in modo da conseguire un duplice importante risulta-

to, per un verso quello nei confronti delle Istituzioni e dell'opinione pubblica, che avranno così a disposizione un sistema metodologicamente valido e statisticamente fondato di verifica della produttività degli appartenenti all'Ordine giudiziario, per altro verso quello nei confronti di ciascun magistrato, la cui professionalità e laboriosità saranno finalmente valutate in base ad un sistema di rilevazione oggettivo, capace –se del caso- di tutelarlo rispetto a rischi di tipo disciplinare nei non infrequenti casi di uffici oberati da carichi di lavoro insostenibili.

Niente più che come una *“boutade”* va poi presa l'affermazione secondo cui i giudici lavorano non più di quattro ore al giorno.

La ben nota realtà è che i magistrati, come i dirigenti pubblici o privati o i professori universitari, non hanno orario di lavoro, perché il loro servizio costituisce un'obbligazione di risultato, consistente in tutta quell'attività procedimentale che porta all'adozione di decisioni giurisdizionali in forme predeterminate (sentenze o altri provvedimenti). Le udienze, specie nel settore civile e del lavoro, costituiscono solo la parte *“visibile”* del loro lavoro, preceduta e seguita dall'attività di studio degli incarti processuali, di deliberazione delle cause in camera di consiglio e –per obbligo costituzionale- di stesura delle relative motivazioni (frequente nei rispettivi studi di casa, a causa della notoria carenza di spazi in ufficio). Per queste ragioni non esistono statistiche sulle ore prestate dai magistrati, neppure da parte di organismi europei, cosicché ogni quantificazione dell'orario di lavoro è del tutto fantasiosa e non si fonda su alcun dato oggettivo.

E mi consta personalmente che non pochi magistrati, anche al di fuori degli obblighi d'udienza o di reperibilità, continuano il loro lavoro di pomeriggio e di sabato mattina in questo palazzo di Giustizia.

Altro *“luogo comune”* è quello sull'inadeguatezza dell'attuale sistema disciplinare per i magistrati, in quanto espressione di una giurisdizione *“domestica”* affidata al loro stesso organo di autogoverno (che peraltro, non bisogna dimenticare, è composto per un terzo da professori universitari ed avvocati nominati dal Parlamento).

I dati reali dicono tutt'altro.

Il summenzionato Rapporto CEPEJ evidenzia infatti una percentuale di sanzioni pari ad 8 ogni mille giudici ed a 7 ogni mille magistrati del pubblico ministero (a fronte del 4/mille in Spagna, del 2/mille in Francia, dell'1/mille in Germania), collocando così l'Italia ai primissimi posti tra i Paesi dell'area euro-occidentale per rigore del controllo disciplinare dei propri magistrati.

Se poi si paragona, sempre sotto il profilo disciplinare, la situazione della magistratura con quella del restante pubblico impiego e delle libere professioni, si trae la conclusione che gli interventi disciplinari sulla magistratura si attestano su dati percentuali sicuramente superiori.

## NOTE CONCLUSIVE

Riassumendo, prese di posizione politiche e campagne mediatiche mirano ormai da tempo a dare all'opinione pubblica l'impressione che la categoria dei magistrati sia la principale responsabile del malfunzionamento della Giustizia.

Ciò è già avvenuto in passato, nei primi anni '70 ed a metà degli anni '80, allorché solo il sopravvenire nel nostro Paese di drammatiche vicende, con magistratura e forze dell'ordine impegnate ad assicurare il mantenimento dell'ordine democratico, anche a prezzo del loro sangue, costrinse i detrattori a sospendere la loro azione.

In questa sede non ci si vuole immorare sugli scenari politici complessivi che muovono tali dinamiche, incidendo essi anche su delicati assetti ed equilibri costituzionali, ma solo ragionare sulla debole logica che regge tali controverse proposizioni.

Infatti, a prescindere dall'estrema rilevanza della sua posizione istituzionale e dell'immediata visibilità sociale del suo operato, l'Ordine giudiziario costituisce solo uno degli *"attori"* di quella grande e necessaria *"rappresentazione"* sociale che è l'Amministrazione della Giustizia in uno Stato di diritto, la quale, ripetesi, è servizio pubblico ma è anche esercizio di una funzione statale costituzionalmente prevista e disciplinata.

Altri protagonisti della vicenda vanno individuati nell'Avvocatura, nel personale amministrativo e nella polizia giudiziaria, nell'Autorità governativa (ed in ispecie nel Ministero della Giustizia), nel Consiglio Superiore della Magistratura, nel Legislatore. Ognuno di essi vi recita una *"parte"*, è una *"parte"* più o meno importante, più o meno fondamentale nello scenario d'insieme.

L'Avvocatura deve essere così caratterizzata da una presenza ed una partecipazione qualificata e non pletorica (da questo punto di vista un importante segnale dovrebbe arrivare dalla prossima riforma dell'ordinamento forense, che introduce maggiori elementi di selettività nell'accesso a quella professione), il personale amministrativo e la polizia giudiziaria (quest'ultima a diretta disposizione dell'Autorità giudiziaria, per non casuale previsione costituzionale) devono assicurare la più leale ed ampia collaborazione al magistrato, il Ministero della Giustizia deve provvedere a quanto Costituzione e leggi ordinarie pongono a suo carico, con particolare riferimento all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi giudiziari (e quindi anche all'indispensabile provvista umana, materiale e finanziaria), il C.S.M. deve esercitare con scrupolo e tempestività alle funzioni assegnategli dalla Costituzione in materia di *status* del magistrato, il Legislatore deve informare la sua attività ad interventi effettivamente rispondenti ai generali interessi della collettività. Ciascuno di noi può valutare se (o in quanta

e quale parte) i singoli elencati “*attori*” abbiano assolto o meno ai propri doveri istituzionali ed in questo senso si confida che la presente Relazione possa avere dato un contributo di conoscenza e qualche spunto di riflessione.

Per quanto riguarda il distretto catanese, le allegate tabelle statistiche mostrano quanto la concreta realtà lavorativa degli uffici giudiziari sia lontana, ed in meglio, da quanto sembrerebbe risultare da notizie ed informazioni frutto di scarsa competenza o di non attenta verifica delle oggettive e più attendibili fonti di conoscenza.

Ed è sempre immanente il pericolo e la preoccupazione che notizie fondate su informazioni non verificate abbiano effetti destabilizzanti su Istituzioni che vivono del consenso e della fiducia dei consociati.

Ciò non significa, naturalmente, che debba mancare ogni sforzo ulteriore da parte di ciascuno e di tutti per migliorarsi e migliorare i risultati dell’opera che ci vede impegnati (e tuttora motivatamente impegnati).

In quest’ottica sono certo che anche nell’anno giudiziario che va ad iniziare i Magistrati ed il personale di Cancelleria e di Segreteria di questo distretto, col concorrente fondamentale impegno della Classe forense e la piena disponibilità di quanti altri collaborano al proficuo esercizio della funzione giurisdizionale, proseguiranno nel loro forte impegno teso ad assicurare, pur nelle ristrettezze del momento, il migliore funzionamento possibile dell’Amministrazione della Giustizia.

Con tali convinti auspici mi accingo a dichiarare aperto, a conclusione del dibattito, l’anno giudiziario 2010.

PARTE SECONDA  
*LA GIUSTIZIA CIVILE*



## PROFILI GENERALI

Permangono difficili, ed in parte neglette, le condizioni di funzionamento del settore civile, soprattutto con riferimento ai tempi della giurisdizione. Varie concause ostacolano la soluzione dell'annoso problema, dalle sperequazioni d'organico tra le diverse realtà territoriali, alle ormai croniche scoperture dei posti di magistratura in quasi tutti gli uffici giudiziari, alla perdurante inadeguatezza di risorse umane, di strutture materiali e di disponibilità finanziarie indispensabili al buon funzionamento dei servizi.

**“La messe è molta ma gli operai sono pochi”**: a fronte di un carico “sostenibile” di 400/450 cause un giudice civile (e del lavoro) può presentare in concreto ruoli doppi ed anche tripli.

Anche meritorie iniziative locali di **“governance”** del processo possono essere perseguite solo fintantoché non si materializzi il rischio di uno scadimento qualitativo del **“prodotto”** giurisdizionale.

Del resto da circa un decennio a questa parte le risorse pubbliche destinate alla Giustizia sono state progressivamente decurtate, per cui ormai solo un'immissione di risorse umane e materiali straordinarie potrà consentire un recupero d'efficienza del servizio e la contrazione dei tempi di definizione del contenzioso.

Le stesse aspettative di miglioramento della situazione legate all'auspicato integrale avvio del c.d. Processo civile telematico e, più in generale, all'ampliamento della gestione informatica delle procedure restano condizionate all'assunzione di nuovo e qualificato personale amministrativo e ad un'adeguata provvista finanziaria, piuttosto che rimanere ispirate al diffuso mito delle riforme **“a costo zero”**.

## STATO DEL CONTENZIOSO

Presso la Corte d'Appello risultano sopravvenuti, nel periodo in esame, n.4.151 procedimenti e ne sono stati eliminati n.4.332, con una pendenza complessiva residua di n.13.604 procedimenti (in diminuzione rispetto al periodo precedente, allorquando si attestò a n.13.785 procedimenti); in leggero ma fin qui costante au-

mento, invece, la pendenza dei procedimenti di cognizione ordinaria, passati da n.7.687 al 30 giugno 2008, a n.7.751, al 30 giugno 2009 (erano “solo” 6.788 alla data del 30 giugno 2005).

L'attuale situazione sconta insomma la scarsa lungimiranza riformatrice, non avendo, in particolare, tale ufficio giudiziario ricevuto per tempo quel dimensionamento adeguato ai maggiori compiti che di volta in volta il legislatore ha ritenuto di assegnarle.

In questi anni la Corte ha infatti dovuto far fronte ad un accelerato “*stralcio*” dei processi di più antica data, senza disporre di magistrati che non fossero quelli di ordinaria composizione delle sezioni, ed ha inoltre assorbito gli appelli avverso sentenze su materie precedentemente di competenza della soppressa figura del Pretore, in precedenza devoluti al Tribunale.

Per di più è ancora aumentato il numero dei procedimenti, sia ordinari che camerali (ma anche questi ultimi, in massima parte, di natura contenziosa), attribuiti alla Corte di Appello in unico grado (opposizioni alla stima per la determinazione dell'indennità di espropriazione e di occupazione ai sensi dell'art.54 T.U. n.327/2001, ovvero per la reiterazione di vincoli ai sensi del precedente art.39, azioni in materia di tutela della concorrenza e del mercato ai sensi del secondo comma dell'art.33 della legge n.287/1990, impugnazioni previste dal T.U. n.58/1998 e – soprattutto- ricorsi presentati ai sensi degli artt.2 ss. della legge n.89/2001) e riguardanti controversie spesso molto complesse sul piano delle questioni di diritto e della laboriosità degli accertamenti in fatto.

Peculiare di questo distretto di Corte di Appello, come peraltro di altri distretti meridionali, è inoltre l'incidenza dei processi di criminalità organizzata sulla normale gestione del contenzioso, tale da costringere talvolta, in presenza di situazioni di incompatibilità processuale dei magistrati assegnati alle diverse Sezioni di Assise, a distrarre preziose risorse dal settore civile in prolungate ed onerose supplenze o applicazioni in quello penale.

La durata dei procedimenti varia in ragione dell'oggetto del giudizio, quella media dei procedimenti di cognizione ordinaria è stata di anni 4,38, di poco diminuita rispetto a quella registrata alla fine del precedente periodo, ma la situazione generale è comunque tale da non consentire soverchie speranze per un radicale “*abbattimento*” del dato statistico nel breve periodo (anche se, come sopra evidenziato, nell'anno in esame l'Ufficio è riuscito a definire un numero di procedimenti maggiore rispetto alle sopravvenienze e a ridurre leggermente i tempi di decisione delle cause ordinarie).

In ogni caso i tempi di definizione dei procedimenti civili non possono essere attualmente ricondotti entro i limiti “*ragionevoli*” comunemente accettati e la situazione, senza appropriati interventi sul piano normativo e delle risorse disponibili, è destinata a prolungarsi.

I tempi di deposito delle sentenze variano da quello di giorni quindici, ordinariamente rispettato per le decisioni emesse nei procedimenti camerati, a quello di tre mesi per le sentenze ordinarie; ma su tali tempi continuano a incidere alcuni pur giustificati ritardi nel deposito di sentenze redatte da magistrati che cumulano i loro ordinari impegni di lavoro con quelli dipendenti dalla partecipazione a collegi straordinari ed alla redazione di sentenze emesse a definizione dei cc.dd. maxi-processi di Corte d'Assise.

Nei Tribunali del distretto si segnalano sopravvenienze e pendenze variamente indicate in aumento (Caltagirone, Modica, Siracusa) o in diminuzione (Ragusa).

Nella sede centrale del Tribunale di Catania, più in particolare, si è registrato un discreto incremento della sopravvenienza ed un modesto aumento della pendenza delle cause di cognizione ordinaria (e ciò nonostante l'impegno profuso dai giudici, i quali hanno definito con sentenza ben n.5.270 procedimenti nel periodo in esame, in luogo delle n.4.588 sentenze del periodo precedente); nelle relative sezioni distaccate sopravvenienza e pendenza hanno pure fatto registrare un qualche aumento; sempre a causa del notevole afflusso di procedimenti e dell'inadeguatezza d'organico della relativa sezione la pendenza complessiva è ancor più aumentata nel settore del lavoro (da n. 21.267 cause al 30 giugno 2008 a n.22.193 al 30 giugno 2009).

La durata dei processi di cognizione ordinaria in primo grado si aggira mediamente intorno ai tre anni, differenziandosi peraltro in relazione alla natura della controversia; accade così che tale durata possa dilatarsi per processi complessi e defatiganti, quali quelli in materia di successione ereditaria e di divisione di cose comuni.

I termini di deposito dei provvedimenti vengono in massima parte rispettati.

## **LA RIFORMA “PERMANENTE” DEL PROCESSO CIVILE**

L'anno appena trascorso ha visto l'approvazione dell'ennesima mini-riforma del processo civile, ancora una volta inserita in un più ampio provvedimento legislativo, e precisamente nella legge 18 giugno 2009 n.69, entrata in vigore il successivo 4 luglio, contenente disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività e –per l'appunto- in materia di processo civile.

I suoi contenuti specifici spaziano dalla “*positivizzazione*” di alcuni indirizzi giurisprudenziali (come per il divieto di produzione di nuovi documenti in appello e per la rilevanza probatoria del principio di non-contestazione), all'introduzione di nuovi istituti giuridici (come per la testimonianza scritta, per il procedimento sommario di cognizione e per le cc.dd. *astreintes*), a disposizioni volte a ridurre o acce-

lerare alcuni tempi processuali ed a semplificarne gli esiti giurisdizionali, alla previsione di “*filtri*” per la proponibilità dei ricorsi per cassazione.

Si tratta per vero di ritocchi portati qua e là al codice di rito ed ai quali, ancora una volta, il legislatore si affida per tentare di migliorare l’esistente, secondo un’insistita tecnica di approccio gradualistico ai problemi del processo (una sorta di *piecemeal social engineering* applicato al mondo del diritto), che appare magari metodologicamente apprezzabile ma che alla lunga rischia di “*stressare*” interpreti e operatori nell’irrinunciabile sforzo quotidiano di garantire coerenza logica al sistema.

Quanto alle ripercussioni che le modifiche in esame potranno avere in concreto nella “*gestione*” del processo civile, un’analisi econometrica minima porta a ritenere che l’aumento della competenza per valore del giudice di pace, pur inferiore rispetto alle proposte che anni or sono vennero avanzate dall’apposita Commissione ministeriale per la riforma della magistratura onoraria, comporterà annualmente il passaggio di alcune centinaia di migliaia di fascicoli dai tavoli del Tribunale a quelli dei Giudici di pace, alleggerendo così i carichi di lavoro del primo a scapito dei secondi. Non sembra però che sia stata effettuata una vera valutazione d’impatto di tale cospicuo trasferimento di contenzioso, mentre resta il fatto che meno di due anni fa un decreto ministeriale rideterminò in diminuzione le piante organiche del personale della magistratura onoraria addetto agli uffici del Giudice di Pace: nel solo distretto di Catania tali organici vennero complessivamente ridotti di ben venti unità. A breve potrebbe quindi esserci l’esigenza di una loro rivisitazione in senso opposto.

Lo sgravio per i Tribunali, peraltro, sarà in parte bilanciato dal maggior numero di appelli proposti avverso le sentenze dei Giudici di Pace, con indiretto vantaggio –quanto mai necessario– per le Corti d’Appello, le quali, come dati ministeriali e realtà quotidiana insegnano, sono gli uffici giudiziari attualmente in maggiore sofferenza.

Buona parte del nuovo contenzioso innanzi al giudice monocratico di tribunale dovrebbe prevedibilmente avviarsi nelle forme del procedimento sommario di cognizione, con ricorso diretto al giudice, potendosi per l’attore intravedere nell’utilizzazione del nuovo rito: a) il vantaggio di “*abbattere*” la durata del c.d. termine per comparire (e quindi –sperabilmente– i complessivi tempi di comparizione innanzi al giudice), continuando peraltro ad imporre al convenuto le medesime scadenze previste nel procedimento di cognizione ordinaria; b) l’altro vantaggio (ove consentito dalle difese svolte dalle parti, poiché altrimenti dovrebbe disporsi il passaggio al rito ordinario) di usufruire di un’istruzione sommaria, e quindi verosimilmente più celere; c) l’ulteriore risultato di avvantaggiarsi di un provvedimento conclusivo strutturalmente meno complesso di una sentenza (pur sfoltita nei suoi contenuti, come disposto dalla stessa novella), ma ugualmente efficace negli effetti, perché provvi-

soriamente esecutivo, costituente titolo per l'iscrizione di ipoteca giudiziale e per la trascrizione e suscettibile, in assenza di impugnazione, di acquistare stabilità e di fare stato ad ogni effetto tra le parti, i loro eredi ed aventi causa.

Parallelamente, gli appelli avverso le ordinanze rese all'esito del procedimento sommario di cognizione appesantiranno inevitabilmente le Corti d'Appello, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, in ragione dei più onerosi compiti istruttori attribuiti al giudice dell'impugnazione.

A sua volta, per quanto riguarda il procedimento di cognizione ordinaria, la nuova disciplina del rilievo dell'incompetenza, la rilevabilità d'ufficio delle cause d'estinzione del processo e un più penetrante potere di controllo da parte del giudice istruttore delle fasi della disposta consulenza tecnica d'ufficio potrebbero offrire qualche strumento in più per un meno impervio percorso processuale; la novità del *“calendario del processo”*, opportunamente limitata alla fase istruttoria (ove spicca, dopo il suo esordio in materia d'arbitrato, la discussa novità della *“testimonianza scritta”*), dovrebbe abbassare il livello d'incertezza sulle scansioni temporali del processo, che non saranno peraltro necessariamente più brevi che nel passato; la sentenza “breve” dovrebbe accelerare i tempi dei depositi giurisdizionali; impugnazioni proponibili in più brevi termini e sotto più rigorosi presupposti d'ammissibilità dovrebbero alleggerire i ruoli dei giudici dell'impugnazione (in questa direzione le maggiori novità vanno registrate nel giudizio per cassazione, per il quale sono stati individuati ulteriori casi di inammissibilità del ricorso ed è stata prevista la preventiva assegnazione di pressoché tutti i ricorsi ad una neo-istituita *“apposita”* sezione che verificherà la sussistenza dei presupposti per una pronuncia camerale).

Favorevolmente va poi commentata la sensibilità del legislatore del 2009 nel dare regolamentazione positiva a quel principio di *translatio iudicij* in materia di giurisdizione che, alla luce della norma costituzionale del *“giusto processo”* e del principio dell'effettività della tutela del cittadino, è stato recentemente riconosciuto dalla Corte Costituzionale e dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

L'anno in corso darà i primi riscontri concreti alle novità legislative in discorso ed a queste prime valutazioni della loro incidenza sull'odierna realtà processuale.

Ancora più importante potrà risultare, in prospettiva, la delega conferita al Governo per la riduzione e la semplificazione dei procedimenti civili, a fronte della pleoricità dei riti oggi esistenti e secondo gli auspici unanimemente formulati da tutti i commentatori.

Pur con le non poche eccezioni consentite dalla stessa norma delegante, l'art.54 della legge n.69 del 2009 dispone infatti che entro ventiquattro mesi dovranno essere emanati uno o più decreti delegati per ricondurre i procedimenti civili di natura contenziosa che sono regolati dalla legislazione speciale ad uno dei tre seguenti

modelli di riferimento: a) al modello del processo del lavoro, ove siano prevalenti caratteri di concentrazione processuale ovvero di officiosità dell'istruzione; b) al modello del procedimento sommario di cognizione (e cioè, paradossalmente, ad un ulteriore rito creato *ex novo*), ove siano prevalenti caratteri di semplificazione della trattazione o dell'istruzione della causa; c) al modello del procedimento ordinario di cognizione davanti al Tribunale, in tutti gli altri casi.

Nella stessa ottica va positivamente apprezzata l'immediata abrogazione, oltre che del rito societario (che peraltro continuerà ad applicarsi alle controversie pendenti al 4 luglio 2009), anche del rito speciale, ripreso da quello "*del lavoro*", previsto dall'art.3 della legge 21 febbraio 2006 n.102 per le cause relative al risarcimento del danno per morte o lesioni conseguenti ad incidenti stradali (ma anche qui con norma transitoria che lo mantiene ancora in vigore per quasi tutte le controversie pendenti).

## SEPARAZIONI E DIVORZI - FAMIGLIA

In quasi tutti i Tribunali del distretto si è registrato un ulteriore aumento dei procedimenti relativi alle separazioni giudiziali e, conseguentemente, un aumentato impegno all'udienza di comparizione personale dei coniugi dinanzi al presidente, anche in relazione alla necessità di rispettare il termine di novanta giorni dalla data di presentazione del ricorso introduttivo imposto dal novellato art.706 c.p.c.. Da più parti viene inoltre segnalato come, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge n.54 del 2006, il nuovo istituto dell'affidamento condiviso dei figli minori venga normalmente accettato dalle parti, con qualche effetto positivo anche sulla loro litigiosità, avendo fatto venir meno quello che era comunemente sentito come un odioso discrimine tra il coniuge affidatario dei minori e l'altro coniuge che se ne sentiva, a torto o a ragione, del tutto escluso.

Il Tribunale di Catania ha inoltre evidenziato il notevole aggravio rappresentato dalla gestione di un elevato numero di procedure di "*tutela*", dalle sempre più rilevanti procedure di "*amministrazione di sostegno*" e dalla necessità di emettere in tempi ristrettissimi i provvedimenti in materia di interruzione volontaria di gravidanza da parte di donna minorenni.

In grado di appello viene confermato il considerevole afflusso di affari, anche a seguito dell'introduzione, ad opera della legge 8 febbraio 2006 n.54, del quarto comma dell'art.708 c.p.c., che ha previsto la reclamabilità davanti alla corte d'appello dei provvedimenti presidenziali di cui al terzo comma. Tali procedimenti sono stati comunque esitati in tempi ragionevoli, pur segnalandosi la frequente necessità di integrazioni istruttorie.

## PROCEDIMENTI IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA

Nella Sezione Lavoro del Tribunale di Catania, come in quasi tutti gli altri Tribunali del distretto, si registra un'inadeguatezza del numero dei magistrati addetti alla trattazione della materia (il presidente di sezione e nove giudici), nonché del corrispondente personale di cancelleria, e ciò anche in relazione all'applicazione delle recenti modifiche del processo del lavoro che, per le controversie di non particolare complessità instaurate dopo la loro entrata in vigore, impongono al giudice del lavoro di pronunciare sentenza all'esito dell'udienza di discussione, con lettura del dispositivo e delle ragioni di fatto e di diritto della decisione (art.53 del d.l. n.112/2008, convertito con legge n.133/2008).

Come più volte rappresentato, le molteplici riforme legislative hanno contribuito, dal 1998 ad oggi, ad aumentare il carico di lavoro nella materia in esame, determinando l'ennesimo preoccupante aumento delle pendenze (n.22.193 cause al 30 giugno 2009, rispetto alle n.21.267 del periodo precedente) e, di conseguenza, della durata dei procedimenti. La sopravvenienza è pure in aumento (n.7.696 nuove cause nel periodo in esame, rispetto alle n.7.258 del periodo precedente).

Significativi incrementi nella sopravvenienza e nella pendenza sono segnalati anche da parte degli altri Tribunali del distretto.

Analoghi gravi problemi si riscontrano nella Sezione Lavoro della Corte di Appello, dotata anch'essa di un organico insufficiente (un presidente e sei consiglieri), più ristretto della somma degli organici dei Tribunali del distretto che, prima della riforma, decidevano in appello le controversie del lavoro. Al riguardo va ancora una volta richiamata la proposta di qualche anno fa del Consiglio Superiore della Magistratura per un aumento della pianta organica fino a nove unità. Ciò nonostante, grazie allo straordinario impegno profuso dai magistrati, presenti solo in numero di cinque (essendo stato trasferito il presidente della sezione), si è potuto registrare una diminuzione della pendenza delle cause, passate da n.5.125 al 30 giugno 2008 a n.4.840 al 30 giugno 2009. Pure la sopravvenienza è leggermente diminuita (n.1.477 nuove cause nel periodo in esame, a fronte delle n.1.545 del periodo precedente), mentre si conferma il dato dell'imponenza delle controversie di lavoro (ivi comprese quelle di pubblico impiego) rispetto a quelle in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie, le quali ultime, a loro volta, riguardano spesso complesse questioni in materia di sgravi contributivi, pensioni in regimi esclusivi, pretese risarcitorie.

Per limitare i danni sociali del malfunzionamento della giustizia del lavoro vengono trattate con assoluta priorità le cause di licenziamento e di trasferimento e quelle altre di natura urgente.

## DIRITTO E PROCESSO SOCIETARIO

L'apposita Sezione del Tribunale di Catania ha registrato, alla fine del periodo in esame, una pendenza di n.283 procedimenti per la tipologia di contenzioso rientrante nell'ambito di applicazione del d.lgs. n.5 del 2003 (erano n.264 alla fine del periodo precedente); al riguardo viene pure evidenziato il marcato incremento dei procedimenti cautelari, sia *ante causam* (passati da 4 a 20), che in corso di causa (13 rispetto ai 9 del precedente periodo).

Quanto alla tipologia delle relative controversie sono diminuite le cause di responsabilità contro gli organi di amministrazione e controllo (73 contro le precedenti 85) ed invece aumentate quelle pertinenti l'intermediazione mobiliare (82 contro le precedenti 79); risultano a loro volta stabilizzate le impugnazioni di delibere assembleari e consiliari (47); si è manifestato infine un notevole incremento nelle cause in materia di rapporti societari, patti parasociali e trasferimento di quote (27 rispetto alle sole 3 del periodo precedente).

Continua dunque il *trend* di crescita del contenzioso legato all'intermediazione mobiliare, che non sembra peraltro destinato ad arrestarsi, non solo a causa della non ancora superata crisi finanziaria registratasi a livello mondiale, ma anche in relazione alle attuali ed irrisolte problematiche relative alla collocazione presso i risparmiatori di determinati strumenti e prodotti finanziari.

Una disamina più ravvicinata dell'andamento processuale nei suindicati giudizi conferma il sostanziale insuccesso degli obiettivi di accelerazione perseguiti dal legislatore con l'introduzione del rito di cui al d.lgs. n.5/2003.

Va quindi positivamente valutata la già sollecitata abrogazione del rito speciale societario intervenuta con la recente legge n.69 del 2009 per i giudizi promossi successivamente alla sua entrata in vigore.

In relazione all'attuale rilevante pendenza di processi ai quali, per espressa disposizione transitoria, continuerà ad applicarsi il rito speciale ed al fine di evitare che nei prossimi tre-quattro anni tale tipologia di controversie venga trattata con due riti differenti a seconda della data d'instaurazione del giudizio (con un effetto oggettivamente dissonante con l'obiettivo di semplificazione e tendenziale unificazione dei riti che il legislatore della novella ha mostrato di voler perseguire), il Tribunale di Catania ha auspicato l'introduzione di un agile meccanismo processuale di conversione al rito ordinario delle controversie già pendenti al 4 luglio 2009.

Nulla di specifico da segnalare con riguardo agli altri Tribunali del distretto.

## PROCEDURE CONCORSUALI

Nella Sezione Fallimentare del Tribunale di Catania si è registrato solo un modesto incremento del numero dei fallimenti dichiarati (n.113 nel periodo dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009 rispetto ai n.108 del periodo precedente), dopo che l'entrata in vigore al 1° gennaio 2008 delle disposizioni contenute nel d.lgs. 12 settembre 2007 n.169, correttive della recente riforma delle procedure concorsuali ed immediatamente applicabili anche alle istanze pendenti a quella data, aveva determinato, come prevedibile, un'inversione di tendenza nel precedente basso numero delle dichiarazioni di fallimento.

La pendenza, con la chiusura di n.403 fallimenti, è diminuita da n.2.451 a n.2.161.

Tali positivi risultati sono da attribuire, oltre che all'encomiabile impegno di tutti i giudici della sezione, anche al nuovo modello organizzativo adottato, "*a regime*" nel periodo in esame, in forza del quale il carico di lavoro è stato distribuito separando il contenzioso civile ordinario (attribuito al presidente ed a tre giudici) dalla materia fallimentare (affidata ai rimanenti tre giudici) e prevedendo l'impegno di tutti i giudici per le restanti materie (societario, industriale, nonché monitorio e cautelare), con conseguente "*massimizzazione*" della produttività in funzione della concentrazione di ognuno su materie omogenee, garantendosi al contempo la flessibilità nell'impiego delle risorse in caso di eventuali necessità -anche contingenti- attraverso meccanismi di sostituzione ed interscambio.

Altro fattore determinante per il buon andamento del lavoro è stato costituito dall'avvenuta informatizzazione delle procedure concorsuali, ormai "*a regime*" ed oggetto di permanente affinamento.

Viene tuttavia rilevato che molteplici problemi si frappongono alla definizione in tempi brevi delle procedure concorsuali. Anche prescindendo dal fatto che non sempre i curatori, sebbene ripetutamente sollecitati e sovente all'uopo convocati in camera di consiglio, svolgono con solerzia le loro funzioni (specie nei fallimenti di antica data ed in quelli in cui lo stato patrimoniale non consente neppure il recupero delle spese), notevoli remore alla definizione delle procedure fallimentari derivano, in generale, dai tempi di definizione delle controversie instaurate dalla curatela e dirette al recupero dell'attivo (azioni revocatorie, azioni di responsabilità contro gli amministratori, azioni di divisione di comunioni, tra il fallito e terzi, di beni immobili).

Continua ad essere segnalato che anche i diversi provvedimenti applicativi della c.d. legge Prodi hanno comportato e comportano un notevolissimo numero di procedimenti da trattare (specialmente opposizioni allo stato passivo e azioni revocatorie), non potendosi neppure sottacere che i relativi provvedimenti hanno profondamente

inciso, oltre che nell'attività di gruppi operanti con alcune loro società anche al di fuori del territorio nazionale, nelle posizioni di innumerevoli creditori, nell'economia dell'intera provincia e nella drammatica situazione di numerosissimi dipendenti.

Analoghi effetti produce oggi la crisi che affligge l'economia locale e che si riflette nell'incremento delle procedure di concordato preventivo proposte nell'ultimo periodo da imprese di non trascurabile importanza, con elevato numero di dipendenti e complessi rapporti commerciali, economici e finanziari.

Nulla di specifico da segnalare da parte degli altri Tribunali del distretto, i quali hanno variamente segnalato modeste variazioni nel numero dei fallimenti dichiarati e delle procedure fallimentari pendenti.

## **LOCAZIONI**

Il Tribunale di Catania ha annotato che la fase solo iniziale della grave crisi economica che si è manifestata nel corso del periodo in esame non ha ancora inciso in maniera significativa sui procedimenti in materia di locazione, per i quali si è anzi riscontrata una contrazione nelle sopravvenienze. E' stato così segnalato che nel periodo in esame sono sopravvenuti n.1.565 procedimenti in materia di locazione (rispetto ai n.1.787 del periodo precedente), dei quali n.738 relativi ad immobili ad uso abitativo e n.627 relativi ad immobili ad uso diverso. Sono stati definiti complessivamente n.1.404 procedimenti (n.1.481 nel periodo precedente). Il numero complessivo dei procedimenti pendenti è aumentato (n.1.527, rispetto ai n.1.365 nel periodo precedente).

Nulla di specifico viene segnalato da parte degli altri Tribunali del distretto e dalla Corte d' Appello.

## **ASPETTI SPECIFICI DEL CONTENZIOSO CIVILE**

Nel periodo in esame, presso l'istituita Sezione specializzata in materia di proprietà industriale ed intellettuale del Tribunale di Catania, sono sopravvenute n.21 nuove cause, ne sono state definite n.17 e ne sono rimaste pendenti n.64 al 30 giugno 2009.

Presso la Corte di Appello sono state introdotte n.5 controversie e ne sono state esaurite n.2, con una pendenza finale di n.18 cause.

Nessun problema di particolare rilievo è stato segnalato, né con riguardo alla struttura del processo, né a livello di interpretazione di norme sostanziali.

Assai scarsa la rilevanza quantitativa (ma non qualitativa) delle controversie in materia di tutela dei consumatori. Il numero complessivo di tali controversie nel periodo in esame può essere valutato nell'ordine di una o due decine. Pur dopo l'entrata in vigore del d.lgs. 6 settembre 2005 n.206, contenente il codice del consumo, non sono stati quindi acquisiti dati sufficienti per un'utile valutazione del contenzioso legato alle fattispecie regolate dalla nuova disciplina del settore.

Non si registrano azioni collettive promosse ai sensi dell'art.140 del codice del consumo, mentre l'operatività della c.d. azione collettiva risarcitoria o *class action*, disciplinata dall'art.140 bis, introdotta dalla legge finanziaria 2008, è stata ulteriormente differita al 1° gennaio 2010 dalla legge 23 luglio 2009 n.99, che pur ne prevede l'applicazione agli illeciti commessi a partire dal 15 agosto 2009.

In materia di responsabilità della Pubblica Amministrazione anche quest'anno il Tribunale del capoluogo ha confermato la significativa diminuzione delle controversie che in materia urbanistico-edilizia hanno visto coinvolta la P.A. a titolo di responsabilità aquiliana.

Il fenomeno va ricondotto alla sopravvenienza delle riforme legislative degli anni 1998-2000 in materia di riparto di giurisdizione (seguite da importanti interventi "*manipolativi*" della Corte Costituzionale), di cui hanno preso atto i più recenti indirizzi giurisprudenziali di legittimità che in materia hanno ormai indicato come "*residuale*" la giurisdizione del giudice ordinario, limitata ai soli casi di occupazioni cc.dd. usurpative.

Significativo è, presso lo stesso Tribunale, il contenzioso nel quale è invocata la responsabilità della P.A. per danni cagionati a terzi da beni demaniali sui quali si esercita un uso generale (in specie, strade pubbliche), con le conseguenti note questioni in ordine all'applicabilità dell'art.2051 c.c., piuttosto che dell'art.2043 c.c..

Proprio il numero di cause incentrate sull'asserita presenza della c.d. insidia stradale è indicato in crescita presso il Tribunale di Siracusa.

Nulla di specifico da segnalare, invece, da parte degli altri Tribunali del distretto.

I procedimenti di riconoscimento e di esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, con particolare riguardo a quelli disciplinati dalla Convenzione di Bruxelles e dai regolamenti comunitari n.44/2001 e n.1347/2000, sono stati, anche quest'anno, poco numerosi presso la Corte di Appello.

Non si è fatto ricorso a questioni pregiudiziali di cui all'art. 234 del Trattato CEE, né risulta esservi stata occasione di diretta applicazione della disciplina comunitaria.

Le recenti modifiche di legge in materia di procedure esecutive hanno garantito, come già negli anni scorsi segnalato, un discreto effetto acceleratorio sul processo esecutivo.

In particolare, l'allargamento delle categorie professionali cui possono delegarsi le operazioni di vendita, la regola del generalizzato ed immediato spossessamento del debitore esecutato e l'aumentata rilevanza del ruolo del custode fanno ben sperare per un ulteriore miglioramento dell'efficienza e rapidità delle procedure esecutive. L'obbligatorietà della pubblicità delle vendite su un sito *internet* si è dimostrato un fruttuoso investimento non soltanto in termini di aumento del numero delle vendite giudiziarie ma anche nel senso di un allineamento dei prezzi di queste ultime a quelli del normale mercato.

I vari Tribunali del distretto hanno fatto pervenire dati disomogenei, in un panorama complessivamente stazionario.

Dal Tribunale del capoluogo è stato specificamente rappresentato una leggera diminuzione del numero dei procedimenti esecutivi riguardanti gli sfratti per morosità (e ciò nonostante la cessazione del regime di proroga legale), mentre è aumentato di oltre il 30% quello dei procedimenti esecutivi riguardanti gli sfratti per finita locazione. Si è registrata infine una sostanziale flessione dei procedimenti che possono essere genericamente indicati come di "*graduazione*" degli sfratti.

Complessivamente stabile è il numero dei procedimenti civili ordinari pendenti innanzi ai vari Uffici del Giudice di Pace, nonché quello delle sentenze emesse. In particolare l'Ufficio del Giudice di Pace di Catania ha segnalato una pendenza di n.10.351 procedimenti civili ordinari al 30 giugno 2009, a fronte dei n.12.657 procedimenti pendenti segnalati lo scorso anno. Rimarchevole è dappertutto la bassa incidenza delle impugnazioni. Il contenzioso riguarda per lo più cause di risarcimento del danno da incidentistica stradale ed opposizioni avverso l'applicazione di sanzioni amministrative per violazioni al Codice della strada.

Presso gli Uffici del Giudice di Pace non si sono registrati particolari inconvenienti nell'espletamento delle funzioni di competenza.

La compiuta regolamentazione legislativa dell'istituto della protezione internazionale dei cittadini extracomunitari, col d.lgs. n.251 del 19 novembre 2007 sotto il profilo sostanziale e col d.lgs. n.25 del 28 gennaio 2008 sotto quello procedurale, in adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano ad altrettante direttive comunitarie, ha determinato un repentino innalzamento delle controversie in materia.

Presso il Tribunale ordinario di Catania, competente -ai sensi dell'art.35 del richiamato d.lgs. n.25/2008- a conoscere delle impugnazioni avverso tutti i provvedimenti della Commissione territoriale della Sicilia orientale, avente sede in Siracusa, sono stati iscritti nel periodo 1° luglio 2008-30 giugno 2009 ben n.1.601 ricorsi, e ciò soprattutto in funzione della correlata sospensione *ex lege* dell'efficacia del provvedimento impugnato.

L'aggravio dovuto al numero dei ricorsi, alla complessità degli adempimenti ed alla necessità di definizione entro i ristretti termini legislativamente previsti si è inevitabilmente riflessa anche sull'attività della competente sezione della Corte d'Appello.

## **EQUA RIPARAZIONE PER DURATA NON RAGIONEVOLE DEL PROCESSO**

Nel periodo in esame è fortemente aumentata, presso questa Corte di Appello, la sopravvenienza di nuovi procedimenti ai sensi della legge 24 marzo 2001 n.89, essendone stati promossi ben n.285, rispetto ai n.201 dell'anno precedente.

In aumento anche i procedimenti definiti (n.279 procedimenti, in luogo dei n.181 del periodo precedente), cosicché la pendenza finale, con n.113 procedimenti, risulta ancora praticamente stabile.

In materia di applicazione della richiamata normativa le difficoltà di maggiore rilievo attengono, sul piano processuale, all'acquisizione di atti di procedimenti di vecchia data, i cui fascicoli risultano a volte incompleti, e, sul piano sostanziale, ai criteri di liquidazione dei danni non patrimoniali, di difficoltosa parametrizzazione anche nell'ottica, ormai adottata dalla Suprema Corte, di un necessario riferimento ai criteri seguiti dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, e ciò ove si abbia riguardo non solo ai diversi tipi di procedimento (civile, penale, amministrativo), ma anche all'ampia tipologia di situazioni suscettibili di separata considerazione sul piano dell'entità della riparazione, in funzione sia della natura del diritto in contesa, sia del carattere della controversia.

Stante le problematiche strutturali sunteggiate in premessa, non si ritiene che recenti proposte d'introduzione di suntuosi meccanismi acceleratori della trattazione dei processi, attualmente all'esame degli organi parlamentari, possano avere ripercussioni positive sul numero delle sopravvenienze dei procedimenti relativi all'applicazione della c.d. legge Pinto.

Non risultano intervenute decisioni di particolare importanza con riferimento alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.

### ***LA GIUSTIZIA MINORILE***

#### **a) Profili generali.**

Lo stato dell'amministrazione della giustizia minorile continua ad essere precario per insufficienza e scoperture di organico.

Per quanto riguarda la Corte di Appello, la relativa Sezione Famiglia e per i Minorenni, composta dal Presidente e da tre Consiglieri, ha per lo più dovuto operare, nel periodo in esame, solo con questi ultimi, essendo il Presidente tabellarmente investito dello stesso incarico presso altra sezione ed ivi contemporaneamente impegnato.

Al fine di fronteggiare al meglio un carico di lavoro che, pur non essendo particolarmente elevato dal punto di vista numerico, richiede però risposte sollecite e quindi tempi di trattazione e definizione il più rapidi possibile, in relazione all'estrema delicatezza delle materie trattate ed al particolare rilievo sociale degli interessi coinvolti, la proposta tabellare di recente approvata dal C.S.M. ha previsto l'aumento dell'organico di sezione con l'aggiunta di un quarto consigliere.

Nel periodo in esame la durata dei processi non ha subito sostanziali variazioni.

Anche da parte del Tribunale per i Minorenni di Catania è stata segnalata l'assoluta insufficienza dell'organico (pur essendovi di recente stato assegnato in soprannumero un altro giudice, transitato dalla magistratura militare a quella ordinaria), a fronte di una circoscrizione che, dal punto di vista della criminalità minorile, è senza dubbio una delle più travagliate d'Italia.

## **b) Settore civile.**

Non viene indicata, rispetto al periodo precedente, alcuna variazione nel numero e nelle presenze dei componenti laici del Tribunale, dei quali è segnalata la sempre più qualificata partecipazione alle attività istruttorie delegate, essendosi comunque privilegiata, nel rapporto col giudice togato, rispetto ad una delega incondizionata, l'integrazione dei "*saperi*" nell'ascolto dei minori, nell'audizione dei genitori e nell'acquisizione delle dovute informazioni tramite i Servizi specialistici del territorio, in uno scambio dialettico e di approfondimento che non può prescindere da conoscenze specialistiche in materia di psicologia, psichiatria e, soprattutto, neuropsichiatria infantile.

La presenza dei giudici onorari consente inoltre una comunicazione diretta anche con i Servizi di assistenza sociale, i quali svolgono nel corso della procedura una fondamentale attività informativa sulla condizione del nucleo familiare e sul contesto d'appartenenza dei minori, coordinano le attività dei servizi socio-sanitari e sono destinatari delle disposizioni del Tribunale minorile che, con i provvedimenti di controllo della potestà genitoriale, assegna al Servizio sociale compiti di ordinaria amministrazione per quanto riguarda l'istruzione, l'educazione e la cura quotidiana dei minori stessi.

Essi svolgono quindi una fondamentale attività informativa sulle condizioni del nucleo familiare e sul contesto d'appartenenza dei minori, con vari livelli di efficienza a seconda dei diversi Comuni del distretto.

Ai Servizi sociali, inoltre, è attribuito il compito di segnalare alla Procura minorile le situazioni di pregiudizio dei minori per le opportune iniziative volte alla decadenza ovvero alla limitazione della potestà genitoriale ai sensi degli artt.330 e 333 c.c. e, ancora, le situazioni di abbandono dei minori rilevanti ai sensi dell'art.8 della legge n.184 del 1983, come novellato dalla legge n.149 del 2001.

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni ha rappresentato che rispetto agli anni precedenti non si sono registrati miglioramenti nelle condizioni di lavoro degli operatori sociali. Essi hanno continuato ad operare in situazioni di assenza di condizioni di adeguata sicurezza e di idonee strutture, specie nei quartieri della città di Catania a più alta intensità criminogena ovvero in alcuni Comuni della Provincia di Ragusa, ove essi non sono coadiuvati dalle Forze di polizia o da un sistema di protezione, ovvero ancora nella città di Siracusa, ove non si è ancora posto rimedio ai problemi organizzativi già segnalati negli scorsi anni.

La mancata protezione degli operatori sociali e le disfunzioni organizzative continuano così a determinare la già segnalata difficoltà per l'esecuzione dei provvedimenti giudiziari da parte dei Servizi sociali, incaricati sempre più spesso di agire in via coattiva.

Tale situazione complessiva condiziona l'efficienza dei servizi in oggetto, ne frena le iniziative ed incide negativamente sulle spinte motivazionali dei relativi operatori.

Si è così costretti ad auspicare nuovamente la creazione di un **“servizio esecuzioni in materia di famiglia”** che offra sul territorio un intervento coordinato e professionalmente abilitato.

Né d'altra parte la qualificazione professionale degli operatori sociali può essere limitata al rapporto con l'ufficio giudiziario minorile, posto che la materia del sostegno sul territorio deve soprattutto tener conto della conoscenza delle relazioni personali e familiari e della capacità di mediare e proteggere, anche tempestivamente, i soggetti minacciati, in un contesto di continuo aumento del fenomeno del disagio giovanile, acuitosi a causa della disgregazione del rapporto di coppia tra i genitori e della conflittualità (e persino violenza) in ambito familiare, anche all'interno di classi sociali alto o medio-borghesi.

Insufficiente appare, invero, l'offerta presente sul territorio da parte di assistenti sociali ed operatori socio-sanitari in quell'attività di mediazione familiare (già largamente praticata in Norditalia ma attualmente utilizzata nel distretto solo presso il Comune di Ragusa e la A.U.S.L. n.8 di Siracusa) richiesta dall'art.155 sexies c.c., come introdotto dalla legge n.54 del 2006.

Una carenza di mezzi adeguati e di puntuali approcci socio-sanitari si registra parimenti con riguardo agli emergenti problemi del disagio giovanile, a quelli attinenti a fenomeni di vero e proprio **“bullismo”** tra adolescenti (ovvero anche tra minori di età minore) ed in genere alle manifestazioni di prevaricazione o aggressione di gruppo o a quelle riguardanti problematiche di vero e proprio disagio mentale e comportamentale di tipo patologico.

Riguardo a questi aspetti occorre anche notare la difficoltà dei servizi sociali e socio-sanitari a collaborare con gli operatori scolastici e con le figure di supporto interne alla scuola.

L'osservazione della genitorialità e delle relazioni familiari da parte dei Servizi sociali è reso anche necessario dal progressivo aumento, anche nel periodo in esame, del numero di provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare del genitore, convivente o familiare abusante o maltrattante e di quelli diretti alla regolamentazione dei rapporti nelle famiglie “*di fatto*” costituite sull'unione naturale dei genitori.

Né può infine trascurarsi l'intervento dei Servizi nelle problematiche derivate dal recente fenomeno dell'ingresso in Italia di minori stranieri, sia a causa degli sbarchi clandestini di extracomunitari che del progressivo stanziamento sul territorio nazionale di interi nuclei familiari in condizioni di precarietà: appare al riguardo emergente la necessità di un'adeguata preparazione di tali Servizi alla conoscenza delle diversità culturali e dei problemi di convivenza multietnica che, in particolare nella città di Catania, riguarda aggregazioni di cittadini cinesi.

Riguardo ai problemi d'applicazione della legge n. 149 del 2001, che ha modificato la legge n. 184 del 1983, vanno segnalati i cambiamenti apportati dall'entrata in vigore delle norme processuali della legge appena menzionata, la cui efficacia era stata sospesa fino al 30 giugno 2007.

A seguito della menzionata novella le procedure per dichiarazione dello stato di adottabilità sono ora avviate unicamente su richiesta della Procura minorile e, fin dall'avvio del procedimento, le parti (e cioè i genitori e, in mancanza, i parenti che abbiano intrattenuto rapporti significativi col minore) vengono avvisati della facoltà di essere assistiti da un difensore di fiducia, in mancanza del quale si provvede alla nomina di un difensore d'ufficio. Sul piano pratico deve così evidenziarsi il problema della difficile reperibilità di avvocati specializzati nella materia minorile, sia per una tale nomina d'ufficio, sia per la difesa del minore a seguito di nomina da parte del tutore ovvero del curatore speciale. In proposito va auspicato che i Consigli dell'Ordine del distretto procedano, come del resto espressamente previsto dall'art. 15 del d.lgs. n. 272 del 1989, ad un'effettiva formazione dei professionisti interessati, nonché alla predisposizione di un elenco di difensori cui attingere sia per le nomine d'ufficio, sia per l'incarico di tutore o curatore, sia per la nomina del difensore del minore da parte del suo rappresentante.

Con riferimento al problema del controllo degli istituti e delle comunità di tipo familiare ove i minori privi di un valido ambiente familiare vanno collocati in mancanza di una famiglia disponibile ed idonea ad accoglierli, dopo le incertezze interpretative sulla spettanza del compito previsto dal terzo comma dell'art. 9 della legge n. 149 del 2001 (taluni avevano infatti ritenuto che, in attesa dell'integrale entrata in vigore della stessa legge n. 149, tale compito residuasse ancora in capo al Giudice tutelare), solo nell'ultimo anno è stato predisposto un programma di sopralluoghi e verifi-

che di dette strutture educative, i cui esiti, pertanto, non possono allo stato compiutamente riferirsi.

Nel periodo in esame, presso il locale Tribunale per i Minorenni, sono stati pronunciati n.36 decreti di adozione e cinquantuno minori sono stati avviati all'adozione nazionale, con l'abbinamento a coppia idonea. Delle n.239 procedure avviate solo n.49 si sono concluse con dichiarazione di adottabilità. Quarantasei, e quindi sempre in numero rilevante, sono stati i minori italiani che, dichiarati adottabili, non hanno ricevuto accoglienza presso coppie.

Per quanto riguarda l'adozione internazionale, nel distretto della Corte di Appello di Catania è stata ordinata la trascrizione dell'adozione internazionale di cinquantatré minori; non vi sono stati casi di dichiarazione di efficacia del provvedimento straniero quale affidamento preadottivo ai sensi dell'art.36, comma quarto, legge n.184 del 1983.

La percentuale maggiore di adozioni internazionali ha riguardato minori di sesso maschile in età pre-scolare, mentre per l'adozione nazionale le adozioni sono state ripartite tra i due sessi ed hanno interessato prevalentemente minori in età pre-scolare; si conferma la minore disponibilità delle coppie ad accogliere fratriche superiori a due minori.

I dati appena riferiti rivelano che nel periodo in esame vi è stato un incremento delle adozioni internazionali, verosimilmente a causa dell'intervenuta maggiore "*apertura*" da parte di alcuni Paesi dell'Est europeo. Al contempo, nelle segnalazioni dei Servizi socio-sanitari aumentano le preoccupazioni connesse alla difficoltà, ed in alcuni casi al fallimento, del processo di integrazione del minore straniero nel nostro territorio.

Nel periodo in esame le procedure per dichiarazione di adottabilità hanno avuto, in assenza di impugnazione, una durata media di sei mesi-un anno.

La durata dei procedimenti di impugnazione relativi allo stato di adottabilità e alla dichiarazione di adozione varia analogamente da sei mesi ad un anno, ma tale durata si è prolungata nei casi in cui è sorta la necessità di una specifica penetrante istruttoria da espletare attraverso le indagini dei servizi di assistenza sociale e l'esame psichiatrico e psicologico dei genitori e degli eventuali altri componenti della famiglia naturale allargata.

Numerosi sono stati i reclami avverso i provvedimenti negativi emessi dal Tribunale per i Minorenni in materia di idoneità all'adozione internazionale.

Nel periodo in esame è stata proposta una sola domanda in base alla normativa in materia di sottrazione internazionale di minori, confermandosi così che, dopo un primo momento di applicazione, la normativa in parola non è stata più ritenuta uno strumento operativo efficace per la risoluzione dei conflitti familiari.



PARTE TERZA

***LA GIUSTIZIA PENALE***



## TRIBUNALI

### a) Catania

Nell'anno di riferimento si registra una diminuzione, seppur modesta della pendenza dei procedimenti penali trattati con rito collegiale. Infatti la pendenza che al 30/06/2008 era di n. 436 procedimenti, e al 30/06/2009 di n. 408 procedimenti.

Ciò malgrado che il ridimensionamento della competenza dei reati trattati dalle Corti di Assise abbia determinato un notevole incremento dei maxi processi presso le quattro sezioni penali dibattimentali di questo Tribunale.

Modesto permane l'aumento della pendenza per i reati trattati dal Tribunale in composizione monocratica, passata da n. 4116 processi pendenti al 30.06.2008 a n. 4375 pendenti al 30.06.2009.

Apprezzabile rimane comunque il lavoro svolto dai magistrati delle sezioni penali del dibattimento, che hanno complessivamente definito nel periodo di riferimento 344 processi collegiali e 3213 processi monocratici, per complessivi n. 3557 processi rispetto ai n. 3170 processi definiti al 30/06/2008.

Nessuna concreta significativa innovazione, in ordine alla durata dei processi, ha apportato il disposto dell'art. 2 bis del decreto legge 23 maggio 2008 n. 92, convertito nella legge 25 luglio 2008 n. 173, che ha sostituito l'art. 132 bis delle norme di attuazione del c.p.p., stabilendo un ordine di priorità nella trattazione dei processi, sulla falsariga di quanto già stabilisce l'art. 227 del D.L.vo 1998 n. 51.

Pur tuttavia i tempi medi di definizione dei procedimenti penali sono oggi sensibilmente più contenuti rispetto al passato. In particolare non si registrano significativi ritardi nella fissazione della prima udienza.

I presidenti delle sezioni penali segnalano che particolarmente gravoso si è rivelato negli ultimi anni – con un trend ormai stabilizzato anche nel periodo di riferimento – il lavoro giudiziario di rito monocratico, nel quale oggi si concentra la trattazione dei processi concernenti la maggior parte dei reati e che vede usualmente i giudici impegnati in questioni delicate e complesse (in passato devolute alla competenza del giudice collegiale).

La relativa attività risulta particolarmente difficoltosa anche per la generalizzata difficoltà dell'Ufficio di Procura ad adibire pubblici ministeri togati alle udienze di

rito monocratico, che sistematicamente (salvo sporadiche eccezioni, in genere determinate da specifiche richieste dei singoli giudici) vengono seguite da vice procuratori onorari, il cui livello di preparazione e di professionalità non sempre si appalesa all'altezza del delicato compito loro affidato.

Si è registrato nel periodo di riferimento un incremento delle intercettazioni telefoniche ed ambientali; e invero su intercettazioni (oltrechè su dichiarazioni di collaboranti) sono fondati la grandissima parte dei processi che concernono la criminalità organizzata e buona parte dei processi per reati contro la pubblica amministrazione.

Per quanto concerne la normativa introdotta dalla legge 251/05 la stessa ha condotto ad un inasprimento delle pene inflitte e ad una sensibile diminuzione del ricorso al rito alternativo del patteggiamento semplice e allargato.

Per quanto concerne le tipologie di reato si osserva:

- 1) il traffico di sostanze stupefacenti, tenuto conto della specifica competenza tabellare della sezione che li tratta, sembra costituire la tipologia predominante dei reati fine. Nonostante l'impegno delle Forze dell'Ordine e degli uffici della Procura, e l'aumentata attività repressiva (a giudicare dal crescente numero di processi per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti), si registra un aumento di tali reati;
- 2) per quanto concerne i reati societari, di bancarotta ed inerenti al diritto reale dell'economia nonché per i reati contro la Pubblica Amministrazione non può non rilevarsi che i processi pendenti per fatti commessi e contestati nella vigenza delle precedenti disposizioni sono di norma esposti al rischio di essere definiti con declaratoria di estinzione per prescrizione, in conseguenza dell'abbassamento dei termini di prescrizione, effetto questo che si cumula a quello delle precedenti normative che hanno ridotto le pene edittali in molteplici fattispecie.
- 3) i processi per delitti contro la personalità individuale (fra i quali sono preponderanti violenze sessuali e pedofilia) sono in preoccupante incremento, con imputati sovente detenuti, la cui trattazione si presenta sempre estremamente delicata e complessa.

Per quanto concerne il Tribunale del Riesame, come già segnalato negli anni precedenti, vi è stato nel periodo di riferimento una straordinaria, e costante negli anni, sopravvenienza di procedimenti che, in relazione alla limitata dotazione di personale (sia di magistrati che di addetti alla cancelleria) e di mezzi, ha reso assai problematico il normale funzionamento dell'ufficio.

La non programmabilità della attività della sezione (in quanto vi sono periodi nei quali sopravvengono per ogni udienza e per diverse udienze decine di procedimenti relativi a complesse vicende trattate dai pubblici ministeri per anni, elaborate e meditate

dai G.I.P. per mesi, e che debbono essere decise dal Tribunale del Riesame in tre quattro giorni previo esame di migliaia di documenti) ha spesso comportato la necessità di depositare nei brevissimi termini di legge il solo dispositivo, riservandosi il Tribunale di depositare la motivazione in periodi di minor afflusso di affari, col conseguente ritardo nel deposito.

Quanto sopra esposto, in uno alla prassi ormai invalsa di impugnare ogni provvedimento, comporta, fra l'altro, la necessità di fissare la trattazione degli appelli ex art. 310 c.p.p. a distanza di circa tre mesi dalla presentazione degli stessi e ciò sicuramente in contrasto con la natura e gli scopi propri di questa particolare sezione.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione (pure attribuite, attualmente alla stessa Sezione del Riesame) nel periodo in esame si è verificata una inusitata sopravvenienza di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali (22) che impegnano il Tribunale in maniera non indifferente, protraendosi la trattazione per diverse udienze, comportando una travagliata istruttoria e la continua necessità di risolvere gli innumerevoli problemi cui vanno incontro amministratori e custodi giudiziari.

Si deve segnalare che nel periodo dal 1/7/2008 al 30/6/2009 sono sopravvenuti ben 2382 procedimenti per riesame ed appelli relativi a misura cautelari personali e 475 procedimenti relativi a riesami di provvedimenti reali.

Ciò comporta che ciascuno dei due collegi della sezione abbia dovuto trattare nel periodo di riferimento oltre 1.400 procedimenti in materia cautelare e che ciascun magistrato addetto alla sezione abbia dovuto motivare circa 350 provvedimenti (oltre alle misure di prevenzione, tra cui quelle patrimoniali spesso assai complesse), molti dei quali riguardano grosse operazioni (con decine di arrestati) da esaminare nel giro di uno o due giorni, nonostante si tratti di migliaia di pagine di atti processuali.

La percentuale di accoglimento degli appelli è assai ridotta, più alta è quella relativa alle richieste di riesame, dovuta soprattutto a motivi processuali e formali (mancata trasmissione dei provvedimenti relativi alle intercettazioni telefoniche o ambientali, difetto di motivazione a mancanza della stessa, etc.).

Per quanto riguarda la tipologia dei reati posti alla base delle misure cautelari trattate, praticamente inesistenti sono i delitti di carattere terroristico, mentre in notevole numero sono le misure emesse per reati associativi di tipo mafioso, associazioni i cui reati fini sono soprattutto di carattere estorsivo, o ai fini di spaccio, anche se spesso si tratta di fatti risalenti a diversi anni precedenti l'adozione della misura.

Con riguardo alla durata media di trattazione dei processi davanti all'Ufficio GIP nella sua duplice funzione – dall'elaborazione dei dati tratti dal RE.GE., si registra una diminuzione dei tempi di definizione passati da 134 a 114 giorni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

- 1) quanto al mandato di arresto europeo (L. 22/4/05 n. 69) la Sezione GIP catanese nel periodo specificato in oggetto ha applicato in totale n. 10 misure cautelari;
- 2) relativamente alle intercettazioni telefoniche ed ambientali si registra una loro leggera flessione (di n. 331 unità), tenuto conto sia delle autorizzazioni sia delle convalide che delle proroghe. Infatti, nel periodo 1/7/07 – 30/6/08 tali provvedimenti sono stati n. 4.757 mentre nel periodo 1/7/08 – 30/6/09 sono stati n. 4.426;
- 3) con riguardo all'incidenza dell'utilizzazione del ricorso ai procedimenti speciali, si è potuto constatare – prendendo come dati di riferimento i provvedimenti definitivi emessi sia nella fase G.I.P. che nella fase G.U.P. – una sostanziale attestazione sulla stessa percentuale (64%) dell'anno precedente;

Il presidente della sezione G.I.P./G.U.P. segnala in particolare le difficoltà che incontra il magistrato che è chiamato a gestire con il rito abbreviato processi particolarmente complessi, quali sono normalmente i processi cumulativi, talvolta anche quelli di omicidio. Il notevole impegno di studio e preparazione, sia prima, che durante ed anche dopo, con la stesura della complessa sentenza, mal si conciliano con i molteplici compiti cui lo stesso magistrato è chiamato a svolgere nella contemporanea gestione del suo ruolo.

## **b) Siracusa**

Al 30 giugno 2009 risultano pendenti n. 1.715 procedimenti, di cui n. 1.341 monocratici e n. 374 collegiali.

Il territorio della provincia di Siracusa è interessato dalla presenza di diverse associazioni mafiose: una, facente capo a Nardo Sebastiano, opera soprattutto nel lentinese; altra, guidata da Aparo Concetto, opera nella parte alta di Siracusa e nei comuni di Floridia e Solarino; una terza, facente capo al clan Bottaro-Attanasio, agisce nel centro storico della città di Siracusa e nei quartieri adiacenti; l'ultima, con a capo il clan Trigilia, opera nel comune di Noto. I componenti dei relativi clan, spesso in lotta tra loro, sono stati sottoposti a procedimenti penali per omicidio, tentato omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

Nel periodo in esame sono stati iscritti n. 25 processi con imputazione ai sensi dell' art. 416 c.p. e n. 7 processi con imputazione ai sensi dell' art. 416 bis c.p..

Sempre numerosi sono i procedimenti relativi alle misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali.

Le misure patrimoniali, se pur caratterizzate da un procedimento di consistente complessità, costituiscono tuttavia un notevole deterrente nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Numerosi sono i procedimenti per delitti contro il patrimonio.

Suscitano notevole allarme sociale i furti in abitazione e quelli con destrezza (scippi), che molto spesso provocano lesioni personali alla vittima (n. 180 nel periodo in esame, rispetto ai n. 24 del precedente periodo).

Non minore allarme suscitano le rapine presso le banche, gli uffici postali e gli esercizi pubblici in genere, il cui numero non presenta però significative variazioni rispetto al passato. Si registra infatti una modesta differenza tra i processi per rapine a danno di banche (n. 15) e quelli per rapine a danno di pubblici esercizi (n.10); è stazionario il numero delle rapine nei confronti di privati (n. 22, rispetto a n. 24 del precedente periodo).

Sono pendenti diversi processi per truffa in pregiudizio di società assicuratrici. Di notevole rilevanza il procedimento Noto Salvatore + 43, imputati di associazione per delinquere diretta a commettere una serie indeterminata di reati di truffa ai danni di compagnie assicuratrici. Le compagnie vittime delle truffe sono 10 e i capi di imputazione 36.

Sono n. 13 i processi relativi al delitto di estorsione (n. 20 nel precedente periodo).

Una pratica molto diffusa di criminalità “*endemica*” è quella del “*pizzo*”, ossia delle estorsioni eseguite nei confronti di commercianti ed imprenditori in genere, mediante minacce o lesioni alle persone oppure danneggiamento di immobili o di autoveicoli a mezzo di esplosivi ed atti incendiari. Insieme alla droga, le estorsioni costituiscono la fonte principale da cui traggono alimento le associazioni criminali che operano nel territorio.

Sono in parte mutati gli strumenti di intimidazione. Si ricorre sempre meno agli esplosivi, che con la loro rumorosa deflagrazione creano notevole allarme sociale ed una pronta reazione delle forze dell’ordine. Si preferisce un approccio più morbido, con l’invio iniziale di proiettili e biglietti minacciosi, contenenti l’invito a ricercare un “*amico*” il quale possa fare da intermediario; salvo poi a ricorrere a sistemi più drastici, come le intimidazioni incendiarie, nel caso in cui l’estorto si dimostri poco malleabile. Accade anche sovente che la vittima, onde ottenere uno sconto sul “*pizzo*”, accetti di adoperarsi per convincere altri amici e colleghi a sottostare alle richieste estorsive, così agevolando la proliferazione del delitto.

Tranne qualche lodevole eccezione è molto rara la collaborazione delle vittime, le quali, a volte, in sede dibattimentale, addirittura negano l’evidenza, smentendo gli stessi collaboratori di giustizia che hanno confessato di avere riscosso i proventi dell’estorsione.

Sono n. 83 i procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione. In prevalenza si tratta dei reati di corruzione (n. 8), concussione, abuso in atti d’ufficio, omissione di atti d’ufficio, contestati ad pubblici amministratori dei Comuni del circondario.

Nell'ambito dei procedimenti per delitti di violenza sessuale (n. 25), si deve distinguere tra le violenze commesse in luoghi pubblici fra persone estranee tra loro, e quelli che si consumano fra le pareti domestiche, tra familiari.

Numerosi (n. 10) sono i procedimenti per violenze sessuali commesse nei confronti dei minori (pedofilia), fra cui non pochi sono quelli commessi dal genitore nei confronti di figli in tenera età.

Sono pendenti n. 22 procedimenti per reati societari e n. 8 per il reato di usura.

Quest'ultimo delitto è conseguenza della crisi economica in cui versa la provincia di Siracusa e che costringe le fasce più deboli, cui le banche negano l'accesso al credito, a rivolgersi agli usurai. Spesso l'usura è praticata da soggetti riuniti in associazione per delinquere, che si avvale degli gli strumenti coercitivi necessari onde costringere i "*debitori morosi*" al pagamento; meno frequente è quella praticata dagli stessi commercianti che vendono la merce a rate.

Numerosi sono i procedimenti pendenti per bancarotta.

I procedimenti penali relativi al traffico illecito di sostanze stupefacenti (n. 89) comprendono quelli per il delitto di cessione di droghe leggere (hashish, marijuana) o pesanti (eroina, cocaina), di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/1990, spesso aggravati ai sensi dell'art. 60 della legge citata, e quelli nei confronti di soggetti riuniti in associazioni, finalizzate al traffico illecito di sostanze stupefacenti (art. 74 DPR cit.).

Non di rado i promotori e gli organizzatori di tali traffici e delle relative organizzazioni fanno parte di associazioni di tipo mafioso.

Vittime dei delitti in esame sono, nella maggioranza dei casi, tossicodipendenti di giovane età, o addirittura minorenni.

Sono anche pendenti procedimenti penali per agevolazione o sfruttamento della prostituzione.

Talvolta siffatte attività delittuose sono svolte nelle c.d. "*case d'appuntamento*" e sono gestite da soggetti riuniti in associazione per delinquere; si tratta tuttavia di una tipologia di reati che gli esponenti delle organizzazioni mafiose disdegnano di trattare. Particolarmente diffuso è lo sfruttamento della prostituzione di giovani extracomunitarie, anche minorenni.

Va segnalato, ancora nella fase dell'udienza preliminare, il processo n. 5712/08 a carico di Waychey Tony + Altri (in atto tutti detenuti) con contestazioni relative ai delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di omicidio plurimo; l'accusa è di avere gettato in mare, tra le coste libiche e quelle italiane, ancora vivi, 13 compagni di viaggio immigrati clandestini.

### **c) Ragusa**

Ottimale può dirsi la situazione della giustizia monocratica della Sede principale, nonostante un rilevante incremento della pendenza, da 314 a 435 procedimen-

ti, essendo stati esauriti 622 procedimenti contro i 615 dell'anno precedente , con una sopravvenienza di 775 contro i 676 dell'anno precedente.

Migliorato sia pure lievemente è il carico dei procedimenti collegiali essendo la pendenza scesa nel periodo da 53 a 49. Le nuove iscrizioni sono state 47 contro le 72 dell'anno precedente , mentre le definizioni sono state 51 contro le 40 dell'anno precedente.

Quanto alla Sezione distaccata di Vittoria, il relativo carico è ulteriormente e vertiginosamente aumentato, la pendenza essendo passata da n. 430 a n. 588. Ciò per il notevole incremento delle sopravvenienze (n. 615 contro n. 512) e il minor numero di definizioni (n. 457 contro n. 485) dovuto alle vicende personali relative ai magistrati in servizio presso la sezione penale.

Nessun problema continua a sollevare il settore GIP-GUP, purtroppo a breve (quando saranno approvate le nuove tabelle di organizzazione dell'ufficio) gli ottimi magistrati addetti a questo settore dovranno essere sostituiti per superamento dei limiti di permanenza nel settore, per ragioni legislative che sconvolgono l'assetto organizzativo dei piccoli uffici.

Diminuito è stato il numero degli incidenti probatori , allo stato n. 39 contro n. 52 dell'anno precedente, mentre è aumentato il numero dei procedimenti definiti coi riti alternativi del patteggiamento e abbreviato, passati da n. 76 a n. 89.

Quanto ai decreti di archiviazione, n. 1427 contro n. 2276 dell'anno precedente sono quelli emessi in procedimenti contro noti e 1031 contro 994 quelli contro ignoti.

La pendenza dei procedimenti contro noti è scesa a 295, essendo stati esauriti 2385 contro 3102 dell'anno precedente , ed essendosi avute 2182 sopravvenienze.

I dati relativi alla tipologia di reati evidenziano un maggiore coinvolgimento di extracomunitari, il cui numero è stato nell'anno di riferimento di 86 contro i 69 dell'anno precedente.

Per il resto la tipologia non ha subito rilevanti modifiche rispetto agli anni decorsi.

#### **d) Caltagirone**

Il settore penale della sede centrale non presenta delle particolari sofferenze rispetto agli anni passati, anche se si registra un discreto aumento nella pendenza dei procedimenti monocratici, a causa dell'assenza per gravidanza del magistrato addetto a tale settore.

I processi pendenti dinanzi al Collegio sono passati da n. 68 a n. 81 (da rilevare che è rimasto vacante dal mese di novembre del 2008 il posto di Presidente di Sezione), mentre quelli pendenti dinanzi ai giudici monocratici da n. 832 a n. 1039.

Gli ottimi risultati raggiunti, con le forze disponibili, appaiono anche confermati dalla durata media dei processi, che nel periodo considerato è stata pari a 573 giorni per i processi penali dinanzi al giudice monocratico ed a 726 giorni per quelli dinanzi al Collegio.

Anche presso la Sezione distaccata di Grammichele si è avuto un lieve aumento della pendenza, per lo stesso motivo, essendosi passati da n. 660 processi pendenti a n. 724.

Più in generale non sono emerse nell'attività penale particolari disfunzioni.

Nessuna particolare difficoltà operativa, al di là della composizione del Collegio per via delle assenze e delle incompatibilità, è stata riscontrata nella gestione da parte di questo Tribunale, avente medie dimensioni, di processi a carico di numerosi imputati anche detenuti: per reati associativi e di maggiore allarme sociale, alcuni già definiti ed gli altri tutti in fase di avanzata definizione.

Si sottolinea l'utilità dell'informatizzazione dell'intero processo che renderebbe più funzionale sia il riscontro dell'intera vicenda processuale, sia l'accelerazione degli adempimenti concernenti il rilascio delle copie degli atti.

Un valido contributo alla spedita definizione di altri complessi processi penali continua a dare il ricorso al sistema della videoconferenza, il cui sistema tecnico ha consentito l'escussione in sede e senza la necessità di onerosi spostamenti di collaboratori di giustizia o di soggetti sottoposti al regime dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Al fine di cercare di imprimere nuovo vigore al ritmo di lavoro si sono individuate alcune precise strategie: sono state fissate alcune date destinate esclusivamente all'avvio ed alla celebrazione di processi di particolare complessità; si è continuato a far ricorso ai meccanismi deflattivi previsti dagli artt. 129 c.p.p. e 226 del D. Lgs. 51/98; sono stati trattati con canale preferenziale e definiti diversi processi di particolare rilevanza e complessità, che per ragioni diverse erano pendenti da molto tempo sul ruolo dibattimentale, mentre altri risultano già in fase di avanzata definizione; sono state contenute allo stretto indispensabile le udienze penali straordinarie, ma quelle in calendario si sono molto spesso protratte oltre l'orario antimeridiano, il che ha consentito la concentrazione dell'impegno di lavoro e l'ottenimento di maggiori risultati utili.

Si è perseguito, inoltre, l'obiettivo di ridurre al minimo le spese per la registrazione e trascrizione delle risultanze dibattimentali.

Costante è stato, poi, il coordinamento della fissazione delle udienze e degli eventuali rinvii col calendario semestrale dei turni di partecipazione del P.M. alle udienze, il che ha consentito al medesimo rappresentante dell'accusa di seguire l'intero svolgimento del procedimento, con evidente razionalizzazione del lavoro dell'Ufficio requirente.

Le periodiche riunioni fra i magistrati addetti al settore penale hanno avuto come oggetto anche la verifica dei tempi di definizione dei processi e la ricerca dei rimedi per consentire un maggiore ed incisivo impulso al fine di ridurne la durata.

Gli effetti positivi di tale lavoro coordinato devono considerarsi maggiormente lusinghieri ove si consideri che ormai da lungo tempo l'organico del personale di cancelleria è del tutto carente ed insufficiente alla bisogna.

Un notevole incremento si è avuto nel numero dei provvedimenti di intercettazione ambientale e telefonica, passato da n. 201 dell'analogo periodo precedente a n. 331.

Nel periodo in considerazione vanno segnalate quali decisioni di maggior rilievo quella emessa in data 08/07/2008 nel procedimento penale n. 2003/07 a carico di Anzalone + 10 per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. (associazione di tipo mafioso) e quella emessa in data 16/12/2008 nel procedimento penale n. 308/07 a carico di Ardizzone + 24 per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

#### **e) Modica**

Il settore penale non presenta particolari sofferenze nonostante il notevole aumento delle pendenze.

Non risultano adottati particolari sistemi informativi per portare a conoscenza dei giudici di merito le decisioni pronunciate dalla Corte di Cassazione, difformi da quelle impugnate. Sarebbe auspicabile sotto questo profilo la predisposizione di uno stabile meccanismo informatico per comunicare a ciascun estensore le modifiche operate alla sua decisione sia da parte del giudice dell'appello, che del giudice di legittimità.

Nessuna difficoltà operativa, inoltre, è stata riscontrata nella gestione da parte del Tribunale di Modica, di processi a carico di numerosi imputati per reati associativi e di maggiore allarme sociale, tutti in fase di avanzata di definizione.

E' in corso il definitivo potenziamento degli strumenti tecnici (servizio microfonico e di registrazione) a servizio di tutte le aule destinate alle udienze penali dibattimentali.

Anche a Modica è stato perseguito l'obiettivo di ridurre al minimo le spese per la registrazione e trascrizione delle risultanze dibattimentali.

Sono inoltre in programma apposite riunioni con la Procura della Repubblica per il coordinamento della fissazione delle udienze e degli eventuali rinvii col calendario semestrale dei turni di partecipazione del P.M. alle udienze, al fine di consentire al medesimo rappresentante dell'accusa di seguire l'intero svolgimento del procedimento, con evidente razionalizzazione del lavoro dell'Ufficio requirente.

Le periodiche riunioni fra i magistrati addetti al settore penale hanno avuto come oggetto anche la verifica dei tempi di definizione dei processi e la ricerca dei rimedi per consentire un maggiore ed incisivo impulso al fine di ridurre la loro durata.

La durata media dei processi penali è stata di anni 1 per i processi di rito monocratico (con un riduzione di mesi 3 rispetto all'anno precedente ) e di anni 2 e mesi 1 per i processi di rito collegiale (con un incremento di anni 1 e mesi 4 rispetto all'anno precedente ).

I reati che nel Circondario del Tribunale di Modica hanno destato maggior allarme sociale sono stati indubbiamente quelli legati alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, favoriti dalla diffusione del relativo consumo specie fra i più giovani.

Nel periodo considerato il GIP ha trattato n.9 procedimenti per il reato di omicidio volontario (tutti contro noti) e n.12 procedimenti per reato di omicidio colposo, di tali procedimenti, solo uno attiene alla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e nessuno a reati commessi con violazione delle norme del codice della strada.

Il GIP ha poi trattato n.18 procedimenti per rapina (n.9 contro noti e n.9 contro ignoti), n.26 per estorsione, (n.23 contro noti e n.3 contro ignoti), n.1619 per furti (n.38 contro noti e n.1581 contro ignoti).

Nella fase dibattimentale sono sopravvenuti n.3 procedimenti per il reato di rapina e n.3 processi per estorsione.

Nel periodo considerato sono sopravvenuti al dibattimento n.74 processi relativi a delitti di furto e ne sono stati definiti n.38. La pendenza iniziale (n.34) è aumentata a n.70.

Sono stati definiti n.8 procedimenti relativi a reati contro la Pubblica Amministrazione.

Il GIP ha trattato n.118 processi per reati contro la P.A. a fronte dei n.36 processi trattati nell'anno precedente, con un incremento pari al 300% circa.

Non sono stati trattati nè sono pendenti, innanzi al GIP o nella fase dibattimentale, procedimenti penali per corruzione.

Quantitativamente modesti sono i procedimenti penali dibattimentali per reati commessi da cittadini stranieri. Complessivamente, fra rito monocratico e collegiale sono n.67 gli extracomunitari imputati (rispetto ai n.70 del periodo precedente) e n.6 i comunitari imputati.

N. 193 stranieri risultano indagati o imputati in procedimenti di competenza del GIP (n.179 extracomunitari e n.14 dell'area comunitaria). Sono stati trattati n.5 procedimenti per associazione a delinquere finalizzata a favorire l'ingresso di cittadini extracomunitari in Italia (a fronte di n.4 dell'anno precedente) e n.21 sono stati

i procedimenti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (a fronte di n. 20 nell'anno precedente).

Risultano pendenti n.13 procedimenti penali per il reato di cui all'art. 609 bis C.P. e n.2 per il delitto di cui all'art. 609 quater C.P. con un aumento rispetto al periodo precedente in cui ne erano pendenti complessivamente n.10.

Sono stati definiti n.89 procedimenti in materia edilizia e ne sono sopravvenuti n.57. La pendenza iniziale di n.100 procedimenti è diminuita a n.68 .

Il G.I.P. ha fatto applicazione della prescrizione una volta in sentenza e n.29 volte in decreti di archiviazione, mentre sono stati complessivamente n.25 i proscioglimenti per prescrizione dichiarati nella fase dibattimentale.

Si tratta di casi poco significativi e di scarso rilievo qualitativo, come è confermato dal fatto che i procedimenti interessati sono tutti di competenza del giudice monocratico. Nella maggior parte di tali processi peraltro la prescrizione è maturata prima della stessa denuncia o prima dell'emissione del decreto di citazione.

Nel periodo in esame sono state disposte n.6 intercettazioni telefoniche (contro le n.13 dell'anno precedente), sono stati emessi n.7 provvedimenti (contro i 47 dell'anno precedente) ed i telefoni intercettati sono stati 18 contro i 106 dell'anno precedente .

Non è stata disposta alcuna intercettazione ambientale. E' stato emesso n. 1 provvedimento di proroga di intercettazioni telefoniche.

Nel periodo di riferimento sono state emesse dal GIP n.41 ordinanze di applicazione di misure cautelari (contro le n.33 del periodo precedente), che hanno riguardato n.60 indagati (n.39 sottoposti alla custodia cautelare in carcere, n.12 agli arresti domiciliari, n.4 al divieto di dimora, n.1 all'obbligo di dimora, n.1 all'allontanamento dalla casa familiare, n.3 al divieto di avvicinamento).

Scarsa applicazione continuano ad avere i riti alternativi, considerato che, nel periodo in esame, solo 20 processi penali (pari al 15,76% dei processi monocratici) sono stati definiti con il rito abbreviato e n. 70 (pari al 4,50%) con il patteggiamento.

Si registra quindi un decremento dell'applicazione del patteggiamento rispetto ai dati dell'anno precedente, in cui l'incidenza era stata dell'14,70%.

Si è registrata invece un aumento dal 3,62 % al 15.76% per il rito abbreviato.

Il GIP ha definito n.14 procedimenti con giudizio abbreviato e n. 8 con applicazione di pena su richiesta.

Ha emesso anche n.78 decreti penali, rispetto ai n.87 dell'anno precedente.

## CORTI D'ASSISE

Con riferimento alla attività delle sezioni di Corte di Assise di **Catania**, nel periodo di riferimento si è rilevata una evidente riduzione delle sopravvenienze dei procedimenti penali; infatti a settembre 2009 erano pendenti dinanzi alla IV sezione di Corte di Assise 10 processi di cui 4 sospesi; mentre dinanzi alla I sezione di Corte di Assise erano pendenti appena 4 processi penali.

Pertanto, il Presidente del Tribunale con decreto del 3 ottobre 2009, ha disposto la sospensione della attività di una delle due sezioni di Corte di Assise.

La durata media dei procedimenti penali trattati dai collegi della Corte di Assise si è mantenuta su valori corrispondenti ai precedenti periodi; nei processi con detenuti, anche in quelli ove è stato possibile disporre la sospensione dei termini di custodia cautelare, la conclusione del processo ed il deposito della relativa sentenza è avvenuto senza superare il limite massimo – complessivo o di fase – e anzi con notevole anticipo rispetto ad esso.

I reati di omicidio continuano ad essere per lo più connessi con vicende di criminalità organizzata e con la correlata imputazione per associazione mafiosa; la loro incidenza complessiva pare diminuita rispetto al passato, però ancora spesso si concentra in corposi processi che impongono un'adeguata distribuzione delle risorse per farvi fronte nel rispetto generale dei termini di custodia cautelare.

Tre le fonti di prova non dichiarative permane la notevole rilevanza degli esiti delle intercettazioni telefoniche e/o ambientali; particolarmente queste ultime, ove espletate in adeguato contesto investigativo, risultano idonee a fornire decisivi elementi di prova, mentre dalle prime – ormai maggiormente dirette sulla telefonia cellulare – discende la possibilità di documentare la posizione dei soggetti controllati in un dato contesto di tempo e di luogo: elementi di valenza spesso pari, e talvolta superiore, ai contenuti delle stesse conversazioni intercettate.

Ricorrono costantemente i processi, di recente assegnazione legislativa rispetto alla tradizionale competenza delle corti di assise, in tema di tratta di donne extracomunitarie, che talora presentano difficoltà per il regolare e tempestivo andamento processuale in relazione alla certezza d'identificazione dei personaggi (ed anche della loro nazionalità), ovvero, nel caso di parti offese/testi, alla difficoltà di procedere all'esame dibattimentale ove non si sia provveduto, durante la fase d'indagine, con incidente probatorio.

Si segnala, infine, l'opportunità di una modifica legislativa che consenta il sorteggio dei giudici popolari due volte l'anno: ne guadagnerebbe lo snellimento dell'attività di cancelleria nonché una più razionale distribuzione dei processi per ogni udienza.

Tra i processi più rilevanti pendenti dinanzi alla Corte di Assise si segnala il processo per l'omicidio dell'Ispettore Filippo Raciti (tuttora in corso di trattazione).

Per quanto riguarda la Corte d'Assise di **Siracusa**, è da rilevare che gli omicidi volontari, che costituiscono la tipologia di reati più rilevante e frequente, tra quelli trattati, non hanno subito mutamenti numerici di rilievo rispetto ai periodi precedenti. La maggior parte di essi viene perpetrata nell'ambito delle lotte tra cosche criminali. Si aggiungono poi alcuni omicidi passionali, per motivi spesso futili, ed altri di natura preterintenzionale.

Nella trattazione dei reati associativi di tipo mafioso si è rivelata altamente positiva la collaborazione di numerosi soggetti, ammessi alla protezione da parte dello Stato, che hanno fornito un contributo decisivo per la ricostruzione giudiziale dei vari delitti e dell'organigramma malavitoso in cui sono stati maturati.

Nei giudizi celebrati avanti alla Corte di Assise non è stata applicata alcuna prescrizione. Inoltre nessun effetto pratico è riconducibile alla legge 5 dicembre 2005 n. 251, in tema di attenuanti generiche, recidiva, giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione.

Per effetto della nuova disciplina introdotta dall'art. 12 ter della legge 24 luglio 2008, n. 125, la Corte di assise ha disposto la revoca del patrocinio a spese dello Stato, nei confronti di alcuni imputati ai quali era stato contestato il delitto di cui all'art. 416 bis c.p..

Tra i processi di particolare risonanza locale vanno segnalati quello a carico di Aparo Antonio + 10 per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e rapine e quello a carico di Aliano Piero per omicidio commesso per futili motivi.

## **PROCURE DISTRETTUALE E ORDINARIE**

### **a) Procura Distrettuale di Catania**

Nel periodo preso in considerazione, nonostante il lodevole impegno profuso da tutti i magistrati dell'Ufficio, dal personale della polizia giudiziaria ed in genere dal personale amministrativo, il funzionamento dell'attività giudiziaria non ha fatto registrare sensibili miglioramenti essendosi aggravate le scoperture di organico ed essendo rimasta deficitaria la situazione logistica degli uffici.

Per assicurare la ragionevole durata del processo ed evitare le innumerevoli prescrizioni dei reati è indifferibile una organica riforma del processo penale che elimini i formalismi che complicano e prolungano la durata dei processi senza assicurare reali garanzie agli indagati e imputati.

Assolutamente inadeguato risulta l'organico della Procura, considerato il carico di lavoro derivante dalla perdurante presenza della criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, nel territorio del Distretto, del notevole numero dei reati predatori e degli altri reati nonché delle innumerevoli denunce di privati che, giustamente, si rivolgono alla giustizia perché in essa, ancora, hanno fiducia; una fiducia che non deve essere delusa se non si vuole compromettere la credibilità delle Istituzioni.

L'inadeguatezza dell'organico già nella sua previsione teorica, risulta aggravata dal depauperamento generale del personale di magistratura a causa dei numerosi trasferimenti verificatori nel periodo, non seguiti dalla copertura dei posti vacanti né, in una prospettiva a breve termine, si può sperare in un miglioramento della situazione dato che le recenti disposizioni dell'ordinamento giudiziario impediscono di coprire i posti vacanti con l'assegnazione dei magistrati in tirocinio al momento del conferimento delle funzioni (che comporterebbe anche un positivo, periodico avviamento generazionale). Peraltro i diffusi, crescenti e concreti timori per la prevista separazione delle carriere rende poco appetibili i posti negli uffici di Procura (è significativo al riguardo che per i n. 6 posti vacanti in questo ufficio e recentemente messi a concorso non sono state presentate domande).

L'organico del personale amministrativo in servizio presso la Procura è stato reiteratamente ridotto ed è comunque solo in parte coperto.

Attualmente sono in servizio solo 153 unità (a cui vanno aggiunti 11 applicati).

Nonostante ogni apprezzabile sforzo degli inquirenti e dell'autorità giudiziaria si continua a registrare nel territorio del Distretto la presenza di più associazioni di tipo mafioso e di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti e di varie associazioni per delinquere collegate o comunque "autorizzate" dalle associazioni mafiose a compiere attività illecite.

Il traffico di sostanze stupefacenti costituisce una delle fonti più rilevanti di guadagno per le organizzazioni mafiose.

Eguale le estorsioni rappresentano la fonte di entrata "ordinaria" per gli affiliati alle organizzazioni criminose.

Purtroppo si è constatato come l'interesse delle organizzazioni mafiose nei confronti delle imprese abbia travalicato il limite della semplice esazione del pizzo per giungere a controllare le scelte economiche delle imprese nell'approvvigionamento delle materie prime e nella individuazione delle ditte sub appaltatrice ed acquisire, in tal modo, oltre a considerevoli guadagni economici anche il potere di fatto derivante dal controllo del flusso di denaro originato dalle imprese stesse, essenziale per la costruzione di una efficace rete di connivenze.

Nel periodo in considerazione sono stati avviati dalla D.D.A. diversi procedimenti a carico di agguerrite cosche mafiose, alcuni già conclusi con la condanna di numerosi imputati a pena adeguata, come richiesto dalla Procura.

Vanno segnalati alcuni procedimenti a carico di componenti del clan Santapaola, del clan Laudani – Mazzei e del clan Santangelo di Adrano, affiliato alla famiglia mafiosa di Cosa Nostra.

Le misure cautelari personali e quelle reali collegate nell'ambito di tali procedimenti, sono state tutte confermate dal Tribunale del Riesame.

Va inoltre segnalato il proc. cd. Nemesi, in corso di trattazione, a carico di imputati di associazione mafiosa nel siracusano.

La Procura Distrettuale di Catania ha iscritto 339 fascicoli per reati di competenza della DDA e ne sono stati esauriti 299. Sono state poi depositate 59 misure cautelari personali nei confronti di 474 indagati.

Nel periodo in considerazione, inoltre, sono state formulate n. 39 proposte di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale ai sensi della L. 27.12.1956 n. 1423, n. 54 proposte ai sensi della L. 31.5.1965 n. 575 e n. 22 proposte di misura di prevenzione patrimoniale.

Si rileva che il ritardo, spesso cospicuo, col quale vengono definiti diversi procedimenti in materia di misure di prevenzione personali, è di grave nocumento per la loro esecuzione.

Quanto alle proposte di misura patrimoniale, l'istruzione dei procedimenti appare certamente più complessa e, spesso, ha consentito anche di verificare l'esistenza di reati, ossia l'intestazione fittizia dei beni del proposto e dei prestanome (art. 12 quinquies L. n. 356/1992).

Sempre nell'ambito dei procedimenti di prevenzione, l'Ufficio di Procura ha posto particolare attenzione nei confronti di quegli imprenditori, indiziati di appartenere ad una associazione mafiosa, che pongono in essere complesse costruzioni societarie, anche internazionali, al fine di continuare ad operare con la Pubblica Amministrazione da cui ottengono appalti per lavori di milioni di euro e che riescono anche ad ottenere il c.d. certificato antimafia.

Nell'anno 2008 e nei primi sei mesi di quest'anno, si sono richiesti ed ottenuti in sede di prevenzione, sequestri per beni per un valore di oltre 400 milioni di euro.

Tra questi, si segnala il sequestro di appartamenti, ville, autovetture di grossa cilindrata, di terreni, oltre che di aziende agricole, industriali, soprattutto nel campo dell'edilizia e dei trasporti, per importi che spesso superano, a volte anche in misura notevole, il milione di euro.

Tra queste, si menzionano:

- la confisca ottenuta nei confronti di Arena Giovanni, noto latitante e responsabile di omonimo clan che opera in città, per beni per circa 1 milione di euro;
- il sequestro di 700.000 euro nei confronti di Caruso Emanuele Gaetano – imprenditore indiziato di appartenere al clan Santapaola e già sottoposto a confisca definitiva nel 2006 – per beni dal valore di milioni di euro;

- il sequestro a carico di Brunetto Paolo, titolare dell'omonimo clan che opera nella costa ionica e affiliato al clan Santapaola, di un'impresa di trasporti, terreni e fabbricati, per un importo che appare equo stimare in 3 milioni di euro;
- il sequestro e la confisca già ottenuta nei confronti di Rampulla Sebastiano – fratello di Pietro (condannato all'ergastolo per la strage di Capaci), capo della famiglia di Mistretta e referente di cosa nostra per tale territorio, tanto da potere comunicare direttamente con Bernardo Provenzano – consistenti in terreni ed aziende agricoli, oltre ad immobili di pregio storico culturale, che prudentemente si sono stimati oltre 5 milioni di euro;
- il sequestro ottenuto nei confronti di Scinaro Mario, persona indiziata di appartenere all'associazione diretta dallo stesso Rampulla, a cui sono stati sequestrati vasti terreni, aziende agricole, fabbricati ed aziende con interessi nel settore edilizio e della produzione di energia eolica e solare, per un valore stimato in oltre 250 milioni di euro.

Riferisce il Procuratore della Repubblica di Catania che restano numerosi i comportamenti illeciti nell'ambito della P.A; più frequentemente si ravvisa il reato di abuso d'ufficio che pure non è agevole provare in ordine all'elemento psicologico; meno frequenti sono i reati accertati di corruzione (sono stati iscritti n. 14 procedimenti mentre nel decorso periodo erano stati 11).

In siffatti processi raramente si costituiscono parte civile gli Enti pubblici o l'Avvocatura dello Stato mentre ciò sarebbe auspicabile per evidenziare l'interesse dell'Ente pubblico al ripristino della legalità violata.

E' proseguita l'attenzione della Procura al controllo di legalità dell'azione della locale amministrazione comunale e sono state avviate indagini volte ad individuare le cause del grave stato di dissesto nel quale versa il Comune di Catania.

Altre complesse indagini hanno riguardato il settore dei grandi appalti e si è proceduto al sequestro di rilevanti opere pubbliche in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, nel circondario di Catania inevitabilmente ha determinato fenomeni delittuosi quali lo sfruttamento della prostituzione (numerose le donne di nazionalità nigeriana avviate a questa turpe attività).

In un procedimento per tratta di donne nigeriane al fine di avviarle alla prostituzione in Italia è stato emesso mandato di arresto europeo ed è stata richiesta una rogatoria con l'Olanda.

Numerosi anche i reati contro il patrimonio (furti in appartamento ed altro) e traffico di sostanze stupefacenti commessi da cittadini extracomunitari mentre risulta sempre attivo il commercio di prodotti con marchi falsi, spesso illegalmente importati.

Rimane elevato il numero delle violazioni in materia urbanistica e di tutela dell'ambiente ed infatti si è passati da n. 913 iscrizioni del precedente periodo a n. 1447 del periodo preso ora in considerazione.

Il dato, davvero allarmante, è collegato alla carenza di controlli preventivi da parte degli organi di polizia giudiziaria, alle condotte omissive degli organi delle amministrazioni locali competenti ad applicare le sanzioni (acquisizioni al patrimonio comunale delle costruzioni abusive, ecc.) all'intreccio politico-affaristico che influenza le lottizzazioni abusive o comunque illegittime, alla gestione illecita dei rifiuti.

## **b) Procura della Repubblica di Siracusa**

Da segnalare un tentato omicidio nei confronti di Leone Giuseppe, che sembra da attribuire al misterioso soggetto che a partire dal 1997 insanguina quel territorio con ben 9 omicidi consumati e 5 tentati, che apparentemente sembrano privi di un movente e non collegati tra loro: le indagini proseguono in maniera sempre più serrata.

Si segnala un procedimento per 13 omicidi volontari commessi nei giorni immediatamente precedenti all'11.09.08, attualmente pendente innanzi al GUP di Siracusa dopo l'ammissione al giudizio abbreviato, commessi da sei cittadini nigeriani, tutti individuati e tratti in arresto, ai danni di loro connazionali a bordo di un'imbarcazione di fortuna, nel corso di uno dei tanti viaggi finalizzati all'immigrazione clandestina in Italia con provenienza dalle coste libiche.

Nel periodo considerato gli omicidi colposi in genere hanno registrato una discreta flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: questa nota positiva vale anche per gli omicidi colposi riconducibili ai sinistri stradali ed agli infortuni sul lavoro.

Nel corso del periodo considerato, rispetto a quello precedente, si rileva un incremento notevole di iscrizioni a carico di soggetti noti, che sono stati quindi individuati, soprattutto a seguito delle indagini prontamente avviate, e di contro un decremento di iscrizioni a carico di ignoti, mentre il numero complessivo delle iscrizioni per questo titolo di reato è assolutamente identico.

Il fenomeno delle estorsioni è molto diffuso in Siracusa e provincia e tuttavia autori di questo reato sono normalmente soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, per cui la competenza è distrettuale, anche se le indagini quasi sempre prendono le mosse dalla Procura di Siracusa e vengono poi proseguite dallo stesso ufficio, a seguito dell'applicazione fatta dal Procuratore Generale, ai sensi dell'art. 51 comma 3°ter C.P.P.

Rispetto all'anno precedente, si registra una modesta flessione delle iscrizioni di procedimenti a carico di soggetti noti, mentre il decremento è notevole per quelli a carico di ignoti.

Nel periodo considerato si registra un numero molto elevato di reati contro il patrimonio con particolare riguardo ai delitti di furto aggravato, che registrano un

incremento esponenziale delle iscrizioni a carico di soggetti ignoti, certamente da porre in relazione alla grave crisi economica che attraversa l'intero Paese, ma che maggiormente fa sentire i suoi effetti nelle regioni meridionali.

Diversi sono i reati contro la pubblica amministrazione, i quali dimostrano come l'abuso delle pubbliche funzioni e l'approfittamento di un ufficio pubblico siano rimasti nel corso del tempo sostanzialmente inalterati nel costume e nella prassi dei soggetti appartenenti ad enti pubblici territoriali ed economici.

Le iscrizioni per questo tipo di reati sono in leggero calo.

In particolare si segnala il procedimento per i reati di peculato e truffa nei confronti di un cancelliere in servizio presso il Tribunale di Siracusa, nonché il procedimento riguardante gli amministratori delle società che hanno eseguito i lavori di costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela, nel tratto che corre dalla città di Noto a quella di Rosolini, e i direttori dei lavori e i collaudatori dell'opera, che hanno contribuito a frodare la Pubblica Amministrazione, essendo stati adoperati materiali di costruzione di scarsa qualità, che in più punti hanno causato il cedimento del percorso stradale, così ponendo a repentaglio la sicurezza della circolazione stradale.

Si segnala infine che nel mese di novembre 2008 sono state eseguite 15 misure cautelari custodiali (7 in carcere ed 8 agli arresti domiciliari) e 3 misure interdittive nell'ambito del procedimento convenzionalmente denominato "*Uomini e caporali*", che ha evidenziato la sussistenza di un articolato sistema volto al rilascio di falsi permessi di soggiorno per lavoro agricolo stagionale a favore di cittadini extracomunitari.

I reati commessi da cittadini stranieri sono in leggera flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seppur la maggior parte di essi sono riferibili alla violazione dell'ordine di espulsione impartito dal Prefetto nei confronti di cittadini extracomunitari che non hanno titolo valido per permanere nel territorio dello Stato o di violazione dell'ordine di accompagnamento del Questore non eseguito spontaneamente dagli stessi soggetti destinatari dell'ordine.

Detti procedimenti penali vengono normalmente definiti in breve tempo tramite il duplice meccanismo previsto dalla legge dell'arresto in flagranza e del giudizio direttissimo.

Il numero rilevante dei procedimenti che riguardano l'immigrazione clandestina si giustifica atteso che il territorio della provincia, per la sua collocazione geografica, è meta naturale di una ininterrotta serie di sbarchi provenienti dalle coste dell'Africa e soprattutto dalla Libia, con il trasporto verso queste terre di cittadini extracomunitari di varie nazionalità.

In relazione al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed in genere ai reati collegati all'immigrazione, si segnala che esiste dall'anno 2006 una sezione di P.G. che si occupa esclusivamente di detti reati, la quale ha ormai raggiun-

to un elevato grado di specializzazione ed operando in stretto contatto con i pubblici ministeri è sempre riuscita ad individuare i c.d. “*scafisti*”, autori spesso di reati molto più gravi del semplice favoreggiamento.

Basti segnalare che nel periodo preso in esame si sono verificati 31 sbarchi, con l’approdo di 2000 clandestini, e sono stati individuati 67 responsabili del reato di favoreggiamento all’immigrazione clandestina e 6 responsabili del delitto di omicidio volontario.

Il reato di violenza sessuale presenta un modesto aumento nel numero delle iscrizioni a carico di soggetti noti e sempre più spesso si consuma nell’ambito familiare: in particolare si segnala un procedimento di rilievo, anche per l’alta carica rivestita dall’autore nell’ambito delle Forze Armate italiane, che attiene a violenze sessuali perpetrate da un padre nei confronti di tutte e tre le figlie nate dal primo matrimonio e anche nei confronti delle figlie dell’attuale convivente.

La Procura della Repubblica di Siracusa è particolarmente impegnata sul fronte della tutela ambientale.

Per meglio contrastare il fenomeno, che non accenna a decrescere, è stata costituita in Procura, fin all’anno 1995, un’apposita sezione di P.G., denominata N.I.C.T.A.S. (nucleo investigativo circondariale tutela ambiente e salute), con personale proveniente dalla A.U.S.L. n. 8 di Siracusa, con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e dotato di grande esperienza sulla specifica materia, nonché sono state motivate ad agire su questo fronte le varie Forze di Polizia, per cui massima è l’attenzione al fenomeno, la cui dimensione è macroscopica, tenuto conto che il comparto petrolchimico ubicato nella zona industriale di Siracusa e dintorni è uno dei più grandi d’Europa: nello specifico non si rilevano variazioni significative nel numero delle iscrizioni in relazione ai reati rientranti nella tutela dell’ambiente intesa in senso lato, mentre si rileva una crescita esponenziale in relazione ai reati contravvenzionali posti a tutela dell’urbanistica e del paesaggio.

In particolare va segnalato un procedimento di notevole mole a carico del gruppo di comando e degli addetti alla sicurezza di una grande società petrolchimica operante in zona, riguardante un’ipotesi complessiva di sicurezza sul lavoro e di inquinamento dei suoli, fino a raggiungere il livello profondo della falda acquifera.

Il fenomeno dell’usura nel territorio della Provincia di Siracusa è particolarmente rilevante e nasce dalla precarietà dei rapporti sociali, dalla necessità da parte di piccoli imprenditori, commercianti od operatori economici di accedere ad un credito spesso non rilevante, ma che le banche non sono disponibili ad assicurare in ragione della vera o supposta inadeguatezza delle garanzie personali e reali.

In particolare si segnala il procedimento a carico di Gennaro Rosario, il quale è stato raggiunto da una misura cautelare in carcere, nonché da misura reale (sequestri preventivi finalizzati alla confisca sia ex art. 644 c.p. che ex art. 12 sexies D.L.

n.306/92) per attività di usura in danno di imprenditori dell'area di Rosolini, il quale è in via di definizione con il patteggiamento allargato, a cui però farà seguito la confisca di numerosi beni mobili e immobili.

Complessivamente occorre dire che il ricorso ai due riti alternativi può essere giudicato in termini positivi, soprattutto quando la misura della pena, seppur ridotta, risulti congrua alla gravità del reato ed il ricorso a tali strumenti si è notevolmente intensificato, anche in dipendenza di un atteggiamento da parte delle difese teso a recepire immediati vantaggi che derivano dall'applicazione di tali riti, che svolgono quindi un ruolo fortemente deflattivo.

La Procura della Repubblica di Siracusa consta di un organico complessivo di 15 magistrati ivi compresi il procuratore capo ed un procuratore aggiunto, che nonostante l'aumento di una unità, appare appena sufficiente rispetto alle necessità operative dell'ufficio, tenuto conto del gravoso carico di lavoro.

L'organico attualmente risulta mancante di un solo sostituto, ma gravissima è la preoccupazione per il prossimo futuro, essendo già stati trasferiti due magistrati, in forza della recente norma che ha introdotto benefici economici e di carriera per coloro che si trasferiscono in sedi disagiate, ed essendo prossimi al trasferimento in altri uffici giudiziari altri quattro magistrati, che hanno maturato l'anzianità necessaria per ritornare nelle sedi di provenienza.

Il personale amministrativo appare sufficiente rispetto alle necessità dell'ufficio, pur essendovi vuoti nella copertura di alcuni vertici della struttura amministrativa: l'ufficio, infatti, riesce a garantire un notevole livello di produttività.

Per assicurare il rispetto dell'uniformità dell'esercizio dell'azione penale, è stato intensificato il confronto con i sostituti procuratori attraverso riunioni che si svolgono a cadenze settimanali o quindicinali, a secondo del numero e dell'urgenza degli argomenti da affrontare, che vengono proposti da tutti i magistrati.

Nel corso di queste riunioni si discutono sia argomenti di natura giuridica, per cercare di assicurare un'interpretazione corretta ed uniforme delle norme giuridiche, soprattutto quelle recentemente entrate in vigore, sia problemi di natura organizzativa, per migliorare il funzionamento complessivo dell'ufficio.

Fino alla data della presente relazione hanno avuto luogo n.30 incontri, nel corso dei quali è sempre stata trovata una sintesi sulle diverse tesi prospettate, per cui si può assolutamente affermare che le scelte finali sono state sempre condivise e rispettate da tutti.

Segnalo le attività di maggiore rilievo poste in essere nel corso del periodo in esame:

- La Procura ha preso l'iniziativa, nel mese di maggio del corrente anno, favorevolmente accolta dagli altri attori del processo penale, giudici ed avvocati, per istituire un tavolo comune di discussione, al fine di concordare le c.d. **“buone**

*prassi*”, per migliorare il funzionamento degli uffici giudiziari di Siracusa, indicando una serie di argomenti e di possibili soluzioni, quale base della discussione e precisamente: l’istituzionalizzazione delle comunicazioni rilevanti per l’udienza penale attraverso tre diverse caselle email istituite in Procura, in Tribunale e presso il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati, per scambiarsi informazioni (assenza di magistrati, impedimenti del difensore, comunicazioni di assenze di testimoni già nota alle parti, intenzione di accedere a riti alternativi ed altro); modalità di svolgimento dei giudizi direttissimi; incidente probatorio con soggetti minorenni; perfezionamento dell’udienza filtro di prima comparizione; modalità di svolgimento dell’udienza di trattazione; modalità di svolgimento dell’udienza monocratica. Gli incontri del “*tavolo comune*”, molto partecipati, fin ora sono stati due e si sono svolti nelle date del 15 giugno e del 13 luglio c.a. ed hanno condotto all’approvazione di un protocollo d’intesa, che verrà ufficializzato in una assemblea comune, che si terrà il prossimo 5 novembre.

- Sono stati stipulati ulteriori protocolli d’intesa oltre a quello già citato nella precedente relazione per definire le modalità di esecuzione della demolizione di immobili abusivi nonché per stabilire l’esatta procedura di accertamento del tasso alcoolemico e del tasso di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti sui conducenti di autoveicoli coinvolti in incidenti stradali.
- Sono state impartite diverse direttive agli Organi che collaborano con la Procura (S.E. il Prefetto, dirigente dell’Agenzia delle Entrate, dirigenti della Questura e della Sezione di P.G., ecc.), al fine di migliorare il servizio giustizia e facilitare l’esecuzione di indagini e di provvedimenti coercitivi.
- Sono state introdotte alcune innovazioni rivolte particolarmente alla creazione di una banca dati sull’immigrazione clandestina, alla formazione di figure professionali idonee a garantire al cittadino straniero possibilità di accesso ai servizi pubblici ed adeguata tutela giuridica, al contempo consentendo alle autorità di allacciare valide relazioni ed acquisire informazioni utili alla prevenzione e repressione dei reati.

### **c) Procura della Repubblica di Ragusa**

Nel periodo 1° Luglio 2008 – 30 giugno 2009, sono sopravvenuti n.5494 procedimenti penali (n.4.509 erano pendenti al 30/6/2008) e ne sono stati definiti n.5897, restandone pendenti al 30/6/2008 n. 4.264.

Dall’esame sull’andamento della criminalità nell’ambito del circondario si rileva una lieve diminuzione, rispetto all’anno precedente, quanto al numero dei fenomeni criminosi.

In aumento il dato relativo agli omicidi volontari mentre costante è l'andamento degli omicidi colposi connessi alla violazione delle norme sulla circolazione stradale ed a quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Continua a registrarsi un aumento del numero dei reati contro la libertà individuale, compresi quelli per violenza sessuale e pedofilia.

In materia di reati contro il patrimonio si rilevano variazioni in diminuzione rispetto all'anno precedente per quel che riguarda i furti e le rapine, perpetrate principalmente ai danni di banche ed uffici postali; in diminuzione il dato relativo alle estorsioni.

Si registra un lieve incremento nei reati contro la pubblica amministrazione, mentre quasi del tutto irrilevante è il dato relativo al reato di corruzione.

In materia di edilizia e urbanistica l'attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e l'accertamento tempestivo ha contribuito ad una notevole diminuzione delle violazioni penali; in leggero aumento, invece, il dato relativo ai reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

I costanti sbarchi di clandestini che interessano le coste del ragusano contribuiscono ad accentuare i problemi connessi al flusso migratorio di extracomunitari che, in molti casi, creano seri e gravi problemi di ordine pubblico.

Nel periodo si registra un incremento nell'utilizzo dello strumento delle intercettazioni telefoniche, attivate principalmente nelle indagini relative ai reati di estorsione, rapina, omicidio e droga, che sono state n.667, quelle ambientali n.47; la durata media delle stesse è stata di gg.45.

Per quanto concerne i temi inerenti alla libertà personale, le richieste di emissione di provvedimenti cautelari sono state, in grandissima parte, accolte dai GIP presso il locale Tribunale e gli esiti delle procedure d'impugnazione sono stati, nella maggior parte dei casi, favorevoli alla Procura in riconoscimento della bontà dei risultati delle indagini condotte dai sostituti.

In merito all'attribuzione delle competenze penali del Giudice di Pace si segnalano le difficoltà pratiche legate alle novità introdotte dalla legge 15 luglio 2009 n.94, la Procura, al fine di assicurare un corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, ha provveduto a predisporre una modulistica ed a diramare una direttiva a tutte le forze di PG operanti sul territorio.

Quanto ai magistrati l'Ufficio, in sofferenza da circa cinque anni e con un organico di fatto del tutto inadeguato (presente solo il 30% dei sostituti previsti in organico), si è trovato a dover operare in condizioni di estremo disagio, sicchè si è dovuto far affidamento sullo spirito di sacrificio e di abnegazione dei sostituti presenti. L'aggravio di lavoro è stato tale da dovere fare costantemente ricorso all'aiuto ed alla collaborazione dei magistrati onorari soprattutto per quel che riguarda gli

affari che rientrano nella competenza del Giudice di Pace; nella quasi totalità delle udienze celebrate in composizione monocratica dai tribunali del circondario, le funzioni di pubblico ministero sono state affidate agli stessi.

#### **d) Procura della Repubblica di Caltagirone**

Si conferma, anzitutto, quanto emerge da anni, circa le numerose rapine presso banche commesse a Caltagirone da malviventi provenienti da Catania: i collegamenti tra soggetti provenienti da Caltagirone, Grammichele, Mazzarrone, Catania, Ragusa e Caltanissetta nel traffico di sostanze stupefacenti; la interazione, constatata in occasione di varie inchieste, tra le articolazioni storiche della mafia (cosa nostra e stidda) presenti a Niscemi e le omologhe consorterie insediate nei centri vicini del nisseno (a Gela, Mazzarino, Riesi e nella stessa Caltanissetta); la continua interazione con la realtà criminale siracusana (Lentini e Francofonte) evidenziata da diverse inchieste per omicidio, estorsione ed altro su Scordia e Palagonia.

Dagli ultimi accertamenti della DIA, è emersa la posizione di preminenza del capo storico e carismatico di cosa nostra calatina, Francesco La Rocca, condannato all'ergastolo, benché sottoposto al regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P., da tempo immemorabile alleato dei Corleonesi.

La famiglia di Caltagirone conterebbe una cinquantina di affiliati, compresi anche alcuni *“uomini d'onore”*, nonché almeno altrettanti fiancheggiatori stabili, ed estenderebbe la sua influenza sui comuni di Grammichele, Mazzarrone, Licodia Eubea, Vizzini, Militello Val di Catania, Scordia, Mineo, San Michele di Ganzaria, San Cono, Palagonia, Ramacca.

Di recente, nel luglio 2009, è stato arrestato dalla DDA di Caltanissetta il presunto reggente della famiglia, Salvatore Seminara che risultava aver esercitato la sua influenza in un vasto comprensorio interprovinciale che, oltre a territori del calatino, includeva alcuni centri dell'enneese, fino ad estendersi nel ragusano, a Vittoria. La famiglia di Caltagirone è stata interessata dalle operazioni *“Chiaraluce”*, *“Grande Oriente”* ed *“Orione”* ed è stata duramente colpita dall'operazione *“Dionisio”* del 2005.

A Palagonia, Francesco Ferraro, detenuto, rappresenta una delle figure più rappresentative della famiglia mafiosa di Caltagirone.

A Ramacca opera un nucleo mafioso a ridotta operatività, componente storica di cosa nostra catanese, legata da vincoli di subordinazione alla famiglia capeggiata da Francesco La Rocca in Caltagirone.

A Scordia, Militello Val di Catania e Palagonia gli ex appartenenti al disciolto clan Di Salvo sembrano essere confluiti nel clan Nardo di Lentini, alleato dei

Santapaola. Altri affiliati, rimasti fedeli alla loro originaria organizzazione, per non essere eliminati dagli avversari, si sarebbero rifugiati all'estero.

Sul versante economico - criminale, è noto che il settore agricolo costituisce volano dell'economia locale ed attorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale. Nel comprensorio calatino le estorsioni colpiscono anche le aziende agricole, dal momento che il settore economico trainante è costituito dal comparto agricolo, dalla zootecnia e dalla pastorizia. Il fenomeno si manifesta con ricorrenti furti di attrezzature agricole di valore o di prodotti della terra pronti per il trasporto e la commercializzazione. Di rilevante incidenza i delitti compiuti nel campo della zootecnia: gli allevatori sono alle prese con il fenomeno dell'abigeato (in genere, bovini da latte o da carne di alta genealogia), in crescita e forse legato alla macellazione clandestina, spesso gestito da malviventi che hanno a che fare con associazioni di stampo mafioso. Gli abigeati talvolta sono riferiti anche al furto di equini, in taluni casi sottratti nel contesto di vere e proprie rapine. Il carattere di novità rispetto al tradizionale tipo di abigeato, che un tempo interessava prevalentemente bovini ed ovini, induce a ritenere che i cavalli rubati siano utilizzati per corse clandestine, fenomeno diffuso in Sicilia orientale, al quale si accompagna quello delle scommesse illegali.

Nel periodo considerato è stata registrata la scomparsa di due pregiudicati, Gaetano Francesco La Rocca e Salvatore Messina, presumibilmente vittime della cd. *"lupara bianca"*.

Nel settore degli appalti, cui è verosimilmente legata tale scomparsa, si registra l'interferenza della criminalità organizzata mediante controlli esercitati con diverse forme (accordi, formazione di cordate che concordano il ribasso percentuale, ecc.).

Nuovi versanti di interesse criminale sono probabilmente rappresentati dalla costruzione di impianti per l'energia eolica, che stanno caratterizzando il territorio del circondario. Il panorama non sarebbe completo se non si facesse riferimento anche al fenomeno, presente nel territorio, delle c.d. *"frodi Carosello"*, caratterizzato da una rete di rapporti fra imprese dedite alla commercializzazione di autovetture con l'intento di evadere le imposte sul valore aggiunto, su cui vi sono indagini in corso. Come pure usura e riciclaggio fanno capolino all'orizzonte criminale del circondario, secondo indagini delle tre forze di polizia nei comuni di Caltagirone, Mineo e Palagonia. Rivive anche il fenomeno delle frodi comunitarie, mentre il settore dell'affidamento e della gestione delle imprese per il servizio di raccolta di Rifiuti Solidi Urbani, è stato attenzionato con particolare cura da investigazioni dei carabinieri di Palagonia.

A Niscemi, lo spaccio di stupefacenti, cocaina ed eroina, è sempre vivace, lo dimostrano gli arresti compiuti dal locale Commissariato della P.d.S. che il 12.9.2008, procedeva all'arresto di un soggetto nella flagranza del reato di detenzione ai fini di

spaccio di sostanza stupefacente, del tipo “*Marijuana*”, per un peso complessivo di due chilogrammi circa e della somma di € 3.500,00, rinvenuti nel corso di mirate perquisizioni effettuate nelle abitazioni di Niscemi. Il 30.11.2008, colta da malore, decedeva Monelli Francesca Teresa, in stato di alterazione psichica a causa di consistente abuso di stupefacenti, dopo inutili tentativi di soccorso da parte di personale del Commissariato P.S. di Niscemi e Sanitari di quel Pronto Soccorso, per aver ingerito, allo scopo di sottrarlo alle ricerche della p.g. un precario involucre contenente circa 5 gr. di cocaina, acquistata poco prima.

Notevole allarme ha suscitato il procedimento relativo al decesso di 4 impiegati comunali e di 2 dipendenti della ditta Carfi Servizi Ecologici, rinvenuti cadaveri all'interno del pozzetto di ricircolo del depuratore del Comune di Mineo; nell'anno che ci interessa è stata depositata dal Procuratore Giordano e dal Sostituto Gambino la richiesta di rinvio a giudizio con imputazione molto articolata in relazione ad un arco variegato di violazioni comprendenti l'omicidio colposo, l'art. 328 c.p. e violazioni alla legge antinfortunistica ed al codice ambientale ritenendosi altresì la responsabilità amministrativa da reato della ditta Carfi.

#### **e) Procura della Repubblica di Modica**

Giova preliminarmente puntualizzare che soltanto dal 3 settembre 2009, si è immesso nel possesso dell'Ufficio il nuovo Procuratore della Repubblica, pertanto la relazione risente dell'angusto spazio temporale di permanenza e dell'ancora limitato orizzonte conoscitivo dallo stesso maturato nella Sede.

L'Ufficio è in una grave situazione di sofferenza per la composizione, sottodimensionata rispetto alle necessità del circondario, della pianta organica numerica dei magistrati, composta, oltre che dallo stesso Procuratore, da due sostituti procuratori (uno soltanto dei quali peraltro effettivamente presente); nonché per le note (e già più volte segnalate) carenze di organico del personale amministrativo. Dal giugno 2008 è vacante un posto di cancelliere C2. A seguito dei pensionamenti di due unità avvenuti nel luglio 2009, sono rimasti scoperti il posto di direttore di cancelleria C3 ed uno dei due posti di cancelliere C1, dove ormai presta servizio una sola unità di fascia alta, peraltro prossima al pensionamento. Per far fronte alle intuibili difficoltà – non è possibile curare e definire tempestivamente tutti i procedimenti pendenti, occorrendo dare priorità a quelli con detenuti ovvero relativi a gravi delitti contro la persona - è stato richiesto di valutare l'opportunità di diramare un interpello urgente infradistrettuale per l'applicazione di personale.

Allo stato, l'Ufficio riesce a sopperire - solo parzialmente - alle lamentate inadeguatezze con la collaborazione di alcuni dipendenti del Comune di Modica (sei in

totale, tre dei quali appartenenti al Corpo di Polizia municipale), oltre che con l'ausilio degli ufficiali ed agenti delle sezioni di P.G. Per conseguenza, l'adempimento dei compiti propri di cancelleria viene curato anche da personale esterno all'Amministrazione.

La pendenza dei procedimenti penali a carico di noti iscritti sul mod. 21 era al 30.6.2009 di 2205 fascicoli, sensibilmente diminuita rispetto al periodo precedente (al 30.6.2008 si contavano n. 2994 fascicoli) essendo stato il numero delle definizioni (2877) superiore rispetto a quello delle sopravvenienze (2255). I procedimenti iscritti a carico di Ignoti erano, sempre al 30.6.2009, n. 4254 (al 30.6.2008 erano pendenti n. 4461 procedimenti; nel periodo in considerazione ne sono sopravvenuti n. 2394 ed esauriti n. 2601).

Analoga tendenza si registra nei procedimenti di competenza del Giudice di pace, passati da 949, pendenti al 30.6.2008, agli attuali n. 732 (esauriti n. 586, sopravvenuti n. 541).

Nel periodo di riferimento risultano commessi cinque omicidi volontari, ad opera di noti; un omicidio colposo per infortunio sul lavoro e sette omicidi colposi in conseguenza di incidenti stradali.

Risultano iscritti nel R.g.n.r. n. 54 procedimenti per delitti contro la P.A. e n. 118 per delitti contro l'amministrazione della giustizia; nonché n. 89 per il delitto di furto, n. 5 per quello di rapina e n. 12 per quello di estorsione; n. procedimenti 7 per violazione della legge sulle armi e n. 31 in materia di stupefacenti.

I reati commessi dai cittadini stranieri sono stati n. 842.

Sono state richieste ed autorizzate n. 2 intercettazioni telefoniche ad ambientali, in due procedimenti, per una durata media di giorni 22,5 ed un costo complessivo di € 57.469,32.

Nel periodo sono state infine richieste e sempre disposte da Gi.p. in sede n. 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

## **CORTE D'APPELLO E CORTE D'ASSISE D'APPELLO**

I processi pervenuti nell'anno di riferimento sono stati 3.561 (di cui 3.357 nelle sezioni penali, 165 nella sezione per i minorenni e 39 nelle Corti di assise di appello), mentre ne sono stati eliminati 2974 (di cui 2.818 nelle sezioni penali, 122 nella sezione per i minorenni e 34 nelle Corti di assise di appello), con una pendenza residua di n. 9.152 processi (di cui 8.961 nelle sezioni penali, 161 nella sezione per i minorenni e 30 nelle Corti di assise di appello), aumentata rispetto all'anno precedente che faceva registrare 8.585 procedimenti pendenti.

Le sentenze emesse sono state 2.878, di cui 2.725 nelle tre Sezioni penali, 120 nella Sezione per i minorenni e 33 nelle Sezioni di Corte di assise di appello.

Nella Sezione M/P e I.D. i procedimenti eliminati relativi alle Misure di prevenzioni sono stati 161 mentre quelli per Ingiusta detenzioni ammontano a 138. Complessivamente sono state tenute n. 429 udienze dibattimentali.

Nel periodo in riferimento, infine, si sono registrati 13 casi di applicazione del mandato di arresto europeo di cui alla legge 22 aprile 2005 n. 69, tutti definiti nel modo seguente: 5 con sentenza, 4 con ordinanza e 2 altrimenti; la pendenza residua al 30.6.2009 è di n. 2 fascicoli. Inoltre, si sono registrate 6 estradizioni di cui 3 definite con sentenza, 1 con ordinanza di rigetto, 2 impugnati e 2 rimasti pendenti al 30.6.2009.

Presso l'ufficio recupero crediti le pendenze degli affari sono passate da 11.277 a 13.310 (reg. mod. 3/SG) e da 2.468 a 2.389 (mod. 29 ad esaurimento).

Complessivamente, nel periodo in riferimento, la somma riscossa in favore dell'Erario è stata di € 164.602,56.

La Prima Sezione Penale della Corte d'Appello ha diminuito la pendenza che era all'1.7.08 pari a n. 3064 processi, mentre al 30.6.09 risultano essere n. 2931 e nel periodo in esame sono stati definiti ben 1386 procedimenti.

La stessa sezione lamenta di avere dovuto pronunciare numerose declaratorie di estinzione del reato per intervenuta prescrizione, dovute alla mancata trattazione, negli anni precedenti, di procedimenti iscritti dal 1999 al 2007, di non avere alcuno spazio ove collocare i faldoni degli atti processuali che giacciono incustoditi perfino nel locale destinato a servizio igienico, annesso alla camera di consiglio e di non disporre di personale di cancelleria sufficiente all'adempimento di tutte le incombenze precedenti e successive all'udienza di talchè risultano vanificati gli sforzi organizzativi dei magistrati che compongono l'ufficio.

La Seconda Sezione, nel periodo considerato, ha operato con l'apporto di quattro magistrati, il presidente e tre consiglieri, nonché di altri consiglieri temporaneamente applicati.

Da maggio 2009, pur essendo entrato in servizio altro consigliere, l'organico è rimasto immutato essendo stato collocato a riposo il Presidente dott. Armando Licciardello.

Al 30-6-2009 i processi pendenti erano 3046.

Nel periodo in questione sono state tenute n. 140 udienze, solitamente distribuite in quattro giorni settimanali, e sono stati definiti n. 605 processi.

Risultano, altresì, emessi n. 527 provvedimenti interlocutori, n. 377 provvedimenti del giudice dell'esecuzione, n. 111 provvedimenti relativi a misure di prevenzione e n. 76 provvedimenti per ingiusta detenzione.

Si è cercato, in tal modo, di far fronte alle necessità derivanti dalla costante sopravvenienza di rilevante numero di affari. Una maggiore incisività nella definizione dei processi dovrà necessariamente passare attraverso la totale copertura dell'organico ed anzi il potenziamento di esso, sia dei magistrati che del personale di cancelleria.

Si è garantita, comunque, la sollecita trattazione e definizione dei processi con imputati detenuti, molti dei quali hanno ad oggetto fatti delittuosi ascritti a soggetti appartenenti a consorterie mafiose.

Di regola ai processi per reati di criminalità organizzata o per reati associativi sono state riservate apposite giornate di udienza, il venerdì, onde poter provvedere alla loro trattazione senza il carico di altri processi.

Rilevante è il numero degli appelli riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti.

Una percentuale non indifferente riguarda reati di violenza sessuale spesso perpetrata tra le mura domestiche.

Non trascurabili sono poi i processi per reati contro la pubblica amministrazione.

Numerosi sono i reati edilizi. Per questi ultimi ed in genere per i reati contravvenzionali si pone il problema della prescrizione, la cui declaratoria, di norma, viene effettuata con sentenze predibattimentali. Ciò comporta una costante e spesso laboriosa opera di selezione dei relativi fascicoli.

Notevole risparmio di tempo e maggiore razionalità nello svolgimento del lavoro potrebbe ottenersi se si provvedesse ad informatizzare i dati, in modo da renderne possibile una lettura rapida ed ordinata.

E' necessario però che i fascicoli provenienti dal primo grado rechino la indicazione dei termini di prescrizione ed, in caso di imputati detenuti, anche quella di scadenza dei termini di custodia cautelare, sia di fase che complessivi.

Bisogna, inoltre, che i fascicoli pervengano alla Corte in tempo ragionevolmente breve rispetto alla pronuncia di primo grado, essendosi constatato che, a volte, processi, anche con imputati detenuti, vengono trasmessi con notevole ed ingiustificato ritardo.

Occorrerebbe, inoltre, snellire le procedure per le notifiche e far in modo che esse vengano effettuate con largo anticipo rispetto alla data di udienza, si da poter provvedere alla rinnovazione in caso di citazioni rimaste senza effetto.

La Terza Sezione Penale lamenta la perdurante applicazione di uno dei consiglieri a Tribunale per la trattazione di un processo di particolare complessità, assenza che ha comportato un notevole aggravio di lavoro per gli altri componenti dell'ufficio e l'applicazione di magistrati di altre sezioni.

Si segnala l'aumento della pendenza dovuta anche ad una maggiore sopravvenienza.

Nel periodo in esame sono pervenuti 1082 procedimenti (a fronte dei 998 del corrispondente periodo dell'anno precedente) e ne sono stati esauriti 827 (a fronte dei 1067 dell'anno precedente), la pendenze è quindi aumentata da 2706 a 2960 procedimenti.

Per quanto riguarda il settore penale della giustizia minorile, i processi d'appello vengono definiti in media entro un anno dalla loro iscrizione, la pendenza è tuttavia in aumento per l'incremento sia dei fenomeni delinquenziale che delle impugnazioni, così come sono aumentati i procedimenti per reati di particolare gravità che si aggiungono a quelli più ricorrenti (furto, ricettazione, rapina, violazione della legge sulle sostanze stupefacenti).

La Prima Sezione della Corte d'Assise d'Appello segnala che, nel periodo considerato, è stato trattato solo un processo con più imputati, mentre è costante la sopravvenienza di processi ordinari e la durata dei giudizi non è mutata rispetto all'anno scorso.

Con sentenza del 4 maggio 2009, è stato definito un processo nei confronti di cittadini extracomunitari per reati quali: mantenimento in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

La Terza Sezione della Corte d'Assise d'Appello ha definito diversi processi riguardanti fatti di criminalità organizzata risalenti ad epoche non più recenti che hanno comportato particolare dispendio di tempo e di lavoro, anche per la stesura della sentenza.

La temporanea disattivazione della Seconda Sezione della Corte d'assise d'appello conseguente al trasferimento ad altro ufficio del suo presidente, ha inciso in modo assai limitato sui carichi di lavoro delle altre due Sezioni, considerato anche che per molti procedimenti, in dipendenza di condizioni di incompatibilità dei magistrati, è stato necessario il ricorso a colleghi straordinari, composti da magistrati delle Sezioni Penali ordinarie e, in qualche caso, anche delle Sezioni civili.

La Sezione Provvedimenti Speciali della Corte non si occupa più degli appelli avverso le sentenze dei giudici dell'udienza preliminare ex art. 428 c.p.p. a seguito della modifica a tale norma introdotta dalla legge 46 del 2006.

Essa viene però gravata dai procedimenti relativi ai rapporti giurisdizionali con gli Stati esteri.

In particolare, viene chiamata a trattare i procedimenti di estradizione e quelli del cd. mandato di arresto europeo, introdotti con legge n. 69 del 2005, impegnativi quanto agli adempimenti urgenti della Sezione e soprattutto del suo Presidente, connessi all'arresto.

Nel periodo in esame sono sopravvenuti n. 13 provvedimenti di arresto, tutti ad iniziativa della polizia giudiziaria, arresti convalidati dal Presidente, e ne sono stati definiti n. 11.

Sono stati introdotti n. 6 procedimenti di estradizione, di cui n. 4 definiti entro il periodo.

Sono state proposte n. 4 istanze di riconoscimento di sentenze penali straniere, di cui una definitiva.

Sono pervenute n. 17 rogatorie penali estere di cui n. 11 definite.

La Sezione è stata impegnata dal notevole flusso di procedimenti concernenti i reclami in tema di patrocinio a spese dello Stato e di liquidazione di compensi a periti (art. 170 del T.U. 115/2002).

Buona parte di tali procedimenti ha subito una temporanea stasi, a seguito delle sollevate questioni di legittimità costituzionale della predetta normativa, nella parte in cui prevede la competenza del giudice monocratico.

## **PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**

La Procura Generale ha puntualmente vigilato sul corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale ed il rispetto delle norme sul giusto processo.

Inoltre, in più occasioni ha promosso riunioni di coordinamento con gli Uffici requirenti di 1° grado per evitare il sorgere di contrasti e raggiungere il massimo di collaborazione tra le Procure del Distretto; sono stati aggiornati e stilati protocolli tra gli Uffici tra i quali, di particolare rilievo, quello relativo alla tratta degli esseri umani.

I dati sul lavoro dell'Ufficio confermano l'impegno dei magistrati e del personale tutto.

Nel periodo in considerazione in materia di esecuzione penale sono stati emessi n. 3.044 provvedimenti.

Di particolare valenza è l'attività condotta dall'ufficio, nuova rispetto al passato, finalizzata al sequestro ed alla confisca di beni ai sensi dell'art. 12 sexies D.L. 356/1992, in fase esecutiva, che ha portato all'adozione da parte della Corte di procedimenti di confisca e di sequestro.

Sono stati proposti n. 216 appelli (con un aumento di oltre il 30% rispetto al precedente anno e del 400% rispetto a due anni or sono) e n. 140 ricorsi per Cassazione (con un aumento del 120% rispetto al precedente anno e del 500% rispetto al 2006-2007); sono stati esaminati per il "visto" n. 26.326 provvedimenti e sentenze e sono stati espressi n. 2.970 pareri per un totale di n. 29.296 atti (con un aumento di circa il 10%).

Sono state presentate 35 istanze di avocazione, un trend in crescita atteso l'aumento della pendenza e l'impossibilità di concludere nei termini di legge le inda-

gini per le Procure della Repubblica conseguentemente alle carenze degli organici; di queste solo per 4 si è esercitato il potere di avocazione in quanto, di norma, successivamente alla presentazione della istanza di avocazione e prima che la stessa fosse deliberata, le indagini preliminari erano state concluse.

Alla data dell'1.7.2008 erano pendenti 6 processi avvocati, ne sono sopravvenuti 4, ne sono stati definiti 5 con una pendenza, pertanto, al 30.06.2009 di 5 procedimenti; è in corso il procedimento a carico di Scuto Sebastiano, avente ad oggetto connessioni tra criminalità organizzata e gestione delle grande distribuzione alimentare, attualmente in fase di discussione; nel corso del dibattimento in questione, la Procura Generale avocante, che rappresenta fin dall'inizio l'Accusa, ha svolto una intensa attività integrativa di indagine dalla quale è emerso un quadro fortemente indicativo dello spiccato interesse delle varie mafie, siciliane e non (Cosa Nostra, Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita), nella gestione della grande distribuzione alimentare, soprattutto a marchio Despar, per la permanente e consistente disponibilità di liquidità che essa consente e per i conseguenti canali privilegiati di riciclaggio e reimpiego che offre.

Considerevole l'impegno dei magistrati dell'Ufficio per la partecipazione alle numerose udienze in Corte di Appello (civili e penali) e Corte di Assise di Appello soprattutto nei processi particolarmente impegnativi per la gravità delle imputazioni e numero degli imputati; al riguardo è sufficiente ricordare, tra gli altri, i procedimenti:

Licciardello + 7; Campanella Calogero + 6; Aimone Giuseppe +14; Midolo Michele +9; Alma Salvatore +23.

L'Ufficio ha altresì curato l'espletamento delle estradizioni (di cui 15 estradizioni attive e 19 estradizioni passive) e delle rogatorie (n. 55 attive e n. 35 passive).

I mandati di arresto europeo emessi da Autorità giudiziarie del Distretto sono stati 15 e n. 11 sono stati i mandati ricevuti da Autorità giudiziarie straniere.

## **GIUDICI DI PACE**

### **a) circondario di Catania**

L'Ufficio del Giudice di Pace di Catania dispone di nove giudici addetti al settore penale, ma tali magistrati vengono anche assegnati al settore civile.

Nel periodo in esame sono pervenuti complessivamente 515 procedimenti, di cui 498 a seguito di imputazione formulata dal GIP, n. 12 a seguito di citazione su ricorso della persona offesa e n. 5 per altre modalità, nel medesimo periodo ne sono stati definiti 491, mentre 759 risultano pendenti, sono state tenute complessivamente

te n. 192 udienze penali dibattimentali. L'attività del GIP risulta invece più cospicua, anche se in calo rispetto al precedente anno: sono pervenuti n. 1.009 procedimenti registro noti; e ne sono stati definiti, nel periodo, n. 991. Sono stati emessi, infine, n. 1.668 decreti di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato.

Quanto agli altri Uffici del circondario, si registra un incremento della pendenza particolarmente ad Acireale e a Belpasso.

La limitazione delle udienze penali viene indicata come motivo di rallentamento dell'attività a Ramacca e a Trecastagni, Uffici questi che denunciano altresì ritardi nella definizione dei processi dipendenti da fattori organizzativi.

Problemi di adeguatezza dell'organico sono stati rilevati particolarmente dagli Uffici di Adrano e Mascalucia.

### **b) circondario di Siracusa**

Presso l'ufficio del Giudice di Pace di Siracusa si è registrato un aumento della pendenza dei processi penali (da 180 a 221), non riuscendo a far fronte alle sopravvenienze (124 procedimenti esauriti a fronte di 165 sopravvenuti).

L'Ufficio dei Lentini e quello di Floridia non segnalano sensibili lievitazioni nel volume degli affari penali.

L'Ufficio del Giudice di Pace di Avola segnala l'assoluta insufficienza della pianta organica, ridotta ad un solo magistrato ed il leggero aumento del volume degli affari penali, molti dei quali peraltro vengono definiti a seguito di remissione di querela.

Problemi organizzativi vengono pure denunciati dall'Ufficio di Noto.

Nulla di particolare rilievo per gli Uffici di Palazzolo e Sortino.

### **c) circondario di Ragusa**

Nulla di particolare da rilevare per i diversi Uffici del Giudice di Pace.

Modesto è il volume degli affari penali a Chiaramonte Gulfi ed appena sufficiente presso gli altri Uffici.

Presso l'Ufficio di Vittoria si registra un incremento della pendenza, che peraltro si attesta sempre su livelli modesti.

### **d) circondario di Caltagirone**

L'Ufficio di Caltagirone registra un modesto aumento del volume di affari penali, che si mantiene invece stabile presso l'Ufficio di Niscemi e gli altri Uffici del circondario.

Particolari problemi di organico, incidenti anche sulla produttività del settore penale, si registrano a Caltagirone ed a Mineo.

### **e)circondario di Modica**

Gli Uffici di Modica, Ispica e Scicli registrano un notevole aumento delle pendenze, pur essendo stato incrementato il numero dei procedimenti definiti.

## **MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA**

Il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza di Catania sono ad organico pieno.

La pendenza dei procedimenti presso il Tribunale di Sorveglianza, che già alla data del 30 giugno 2008 aveva fatto registrare una significativa contrazione rispetto al numero dei procedimenti pendenti alla data del 30 giugno 2007 (da 766 a 606), si è ulteriormente ridotta anche nel corso del periodo oggetto della presente relazione (alla data del 30. 6. 2009 la pendenza assommava, infatti, complessivamente a 572 procedimenti), nonostante la maggiore sopravvenienza di procedimenti (890 nel secondo semestre 2008 a fronte di 667 nel corrispondente semestre 2007 ; 1092 nel primo semestre 2009 a fronte di 897 nel corrispondente semestre 2008). Si è pertanto avuto un significativo incremento del numero dei procedimenti definiti (917 nel secondo semestre 2008 contro 796 nel secondo semestre 2007 ; 1099 nel primo semestre 2009 contro 928 nel primo semestre 2008) e si sono ottenuti un azzeramento pressochè totale dei procedimenti iscritti negli anni antecedenti il 2008 (pendevano infatti alla data del 30 giugno 2009 un solo procedimento dell'anno 2004, sei del 2005, sei del 2006, nessuno del 2007) ed una significativa riduzione di quelli iscritti nell'anno 2008 (da 1787 a soli 65).

Ciò evidenzia il notevole impegno profuso dal Presidente e dai Magistrati per giungere ad una celere definizione dei procedimenti.

Il numero delle richieste di misure alternative alla detenzione accolte (290 complessivamente nel periodo oggetto della presente relazione, così distribuite: 133 istanze di affidamento in prova al servizio sociale; 28 istanze di affidamento in prova in casi particolari; 123 istanze di detenzione domiciliare; 6 istanze di ammissione al regime di semilibertà), respinte o dichiarate inammissibili (422 complessivamente nel periodo oggetto della presente relazione, così distribuite: 237 istanze di affidamento in prova al servizio sociale; 63 istanze di affidamento in prova in casi particolari; 94 istanze di detenzione domiciliare; 28 istanze di ammissione al regime di semilibertà), posto in relazione ai pochi provvedimenti di revoca adottati dal Tribunale (20 comples-

sivamente nel periodo oggetto della presente relazione, così distribuite: 15 provvedimenti di affidamento in prova al servizio sociale; 3 provvedimenti di affidamento in prova in casi particolari; 2 provvedimenti di ammissione al regime di semilibertà) – tutto ciò risultante dalle allegate rilevazioni statistiche –, è indicativo dell’oculato esame e dell’attenta valutazione delle istanze.

Non può non segnalarsi infine una situazione di costante sovraffollamento degli istituti penitenziari del distretto, che, tranne pochissime eccezioni, ha fatto registrare in alcuni casi punte superiori anche al 50% rispetto alla capienza prevista.

Anche l’Ufficio di Sorveglianza di Siracusa ha pieno organico, per quanto riguarda i magistrati, mentre rimangono scoperti i posti di direttore di cancelleria C3, di cancelliere C2, e di conducente di mezzi speciali.

Gli effetti del recente decongestionamento della popolazione carceraria a seguito all’entrata in vigore della legge 241/06 sono ormai del tutto cessati: il numero dei detenuti presso i vari istituti è tornato, infatti, ormai ovunque alla status quo ante (oltre 500 a Siracusa, dei cui circa 200 definitivi; circa 300 a Ragusa; oltre 200 a Noto; 20 definitivi a Modica; oltre 600, tutti definitivi, ad Augusta).

Nell’ultimo anno, il numero dei provvedimenti emessi è sensibilmente aumentato, con particolare riguardo a quelli di espulsione, sia a titolo di sanzione sostitutiva, che quale misura di sicurezza.

## **SITUAZIONE DELLE CARCERI NEL DISTRETTO**

Nel periodo in riferimento si deve confermare che la popolazione detenuta presente si è tenuta oltre il limite della capacità ricettiva cosiddetta “*regolamentare*” degli istituti penitenziari, tale situazione comporta, in genere, il ricorso al concetto di “*capienza di necessità*”, che determina un uso talora estremo delle strutture penitenziarie.

Le presenze complessive degli istituti del distretto sono pari a 2.620 unità e pertanto di circa 700 unità in più rispetto al dato rilevato all’inizio del periodo considerato.

Quanto ai detenuti “*alta sicurezza*”, si deve registrare un aumento di 25 unità, da 495 rilevati al 1/7/2008 a 520 rilevati al 30/6/2009.

Il fenomeno dell’autolesionismo (ferite auto prodotte o astensione dall’alimentazione) è ancora largamente diffuso ed è difficile coglierne le cause profonde.

Nel periodo in esame si sono registrati tre casi di suicidio ed un caso di decesso per cause naturali.

In riferimento ai dati relativi al fenomeno della tossicodipendenza in carcere, si deve rilevare che nel periodo considerato il numero dei detenuti tossicodipendenti è

aumentato di 134 unità (da 265 a 399). Analizzando l'incidenza della loro presenza nelle realtà penitenziarie di questo distretto, tenuto conto dell'aumento dei detenuti presenti (700 unità), si rileva un dato percentuale complessivo che si attesta su un valore (15,23%) che è superiore dell'1,43% rispetto a quello rilevato all'inizio del periodo considerato, (pari al 13,80%).

Per quanto riguarda l'attività lavorativa, si rileva che al 1 luglio 2008 si contavano 396 detenuti lavoranti, al 30 giugno 2009 i detenuti al lavoro erano 532, cioè pari a 136 unità in più. Considerando l'aumento di detenuti presenti rispetto all'inizio del periodo, la percentuale dei detenuti al lavoro si attesta al 20,31%, con una diminuzione dello 0,32%.

La presenza di detenuti stranieri è sensibilmente aumentata durante l'anno considerato, passando da 415 unità presenti al 1/7/2008 a 665 unità presenti al 30/6/2009 con un aumento percentuale del 3,77% (dal 21,61% al 25,38% del totale dei presenti).

#### **a) Casa Circondariale Catania “Bicocca”**

L'Istituto occupa prevalentemente detenuti appartenenti al circuito “*alta sicurezza*”.

Si registra un sovraffollamento della popolazione carceraria proprio con riferimento ai detenuti appartenenti a tale circuito, con conseguenziale incremento del carico di lavoro del personale, già numericamente carente, che ha dovuto sopportare notevoli sacrifici e comunque ha assolto i propri compiti con spirito di collaborazione ed abnegazione.

Si sono verificati eventi particolarmente gravi, pur non direttamente collegati con i servizi di Istituto, quali il suicidio di un poliziotto penitenziario e l'omicidio di un poliziotto per mano di un collega.

Si registrano difficoltà nel far fronte alle esigenze relative alla manutenzione della struttura a causa della limitatezza delle risorse, il che non ha impedito la realizzazione di piccoli interventi idraulici ed elettrici e la stipula di contratti di manutenzione della centrale idrica e termica.

#### **b) Casa Circondariale Catania “Piazza Lanza”**

Il sovraffollamento dell'Istituto costituisce un gravissimo problema, ove si tenga presente che a fronte di una capienza regolamentare di n. 155 detenuti ed una tollerabile di n. 221, all'1 luglio 2008 erano presenti in Istituto ben 345 detenuti e, al 30 giugno 2009, ve ne erano 513. L'affollamento ha riguardato maggiormente i reparti

detentivi di media sicurezza ed è dovuto per un verso alla tipologia dell'Istituto, che è una casa circondariale, e per altro verso alla sua funzione specifica sul territorio. Infatti la struttura era l'unico penitenziario di riferimento delle autorità giudiziarie e della polizia giudiziaria ed essendo la Città di Catania sede di Procura Distrettuale Antimafia (competente per le province di Siracusa, Ragusa e Catania) ed invero resta per la città di Catania l'unico penitenziario di riferimento per l'associazione di detenuti per reati comuni dopo la recente dismissione della Sezione A.S.3.

La Direzione d'istituto, pertanto, ha richiesto e richiede periodicamente al competente Ufficio del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia, reiterati sfollamenti, per evitare lo scadimento delle condizioni di vita della popolazione detenuta e quello lavorativo degli operatori della struttura.

Sotto il profilo strutturale la Casa Circondariale di Catania "**Piazza Lanza**" presenta limiti oggettivi anche per carenza di spazi destinati ad attività trattamentali. Difatti essendo struttura che risale all'inizio del secolo scorso (consegnata all'Amministrazione il 12.08.1910) presenta le caratteristiche dell'edilizia penitenziaria dell'epoca che non prevedevano, per una diversa concezione del carcere e della pena, spazi importanti per le attività in comune e per quelle risocializzanti.

Sotto un profilo più generale deve evidenziarsi che la scarsità di risorse finanziarie, acuitasi negli ultimi anni ed in particolare nell'anno in corso, che peraltro ha interessato tutta la Pubblica Amministrazione, ha inciso anche sulla possibilità di effettuare ulteriori interventi di manutenzione straordinaria.

Tutte le attività trattamentali tengono conto del fatto che la maggior parte dei detenuti è arrestata o imputata, sovente presente in carcere per breve periodo.

Costante e preziosa si è rivelata l'applicazione del volontariato e della Comunità esterna autorizzata ex art. 17 O.P. nel periodo oggetto di relazione.

La presenza del volontariato nella sua formula associativa rappresenta un valore aggiunto dal punto di vista della continuità e costanza della presenza e assistenza a favore della popolazione detenuta.

Nonostante le condizioni di sovraffollamento, buono è il livello di adattamento della popolazione reclusa ed efficace l'impegno degli operatori penitenziari.

Dal punto di vista disciplinare, il comportamento dei singoli detenuti nel periodo indicato risulta essere complessivamente accettabile, con un numero di infrazioni nella media fisiologica.

Di particolare interesse è la figura del mediatore culturale, non prevista dai vigenti profili professionali dell'Amministrazione Penitenziaria, ma che svolge un'importante opera di ascolto, supporto e mediazione culturale in favore degli stranieri di lingua araba e di religione islamica: si tratta di un assistente volontario ex art. 78 O.P. appartenente all'Associazione culturale "**Centro Astalli**".

All' Area Trattamento fa capo il servizio multidisciplinare denominato “*Staff multidisciplinare di accoglienza*”, istituito su disposizione ministeriale e finalizzato alla prevenzione del disagio discendente dall' ingresso in carcere (ad es. per i soggetti alla prima esperienza detentiva) o che subentra nel corso della detenzione.

La complessità dell' Area Trattamento è oggetto di attenzione anche da parte degli organismi di formazione interni ed esterni all' Amministrazione penitenziaria. L' istituto è stato infatti individuato come sede formativa teorico/pratica nell' ambito della formazione universitaria con l' Università di Catania, Messina e con l' Istituto Superiore Studi Penitenziari.

### **c) Casa Circondariale Siracusa**

Al 30 Giugno 2009 l' istituto contava una presenza di 512 detenuti, dei quali 154 in attesa di 1° giudizio, 119 appellanti, 48 ricorrenti, 191 definitivi; di tutti 120 erano stranieri.

Il notevole sovraffollamento, la presenza aumentata dei detenuti stranieri e protetti, di difficile gestione per le problematiche profonde e caratterizzate molto spesso dall' estrema povertà morale e materiale, hanno inciso sulla gestione dell' istituto con conseguenti aumentati episodi di intolleranza sfociati nel disciplinare ed in proteste, comunque mantenute.

Fra le attività svolte dai detenuti è degna di nota quella, ormai consolidata, del biscottificio sito all' interno della struttura e gestito dalla Coop. L' Arcolaio, che produce i biscotti con marchio Dolci Evasioni, ove sono impiegati da tre a sei detenuti, a seconda delle commesse e che in quest' anno hanno partecipato, in regime di permesso, alla vendita all' esterno dei prodotti dolciari.

Tali prodotti vengono spediti in vari punti vendita del biologico del territorio nazionale.

Tanto dolente ed inarrestabile è il continuo decremento di personale di Polizia penitenziaria, soprattutto per distacchi presso altre sedi sia per anticipati pensionamenti.

Inevitabili le conseguenze; ridotti l' attenzione e l' ascolto delle problematiche dei detenuti, ridotto il livello della sicurezza, aumentato lo stress.

La mancanza di personale con la cronica carenza di fondi su tutti i capitoli di bilancio, specie su quelli legati ad assicurare elementari bisogni dei detenuti quali il servizio sanitario, l' approvvigionamento di prodotti per la pulizia e gestione degli impianti incidono sulla vita dei detenuti e sull' organizzazione di nuove attività ed iniziative, utili al mantenimento di un clima sereno nell' istituto penitenziario.

Unica nota positiva l' assegnazione di due educatori che, da fine settembre 2009, prenderanno servizio, con prevedibili e determinanti risvolti positivi.

#### d) Casa Circondariale Ragusa

Nel periodo 1 luglio 2008/30 giugno 2009 si è riscontrato un costante aumento della popolazione detenuta, tant'è che a fronte di una capienza regolamentare di n. 139 detenuti, e tollerabile di n. 218 detenuti, al 30 giugno 2009 risultava una presenza di 274 detenuti, di cui 112 definitivi, 116 extracomunitari, 2 semiliberi, 1 lavorante all'esterno.

A ciò è da aggiungere che grave e deficitaria è la carenza dell' organico della Polizia Penitenziaria, composta da 116 unità ( 99 unità impiegato in servizi d' Istituto e 17 unità impiegato al N.T.P. ).

Tra l' altro la grave carenza del personale ha reso indispensabile da un lato la soppressione di vari posti di servizio, anche importanti ai fini della sicurezza, dall' altro l' articolazione dei turni di servizio in otto ore anziché le 6 ore così come previsto dal vigente CCNL.

Grave è anche la carenza del personale impiegato al N.T.P., composto da 17 unità ( di cui n.2 del ruolo degli ispettori ), che per l' avvenuto aumento di lavoro, derivato dall' accrescimento, come già detto, progressivo e sproporzionato della popolazione detenuta deve costantemente richiedere, al fine di poter garantire le udienze presso le aule di giustizia o i vari trasferimenti, il supporto del personale impiegato all' interno dell' istituto.

L' organico degli educatori, complessivamente formato da 4 unità, risulta invece adeguato alle esigenze dell' Istituto.

Per quel che riguarda le condizioni di salute dei ristretti, si evidenzia che questa Casa Circondariale ospita una popolazione detenuta, specie nella sezione per minorati fisici, con patologie complesse, croniche ed alcune evolutive. In atto tutti i detenuti sono monitorati e seguono idonea terapia con costi elevati.

Al momento vengono garantiti livelli di assistenza sanitaria che garantiscono un discreto livello di salute in tutta la popolazione detenuta.

Ulteriori tagli al budget non permetterebbero di garantire tali livelli.

L' attività trattamentale, nel periodo considerato, è stata intensa.

Anche nell' anno scolastico 2008/09 è proseguito il corso di istruzione secondaria di II° grado, destinato ai detenuti comuni, in **“Servizi Alberghieri e della Ristorazione”**, dipendente dall' Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri **“Principi Grimaldi”** di Modica; la durata è quinquennale: quattro detenuti sono stati ammessi al secondo anno, mentre un detenuto, preparatosi come esterno, ha conseguito il diploma.

Si tratta, certamente, di un' offerta trattamentale di notevole interesse, non solo perché consente di completare ed ampliare il normale percorso di studi, ma soprattutto perché consente di acquisire competenze concretamente spendibili all' esterno, in un contesto – come quello turistico – in continua espansione.

### **e) Casa Circondariale Caltagirone**

Attualmente la popolazione detenuta oscilla tra le 250 e le 260 unità, su una capienza ottimale di 160 unità, pertanto si registra una situazione di sovraffollamento che tuttavia rispetta i parametri stabiliti dalla sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo che fissa lo spazio detentivo per ciascun ristretto in mq 3.

Dal punto di vista pedagogico trattamentale nonostante la grave carenza dell'organico del personale appartenente al profilo degli educatori e degli esperti in psicologia si sono svolte attività pedagogiche trattamentali in favore dei ristretti grazie alla moderna struttura dotata di ampi locali.

Le maggiori difficoltà gestionali sono connesse principalmente alla decurtazione dei fondi su tutti i capitoli del bilancio con conseguenti riduzione della spesa (ove possibile) su tutte le attività dell'istituto, con particolare diminuzione delle somme destinate alla manutenzione degli impianti tecnologici e di sicurezza. Ciò determina un serio pregiudizio per la funzionalità dell'intera struttura. Altro aspetto dolente riguarda la carenza del personale sia del comparto sicurezza che di quello ministeri con particolare riferimento alle figure professionali dei contabili e degli educatori.

### **f) Casa circondariale Modica**

L'Istituto si presenta sovraffollato, in quanto la capienza ottimale dell'Istituto è di 30 detenuti maschi, quella tollerabile di 45, mentre le presenze alla data del 01/07/2008 erano di n. 48 detenuti quelle alla data del 30/06/2009 di n. 62.

Il numero dei tossicodipendenti nel periodo di riferimento è stato complessivamente di 43 unità, di cui 18 stranieri.

Relativamente agli interventi sanitari più praticati, si rileva che le patologie maggiormente incidenti hanno riguardato la sfera psichiatrica, le alterazioni dell'apparato cardiocircolatorio, il diabete, epatopatie HCV ed HBV correlate.

Tra le attività trattamentali realizzate per la popolazione detenuta vanno segnalati i colloqui di sostegno individuale, l'attività lavorativa intramuraria, le attività ricreative sportive e i corsi finalizzati a favorire l'apprendimento della tecnica o a stimolare la fantasia e la creatività.

### **g) Casa Circondariale Giarre**

L'Istituto di Giarre, individuato dal Superiore DAP come appartenente al circuito degli I.C.Att., nel periodo di riferimento ha registrato un incremento massiccio della popolazione detenuta, con l'assegnazione di detenuti comuni non inseriti nel circuito a custodia attenuata.

Sono stati attivati per intero i due reparti detentivi, uno per la custodia attenuata, l'altro per il circuito M.S.

L'avvio a pieno regime dell'Istituto ha abbassato gli standard medi dell'offerta trattamentale che dovrebbero caratterizzare un Istituto a custodia attenuata per il recupero di soggetti tossicodipendenti.

L'apertura ai detenuti non tossicodipendenti appartenenti al circuito "Comuni", la maggior parte dei quali extracomunitari, indigenti e con fine pena a brevissima scadenza, a fronte di scarse risorse umane ed economiche, ha comportato un clima di urgenza e di emergenza, anche motivati da gesti auto/eterolesionistici, che non permette, nonostante gli sforzi congiunti di tutti gli appartenenti all'équipe penitenziaria, di porre in essere azioni trattamentali efficienti ed efficaci.

Il turn over continuo di persone detenute non motivate e non contenibili nemmeno in termini di minimo inserimento lavorativo, rischia nel tempo di compromettere e vanificare l'impegno profuso da parte di tutto il personale nel portare avanti le politiche della custodia attenuata, cui per indirizzo e vocazione è da sempre stato destinato l'Istituto di Giarre.

L'U.E.P.E. di Catania e il Ser.T. di Giarre hanno collaborato in tutte le attività trattamentali dell'Istituto, sia nella fase programmatica che in quella attuativa, apportando contributo esperienziale e risorse umane e professionali sempre adeguatamente riconosciute ed apprezzate.

Le due lavorazioni dell'Istituto (produzione florovivaistica e produzione di manufatti in creta), continuano ad essere attive sia pure a regime ridotto in termini di manodopera utilizzata ed hanno fatto registrare un adeguato target di commesse esterne.

Sono state inoltre assicurate le attività scolastiche e l'assistenza religiosa.

Sono state numerose, proficue ed a costi zero per l'amministrazione le collaborazioni con gli Istituti Scolastici del territorio (Nautico, Alberghiero, Agrario) che hanno permesso l'attuazione di progetti di interscambio socio/culturale significativi che si ritiene di poter formalizzare con l'avvio del nuovo anno scolastico.

Grave è la carenza d'organico del personale di Polizia Penitenziaria.

I posti di servizio attivi (con turni articolati su tre quadranti di 8 ore) sono 29 nelle giornate di colloquio, 25 nelle giornate senza colloquio. Durante il periodo di congedo estivo, con una turnazione di 15 gg. per 6 unità a turno, il numero di personale disponibile è stato inferiore ai posti di servizio.

Si segnalano, inoltre, gravi carenze strutturali dell'edificio che comportano un allarme anche relativamente alla sicurezza dei detenuti.

## **h) Casa di Reclusione di Augusta**

Il numero dei detenuti, tutti definitivi, è cresciuto durante l'anno per poi stabilizzarsi intorno alle seicento unità. A causa di contingenti problemi strutturali che impediscono la piena utilizzazione di tutte le sezioni si è reso necessario alloggiare fino a tre persone in camere di detenzione previste, sia pure in una situazione ottimale, per una persona. In questi casi si va al di sotto degli standards minimi di spazio utile per persona, fissati in tre metri quadrati.

Vi è una presenza di detenuti stranieri che rasenta il quaranta per cento, ed è composta da decine di nazionalità, ciò porta problemi linguistici, culturali, di convivenza con gli altri detenuti.

Gli educatori che fanno servizio sono attualmente tre, su quindici previsti in organico. Pur trattandosi di personale motivato non è possibile soddisfare la richiesta di sostegno, di osservazione e di trattamento della popolazione detenuta, e questo fa sì che una delle richieste più pressanti da parte dei detenuti sia quella di colloqui con gli educatori, anche il personale di Polizia penitenziario è presente in numero decisamente ridotto rispetto all'organico previsto ( 238 su 358 ).

Fra le patologie di maggiore rilievo spiccano quelle psichiatriche, con manifestazioni di disagio quali atti di autolesionismo , tentativi di suicidio, od altre meno percepibili ma ugualmente gravi quali l'abulia e l'inattività.

Fra i problemi irrisolti rimangono quelli di una adeguata manutenzione della struttura, causata all'insufficienza di fondi. Altro grave, irrisolto problema è quello dell'inadeguato approvvigionamento idrico, con negative ricadute sulle condizioni igienico sanitarie.

Sono state svolte attività di studio, lavoro e ricreative che hanno impegnato, complessivamente, oltre duecento detenuti.

## **i) Casa Reclusione Noto**

La struttura di Noto in atto non soffre di problemi legati al sovraffollamento; quanto poi alle condizioni di salute dei detenuti queste sono discrete.

Quanto poi alla presenza degli extra comunitari e alle attività trattamentali espletate il trattamento penitenziario è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a nazionalità, razza e condizioni economiche e sociali, ne a opinioni politiche ne a credenze religiose, siccome previsto dalle norme sull'ordinamento penitenziario vigente.

Vale ricordare una soddisfacente attività trattamentale e risocializzante improntata al lavoro ed allo studio, nonostante la gravissima carenza di personale di polizia penitenziaria in cui si trova a dovere operare la Casa di Reclusione di Noto.

Il lavoro carcerario pur costituendo un elemento di trattamento fondamentale alla rieducazione ed alla crescita professionale del detenuto non è di fatto supportato dall'assetto organizzativo interno per carenza delle figure istituzionali specializzate nelle varie attività lavorative che dovrebbero essere non solamente una valida guida per l'apprendimento delle specializzazioni da parte dei detenuti, ma anche un valido contributo sociale per la futura riammissione del detenuto nella società libera.

Gli assistenti volontari, il Corpo Docenti nonché il cappellano del Carcere hanno dato valido supporto e grande aiuto allo svolgimento delle attività trattamentali, in particolare alle attività scolastiche, alle attività ricreative, alle attività culturali e religiose che sono gli elementi fondamentali del trattamento rieducativo.

## **UFFICIO DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA**

Il periodo considerato ha risentito della recente politica penal-penitenziaria che ha ridotto la valenza dell'alternatività della pena a favore di un contenimento detentivo, anche in riferimento a fenomeni sociali di scarsa rilevanza dal punto di vista criminale ma di grande impatto sul senso di sicurezza individuale e collettivo.

Tali scelte politiche hanno determinato effetti contrattivi sul numero delle Misure Alternative alla detenzione che, vanno sommati agli effetti determinati dalla legge concessiva dell'indulto che ha significativamente ridotto sia le Misure Alternative già in corso di esecuzione (riducendole dalle 47.000 al giugno del 2006 alle 14.000 al giugno del 2009), sia gli altrettanto numerosi procedimenti relativi alle persone condannate che, libere al momento della sentenza definitiva di condanna, erano ancora sub iudice rispetto alla istanza di concessione di una Misura Alternativa.

La vertiginosa ascesa del trend delle Misure Alternative (in particolare dell'Affidamento in prova al Servizio Sociale e della Detenzione Domiciliare) che ha caratterizzato il trentennio 1975 / 2005 a partire dall'agosto 2006 ha, pertanto, subito un picco in discesa, determinando come risultato immediato un allarmante sovraffollamento degli Istituti Penitenziari, che ha già superato il livello pre-indulto. All'interno del quadro normativo venutosi a delineare nel periodo successivo al provvedimento clemenziale, gli UEPE a livello nazionale hanno dovuto rivisitare le proprie modalità operative orientando maggiormente le risorse professionali sul fronte dell'intervento intramurario. Si è così intensificata l'attività di consulenza fornita agli Istituti Penitenziari ai sensi dell'art.72 dell'O.P. e la partecipazione ad attività progettuali volte al trattamento dei detenuti definitivi. Un particolare impegno in tal senso hanno richiesto l'ICatt di Giarre e la C.C. di Caltagirone. In quest'ultima si è ideato e realizzato un Progetto volto specificatamente al trattamento dei sex-offenders in espiazione di pena all'interno della struttura penitenziaria; tipologia di

utenza in costante aumento, non sfiorata dal fenomeno dell'indulto e, pertanto, significativamente rappresentativa dell'attuale target di riferimento dei servizi penitenziari.

In particolare presso la C.C. di Catania - P.zza Lanza si è collaborato all'avvio e alla gestione del Servizio di Accoglienza, istituito presso tutti gli II.PP. a seguito di disposizioni ministeriali, volte a contenere il rischio di fenomeni suicidari all'interno delle strutture penitenziarie.

Nell'ambito dell'Esecuzione Penale Esterna si sono mantenuti i requisiti di qualità già precedentemente adottati, garantendo in maggiore misura, grazie al miglioramento del rapporto tra carico di lavoro e numero degli operatori, quello della congruenza temporale tra il momento della richiesta di Indagine Sociale da parte dei Tribunali di Sorveglianza e l'espletamento della stessa. Tale facilitazione, effetto protratto dell'indulto, estensibile anche ai tempi di celebrazione delle udienze da parte dei Tribunali di Sorveglianza, ha aumentato l'efficacia dei processi di lavoro, rendendoli più aderenti ai tempi dell'esecuzione penale.

In occasione del post-indulto sono stati sottoscritti tra il Distretto socio-sanitario n.16, avente Catania come Comune capofila, e diversi portatori d'interesse sia pubblici che privati, costituenti la rete dei servizi, un ***“Protocollo d’Intesa per l’istituzione del coordinamento distrettuale per l’inclusione socio-lavorativa di soggetti svantaggiati”*** ed un ***“Protocollo Operativo per l’inclusione socio-lavorativa di soggetti indultati”***, che non hanno, tuttavia, sortito gli effetti sperati sul piano del coordinamento degli interventi e dell'efficacia degli stessi in relazione agli inserimenti lavorativi.

Altro ambito progettuale correlato al fenomeno dell'indulto è stato il Progetto ***“InseriRete”***, presentato dal Provveditorato Regionale per la Sicilia del DAP, finanziato con i fondi della Cassa delle Ammende del Ministero della Giustizia, che ha visto collaborare a livello locale l'UEPE di Catania con il Consorzio Il Nodo e il C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale Comunità Alloggio).

Nel campo del reinserimento sociale l'utilizzo annuale dei fondi erogati dal DAP agli UEPE per iniziative a favore dell'inclusione sociale e lavorativa dell'utenza in carico rimane il canale più efficace, seppur non sufficiente. Grazie a tali fondi, infatti, è stato possibile sperimentare e consolidare, a far data dal 2001, un Modello in progress in collaborazione con il Consorzio ***“Sol.Co”*** e il Consorzio Idea Agenzia per il Lavoro ***“Idea Lavoro”***. L'attività è interamente presidiata dall'UEPE e, pertanto, monitorabile in tutte le fasi del processo.

Nel periodo in esame è stato possibile, in sinergia con la Magistratura di Sorveglianza, elaborare due progetti di trattamento individualizzati che prevedessero specifici percorsi di giustizia riparativa per soggetti in affidamento in prova al Servizio Sociale nell'ambito della Convenzione sottoscritta in data 18/06/2007 con il Consorzio Sol.Co.

Costante è stata la partecipazione del Servizio al FORUM AIDS, istituito a Catania il 10/05/2000 e costituito dai servizi territoriali dell' AUSL 3 Catania che operano nel settore della prevenzione dell' AIDS, dai Servizi Penitenziari e da Enti pubblici e Associazioni del Volontariato accreditate. L' UEPE di Catania ha allestito una Stand all' interno della manifestazione *“La settimana della Salute”* tenutasi alle Ciminiere di Catania dal 27 al 30 agosto 2008 e sono state realizzate iniziative formative congiunte afferenti alle problematiche connesse allo stato di dipendenza.

Costante e proficua, altresì, la collaborazione con l' Università di Catania che vede nella Convenzione per la conduzione di Tirocini di allievi del Corso di laurea in Scienze del Servizio Sociale uno strumento attivo di collegamento tra ambito formativo e mondo del lavoro. Nel periodo di riferimento è stato realizzato, sempre in collaborazione con la Facoltà di Scienze Politiche, un Tirocinio per 24 allievi del Master in Scienze criminologiche e penitenziarie.

Il Servizio si è impegnato in azioni di promozione della presenza del Volontariato, preferibilmente in forma associativa, al suo interno, in attuazione dell' Art.78 dell' Ordinamento Penitenziario. A tal fine è stata avviata una collaborazione con il Centro Servizi Volontariato Etneo (CSVE) che ha portato alla realizzazione di un evento promozionale verificatosi in data 13/12/2008 con la realizzazione del Convegno *“Non solo carcere”*, al quale è seguito il delinearsi di un percorso formativo che avrà inizio a breve.

A marzo dell' anno in corso sono riprese le attività di programmazione integrata nell' ambito della L.328/2000 (*“ Legge quadro per la realizzazione di riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*) per la elaborazione dei Piani di Zona per la triennalità 2010-2012.

Gli effetti protratti del post-indulto hanno reso possibile un maggiore investimento di risorse nel settore della Formazione del personale.

Anche l' UEPE di **Siracusa** ha segnalato un decremento dell' attività a seguito dell' indulto ed un corrispondente incremento dell' attività di osservazione all' interno delle strutture penitenziarie. E' segnalato il continuo decremento dei soggetti seguiti in misure alternative alla detenzione. Nel periodo in esame l' UEPE di Siracusa ha attuato progetti di inclusione sociale migliorato ed incrementato i rapporti con il Privato sociale e il volontariato. Gli operatori sono stati impegnati in attività formative effettuate dal Provveditorato Regionale per la Sicilia con ricadute positive nell' ambito lavorativo e relazionale.

Si riscontrano carenze di personale di servizio sociale ed amministrativo, di automezzi, di operatori informatici, di collegamento in rete fra i diversi operatori sociali operativi sul territorio, di aggiornamento sui fenomeni sociali e di fondi degli Enti territoriali per implementare l' inclusione sociale.

La sede di **Ragusa** ha posto in luce le stesse notazioni dell'ufficio di Siracusa, in particolare, nella sfera di competenza, le osservazioni presso le case circondariali di Ragusa e di Modica hanno riguardato n. 257 soggetti, mentre le osservazioni dalla libertà, propedeutiche alla concessione di misure alternative alla detenzione sono state n. 62.

## FORZE DI POLIZIA

### a) Catania

Così come riferito dal Questore i dati statistici relativi all'andamento della criminalità e all'attività di contrasto condotta dalla **Polizia di Stato** nella provincia catanese, nel periodo in esame, indicano un chiaro segno positivo in termini di risultati conseguiti e un notevole decremento dei reati in genere e, in modo particolare, dei reati contro il patrimonio.

Infatti si registrano nr. 1233 arresti e nr. 2833 denunce in stato di libertà e queste cifre dimostrano l'impegno concreto ed i conseguenti lusinghieri risultati ottenuti dalla Questura nella provincia di Catania per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Questi obiettivi di assoluto rilievo sono stati realizzati anche attraverso una complessiva opera di coinvolgimento della collettività catanese nell'affermazione del modello della filosofia della polizia di prossimità che prevede, al suo interno, l'attuazione di un progetto di controllo "**sociale**" del territorio attraverso la compartecipazione di tutte le componenti della società civile nelle problematiche relative alla sicurezza pubblica.

In tale ottica il frequentissimo ricorso, che si registra in più realtà della provincia, alla richiesta di ammonimento da parte del Questore per le fattispecie previste dall'art.612-bis (atti persecutori o stalking) denota che l'atavico muro che si frapponeva sovente con gli organi istituzionali presenta notevoli crepe, con richieste di intervento rivolte all'Autorità di P.S..

Sono state apportate modifiche e soluzioni innovative sul piano organizzativo e burocratico che hanno consentito di offrire un più capillare servizio al cittadino e, nel contempo, hanno reso possibile una riduzione numerica del personale addetto ai servizi burocratici, offrendo la disponibilità di risorse aggiuntive per i servizi info investigativi ed operativi.

E' stato sempre più rafforzato e perfezionato il sistema di controllo del territorio al fine di ottenere il massimo risultato in termini di prevenzione generale dei reati e di diffusione della sensazione di sicurezza nella collettività.

Il dato statistico sui reati consumati dimostra che l'obiettivo di una forte riduzio-

ne dei reati è stato raggiunto: infatti, nel periodo in esame i reati totali perpetrati sono stati 12.816 (14.886 nel periodo analogo luglio 2007 – giugno 2008).

Per quanto concerne l'attività repressiva, gli uffici investigativi, Squadra Mobile, DIGOS e Squadre di Polizia Giudiziaria dei Commissariati di Pubblica Sicurezza e delle Specialità (Stradale, Postale e Telecomunicazioni, Ferroviaria, Frontiera) con l'ausilio del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, hanno apportato un forte contributo al contrasto della criminalità organizzata e della criminalità comune, in specie quella predatoria, che in questo periodo è causa di particolare apprensione nei cittadini e di accrescimento del senso di insicurezza.

La Squadra Mobile si è ancora una volta distinta per le brillanti operazioni di P.G., in modo particolare con l'arresto di 6 latitanti appartenenti ad organizzazioni mafiose e con numerose attività investigative conclusesi con ben 671 arresti, di cui 212 per reati relativi alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Va altresì evidenziato, a dimostrazione dei brillanti risultati conseguiti dalla Polizia di Stato nella lotta alla criminalità mafiosa, che nel periodo esaminato sono state trattate in arresto 121 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso e 263 sono state deferite all'A.G. per lo stesso reato.

Tra le operazioni di P.G. più importanti si segnalano:

- l'arresto di Sciuto Biagio, capo della consorteria mafiosa “*Sciuto-Tigna*” e di altre 4 persone, appartenenti al medesimo sodalizio criminoso, responsabile di rapina aggravata;
- l'arresto di 9 persone, appartenenti ad esponenti criminali vicini al clan mafioso Piacenti, indagate di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, furti, detenzione di armi e munizioni da guerra, armi e munizioni di tipo comune ed altro;
- l'operazione “*Castoro*” conclusasi con l'arresto di 33 persone, collegate al clan mafioso “*Sciuto-Tigna*”, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- l'operazione “*Terra bruciata*”, che ha portato all'arresto di 31 persone, collegate alle organizzazioni mafiose “*Santangelo*” e “*Scalisi*”, a loro volta collegate alle famiglie mafiose catanesi “*Santapaola*” e “*Laudani*”;
- l'operazione “*Tulipano bis*” conclusasi con l'arresto di 16 narcotrafficanti ed il sequestro di ben 32 chilogrammi di cocaina;

L'attività di prevenzione e quella di contrasto, abilmente e costantemente condotte dalla Polizia di Stato nelle sue varie articolazioni, hanno altresì consentito di contenere il numero degli omicidi, in specie quelli legati alle logiche criminali mafiose.

Infatti, dei 21 omicidi avvenuti nell'intera provincia ne vanno registrati solo 8 riconducibili a scontri tra consorterie criminali-mafiose.

Nel periodo in esame raffrontato allo stesso periodo precedente, le rapine (passate da 927 a 764) sono diminuite del 18 % , i furti in genere (passati da 10407 a 8396) hanno registrato una diminuzione del 19 % e, dato fondamentale e ampiamente positivo, gli scippi, reato tipico e diffuso della criminalità catanese, sono passati da 1928 a 1179 con un vistoso calo del 39 %, ma sono notevolmente diminuiti anche i borseggi (- 32 %).

Sempre più approfondite sono state la collaborazione e la sinergia con le categorie imprenditoriali e le associazioni antirackett locali e nazionali che hanno condotto a numerose iniziative da parte degli imprenditori catanesi contro il fenomeno del “pizzo”.

Si è operato, con tempestività e professionalità, in modo particolare nel delicatissimo settore delle violenze sui minori, con 7 arresti per violenza sessuale, di cui 2 per reati commessi in pregiudizio di minori degli anni 14, e 2 persone indagate per violenza sessuale sempre nei confronti di minori degli anni 14.

Particolare rilievo ha assunto l'attività svolta sulla “rete” dalla Polizia Postale e delle Telecomunicazioni che ha consentito di trarre in arresto, nel corso di quattro distinte operazioni di P.G., 17 persone e di deferirne all' A.G. 344 con 304 decreti di perquisizione eseguiti, tutte responsabili di divulgazione in internet di materiale dal contenuto pedo-pornografico (art. 600-ter e quater cod. pen.) e il conseguente sequestro di un notevole quantitativo di materiale informatico illecito.

Anche la lotta allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti ha ottenuto positivi risultati ed un incremento degli indagati a piede libero, degli arresti e dei sequestri di sostanze illecite; infatti, tra eroina, cocaina, hascisc, marijuana e droghe sintetiche si è giunti a sequestri complessivi di quasi 193 chili di sostanze stupefacenti varie, tra le quali spiccano i 70 chilogrammi di cocaina sequestrata.

Sono state più volte effettuate perquisizioni per blocchi di edifici che, in più circostanze, anche nel medesimo luogo, hanno consentito di sequestrare numerose armi, munizioni, refurtiva e stupefacenti in luoghi che erano, a torto, ritenuti esclusivo dominio di trafficanti e spacciatori (es: palazzo di cemento in viale Moncada) e di bonificare vaste aree ove sembrava imperare l' illegalità.

La criticità internazionale e nazionale dovuta alla congiuntura economica è particolarmente sentita nella provincia di Catania ove anche la grave esposizione debitoria del Comune Capoluogo ricade su aziende di servizi e di forniture che vantano crediti dall' Ente locale, e ciò causa difficoltà economiche ed occupazionali di numerosi lavoratori, che vedono messi a rischio i loro salari ed i posti di lavoro.

In questa situazione, essendo in crisi numerose aziende ed a rischio ulteriori posti di lavoro, vi è un conseguente aggravamento della già preoccupante situazione occupazionale della provincia che sfocia in una generale situazione di tensione sociale.

Negli ultimi due campionati e, specificamente nel periodo di interesse, tutti gli incontri di calcio non hanno fatto registrare episodi di illegalità di rilievo, singole violazioni della normativa sono state immediatamente contrastate ed i responsabili identificati, con 13 persone denunciate all'A.G per reati connessi alle manifestazioni calcistiche, ed altrettanti DASPO emessi nei loro confronti.

I positivi risultati in termini di efficienza ed efficacia dei servizi di O.P. in occasione degli incontri di calcio hanno altresì consentito anche di ridurre gradualmente l'impiego di risorse umane impegnate nei servizi di Ordine Pubblico, che si sono svolti regolarmente.

Non si sono registrati episodi di intolleranza razziale nei confronti di immigrati presenti in provincia, sebbene gli appartenenti alle comunità extracomunitarie in regola con gli obblighi connessi alle norme sull'ingresso e soggiorno in Italia siano in totale ben 13.800.

Sul fronte sempre emergente della lotta all'immigrazione clandestina, il potenziamento della quotidiana lotta a tale fenomeno criminale ha consentito di raggiungere positivi risultati, con un incremento dei decreti di espulsione adottati, ben 319, di cui 78 con decreti di trattenimento presso CPT e 81 ordini di allontanamento dal territorio nazionale.

Infine, nel contrasto alla criminalità va sottolineato un ulteriore dato positivo nell'attività di gestione e di controllo di soggetti pregiudicati in Catania e Provincia, nel settore delle misure di Prevenzione.

Ottimi i risultati conseguiti anche nell'importante e delicato settore delle proposte di prevenzione patrimoniale; nel periodo in argomento sono state elaborate e inoltrate alla competente A.G. 4 proposte di sequestro di beni nei confronti di appartenenti a locali organizzazioni mafiose, per un valore complessivo stimato di 20.000.000,00 di euro. Inoltre sono stati eseguiti 2 decreti di sequestro di immobili emessi dalla locale A.G. su proposta della Questura nei confronti di altrettanti indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose, per un valore presunto di circa 1.000.000,00 di euro.

Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2008 e il 30 giugno del corrente anno, il Comando Provinciale **Carabinieri** di Catania ha denunciato all'A.G. 36.002 delitti.

Le indagini condotte dai Reparti dipendenti nei confronti dei sodalizi di tipo mafioso operanti in tutto il territorio provinciale, si sono concretizzate in molteplici ordinanze di misure cautelari emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, che, una volta eseguite, hanno consentito di realizzare un'efficace azione di contrasto verso le consorterie mafiose.

Infatti:

- il 21 luglio 2008, i Carabinieri della Compagnia di Randazzo hanno eseguito un'o.c.c.c. (avente n. 15380/07 r.g.n.r.) nei confronti di 4 soggetti dediti a estorsioni e affiliati al clan mafioso capeggiato dal noto Francesco Montagno Bozzone.

- il 17 ottobre 2008 i militari della Compagnia di Paternò hanno tratto in arresto 23 esponenti del gruppo **“Toscano-Mazzaglia”** di Biancavilla, clan (affiliato a quello dei Santapaola) dedito alle estorsioni e al traffico di droga.
- il 19.11.2008, il Reparto Operativo di Catania ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti componenti del sodalizio mafioso **“Assinnata”**, riconducibile alla famiglia **“Santapaola”** e operante in Catania, Paternò e Bronte. Tale provvedimento restrittivo (nn.rr. 8599/05 r.g.n.r.-5371/08 r.g.i.p.-753-08 r.o.c.c), accanto a elementi di assoluta rilevanza nel panorama criminale etneo, ha coinvolto anche Frisenna Carmelo, del 1971, all’epoca delle indagini consigliere comunale di maggioranza e, dal giugno 2007, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Paternò (indagine **“Padrini”**). La circostanza, ha indotto il Prefetto di Catania a disporre, con decreto del 16 marzo 2009, la nomina di una Commissione finalizzata a verificare la sussistenza di indizi di collegamento o di condizionamento tra la criminalità organizzata e l’amministrazione comunale di Paternò;
- il 7 aprile 2009 sono state eseguite 31 ordinanze di custodia cautelare in carcere (n. 2706/07) nei confronti di affiliati ai clan **“Laudani”** e **“Mazzei”**, responsabili a vario titolo di anche di traffico illecito di sostanze stupefacenti. L’operazione, denominata **“Abisso 2”**, ha consentito di smantellare un cartello criminale costituito dai due clan mafiosi catanesi, storicamente contrapposti, finalizzato all’acquisto di cocaina, hashish e marijuana da gruppi camorristici napoletani e alla successiva gestione del suo spaccio nel capoluogo etneo, nella fascia pedemontana ionica e a Siracusa.
- l’8 giugno 2009 sono stati tratti in arresto, nell’ambito dell’indagine denominata **“Plenum”**, 15 affiliati ai clan **“Laudani”** **“Santapaola”** e **“Mazzei”**.

Nel gennaio 2009 è stata svolta un’attività di collaborazione coi militari della Sezione Anticrimine e del Comando Provinciale di Caltanissetta nell’esecuzione di 24 o.c.c. emesse dal GIP di caltanissetta nei confronti di affiliati al clan Madonia.

Gli omicidi volontari per i quali ha proceduto l’Arma ammontano a 9, di cui 3 di tipo mafioso.

Il fenomeno dell’immigrazione clandestina è meno rilevante rispetto ad altre zone della Penisola. Catania e provincia fanno registrare un raro numero di sbarchi in quanto le organizzazioni sfruttano coste più facilmente raggiungibili e direttrici maggiormente praticabili.

La provincia di Catania rappresenta, invece, luogo di transito di molti clandestini per il continente e luogo di impiego di tale manodopera nei lavori agricoli, nel commercio abusivo al dettaglio, nella pastorizia, nell’edilizia, nell’assistenza agli anziani, nella prostituzione, nonché nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

Particolare attenzione è stata rivolta alla problematica delle truffe in danno degli Enti previdenziali.

A tal proposito, specifiche attività d'indagine hanno consentito:

- nel luglio del 2008, ai Carabinieri della Compagnia di Palagonia di eseguire 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno dell'I.N.P.S.. Il reato veniva perpetrato attraverso la costituzione di cooperative agricole fittizie che a loro volta assumevano falsi braccianti agricoli;
- il 17.11.2008, ai militari della Compagnia di Caltagirone di trarre in arresto un sessantenne del luogo perché responsabile di truffa i danni dell'I.N.P.D.A.P. perpetrata percependo per 17 anni la pensione di un congiunto deceduto.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti non accenna a diminuire, con incremento della domanda locale soprattutto di marijuana e derivati e cocaina.

L'attività di contrasto ha consentito di arrestare in flagranza 373 spacciatori e di sequestrare circa 42 kg di sostanze stupefacenti.

In materia di salute pubblica, l'attività svolta unitamente al N.A.S. di Catania ha consentito di rilevare 553 infrazioni penali e 598 violazioni amministrative, a seguito delle quali sono state denunciate all'A.G. 294 persone.

In tema ambientale, congiuntamente al N.O.E. di Catania, sono stati denunciati 112 persone e operati sequestri per 3 mln di euro.

In aderenza alle linee strategiche definite dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, anche l'attività del Comando Provinciale di Catania della **Guardia di Finanza** e dei dipendenti Reparti si è sviluppata in più direzioni nella prospettiva di incrementare la presenza ispettiva sul territorio e l'impegno a contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, perpetrata tanto dai soggetti noti al fisco, quanto da chi opera nell'ambito dell'economia sommersa. Impegno volto anche a protezione della spesa pubblica, con particolare riferimento a tutte le forme di incentivi alle attività produttive e della spesa per l'assistenza sanitaria dei cittadini.

Le fattispecie delittuose segnalate all'A.G. evidenziano, più che la diffusione di particolari fenomenologie o l'esistenza di fatti connotati da particolare gravità, una loro ricorrenza fisiologica rispetto alla struttura economica locale. La condotta illecita che più delle altre, per frequenza e gravità, emerge a seguito delle attività ispettive intraprese, è quella dell'emissione/annotazione di fatture per operazioni inesistenti, finalizzata anche all'illecita percezione di contributi pubblici nazionali o comunitari, realizzata finanche con la complicità di società aventi sede in Stati a fiscalità privilegiata o comunque in Stati dell'Unione Europea.

Sono stati denunciati nr. 112 responsabili, di cui 3 in stato di arresto, di 131 reati previsti dalla vigente legislazione penale tributaria (D.Lgs. 74/2000), nonché rintracciati nr. 135 operatori economici totalmente o parzialmente sconosciuti al fisco.

In particolare si evidenziano:

- l’operazione, denominata “*Frode Carosello*”, nell’ambito di una verifica fiscale nel settore commercio autovetture grossa cilindrata e di lusso, completate da accertamenti delegati di p.g., è stata scoperta una frode fiscale, posta in essere mediante ausilio di società interposte fittiziamente tra cedente/operante, in uno stato membro della Comunità Europea (Germania), ed autosaloni/cessionari operanti in territorio nazionale. L’attività si è conclusa con l’arresto di n. 4 persone per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, falso e per reati contro la pubblica amministrazione ed il sequestrato di immobili per un valore pari ad oltre 537 mila euro, n. 101 autovetture, n. 12 motocicli, depositi bancari pari a 261 mila euro, titoli nazionali per 35 mila euro e quote societarie per 6 mila euro;
- le indagini nei confronti di due società operanti nel settore lattiero – caseario, che hanno consentito di accertare l’indebita percezione di contributi pubblici per oltre 13 milioni di euro.

Parallelamente all’azione di contrasto all’evasione fiscale, la Guardia di Finanza svolge una pregnante attività di controllo concentrata, soprattutto, nella verifica del corretto utilizzo dei finanziamenti erogati in materia di politiche strutturali per favorire lo sviluppo delle zone in difficoltà nonché di quelli a sostegno dell’agricoltura.

Nel complesso, in occasione di nr. 26 interventi, sono state riscontrate nr. 20 violazioni che hanno portato alla denuncia di nr. 5 persone per l’indebita percezione di contributi di oltre 26 milioni di euro e l’erogazione di sanzioni per oltre 1,2 milioni di euro.

Altra indebita percezione di contributi per rilevanti importi è stata accertata nel corso di una verifica, eseguita ai sensi dell’ex art. 2, D.Lgs. 68/2001, nei confronti di una società con sede in Catania.

Nel calatino sono state scoperte diverse truffe finalizzate all’illecito conseguimento di erogazioni pubbliche mediante l’utilizzo di documenti falsi, con il sequestro di immobili, aziende e titoli per un importo complessivo di circa 7.200.000 euro.

A seguito dello sviluppo delle indagini anche di natura fiscale e dalle deleghe ricevute dalla magistratura contabile, sono stati condotti nr. 30 interventi che hanno permesso di rilevare altrettante violazioni a carico di 83 soggetti economici per danni erariali complessivamente pari ad oltre 35 milioni di euro.

Sono state svolte numerose operazioni volte a far emergere inefficienze, sprechi e malcostumi, tra cui l’illecito riconoscimento di un debito fuori bilancio di un comune dell’hinterland catanese, l’indebito conseguimento di bonus fiscali e contributi pubblici attraverso sovrapproduzione ed emissione di fatture soggettivamente inesistenti, a favore di un’industria lattiero – casearia.

A seguito di nr. 330 interventi sono state riscontrate altrettante violazioni, sono stati sequestrati 1.549 gr. di cocaina, 35.056 gr. tra hashish e marijuana, 388 tra semi e piantine di canapa indiana, nr. 3 automezzi; sono state segnalate nr. 369 persone di cui nr. 52 tratte in arresto e nr. 29 denunciate a piede libero.

L'estensione delle attività della criminalità organizzata in traffici particolarmente redditizi, la disponibilità di enormi risorse finanziarie e la destinazione delle stesse sul mercato nei settori più remunerativi hanno impresso, all'economia criminale, le caratteristiche dell'impresa multinazionale della quale sono stati assimilati gli scopi, l'organizzazione e la visione globale degli interessi, ma non certamente i principi che caratterizzano il libero mercato. Il crimine organizzato persegue, quindi, la stessa **“logica del profitto”** che sottende tutta l'economia regolare.

In tale scenario il Corpo è chiamato a contrastare la penetrazione degli interessi illeciti nel sistema economico, incidendo sui flussi di denaro sporco e privando le organizzazioni criminali delle risorse economiche e finanziarie ed in particolare il G.I.C.O. del dipendente Nucleo pt, quale Servizio Interprovinciale ai sensi dell'art. 12 D.L. 152/91, esplica la propria attività operativa nel distretto della D.D.A. di Catania, comprendente le province di Catania, Siracusa e Ragusa per quanto riguarda i reati e nelle materie rientranti nella competenza della Procura Distrettuale della Repubblica ex art. 51, comma 3 bis, c.p.p. e L. 575/65 come modificata dal D.L. 92/2008, conv. con mod. dalla L. 125/2008.

Nel complesso le altre attività svolte nel settore hanno portato alla denuncia di n. 40 persone. Eseguiti i sequestri di n. 4 aziende, n. 35 automezzi ed immobili vari (appartamenti, ville e terreni) per un valore stimato di quasi 4 milioni di euro nonché valuta e titoli pari ad quasi 2,5 milioni di euro.

Tra le attività poste in essere si citano:

- una mirata attività info-investigativa che ha portato alla scoperta, all'interno di una cappella in costruzione del cimitero di Catania, di un fucile mitragliatore, tipo kalashnikov, completo di n. 2 caricatori, una carabina con canna e calcio modificati, n. 100 cartucce calibro 7.62 x 39 e n. 1 cartuccia calibro 223 Remington;
- indagini patrimoniali condotte nei confronti del capo del **“clan Brunetto”** collegato a famiglia mafiosa Santapaola, che hanno consentito il sequestro di immobili, aziende commerciali, veicoli e varie disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 680.000 euro;
- indagini patrimoniali, condotte nei confronti di Messina Giovanni, collegato a famiglia mafiosa Santapaola, che hanno portato al sequestro di attività per ben oltre 250.000 euro;

L'esperienza operativa e l'attività d'intelligence condotta sul territorio inducono a ritenere che i fenomeni dell'usura e del riciclaggio siano in espansione nel territorio

della provincia etnea, dove la sfavorevole congiuntura economica ed il grave indebitamento di importanti enti locali ha indubbiamente acuito le già rilevanti tensioni finanziarie, andando a contrarre l'offerta di liquidità nel territorio.

Le indagini hanno permesso di acclarare che i sodalizi criminali, sempre più spesso, si avvalgono di professionisti ed esperti al fine di porre in essere atti giuridici formalmente leciti, ma, lungi dall'aver una valida finalità di carattere economico, hanno in realtà il fine di acquisire al patrimonio dell'organizzazione l'immobile dell'usurato: è il caso, sempre più frequente, delle compravendite simulate di immobili dove il venditore-usurato dichiara falsamente di aver ricevuto il denaro pattuito dal compratore-usuraio.

Le indagini condotte sul territorio, grazie anche alle segnalazioni di operazioni sospette che pervengono dall'Unità Informativa Finanziaria, presso la Banca d'Italia, hanno permesso di individuare tecniche avanzate di riciclaggio perpetrate attraverso l'interposizione fittizia di persone, "trust" o fiduciarie, o, ancora, tramite transazioni finanziarie con l'estero.

In particolare, nel settore del riciclaggio, è stato eseguito il sequestro preventivo, ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12 sexies L. 356/92, di n. 2 immobili, per un valore complessivo stimato di euro 300.000, n. 3 veicoli, per un valore complessivo stimato di euro 35.000, e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo pari ad euro 27.439.

Di particolare rilievo le indagini su reati contro la Pubblica Amministrazione, relative a:

- la procedura per la progettazione e la realizzazione, in Project Financing, di n. 9 parcheggi interrati da costruirsi su aree del territorio del Comune di Catania;
- la percezione di contributi fittizi in danno della Regione Siciliana per 454.000.000 di euro;
- la vendita di schede telefoniche "Simcard" di vari operatori telefonici, già attive, e anonime;
- manifestazioni a premi e di giochi a sorte locali, nell'ambito della quale sono stati sequestrati nr. 20.212 biglietti gratta e vinci, 2.765 Euro in contanti e denunciato all'A.G. un responsabile per violazione all'art. 640 C.P.;

La contraffazione continua a rappresentare il più insidioso concorrente dei prodotti italiani, oramai affermati nel mondo con l'espressione "made in Italy", la cui tutela giuridica è riconosciuta sin dalla Finanziaria del 2004. In quest'ottica la valenza strategica di tale settore ha portato un più elevato impegno del Corpo, non tralasciando il delicato settore della tutela della salute e della sicurezza dei consumatori attraverso il riscontro della etichettatura "CE" dei prodotti, importati e commercializzati a cura di operatori commerciali di etnia cinese, non conformi spesso agli standard di sicurezza europea e nazionale. È stata infatti molto particolare l'attenzione rivolta

alle importazioni provenienti dal sud-est asiatico con numerosi e specifici servizi sviluppati in ambito portuale ed aeroportuale.

A fronte di 658 interventi, sono state riscontrate nr. 671 violazioni, denunciati nr. 166 responsabili, di cui nr. 1 in stato di arresto e sequestrati quasi 4 milioni di prodotti contraffatti e dannosi per la salute pubblica, oltre 10 tonnellate di prodotti alimentari deteriorate, nr. 7 cavalli presumibilmente dopati, immobili per un valore di oltre 6,5 milioni di euro, 47 tra veicoli e motoveicoli.

In particolare, nel territorio calatino, durante un servizio d'iniziativa in materia di tutela ambientale, è stata posta sotto sequestro una discarica di mq. 50.000 al cui interno venivano rinvenute circa 150.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani e speciali in stato di abbandono e deterioramento.

Notevole l'attività svolta dalla **Direzione Marittima di Catania**.

Il territorio di giurisdizione della Direzione Marittima di Catania, quale organo periferico regionale dell'Amministrazione delle Infrastrutture e dei Trasporti, comprende i Distretti di Corte d'Appello di Catania e Messina.

Per quanto riguarda il territorio rientrante nella giurisdizione del Distretto di Catania, vi appartengono le Capitanerie di Porto di Catania, Siracusa, Augusta e Pozzallo, quali organi subordinati di questa Direzione Marittima, unitamente agli Uffici Marittimi da esse dipendenti, i quali hanno operato nel periodo di riferimento, e ciò relativamente alla attività di polizia giudiziaria che rappresenta una delle competenze che la legislazione attribuisce al Corpo delle Capitanerie di Porto.

In via preliminare, si ritiene di dover fare un riferimento all'attività di **“security”** portuale, materia rientrante nel più vasto ambito della sicurezza della navigazione, penetrata direttamente nell'ordinamento interno in applicazione di specifica direttiva comunitaria, a seguito degli avvenimenti internazionali conseguenti all' **“11 settembre 2001”**: la **“security”**, come disegnata dal legislatore comunitario, si concretizza nella pianificazione della sicurezza, intesa nel senso più lato della parola, delle aree circostanti l'approdo di una nave che effettua viaggi internazionali destinata/proveniente a/da paesi extra-comunitari quando essa è ormeggiata in un porto comunitario. La filosofia posta alla base della **“security”**, il cui concetto è ben diverso da quelli di **“sicurezza ed ordine pubblico”**, vede quale figura centrale il privato gestore/utilizzatore dell'ormeggio della nave, il quale **“collabora”**, unitamente ai funzionari governativi, nell'applicazione delle misure di sicurezza afferenti l'approdo secondo una pianificazione concordata con gli Enti responsabili dell'attività portuale e le Forze di Polizia presenti in porto ed approvata dal Prefetto che lo inserisce nel più ampio piano di sicurezza ed ordine pubblico.

Ulteriore compito, questo, che ha richiesto l'impiego di personale del Corpo (peraltro appositamente formato con corsi ad hoc): e ciò per significare come, nel

concreto, la carenza di organico - deficienza che, dal livello locale, investe la totalità del Corpo delle CC.PP., il cui personale ammonta appena a circa 10.500 uomini, compresi i volontari in ferma prefissata, sia in effetti il problema che si ritiene di dover evidenziare in questa sede.

La Capitaneria di Porto di Catania, nel periodo compreso tra il 01.07.2008 ed il 30.06.2009 ha svolto i propri compiti istituzionali ponendo in essere un'intensa attività di polizia giudiziaria al fine di prevenire, individuare e reprimere i comportamenti illeciti compiuti nell'ambito del territorio propria giurisdizione. Per il raggiungimento di siffatti obbiettivi è stato impiegato il personale destinato presso la Capitaneria di Porto di Catania, nonché quello dipendente dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Riposto, dagli Uffici Locali Marittimi di Aci Castello e Pozzillo nonché dalla Delegazione di Spiaggia di Santa Maria La Scala, con l'ausilio dei mezzi navali e terrestri in dotazione.

L'attività di P.G. intrapresa nell'ambito del Compartimento Marittimo di **Siracusa**, per il periodo in considerazione, ha riguardato tutte le attività e gli ambiti sottoposti al potere di disciplina e controllo dell'Autorità Marittima, impegnando il personale destinato presso la Capitaneria di Porto di Siracusa, la dipendente Sezione Staccata di Santa Panagia, l'Ufficio Locale Marittimo di Portopalo di C.P., la Delegazione di Spiaggia di Marzamemi ed i mezzi navali in dotazione.

L'attività di P.G. finalizzata alla sorveglianza sulla pesca e sul commercio dei prodotti della stessa, è stata espletata a mezzo di controlli operati direttamente sui motopescherecci in attività, presso i punti di sbarco del pescato, le pescherie, i luoghi di vendita di tutti i comuni della giurisdizione ed anche presso gli esercizi di ristorazione (ancorché compresi nelle zone montane). Particolare attenzione è stata posta al fenomeno della pesca effettuata con l'utilizzo di attrezzi non consentiti (di rilievo l'attività di sequestro di circa 7.000 metri di reti da pesca).

L'attività di controllo del traffico mercantile, espletata soprattutto presso la Sezione Staccata di Santa Panagia, ha riguardato, in particolare, le unità in sosta ed in transito presso i pontili ERG ed ENIMED, siti all'interno della Baia di Santa Panagia, terminali deputati alla movimentazione dei prodotti petroliferi. Nel periodo di riferimento sono state effettuate n° 29 visite ispettive a bordo. Particolare attenzione è stata anche prestata agli aspetti afferenti la security per la difesa degli impianti e delle navi da possibili attacchi terroristici.

Intensa, inoltre, l'attività sostenuta dal personale della Capitaneria di Porto di Siracusa, per quanto riguarda il rispetto delle Ordinanze vigenti in materia di Polizia portuale: in tale contesto sono stati accertati circa 500 illeciti, soprattutto per violazioni relative alla sosta ed al transito abusivo in ambito portuale.

Sempre presente una rappresentanza della Capitaneria presso la Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Siracusa, voluta dall'Autorità Giudiziaria per

poter disporre delle specifiche professionalità degli uomini del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Per quanto riguarda l'attività in materia di polizia e di tutela dei beni demaniali marittimi, nel corso del periodo considerato è proseguita l'opera di controllo delle coste siracusane, per restituire alla cittadinanza la libera fruizione degli ambiti demaniali.

Considerata la particolare configurazione della rada di Augusta, al cui interno è situato un pontile NATO che funge da punto di rifornimento per le unità navali militari dell'Alleanza Atlantica, ai fini della prevenzione si ritiene meriti menzione la costante attività di vigilanza antiterrorismo, svolta a mezzo delle dipendenti MM/VV, e che si è sostanziata in operazioni di scorta delle unità U.S.A., in entrata e in uscita dal Porto di Augusta, nonché nel pattugliamento e nella vigilanza dello specchio acqueo prospiciente l'ormeggio delle stesse unità navali. Nel complesso sono state eseguite n° 59 scorte ad unità navali straniere, n° 4 scorte a sommergibili, n° 2 scorte nei confronti di personalità militare/civile nonché n° 127 operazioni di vigilanza in porto ad unità straniere all'ormeggio.

Il personale in forza è stato impiegato in tutto il complesso di attività preventive affidate al corpo (vigilanza dei litorali ai fini del corretto svolgimento della balneazione; vigilanza demaniale; vigilanza antinquinamento; vigilanza in materia di pesca; vigilanza in materia di antimmigrazione; vigilanza in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, in materia di sicurezza della navigazione ed in materia ambientale, con particolare attenzione verso le aree di cantieristica navale).

Attività di rilievo svolta dal personale della capitaneria megarese, congiuntamente con le altre forze di polizia e con l'Ispettorato del lavoro, l'AUSL e l'INAIL, è stata quella di vigilanza sulla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro in ambito portuale.

Il personale destinato presso la Capitaneria di Porto di **Pozzallo** e presso il dipendente Ufficio Locale Marittimo di Scoglitti, attivamente impegnato nell'attività di Polizia Giudiziaria in ogni aspetto delle competenze affidate al Corpo delle Capitanerie di Porto, ha ottenuto particolari risultati (anche per la peculiarità del territorio di giurisdizione, l'intera provincia ragusana) nel settore della vigilanza pesca, i cui controlli sono stati estesi all'intera filiera, compresi i punti di ristorazione e di vendita al pubblico; e nel settore della tutela ambientale e della repressione di abusi a danno dell'habitat marino e litoraneo.

L'attività di controllo del traffico mercantile, ha comportato l'espletamento, ad opera degli Ufficiali abilitati a tale servizio, di numerose visite, garantendo l'applicazione delle disposizioni internazionali e nazionali in materia di sicurezza della navigazione.

Altra attività di particolare rilievo è rappresentata dalla vigilanza sui flussi immigratori che, in modo particolare, ha interessato in questi ultimi anni la costa iblea.

In proposito, nonostante nel corso dell'anno 2009 il citato fenomeno abbia registrato una flessione rispetto all'eguale periodo degli anni precedenti, sono state effettuate ben 497 missioni antimigrazione che hanno determinato il salvataggio di 2096 immigrati extracomunitari. L'attività di vigilanza sui flussi immigratori, da un punto di vista squisitamente di polizia giudiziaria, ha comportato l'effettuazione di diversi sequestri e denunce.

L'attività di polizia giudiziaria svolta dal **Corpo Forestale di Catania** è così schematizzata:

- n. 337 comunicazioni notizie di reato;
- n. 53 indagini delegate;
- n. 62 sequestri.

Il lavoro svolto ha interessato reati in materia di tutela dell'ambiente (37,7%) [ incendi boschivi (21,5%), pascoli abusivi (8,5%), violazioni normativa sulla gestione dei rifiuti (5,9%), violazioni normative sull'attività venatoria (1,8%) ], di urbanistico edilizia (29,2%), delitti di furto (18,5%) ed altri (14,6%).

**Il Corpo di Polizia Provinciale di Catania**, nel periodo di riferimento, ha svolto una incisiva attività in materia ambientale e di infrazioni al codice della strada.

In particolare, in materia ambientale ha tra l'altro controllato 85 trasportatori di rifiuti ed ha contestato n. 44 infrazioni ambientali oltre a numerosi controlli per discariche rifiuti e microdiscariche sulle arterie provinciali.

Ha poi contestato n. 1145 infrazioni al codice della strada, operato 18 ritiri di patente di guida, 274 fermi amministrativi e 174 rimozioni di veicoli ed è intervenuta in 43 incidenti stradali.

L'Ufficio gestione Riserve naturali ha inoltrato n. 15 notizie di reato, di cui n. 5 con sequestro preventivo.

**Il Corpo di Polizia Municipale di Catania**, nel medesimo periodo, ha svolto un'intensa attività, particolarmente in materia di delitti di omicidio colposo commessi in violazione delle norme del codice della strada, trattando 29 casi, inoltrando tra l'altro 44 notizie di reato per guida senza patente, 68 per omissione di soccorso e 32 per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o alcoliche.

In materia di tutela dell'ambiente ha inoltrato n. 36 notizie di reato.

In materia di edilizia ed urbanistica ha inoltrato n. 86 notizie di reato e 37 relativamente ad abusi edilizi riscontrati nell'Oasi del Simeto, operando 28 sequestri.

Ha effettuato 24 arresti di cittadini stranieri per violazioni alle leggi sull'immigrazione in concorso con reati commessi per vendita di prodotti contraffatti.

Ha inviato 148 notizie di reato a seguito delle quali sono stati operati 15 arresti.

In materia di controlli commerciali ed annonari ha inoltrato 88 notizie di reato nei confronti di operatori vari e 4 nei confronti di ignoti.

## b) Siracusa

Le risultanze operative della Questura di Siracusa hanno confermato che permangono le attività illecite delle organizzazioni criminali della provincia, dedite prevalentemente alle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti ed al traffico di stupefacenti

Non si segnalano novità di rilievo sull'organizzazione e l'organigramma dei gruppi mafiosi rispetto a quanto comunicato nel decorso anno.

Le numerose indagini esperite hanno evidenziato come nel capoluogo continuano ad essere operative due organizzazioni criminali denominate rispettivamente "**Bottaro – Attanasio**" e "**Santa Panagia**".

Tradizionalmente, il gruppo Bottaro - Attanasio, concretizza la sua influenza nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia, mentre il gruppo Santa Panagia è presente nella zona nord.

Il territorio della provincia di Siracusa è suddiviso in tre zone di influenza: la zona nord della provincia, ricade sotto il controllo del clan Nardo (collegato con il gruppo criminale Santapaola di Catania); la zona sud della provincia, è da tempo sotto il dominio esclusivo del clan di "**Pinnintula**" di Trigila Antonino; la zona pedemontana della provincia è tradizionalmente sotto il controllo del gruppo "**Aparo**" facente capo ai germani Aparo Concetto ed Antonio.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nonché le estorsioni, costituiscono i due principali canali di approvvigionamento dei clan che utilizzano anche per il mantenimento delle famiglie dei detenuti.

Allo stato l'attività vessatoria riconducibile ai citati gruppi è notevolmente diminuita, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo, stante l' incisiva attività di contrasto posta in essere dalla Squadra Mobile, che ha consentito di far luce su alcuni episodi estorsivi e di identificare i diretti responsabili, consentendo, quindi, di acquisire chiari ed inequivocabili elementi di reità, per i quali sono stati attivati singoli procedimenti penali, in seguito all'arresto di numerosi affiliati ritenuti responsabili di tale delitto di estorsione aggravato ex art.7 L.203/91.

Da segnalare, in particolare:

- l'operazione **Nemesi**, nel corso della quale sono state tratte in arresto n. 67 persone colpite da ordine di custodia cautelare in carcere, mentre altri 53 soggetti sono stati deferiti in stato di libertà, in buona parte affiliate alla consorteria mafiosa denominata "**Trigila**";
- l'operazione "**Giudecca**", nel corso della quale sono state tratte in arresto n. 6 persone in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6232/06 RGNR e nr. 1454/08 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, ritenute responsabili, di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish;

- l'operazione "**Maremoti**", nel corso della quale sono stati tratti in arresto n. 28 soggetti in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 12195/03 RGNR, n° 11365/04 RG GIP e n° 130/09 ROCC emessa in data 13.2.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Catania, che avevano operato nel settore degli stupefacenti, al fine di agevolare l'attività delle consorterie Aparo e Santa Panagia.
- in data 06/05/2009 è stato tratto in arresto Rappezzo Domenico, latitante dall'ottobre del 2007, ritenuto elemento di spicco della "**ndrangheta**" calabrese.

Le attività di polizia giudiziaria condotte dalla Squadra Mobile e le correlate operazioni di P.G. scaturite, hanno evidenziato che il traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina ed hashish, è controllato, in regime monopolistico, dai gruppi criminali mafiosi che operano sul territorio.

Dalle relative attività investigative, sono emersi collegamenti non solo con altre organizzazioni mafiose operanti in Sicilia (Palermo e Catania), ma anche con la "**ndrangheta**" calabrese (operante soprattutto nella fascia ionico reggina).

Per quanto riguarda l'attività di spaccio, particolarmente intensa nel capoluogo, questa viene demandata soprattutto a giovani pushers, incensurati o con pregiudizi di lieve entità, che costituiranno, nella maggior parte dei casi, le nuove leve della criminalità organizzata.

Si rappresenta che nel corso del periodo in argomento sono stati effettuati numerosi arresti in flagranza di reato di giovani spacciatori e sequestrati diversi quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed hashish.

In tema di reati commessi da stranieri è da segnalare l'arresto, avvenuto il 23 agosto 2008, di 18 cittadini extracomunitari di nazionalità eritrea resisi responsabili del reato di cui all'art. 495 ter c.p. perchè fraudolentemente alteravano parti del loro corpo per impedire la loro identificazione, nonché l'arresto del 30/12/2008 di 11 cittadini extracomunitari ritenuti responsabili dei reati di sequestro di persona, rissa e danneggiamento.

In data 21 novembre 2008, personale della D.I.G.O.S., ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 7 provvedimenti di arresti domiciliari e 3 misure cautelari di divieto dell'esercizio di attività imprenditoriale, per la durata di mesi due, nei confronti di tre imprenditori agricoli, disposte con Ordinanza nr. 7377/08 R.G. GIP del Tribunale di Siracusa. Agli indagati, destinatari delle misure restrittive, sono state contestate a vario titolo le violazioni di cui agli artt. 81 e 110 c.p., art. 12 comma 1 e commi 3 e 3 bis del d. lgs. 286/98 (t.u. legge sull'immigrazione) e artt. 56, 48, 319, 479, 629 e 645 c.p.- Sono tuttora in corso indagini, coordinate sempre dalla Procura della Repubblica.

Secondo quanto riferito dal Comandante Provinciale dei **Carabinieri**, la sensazione della sicurezza è diversamente percepita dai cittadini nel capoluogo e nei principali centri urbani della provincia, dove si concentra il maggior numero di reati

c.d. **“predatori”**, che rappresentano motivo di allarme nella popolazione. Nei Comuni a minore densità abitativa si registra una spicciola criminalità di tipo **“rurale”**, che per lo più colpisce la proprietà. Si sono evidenziati segnali di affievolimento verso una cultura della legalità, soprattutto nelle fasce giovanili, che si tramutano sostanzialmente in atteggiamenti non coerenti e talora quasi di sfida aperta al rispetto delle regole del comune vivere sociale, con particolare riferimento a ciò che concerne la commissione di piccoli reati e la violazione delle norme del codice della strada. Una bassa percentuale di reati ha visto il coinvolgimento di cittadini extracomunitari originari del Nord Africa, in particolare per quanto concerne i delitti contro il patrimonio e lo spaccio di droga. Tra i fattori che più portano a delinquere vi è sicuramente l’elevato tasso di disoccupazione giovanile esistente in provincia, nonché lo stato di degrado socio-culturale ed economico nel quale vivono ancora molte famiglie.

La provincia continua ad essere suddivisa in quattro zone omogenee, dove operano altrettanti gruppi criminali, tutti a struttura verticistica, in grado di imporre la propria forza intimidatrice per condizionare fortemente il tessuto sociale ed economico, infiltrandosi anche negli apparati pubblici ed imprenditoriali, in particolare la zona nord (comuni di Lentini, Francofonte e Carlentini), dove opera il clan mafioso **“Nardo”**, facente capo a Nardo Sebastiano (da tempo detenuto ed affiliato al sodalizio mafioso Santapaola di Catania) e dedito prevalentemente alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti, con proiezioni nella limitrofa provincia di Catania; la zona a ridosso del Capoluogo: (comuni di Solarino e Floridia), appannaggio del clan mafioso **“Aparo”** (collegato al clan **“Nardo”**), dedito prevalentemente alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti; la zona centrale: (comune di Siracusa), dove agisce il clan **“Bottaro-Attanasio”**, facente capo ad Attanasio Alessio (detenuto in regime di 41 bis), operante in particolare nel settore delle estorsioni, nel traffico di stupefacenti e nella gestione e distribuzione di **“videopoker”**, nonché il clan denominato **“Squadra di Santa Panagia”**, dedito alle medesime attività delittuose; zona sud: (comuni di Avola, Noto, Pachino, Rosolini e Portopalo di Capo Passero), dove opera il gruppo mafioso facente capo a Trigila Antonino, alleato con il precitato gruppo **“Nardo”**, dedito prevalentemente alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

Nel periodo in esame, le rapine consumate sono state complessivamente 80, di cui 31 scoperte. E’ una tipologia di reato quasi sempre consumata da criminali comuni, in danno di istituti di credito, uffici postali esercizi commerciali e farmacie.

Le estorsioni consumate sono state complessivamente 24, di cui 14 scoperte. Gli episodi per i quali si è proceduto hanno riguardato fatti delittuosi compiuti in danno di commercianti, professionisti ed imprenditori. In tale settore criminale continua a registrarsi un numero ancora esiguo di denunce, lontano dall’essere rispon-

dente alle reali proporzioni del fenomeno in provincia. Ciò a causa della perdurante ritrosia da parte delle vittime a denunciare i fatti, per paura di subire ritorsioni.

Anche in materia di violazione delle norme sugli stupefacenti, l'attività repressiva è stata indirizzata, in particolare, al diretto contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *“hashish”*, *“eroina”* e *“cocaina”*, i cui traffici illeciti sono prevalentemente resi operativi dalla locale criminalità organizzata. I risultati sotto il profilo investigativo hanno consentito di procedere all'arresto di numerosi individui e porre sotto sequestro consistenti quantitativi di droga. Le località dove si svolge lo spaccio vengono gestite e controllate dai gruppi mafiosi precedentemente indicati, i quali, stando ai più recenti dati investigativi, si approvvigionano presso la criminalità organizzata campana.

La provincia di Siracusa è da sempre interessata da una endemica crisi economica e da un conseguente, elevato tasso di disoccupazione. I due fenomeni, tra loro correlati, non appaiono suscettibili di un miglioramento a breve-medio termine, anzi, il tasso di disoccupazione è destinato in futuro a crescere a causa della congiuntura economica nazionale ed internazionale ed al conseguente calo dell'offerta di lavoro nella zona industriale, principale fonte di occupazione nella provincia.

Tra le situazioni deleterie per le condizioni dell'ordine pubblico, si segnalano quelle collegate al degrado ambientale esistente in alcune zone del territorio (in particolare con riferimento al polo petrolchimico), ove si riscontra la presenza di innumerevoli depositi incontrollati, dovuti al mancato smaltimento di scarti di lavorazioni (rifiuti speciali pericolosi) e l'eccessiva emissione di fumi derivanti dalle lavorazioni chimiche. Tali episodi sfociano periodicamente in manifestazioni di protesta da parte degli abitanti dei Comuni di Priolo Gargallo, Melilli ed Augusta, particolarmente colpiti dal fenomeno dell'inquinamento atmosferico, trattandosi di agglomerati urbani contigui ai siti petrolchimici.

La numerosa presenza di stranieri ormai in tutte le località della provincia, non ha causato sin qui problematiche significative sotto l'aspetto degli atti di intolleranza razziale, poiché si tratta di extracomunitari ben accetti dalla popolazione ed inseriti in faticosi lavori per lo più agricoli, che gli abitanti del posto non gradiscono più espletare.

Nel periodo in esame sono stati registrati complessivamente n. 29 sbarchi di cittadini clandestini extracomunitari nelle coste meridionali della provincia. Le persone sbarcate sono state in totale n. 1985, provenienti da varie località del Nord Africa. Gli scafisti individuati ed arrestati per aver favorito l'immigrazione clandestina sono stati n. 26. Dall'inizio del 2009 gli sbarchi sono drasticamente diminuiti, a seguito degli accordi stipulati fra il Governo italiano e la Libia.

Di rilievo l'attività condotta dal Comando Provinciale della **Guardia di Finanza** nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione; di particolare interesse

risulta l'attività svolta nei confronti di un istituto scolastico di Priolo Gargallo, nella zona nord di questa provincia, che ha permesso di arrestare 3 insegnanti e denunciare altri 27 per violazioni agli articoli 416 e 479 del codice penale.

Per quel che attiene ai reati commessi da cittadini stranieri, si tratta, prevalentemente, di reati afferenti ai settori dei marchi contraffatti e dei diritti d'autore mentre, altri interventi, riguardano l'alveo del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrasto del quale, i reparti della provincia, sono impegnati quasi quotidianamente.

Per quel che attiene all'attività del Corpo in materia di tutela della salute e del territorio sono stati denunciati 2 soggetti per l'inosservanza delle leggi sanitarie nella tenuta e conservazione dei generi alimentari da porre in commercio, sottoponendo a sequestro i generi adulterati; altra attività ha permesso di sequestrare prodotti vari privi dei certificati di conformità provenienti da paesi extracomunitari (Cina); sono state individuate discariche abusive "*a cielo aperto*", in terreni incolti e/o ai bordi delle strade, ove vengono abbandonati, per una scarsa educazione civica della popolazione, i rifiuti comuni e si accumulano, perché scaricati da operatori dei settori con pochi scrupoli, quelli provenienti dall'attività di demolizione e costruzione (che contengono, tra l'altro, una ingente presenza di rifiuti nocivi, quali fogli di eternit contenenti amianto) e da quella di riparazioni di autoveicoli e cambio pneumatici.

L'attività della Guardia di Finanza, si è, come è logico, sviluppata in misura particolarmente pregnante nel campo dei reati di carattere economico e fiscale; indagini sono state effettuate nel campo del reato di bancarotta, delle frodi e dell'usura.

E' stata accertata, a seguito di indagini svolte nell'ambito di un istituto di credito operante in città, l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata alla truffa posta in essere attraverso richiesta di apertura di conti correnti e finanziamenti personali a favore di soggetti prestanome indigenti e supportata da falsa documentazione. Sono stati denunciate, tra l'altro per falso e truffa, n. 13 persone.

Di particolare rilievo le indagini che hanno condotto all'identificazione di un vasto giro di usura il cui principale responsabile è stato arrestato e sono stati sequestrati beni a lui riconducibili per un valore di circa 3.000.000,00 euro.

I fatti hanno denotato una spiccata pericolosità sociale e capacità criminale con riguardo sia agli accertati contatti del medesimo con esponenti di spicco della locale criminalità organizzata, sia agli elementi indiziari di coinvolgimento dell'indagato in altri rapporti di natura usuraria anche con altre persone offese.

Per quel che attiene alle frodi comunitarie, l'attività investigativa, già iniziata e sviluppata precedentemente al periodo interessante questa relazione, nello specifico comparto degli "*aiuti all'agricoltura*", si è sviluppata nei confronti di diverse

cooperative e consorzi di produttori che, attestando, con documentazione falsa, la disponibilità dei terreni coltivati ad agrumeti nonché la raccolta, mai avvenuta, di ingenti quantitativi di agrumi percepivano, illecitamente, contributi comunitari per la trasformazione industriale degli stessi, relativi agli anni 2002/2007; nel settore delle frodi comunitarie sono stati denunciati 3 soggetti ed accertate indebite percezioni di contributi per € 2.130.939.

### c) Ragusa

Tra le attività svolte dalla **Questura** di Ragusa, va segnalata l'esecuzione della misura di custodia cautelare emessa a conclusione dell'operazione denominata "**Tsunami**", in collaborazione tra l'altro con la Polizia londinese e di Stoccarda.

L'attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile e dai Commissariati di P.S. distaccati, finalizzata a contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso, supportata anche da servizi d'intercettazione, ha consentito di individuare e monitorare, sul territorio della provincia iblea, l'evoluzione subita dalle due consorterie operanti: l'una composta da soggetti ritenuti affiliati al clan dei "**Piscopo**" (collegato a Cosa Nostra Gelese) e l'altra riconducibile alla cosca stiddara "**Dominante**".

E' emerso che i rapporti tra i precitati sodalizi - che sembravano aver raggiunto un patto di non belligeranza nell'ottica di una gestione comune delle attività illecite, evitando scontri eclatanti per non suscitare una particolare attenzione delle Forze di Polizia - hanno subito negli ultimi mesi un'incrinatura, sfociata in alcuni gravi fatti di sangue.

Un'attenta analisi merita, altresì, l'andamento del fenomeno dei delitti contro il patrimonio, con specifico riguardo ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

L'azione di prevenzione è stata affiancata dalle investigazioni dispiegate dalla Squadra Mobile, in sinergia con gli omologhi uffici investigativi, consegnando all'analisi valutativa risultati apprezzabili.

Procedendo per singolo punto, nell'arco di tempo in esame si registra una flessione dei furti, essendo stati perpetrati complessivamente 1385 furti, a fronte dei 1508 del periodo precedente.

Anche in ordine al fenomeno degli scippi va segnalata una diminuzione dei fatti denunciati - 22 (rispetto ai 31 del precedente monitoraggio).

Le rapine, censite su base annuale, mostrano un lieve aumento, infatti, sono state 45 le rapine perpetrate, contro le 41 segnalate con la relazione dello scorso anno.

La correlata attività investigativa ha consentito di individuare gli autori di numerose rapine perpetrate - in tutto il territorio ragusano - specie ai danni di esercizi commerciali, che avevano destato un marcato allarme sociale.

In tema di contrasto alle rapine in gioiellerie, ha permesso di risalire agli autori di due rapine perpetrate in questo capoluogo, nonché di altre rapine avvenute a Vittoria, a Rosolini e a Catania.

Il numero delle estorsioni (16), censito nel periodo monitorato, è in aumento se riferito alla precedente relazione (11).

I servizi d'indagine finalizzati al contrasto della criminalità organizzata di stampo mafioso hanno consentito di individuare l'evoluzione dei sistemi utilizzati per le finalità estorsive, particolarmente nel settore dell'agricoltura, giacché, per tramite di affiliati di "*rango*", la malavita organizzata ha costituito attività commerciali lecite (in particolare magazzini per la produzione d'imballaggi e la vendita di prodotti per la coltivazione in serra), onde celare gli affari illegali.

Al fine di schivare i controlli di polizia, la mafia aveva già escogitato di operare illecitamente ai danni di aziende o imprenditori evitando il ricorso ad atti palesemente violenti ed intimidatori e, per converso, adottando, nel quadro di una collaudata strategia, altri sistemi "*raffinati*" di imposizione delle tangenti. Ci si riferisce, in primo luogo, al cambio degli assegni (consegnati all'operatore commerciale titoli scoperti, post-datati a lungo termine o, in altri casi, provento di altre estorsioni, richiedendo il corrispettivo importo) e alla pressione estorsiva a mezzo versamenti "*volontaristici*".

Sintomo della sommersa operatività del racket delle estorsioni, è il fenomeno degli attentati incendiari, 84 nel periodo in esame contro i 65 del precedente periodo, che permettono di stimare, anche se per approssimazione, l'intensità e l'ampiezza della fenomenologia in disamina.

Riguardo ai fatti estorsivi non riconducibili ad una matrice organizzata, la disaggregazione per comprensorio indica un quasi esclusivo interessamento dei territori di Vittoria e Comiso.

Si segnala la crescita del consumo delle cosiddette droghe "*leggere*" (hashish e marijuana) e delle "*designer drugs*" (M.D.M.A. e L.S.D.) tra ogni estrazione e classe sociale.

Desta preoccupazione anche il dato sullo smercio delle droghe "*pesanti*" (cocaína e eroina).

Connessa e successiva all'operazione "*Tsunami*" è l'operazione "*Extratime*" che ha consentito l'individuazione di nuovi soggetti responsabili di reati in materia di stupefacenti non attinti dalle ordinanze di custodia cautelare emesse nell'ambito della predetta operazione.

La provincia ragusana è interessata da una consistente presenza di cittadini extracomunitari (oltre 16.000 regolari) e da un continuo susseguirsi di sbarchi di clandestini (41 nell'anno preso in esame).

Quale episodio di intolleranza razziale di particolare rilevanza si segnala che, nella notte del 24.10.2008, personale della Sezione Volanti procedeva all'arresto di due minorenni di nazionalità rumena, responsabili, in concorso tra loro, di tentato omicidio in danno di un cittadino di nazionalità somala, con l'aggravante della discriminazione e dell'odio razziale.

Il territorio ibleo è meta di approdo di cittadini extracomunitari in cerca di opportunità per un inserimento stabile nel contesto socio-lavorativo, ma anche un primo disperato approdo per coloro che sono in fuga dai loro paesi.

Il litorale, in virtù della particolare posizione geografica - a sud dell'Europa, nelle vicinanze del nord-Africa e dell'isola di Malta - nonché della difficoltà oggettiva riscontrata nel controllo della fascia costiera, connotata per la quasi totalità da spiagge, è divenuto punto di riferimento per quei gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso clandestino in Italia di cittadini nord e centro-africani, specie somali, ma anche del Niger, Eritrea, ecc. Persiste l'immigrazione illegale di donne e di minori.

V'è da rimarcare la nuova "*strategia*" adottata dalle consorterie criminali dedite al traffico di clandestini che vede l'uso di piccole imbarcazioni condotte direttamente dai clandestini; ciò al fine di evitare l'arresto dei cosiddetti "*scafisti*" ed eludere più facilmente i controlli in mare.

Al fine di contrastare il fenomeno de quo, la Squadra Mobile ha esperito articolate indagini che hanno condotto all'individuazione dei componenti di associazioni per delinquere finalizzate al favoreggiamento dell'ingresso clandestino o irregolare.

Il Comandante Provinciale dell'Arma dei **Carabinieri**, circa i fatti delittuosi di maggior rilievo commessi nel periodo in esame.

In particolare riferisce degli omicidi di Carlan Daniel (di nazionalità tunisina) e di Guarino Vincenzo;

- degli arresti per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti operati nel luglio 2008 in Ispica e Scoglitti nei confronti di numerosi pregiudicati e di alcuni extracomunitari; nel secondo caso è stata perquisita l'azienda agricola di tale Cirmiagliaro Raffaele e all'interno di cinque impianti terricoli sono state rinvenute 6000 piante di "*cannabis indica*";
- del fermo di diverse persone indiziate dei delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, di estorsione ed altro, nell'ambito dell'operazione denominata "*Final Game*";
- del grave episodio di lesioni subite ad opera di due extracomunitari, da Bizzarra Luigi e Dario, trasportati su un mezzo in possesso del due extracomunitari che, dopo averli fatti scendere e minacciati, li avevano cosparsi di liquido infiammabile.

Il Comandante Provinciale della **Guardia di Finanza** riferisce che nel periodo in esame sono stati eseguiti 540 accertamenti tra verifiche e controlli fiscali, nel corso dei quali sono state riscontrate violazioni alla legge 516/82 e D.L. 74/2000 per dichiarazioni fraudolente, omessa dichiarazione, emissioni di fatture per operazioni inesistenti ed altre violazioni ali<sup>1</sup> I. V.A. ed alle Imposte Dirette.

Sono stati scoperti 31 evasori tra totali e parafatali, soggetti, cioè, del tutto o parzialmente ignoti al fisco.

Nella lotta al sommerso sono strati individuati 65 soggetti tra lavoratori irregolari ed in nero.

Effettuati oltre 5.200 controlli in materia di scontrino e ricevuta fiscale, con ia constatazione di oltre 1.250 contesti irregolari.

Rilevante è stata l'operazione denominata "**Blasphemia**" con l'esecuzione di 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti per associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata - art. 416 e 640 2° comma del C.P.. Nella predetta operazione sono stati posti sotto sequestro: un immobile di circa 5.000 mq. in violazione art. 44 lettera b) del D.P.R. 380/2001, nonché 73.000,00 Euro, in contanti, rinvenuti durante l'esecuzione degli atti di P.G.

Sequestrate 5 armi, 2 munizioni, 282 banconote false, 22 videogiochi e circa 10.000 biglietti gratta e vinci irregolari.

Sono stati sequestrati 2.346,00 gr. di hashish e marijuana, 144,00 gr. di cocaina, 3,00 gr. eroina, 198 tra piante e semi di canapa indiana.

Sono state verbalizzate 317 persone, delle quali 214 segnalati alla locale Prefettura -Ufficio Territoriale del Governo, 89 tratte in arresto e 14 denunciati a piede libero.

Sono stati sequestrati circa 6.000 tra compact disk e dvd, contenenti sia brani musicali che noti film, denunciati a piede libero 27 soggetti.

Sono stati sequestrati circa 4.000 tra capi di abbigliamento e altri prodotti con marchio contraffatto, 60 telefoni cellulari, 1.000 MP3, nonché circa 500 Kg. di prodotti alimentari, provenienti da paesi extracomunitari, non conformi alle direttive CE., 2.448 confezioni di acqua solare e 1.936 flaconi di bagno schiuma in violazione all'art. 7 comma 5 della legge 713/86.

Sono stati sequestrati oltre 32.000 gr. di Tabacchi Lavorati Esteri, evasi tributi per 1.000 Euro circa, denunciati 4 soggetti responsabili, di cui 1 tratto in arresto.

Sequestrati oltre 15.000 Kg. tra Oli minerali e Gas Petroli Liquefatti.

Sono stati denunciati, a piede libero, 23 soggetti e sequestrate 15 discariche, contenenti oltre 60 quintali di rifiuti tra prodotti vari e rottami metallici.

## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Il Centro Operativo di Catania, nel periodo in riferimento, nel campo di specifica competenza ha:

- presentato, nell’ambito dell’attività di iniziativa nella materia della prevenzione patrimoniale nr. 03 Proposte di applicazione di Misura Patrimoniale al Tribunale di Siracusa.

A seguito delle proposte, il Tribunale di Siracusa – Sezione Penale ha disposto il sequestro di beni mobili e immobili per un valore di mercato stimato di € 1.500.000,00, nei confronti di 3 soggetti ritenuti affiliati al clan Nardo di Lentini;

- eseguito indagini patrimoniali delegate che hanno consentito l’emissione da parte del Tribunale di Catania di nr. 03 decreti di sequestri ai sensi dell’art. 321 C.p.p. finalizzati alla confisca prevista dall’art. 12 sexies decreto legge nr. 306/92, convertito in legge nr. 356/92 nei confronti di 3 soggetti ritenuti elementi di spicco del clan Nardo di Lentini.

Il valore dei beni, sottoposti a sequestro ammonta a circa € 8.500.000,00;

- eseguito indagini patrimoniali su delega della Procura Distrettuale di Catania, nell’ambito dell’operazione “*Nemesi*”, nei confronti di nr. 08 soggetti ritenuti appartenenti al clan Aparo - Trigila che hanno consentito l’emissione da parte del GIP del Tribunale di Catania di nr. 08 decreti di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore complessivo di € 1.500.000,00 circa;
- eseguito indagini patrimoniali su delega della Procura Distrettuale del Tribunale di Catania nei confronti di un “*uomo d’onore*”, residente nella provincia di Catania, ritenuto appartenente alla “*famiglia*” di Mistretta (ME), il cui esponente di vertice e rappresentante di “*cosa nostra*” per l’intera provincia di Messina è Rampulla Sebastiano, fratello del più noto Pietro.

A seguito di richiesta avanzata dall’A.G., il Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione, ha disposto il sequestro dell’intero patrimonio, costituito da attività economiche, beni immobili e mobili e disponibilità finanziarie, stimato ammontare ad oltre 200 milioni di euro, e localizzato nelle province di Catania, Messina ed Enna.

Nel comprensorio del calatino (Vizzini, Militello Val di Catania, Mineo), in particolare, si procedeva al sequestro di aziende operanti in vari settori (costruzioni, estrazione, calcestruzzi, etc.), immobili e terreni estesi diverse centinaia di ettari.

- fornito il proprio contributo per il mantenimento dell’applicazione della sottoposizione a regime detentivo previsto dall’art. 41 bis, espletando nr. 309 accertamenti su soggetti residente nel distretto;
- istruito nr.362 richieste di informazione relative ad istanza di ammissione a gratuito patrocinio da parte di imputati non abbienti residenti nel distretto;

- eseguito nr.2 accessi presso i cantieri della costruenda Catania – Siracusa. L'attività svolta si inserisce in complesso quadro normativo, finalizzato a tutelare il sistema economico e finanziario da rischi di infiltrazione mafiosa. Nella considerazione che la realizzazione di opere pubbliche costituisce momento di attrazione per gli interessi delle organizzazioni criminali, è stato pensato un sistema di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti, che trova principale ispirazione nella c.d. *“legge obiettivo”*;
- espletato informazioni sul conto di società impegnate nella realizzazione di opere pubbliche e la fornitura di beni e servizi, che permettevano l'emissione da parte delle Prefetture di Catania e Ragusa di nr. 15 certificazioni antimafia interdittive ex art. 10 D.P.R. 252/98 e nr.12 supplementari atipiche ex art. 1 septies d.l. 629/1982.

## **GIUSTIZIA MINORILE**

Il processo penale minorile ha come suo obiettivo primario quello di permettere una ripresa dell'itinerario educativo del minore, attraverso varie fasi atte a realizzare questo primario obiettivo.

La normativa attualmente vigente prevede a tal fine, com'è noto, la possibilità per il Giudice penale minorile di utilizzare numerosi strumenti processuali per risolvere in maniera adeguata le particolari e variegate situazioni ed esigenze di volta in volta sottoposte al suo esame, e ciò in prima battuta durante la fase delle indagini preliminari.

Notevole rilievo ed utilità assumono, poi, nella fase iniziale del procedimento, le relazioni redatte dal Centro di Prima accoglienza, in quanto permettono di accedere a notizie essenziali per delineare la personalità dell'indagato.

Dai puntuali e completi dati forniti dal CPA emerge come il numero degli arresti (171, di cui 158 relativi a ragazzi italiani e 13 a stranieri) nell'arco temporale di cui trattasi sia diminuito rispetto a quello (199) rilevato nel corrispondente periodo precedente. Arresti avvenuti in prevalenza per reati contro il patrimonio (115), per quelli in violazione delle leggi sugli stupefacenti (52), per reati contro la persona (18) e per ricettazione (7).

Essendo così lieve tale diminuzione (28 arresti in meno), non può comunque ritenersi che vi sia in atto un reale contenimento delle manifestazioni criminose minorili, anche perché, come si vedrà in seguito, risulta esservi stato un considerevole aumento (circa il 20%) dei soggetti segnalati dall'autorità giudiziaria all'USSM.

In particolare, si evidenzia una diminuzione dell'incidenza percentuale delle imputazioni per i reati di furto (33,49% contro il 37,51% dello scorso anno) e di

rapina (22,66% a fronte del 29,46% del periodo precedente), ed un incremento invece delle contestazioni per reati in violazione della legge sugli stupefacenti (25,61% contro il 15,17%).

Con riguardo alla provenienza territoriale, gli ingressi (esclusi quelli relativi a stranieri) sono così suddivisi :

- 134 per Catania e provincia;
- 18 per Siracusa e provincia;
- 1 per Ragusa e provincia;
- 2 per Niscemi ;
- 3 per Gela.

Aumentano invece le uscite dal CPA a seguito di ordinanze applicative di custodie cautelari (39,76% contro il 32,16% dell'anno prima), mentre diminuiscono le misure delle prescrizioni (12,86% contro il 20,10).

Relativamente all'attività dell'USSM di Catania, dalle rilevazioni statistiche, comprendenti minori anche stranieri, si evince in maniera significativa per il periodo in esame, come già detto, un aumento di circa il 20%, rispetto al periodo precedente, del numero (1.501) dei soggetti segnalati dall'autorità giudiziaria penale nel distretto. In totale, i minori attualmente presi in carico dall'ufficio sono 1.402, di cui 1.222 a piede libero.

Gli interventi del Servizio, mirati ad offrire un quadro psico-sociale e familiare dei minori attraverso la stesura di relazioni tecniche finalizzate a tutte le udienze nelle varie fasi processuali, si esplicano soprattutto con riferimento alle misure cautelari e, nella fase processuale successiva, attraverso l'elaborazione e la gestione dei progetti di messa alla prova, aventi la durata media di circa un anno.

Per quel che riguarda le misure cautelari, permanendo residuale il ricorso alle prescrizioni, si registra un costante aumento del collocamento in comunità (ex art. 22 DPR 448/88), il che ha comportato e comporta per l'USSM un significativo impegno in termini di tempo lavorativo per le varie attività che devono essere poste in essere al riguardo (attività di coordinamento, stesura delle relazioni congiunte, utilizzo di mezzi, ecc...).

In merito, l'ufficio ha segnalato la difficoltà di reperimento di risorse per la realizzazione dei progetti di messa alla prova, dovuta alla nota crisi economica che investe tutti i comuni del distretto.

In crescita risultano poi gli interventi effettuati durante le fasi dell'esecuzione della pena detentiva e delle misure alternative alla detenzione, anche perché diminuiscono le applicazioni dell'indulto.

Con specifico riferimento all'attività svolta dall'USSM nel periodo suindicato, va osservato come l'ufficio in discorso abbia partecipato nella provincia di Catania all'Ufficio di mediazione penale, civile e sociale in ambito minorile, con quattro

Assistenti Sociali che hanno seguito un corso di formazione per “*mediatori*” del PON “*In-contro*” avviato dal Dipartimento.

Fine assai rilevante del predetto ufficio, occorre ricordare, è quello di contrastare l’accentuarsi crescente della conflittualità giudiziaria, coinvolgendo tanto il minore autore del reato quanto la vittima nella ricerca di soluzioni che riguardano la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti, la responsabilizzazione del reo e il rafforzamento del senso collettivo di sicurezza sociale.

L’USSM ha poi stipulato un accordo operativo con l’Associazione socio-culturale “*Il Centro*” che si occupa della promozione della cultura dello sport. Tale accordo prevede l’inserimento di minori/giovani adulti segnalati dall’USSM per lo svolgimento di attività di volontariato nell’ambito della realizzazione di iniziative di legalità sportiva promosse dalla predetta Associazione.

A seguito di protocollo d’intesa, siglato tra il Dipartimento Giustizia Minorile e l’agenzia “*Italia Lavoro*”, sono state assegnate n. 6 borse lavoro per tirocini formativi a favore di giovani adulti in carico a questo USSM.

Relativamente alle iniziative dirette al recupero ed all’inserimento sociale dei minori coinvolti in procedimenti penali, è ancora attivo il progetto “*Accompagnamento Educativo di minori dell’area penale esterna*”, previsto dalla L. n. 285/97, inserito nel piano territoriale del Comune di Catania nel 1999 e rifinanziato annualmente, con cui sono stati presi in carico minori residenti presso il predetto comune.

Tale progetto risponde alla specifica esigenza di sperimentare modalità di lavoro diverse, più incisive e significative con i ragazzi entrati nel circuito penale, tenendo conto degli specifici e peculiari bisogni di cui sono portatori.

Ed ancora, con l’altro progetto denominato “*Accompagnamento educativo di ragazzi con forte disagio scolastico e sociale a rischio di dispersione*”, anch’esso di notevole importanza nell’ambito penale minorile, finanziato dalla Associazione “*Fondazione per il Sud*”, si è garantito un trattamento specifico ed individualizzato per giovani con particolari problematiche, consolidandosi una modalità operativa integrata con il Servizio specialistico della N.P.I. ASL 3.

Dal punto di vista tecnico – operativo, particolare rilievo assume, nel corso del periodo attenzionato, la collaborazione con il centro “*La Ginestra*” curato dall’ASL 3 per la diagnosi e la cura dei disturbi da maltrattamento ed abusi sull’infanzia e l’adolescenza. Per quel che concerne la tematica della dipendenza, nel Distretto 19 di Gravina è stato rimodulato il progetto “*NOI*” e l’Ufficio è presente con un proprio referente.

Nell’ambito del volontariato è costante l’attività di promozione e raccordo con le Associazioni per implementare la metodologia finalizzata all’inserimento dei minori dell’Area penale esterna nelle varie realtà di volontariato. Tali interventi hanno funzione di attività riparativa indiretta per i progetti di MAP.

In provincia di Siracusa, presso due istituti superiori particolarmente a rischio di devianza, sono stati avviati, in via sperimentale, incontri tesi a fornire consulenza relativamente alle nuove modalità di relazione con i ragazzi, alla gestione del disagio, con avvio di processi di partecipazione attiva delle famiglie e dei ragazzi al percorso scolastico.

In provincia di Ragusa, l'ufficio partecipa ai Tavoli Provinciali sull'abuso sessuale, sulla dispersione scolastica nonché sul fenomeno del bullismo, e collabora, come da protocollo d'Intesa, con il Centro Territoriale Permanente "**Caruano**" di Vittoria (RG), per progetti formativi individualizzati di intervento a favore dei minori in carico ed iscritti al corso serale per il conseguimento della licenza media.

Per quanto concerne poi l'attività del Tribunale del riesame, va evidenziato come nel periodo 1.7.2008-30.6.2009 i provvedimenti emessi (77) in materia di misure cautelari siano leggermente inferiori a quelli emanati tra l'1.7.2007-30.6.2008 (87).

Relativamente ai procedimenti davanti al GUP, si segnala che al 30.6.2008 i procedimenti pendenti erano 377 e che nel periodo 1.7.08/30.6.09 sono stati definiti 617 procedimenti a fronte di n. 574 sopravvenuti.

I procedimenti pendenti alla data del 30.6.2009 concernono in particolare i reati di omicidio (2), violenza sessuale (9), rapina (61), furto (72), rissa (8), ricettazione (31) e spaccio di stupefacenti (48).

Per quel che attiene la fase dibattimentale, al 30.6.2008 pendevano 185 processi, 141 sono sopravvenuti tra l'1.7.2008 ed il 30.6.2009, e 150 procedimenti sono stati definiti nel predetto periodo, analogamente all'anno precedente.

I procedimenti ancora non definiti in dibattimento riguardano in special modo i reati di omicidio (3), violenza sessuale (4), rapina (19), furto (24), rissa (3), ricettazione (24) e spaccio di stupefacenti (15).

Va sottolineato che con la decisione del 26 maggio 2008, n. 21005, la Corte ha affermato - contrariamente a quanto è sempre avvenuto fino ad ora - che le corti d'appello non potranno più occuparsi di estradizione di minori, ma serviranno appositi giudici minorili, e ciò perché gli adolescenti necessitano di una specifica tutela anche sotto il profilo della valutazione della loro imputabilità.

È stato rilevato dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** un aumento nella sopravvenienza di notizie di reato (complessivamente 1815 - di cui 1761 a carico di noti e 54 nei confronti di ignoti - rispetto al numero complessivo di 1794 dell'anno precedente); ciò costituisce inversione di tendenza rispetto a quanto segnalato il precedente anno.

Il numero dei processi (1829), esauriti per la quasi totalità nei termini assegnati per le indagini preliminari, (solo 32 sono state le richieste di proroga del detto termine, per la maggior parte determinate dal collegamento con procedimenti trattati

dalla D.D.A., e dai necessari coordinamenti con la stessa per non frustrarne l'esito delle indagini con una prematura discovery degli atti comuni) è stato superiore alle sopravvenienze, consentendo di mantenere la pendenza – malgrado le assenze dal servizio di sostituti di fatto succedutesi nel corso dell'anno – nel limite, per altro fisiologico, di 432 procedimenti (contro i 446 dell'anno precedente).

Delle 68 richieste di riesame, proposte dagli indagati, solo 11 hanno trovato accoglimento.

Tale dato costituisce significativo indicatore non solo dell'equilibrio delle decisioni del G.I.P. ma anche della fondatezza delle istanze dell'Ufficio.

Il numero degli ingressi in C.P.A., sempre assai elevato, conferma il triste primato che spetta, in proposito, al Distretto di Catania rispetto ad altri Distretti, anche siciliani, e che è reso ancora più inquietante dalla circostanza che – a differenza di quanto avviene nei Distretti del Nord Italia – anche per il periodo in considerazione, solo 13 dei minori arrestati sono stranieri mentre tutti gli altri risultano essere siciliani. Circo- stanza, questa, che conferma la inadeguatezza (e, in talune realtà, inesistenza) di validi interventi delle amministrazioni locali per prevenire i fenomeni di criminalità minorile.

Nell'ambito di tali ingressi la percentuale maggiore compete, ancora una volta, a Catania ed alla sua provincia: il numero dei tratti in arresto nel catanese si attesta su 96, la maggior parte dei quali provenienti dai quartieri di San Cristoforo – Angeli Custodi (17), San Giorgio (13), Librino (25) e Trappeto nord (7) e, per la provincia, da Paternò (7) e Misterbianco (5).

Ragusa ha confermato il primato positivo rispetto alle altre Province, registrando un arrestato nel capoluogo; in lieve regresso, il numero di ingressi di minori provenienti dal siracusano, ridotto a 8 invece, il numero degli stranieri tratti in arresto (ben 13, di diverse etnie tra cui, 7 rumeni, 3 marocchini, 1 polacca, 1 ex Jugoslavia ed 1 bulgara), con sempre costante il numero delle denunce a piede libero di extracomunitari indagati per reati di furto, spaccio di stupefacenti o vendita di merci contraffatte.

All'accennato incremento del numero complessivo delle notizie di reato, si accompagna altresì, persistente, la gravità dei fatti oggetto di indagine.

Per quanto attiene, infatti, alla tipologia dei reati, va rilevato che, nel periodo in considerazione, sono stati iniziati due procedimenti per tentato omicidio e tre procedimenti per omicidio colposo causato da incidente stradale; in preoccupante aumento, altresì, il numero delle rapine (ben 129 contro le 123 dell'anno precedente) mentre invariato è rimasto quello delle estorsioni (11) e sostanzialmente, anche quello dei furti (258 contro i 279 dell'anno precedente).

Il numero di procedimenti in materia di spaccio di sostanze stupefacenti è passato dai 430 dello scorso anno ai 436 iscritti nel periodo in considerazione. Molti

degli stessi si sono poi conclusi con provvedimento di archiviazione (non essendo stata raggiunta la prova che la detenzione fosse finalizzata allo spaccio).

In lieve decremento i procedimenti per molestie sessuali (18 contro i 26 dello scorso anno), in taluni dei quali, tuttavia, per la gravità dei fatti, è stata disposta l'applicazione della misura cautelare detentiva. In lieve decremento anche il numero di quelli per lesioni volontarie (209 contro i 223 del periodo precedente).

Appare doveroso evidenziare, perché significativo dell'equilibrio dell'Ufficio di Procura nel ricorso alle misure coercitive, che delle 170 richieste avanzate al riguardo ben 189 provvedimenti del GIP sono stati emessi, comprensivi anche delle richieste di applicazione o di modifica della misura cautelare.

Il Procuratore della Repubblica per i minorenni ribadisce la inadeguatezza, per le esigenze degli Uffici giudiziari minorili, dei locali attualmente in uso né si prevede a breve alcun mutamento positivo della situazione sottolineando comunque come sia stato realizzato un locale per le audizioni protette e per le ricognizioni di persone che si è dimostrato di particolare utilità.

Carente la dotazione degli autoveicoli essendo in uso una sola autovettura; buona la informatizzazione dei servizi che necessiterebbe comunque di un aumento della postazioni di servizio.

Costantemente elevato si mantiene, infine, il grado di professionalità del personale del C.P.A. che ha continuato a svolgere in maniera esemplare, in tutte le sue componenti, l'attività di istituto, in proficua, essenziale collaborazione con gli organi giudiziari, anche grazie alle consolidate modalità operative fondate sulla multidisciplinarietà.

Le sentenze poste in esecuzione, perché comportanti la condanna irrevocabile a pena detentiva, sono state 71 e l'esecuzione è sempre avvenuta nei termini di legge dalla comunicazione della irrevocabilità della decisione, salvo lievi ritardi determinati dalla necessità di acquisire informazioni (spesso non evidenziate) circa la custodia cautelare presofferta.

Complessa è stata la predisposizione dei provvedimenti di cumulo (17) ed il continuo aggiornamento degli stessi, richiesto anche per soggetti da tempo divenuti maggiorenni, a seguito della sopravvenuta irrevocabilità di condanna riportata per reati commessi durante la minore età.

Altrettanto - ed anzi, ancor più - complessa, poi, si rivela la esecuzione delle sentenze irrevocabili nei confronti di soggetti nomadi, stante l'estrema mobilità degli stessi (soliti commettere reati, con relative condanne, nei più disparati luoghi dello Stato) e l'assunzione di numerosissimi "*alias*", che rendono necessari, talora, laboriosi accertamenti per pervenire alla certezza della riconducibilità, alla stessa persona fisica, dei numerosi nomi con i quali le sentenze sono state pronunciate. Vi è

peraltro da aggiungere che tale impegnativa attività si rivela in concreto inutile per essere il condannato ordinariamente irreperibile.

Il procedimento penale minorile si ritiene debba comunque essere, nel suo complesso, tenuto fermo essendosi rivelato, per la flessibilità delle sue formule conclusive, adeguato alle esigenze del giudizio nei confronti dei soggetti ancora in formazione ma valido anche per coloro i quali, e non sono pochi, per situazioni familiari o ambientali o per precoci scelte di vita delinquenziale, hanno già strutturata una personalità criminale.

Conclusivamente, malgrado le segnalate difficili condizioni in cui opera la Giustizia minorile nel Distretto, va con fermezza ribadito il convincimento che la valutazione delle condotte di soggetti comunque bisognevoli di particolare considerazione, può avvenire solo da parte di organi (come gli Uffici minorili distrettuali attualmente esistenti) a ciò esclusivamente deputati: soltanto gli stessi, per la panoramica conoscenza dei fenomeni acquisita, per l'esperienza tramandata e per la sensibilità acquisita, anche con i diretti contatti con il sociale, potendo assicurare celeri ed adeguati, uniformi interventi.

I dati statistici relativi al **Tribunale di sorveglianza** sono i seguenti: per il secondo semestre del 2008 pendenti iniziali: 4; sopravvenuti: 12; definiti: 9; pendenti finali: 7. Per il primo semestre 2009, pendenti iniziali: 7 sopravvenuti: 28; definiti: 28; pendenti finali: 7.

I dati statistici relativi all'Ufficio del magistrato di sorveglianza sono i seguenti: per il secondo semestre del 2008 sono stati concessi 21 permessi premio e respinte 5 istanze; le liberazioni anticipate concesse sono state 13, rigettate 1, dichiarate inammissibili 1. Per il primo semestre 2009, sono stati concessi 57 permessi premio e 2 istanze sono state respinte; le istanze di liberazione anticipata concesse sono state 12; 7 sono state respinte ed 1 dichiarata inammissibile.

Numerose sono state le autorizzazioni all'ingresso negli istituti per lo svolgimento delle attività ivi organizzate.

## **SITUAZIONE DELLE CARCERI**

### **a) Istituti di pena per adulti**

Permangono, purtroppo, ancora valide perché ancora attuali le osservazioni espresse nelle precedenti relazioni circa l'insufficienza del numero degli operatori ed educatori rispetto alla popolazione carceraria.

In particolare, all'esiguità del personale specializzato presso le Case di reclusione per adulti consegue la frustrazione dell'obiettivo di rieducazione che la pena tende a realizzare.

Il magistrato e il Tribunale di sorveglianza si trovano a constatare, attraverso le relazioni sui detenuti infraventicinquenni inviate dalle strutture carcerarie per adulti, che il ragazzo ventunenne, appena trasferito presso tali strutture, subisce l'interruzione del programma di trattamento, avviato presso l'istituto di pena minorile, senza la sostituzione delle attività svolte (di laboratorio o di lavoro) con altre, che impegnino utilmente le sue energie.

Nella generalità degli istituti penitenziari per maggiorenni il magistrato di sorveglianza rileva la totale assenza di un programma di trattamento individualizzato che pure, secondo il DPR 230/00 (regolamento di esecuzione della legge 354/75 sull'ordinamento penitenziario), dovrebbe essere sempre concretizzato dall'*“offerta d'interventi diretti a sostenere gli interessi umani, culturali e professionali”* del detenuto per *“promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali...che sono d'ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale”* (v. art.1 del DPR citato). Ne consegue che la concessione della misura della liberazione anticipata viene a fondarsi sulla semplice presa d'atto della correttezza della condotta intramuraria, in difformità del dettato normativo, che considera sufficiente la regolarità della condotta solo ai fini della concessione del permesso premio, mentre richiede condizioni ulteriori e più pregnanti (art. 54 O.P.) per la concessione della liberazione anticipata.

## **b) Istituti di pena minorili**

Negli IPM vengono effettivamente redatti e realizzati, a cura di attenti educatori, piani trattamentali concretamente diretti a promuovere la rieducazione del giovane condannato, in contatto diretto e costante con gli educatori.

Tra le iniziative dell'IPM di Catania, dirette al recupero e all'inserimento sociale dei minori e infraventicinquenni, coinvolti in procedimenti penali, vanno segnalate la positiva prosecuzione dell'attività scolastica, con la collaborazione del centro EDA n. 7 – Scuola Media Cavour di Catania (corsi finalizzati al conseguimento della licenza media o di potenziamento); il corso di alfabetizzazione, coordinato dal circolo didattico *“F. Corridoni”* di Catania, anche per giovani stranieri. Sono state organizzate diverse attività extracurricolari – due corsi, da progetti PON (*“Computer. No problem”* e *“L'informatica: ausilio per il recupero e l'orientamento di giovani ristretti”*). Nel mese di maggio 2009 si è avviato, in collaborazione con l'Associazione Antimafia Libera e con l'Associazione Minimondi, un progetto di conoscenza ed approfondimento della Costituzione che ha visto anche la partecipazione di alunni del Liceo Classico *“Spedalieri”* di Catania.

Dal mese di aprile 2009 sono stati attivati i corso per *“Installatore e*

*manutentore di impianti elettrici per demotica*” e per *“Grafico multimediale”* (percorsi sperimentali triennali di formazione professionale integrati con moduli di istruzione).

Molto significativa è stata l’attività svolta nell’ambito del progetto *“C’è chi dice no”* che ha consentito a nove giovani ristretti, dopo una fase di formazione, di partecipare, in qualità di attori, alle riprese del film *“Ti aspetto fuori”*, mediometraggio segnalato tra i primi cinquanta cortometraggi del Davide di Donatello e premiato nel Epizephiri Flim Fest di Locri.

Come attività lavorativa intramuraria, che ha interessato 11 giovani ristretti, è da segnalare quella edilizia e quella di giardinaggio.

Come presenza rilevante per i detenuti stranieri, è da segnalare l’attività di mediazione culturale, i cui costi sono a carico del CGM di Palermo, svolta dall’Associazione Centro Astalli, al fine dell’educazione interculturale che ha consentito lo svolgimento di varie attività.

Significativa è stata la promozione di attività sportive, quali il corso di vela (tenuto dalla Lega Navale Italiana), attraverso la fruizione di permessi premio.

Tra le iniziative dell’IPM di Acireale degne di nota, oltre l’attività scolastica, sono le attività di formazione professionale per aiuto ornatista ed aiuto ebanista e la partecipazione ad attività organizzate con la preziosa collaborazione offerta dall’associazione Papa Giovanni XXIII.

Nel mese di dicembre 2008 è stato stipulato un protocollo d’intesa tra I.P.M. e A.U.S.L. di Catania che prevede la promozione e la tutela della salute. Nel mese di agosto 2008, è stato attivato il progetto *“In & out”*, le cui attività sono ancora in corso, che prevede la realizzazione di una cucina didattica, cinquanta borse lavoro, corsi di ceramica ed altre attività. Le prime borse lavoro sono state attivate nel mese di febbraio 2009, consentendo l’ammissione al lavoro all’esterno di tre giovani ristretti e l’ammissione al lavoro intramurario di altri due giovani.

La realizzazione di piani individualizzati di trattamento è certamente collegata alla sensibilità degli educatori promotori degli interventi ma, rispetto agli Istituti di pena per adulti, è anche senz’altro agevolata dall’esiguità, rispetto alle strutture carcerarie per adulti, del numero dei detenuti.

Quanto al numero dei detenuti presenti nei due I.P.M. – Catania *“Bicocca”* ed Acireale – nel primo hanno fatto ingresso, nell’anno in considerazione, 104 giovani e, nel secondo, 54.

### **Lavoro all’esterno**

Non vi è stato alcun provvedimento di assegnazione al lavoro all’esterno (art. 21 legge n. 354/75) nel primo semestre 2008; sono stati emessi 5 decreti nel primo semestre 2009.

Non essendo stato rifinanziato per Catania il progetto di ***“Educativa Territoriale mirata alla riduzione del danno, con accompagnamento educativo”***, tale servizio, rivelatosi risorsa preziosa nell’ambito dei percorsi di recupero ed accompagnamento dei giovani entrati nel circuito penale, prosegue solo grazie alla sensibilità degli educatori, che continuano a svolgere la loro attività a mero titolo di volontariato.

Altro servizio rivelatosi utile è quello dell’ ***“Accompagnamento educativo di ragazzi dell’area penale esterna con marcato disagio psico-sociale”***, che prosegue con il finanziamento dell’Associazione ***“Fondazione per il Sud”***.



PARTE QUARTA

***DATI STATISTICI***

Elaborati dallo Statistico C1

Dott.ssa Patrizia Vivona



## INTRODUZIONE

Nella presente sezione statistica verrà presentata una panoramica dell'attività giudiziaria, civile e penale, svolta nell'anno giudiziario 1° luglio 2008 - 30 giugno 2009, nel distretto di Corte di Appello di Catania, che comprende complessivamente 5 Tribunali, 12 Sezioni distaccate di Tribunale e 35 Uffici del Giudice di Pace.

La fonte delle informazioni di seguito rappresentate è la base dati nazionale della Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia (c.d. cubi), costituita dai dati dei modelli statistici relativi all'attività giudiziaria di tutti gli uffici periferici, periodicamente inseriti nella maschera di acquisizione di intranet.

Saranno presentate le tabelle del movimento dei procedimenti degli uffici nel periodo considerato, dove sono anche indicate le variazioni delle pendenze, l'indice di smaltimento dei procedimenti, l'indice di ricambio e l'indice ISTAT della durata dei procedimenti.

I due indici, di smaltimento e di ricambio, servono a monitorare le prestazioni dell'ufficio nello svolgimento della sua attività giurisdizionale.

In particolare l'**indice di smaltimento**, dato dal rapporto **Esauriti/(Pendenti iniziali + Sopravvenuti)**, indica la percentuale dei procedimenti definiti rispetto all'intero carico di lavoro che grava sugli uffici nel periodo considerato; tale indice è compreso tra zero (nell'ipotesi che non ci siano procedimenti definiti e le pendenze finali subiscano il massimo incremento) e 100% (nell'ipotesi che tutto il carico di lavoro si esaurisca nel periodo e le pendenze finali si annullino).

L'**indice di ricambio**, dato dal rapporto **Esauriti/Sopravvenuti**, indica invece la percentuale dei procedimenti definiti solamente rispetto alle sopravvenienze, quindi non tiene conto dello storico di un ufficio, ma esclusivamente delle informazioni relative al periodo oggetto di analisi.

Un valore di tale indice compreso tra zero e cento indica che l'ufficio elimina meno procedimenti di quanti ne sopravvivono, con la conseguenza di un aumento delle pendenze; al contrario, ad un valore dell'indice maggiore di cento corrisponde una diminuzione delle pendenze, in quanto l'ufficio smaltisce più procedimenti di quanti ne sopravvivono. In generale tanto maggiore è l'indice di ricambio, tanto migliori sono le prestazioni degli uffici nello svolgimento delle loro attività.

La **durata media** è calcolata mediante la formula ISTAT: **(Pendenti iniziali + Pendenti finali)/(Sopravvenuti + Definiti)**. Tale formula dà buoni risultati solo nell'ipotesi in cui i flussi di entrata e di uscita (Sopravvenuti e Definiti) siano costanti nel periodo di tempo considerato.

## **ATTIVITÀ CIVILE**

L'attività giudiziaria civile verrà distinta in attività svolta dagli uffici del Giudice di Pace, dai Tribunali e sezioni distaccate e dalla Corte di Appello.

Verranno calcolate, oltre alle variazioni delle pendenze, l'indice di smaltimento e l'indice ISTAT della durata dei procedimenti.

## Attività degli Uffici del Giudice di Pace

La seguente tabella mostra l'attività degli uffici del Giudice di Pace (aggregati per circondario di appartenenza) distinta per materia.

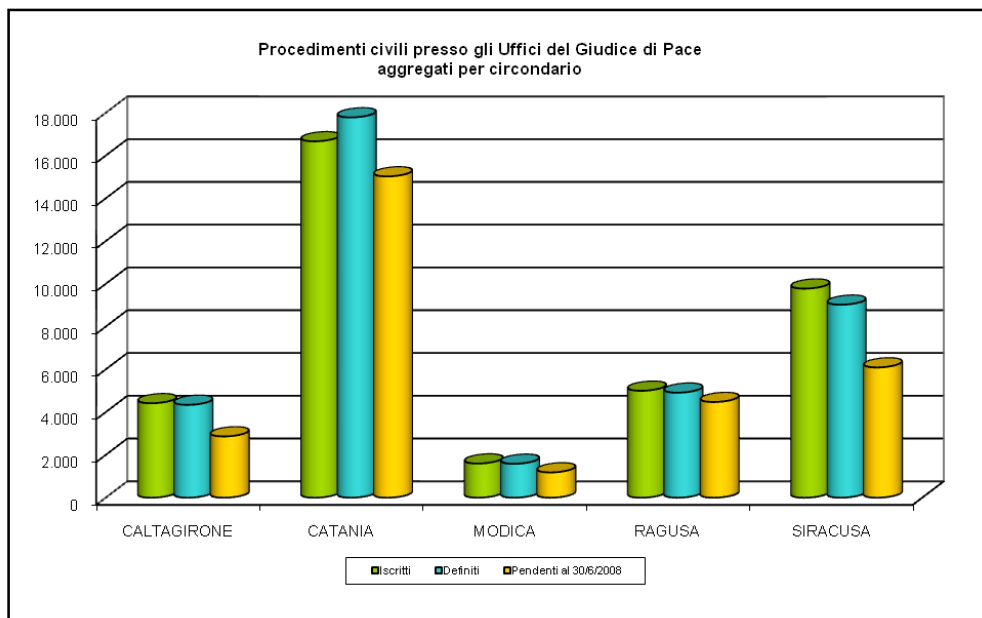
### Movimento dei procedimenti civili presso gli uffici del Giudice di Pace del distretto di Catania (aggregati per materia)

Materia	Uffici del Giudice di Pace del circondario di:	Pendenti all'1/7/08	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30/6/09	Variazione pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Cognizione ordinaria	CALTAGIRONE	960	917	989	888	-7,50%	52,69%	107,85%	0,97
	CATANIA	6.757	5.169	4.688	7.238	7,12%	39,31%	90,69%	1,42
	MODICA	627	542	531	638	1,75%	45,42%	97,97%	1,18
	RAGUSA	1.957	1.066	1.067	1.956	-0,05%	35,30%	100,09%	1,83
	SIRACUSA	2.844	3.459	3.051	3.252	14,35%	48,41%	88,20%	0,94
	<b>Totale</b>	<b>13.145</b>	<b>11.153</b>	<b>10.326</b>	<b>13.972</b>	<b>6,29%</b>	<b>42,50%</b>	<b>92,58%</b>	<b>1,26</b>
	<b>% sul totale</b>	<b>44,07%</b>	<b>29,77%</b>	<b>27,43%</b>	<b>47,14%</b>				
Conciliazioni non contenziose	CALTAGIRONE	0	0	0	0	0,00%	-	-	-
	CATANIA	0	5	4	1	0,00%	80,00%	80,00%	0,11
	MODICA	0	0	0	0	0,00%	-	-	-
	RAGUSA	1	1	2	0	-	100,00%	200,00%	0,33
	SIRACUSA	4	6	6	4	0,00%	60,00%	100,00%	0,67
	<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>0,00%</b>	<b>70,59%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,42</b>
	<b>% sul totale</b>	<b>0,02%</b>	<b>0,03%</b>	<b>0,03%</b>	<b>0,02%</b>				
Opposizione alle sanzioni amministrative	CALTAGIRONE	1.808	3.070	2.929	1.949	7,80%	60,05%	95,41%	0,63
	CATANIA	8.911	7.688	9.477	7.122	-20,08%	57,09%	123,27%	0,93
	MODICA	525	520	516	529	0,76%	49,38%	99,23%	1,02
	RAGUSA	2.374	2.610	2.504	2.480	4,47%	50,24%	95,94%	0,95
	SIRACUSA	2.341	3.219	2.952	2.608	11,41%	53,09%	91,71%	0,80
	<b>Totale</b>	<b>15.959</b>	<b>17.107</b>	<b>18.378</b>	<b>14.688</b>	<b>-7,96%</b>	<b>55,58%</b>	<b>107,43%</b>	<b>0,86</b>
	<b>% sul totale</b>	<b>53,51%</b>	<b>45,67%</b>	<b>48,82%</b>	<b>49,55%</b>				
Procedimenti speciali	CALTAGIRONE	21	430	423	28	33,33%	93,79%	98,37%	0,06
	CATANIA	446	3.748	3.549	645	44,62%	84,62%	94,69%	0,15
	MODICA	17	536	538	15	-11,76%	97,29%	100,37%	0,03
	RAGUSA	40	1.282	1.294	28	-30,00%	97,88%	100,94%	0,03
	SIRACUSA	134	3.044	2.981	197	47,01%	93,80%	97,93%	0,05
	<b>Totale</b>	<b>658</b>	<b>9.040</b>	<b>8.785</b>	<b>913</b>	<b>38,75%</b>	<b>90,59%</b>	<b>97,18%</b>	<b>0,09</b>
	<b>% sul totale</b>	<b>2,21%</b>	<b>24,13%</b>	<b>23,33%</b>	<b>3,08%</b>				
Ricorsi in materia di immigrazione	CALTAGIRONE	0	0	0	0	0,00%	-	-	-
	CATANIA	31	58	68	21	-32,26%	76,40%	117,24%	0,41
	MODICA	0	0	0	0	0,00%	-	-	-
	RAGUSA	13	41	44	10	-23,08%	81,48%	107,32%	0,27
	SIRACUSA	16	50	35	31	93,75%	53,03%	70,00%	0,55
	<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>149</b>	<b>147</b>	<b>62</b>	<b>3,33%</b>	<b>70,33%</b>	<b>98,66%</b>	<b>0,41</b>
	<b>% sul totale</b>	<b>0,20%</b>	<b>0,40%</b>	<b>0,39%</b>	<b>0,21%</b>				
<b>Totale</b>	CALTAGIRONE	2.789	4.417	4.341	2.865	2,72%	60,24%	98,28%	0,65
	CATANIA	16.145	16.668	17.786	15.027	-6,92%	54,20%	106,71%	0,90
	MODICA	1.169	1.598	1.585	1.182	1,11%	57,28%	99,19%	0,74
	RAGUSA	4.385	5.000	4.911	4.474	2,03%	52,33%	98,22%	0,89
	SIRACUSA	5.339	9.778	9.025	6.092	14,10%	59,70%	92,30%	0,61
<b>Totale complessivo</b>	<b>29.827</b>	<b>37.461</b>	<b>37.648</b>	<b>29.640</b>	<b>-0,63%</b>	<b>55,95%</b>	<b>100,50%</b>	<b>0,79</b>	

N.B. Nella tabella mancano i dati relativi agli uffici dei Giudici di Pace di Giarre e di Paternò, in quanto non inseriti in webstat nella data di aggiornamento dei cubi.

I procedimenti di cognizione ordinaria, insieme ai procedimenti in materia di opposizione alle sanzioni amministrative, costituiscono la quasi totalità dei procedimenti pendenti al 30 giugno 2009 e rappresentano circa il 97% del totale dei procedimenti pendenti.

L'attività svolta dagli uffici del Giudice di Pace che presenta l'indice di smaltimento più elevato (circa il 90%), e quindi la maggiore efficienza, riguarda i procedimenti speciali. L'indice di ricambio più elevato, invece si ha nei procedimenti riguardanti l'opposizione alle sanzioni amministrative (107,43%) e indica che i definiti superano i sopravvenuti.



Complessivamente i procedimenti hanno avuto una durata media di quasi 10 mesi. Maggiore durata hanno i procedimenti di cognizione ordinaria ed in particolare quelli del circondario di Ragusa che superano l'anno.

### **Attività dei Tribunali e Sezioni distaccate**

L'attività globale dei procedimenti civili dei Tribunali e Sezioni distaccate del distretto di Catania, aggregati per circondario, risulta dalle tabelle che seguono:

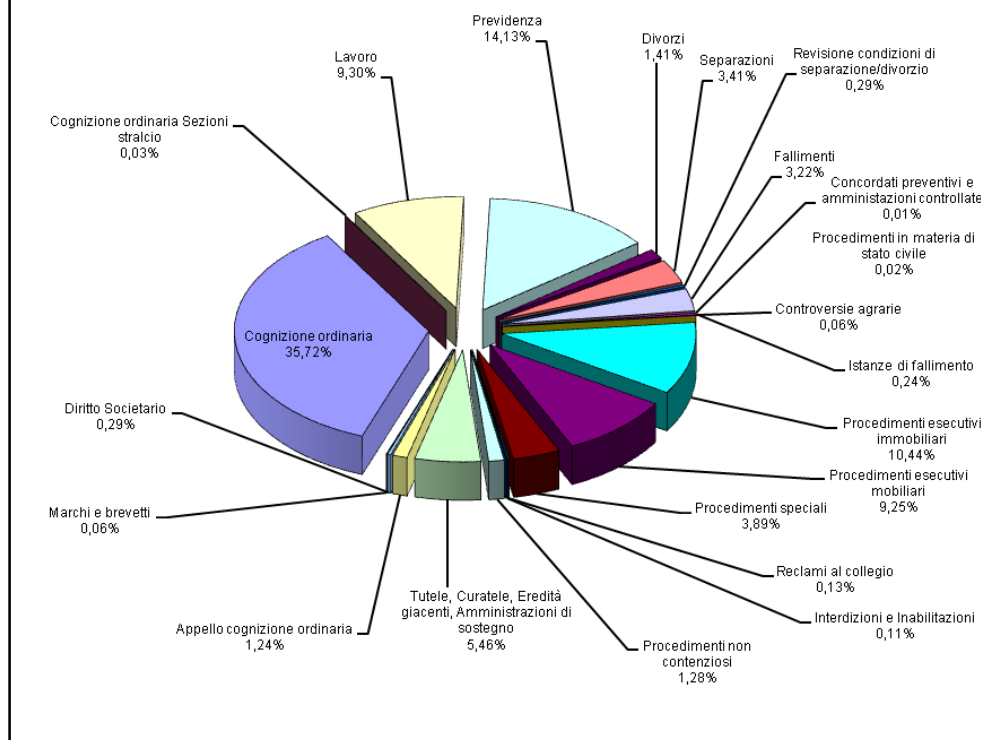
**Movimento del totale dei procedimenti civili trattati presso i Tribunali del distretto di Catania distinti per circondario**

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Indice di ricambio</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	7.816	5.972	4.971	8.817	12,81%	36,05%	83,24%	1,52
CATANIA	74.465	47.051	47.515	74.001	-0,62%	39,10%	100,99%	1,57
MODICA	5.571	4.135	3.810	5.896	5,83%	39,25%	92,14%	1,44
RAGUSA	12.999	9.941	10.749	12.191	-6,22%	46,86%	108,13%	1,22
SIRACUSA	26.968	18.638	16.564	29.042	7,69%	36,32%	88,87%	1,59
<b>Totale complessivo</b>	<b>127.819</b>	<b>85.737</b>	<b>83.609</b>	<b>129.947</b>	<b>1,66%</b>	<b>39,15%</b>	<b>97,52%</b>	<b>1,52</b>

**Movimento globale dei procedimenti civili presso i Tribunali del distretto di Catania distinti per materia**

<i>Materia</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione Pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Indice di ricambio</i>
Cognizione ordinaria	45.166	17.486	16.236	46.416	3%	26%	286%
Cognizione ordinaria Sezioni stralcio	46	0	4	42	-9%	9%	1050%
Lavoro	11.339	4.701	3.954	12.086	7%	25%	306%
Previdenza	17.037	8.458	7.138	18.357	8%	28%	257%
Divorzi	1.744	2.046	1.953	1.837	5%	52%	94%
Separazioni	4.549	3.709	3.823	4.435	-3%	46%	116%
Revisione condizioni di separazione/divorzio	197	491	307	381	93%	45%	124%
Fallimenti	4.559	169	542	4.186	-8%	11%	772%
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	13	6	1	18	38%	5%	1800%
Istanze di fallimento	206	802	700	308	50%	69%	44%
Controversie agrarie	74	73	70	77	4%	48%	110%
Procedimenti esecutivi immobiliari	13.886	2.228	2.543	13.571	-2%	16%	534%
Procedimenti esecutivi mobiliari	14.306	10.394	12.684	12.016	-16%	51%	95%
Procedimenti speciali	4.366	23.352	22.661	5.057	16%	82%	22%
Reclami al collegio	113	517	459	171	51%	73%	37%
Interdizioni e Inabilitazioni	163	129	154	138	-15%	53%	90%
Procedimenti in materia di stato civile	22	65	65	22	0%	75%	34%
Procedimenti non contenziosi	1.693	9.206	9.233	1.666	-2%	85%	18%
Tutele, Curatele, Eredità giacenti, Amministrazioni di sostegno	6.635	1.051	593	7.093	7%	8%	1196%
Appello cognizione ordinaria	1.252	671	307	1.616	29%	16%	526%
Diritto Societario	383	161	162	382	0%	30%	236%
Marchi e brevetti	70	22	20	72	3%	22%	360%
<b>Totale</b>	<b>127.819</b>	<b>85.737</b>	<b>83.609</b>	<b>129.947</b>	<b>2%</b>	<b>39%</b>	<b>155%</b>

Procedimenti civili pendenti in primo grado al 30 giugno 2009 presso  
Tribunali e Sezioni distaccate del distretto di Catania

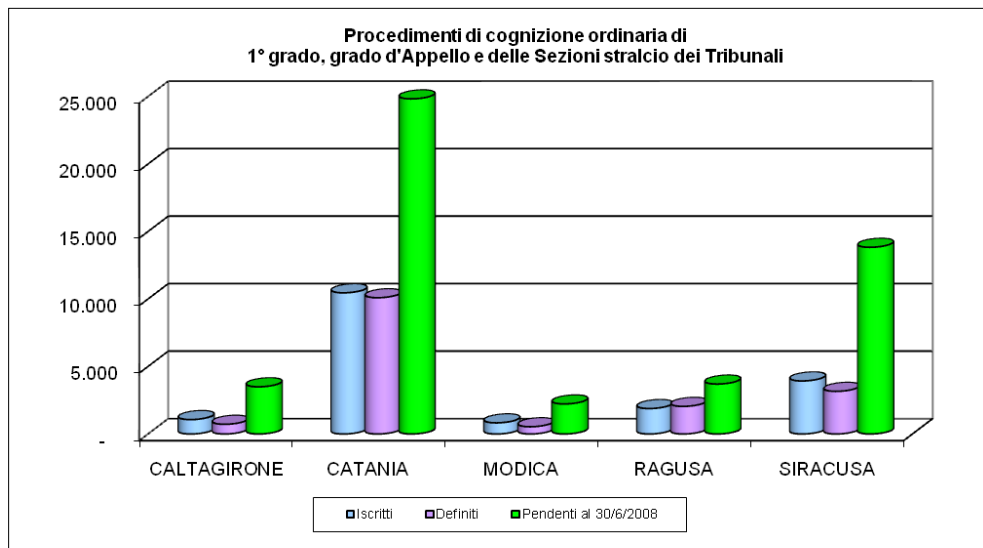


I procedimenti più numerosi sono quelli di cognizione ordinaria (il 36% del totale), che saranno analizzati autonomamente in seguito, insieme ai procedimenti in materia di lavoro, previdenza, separazioni, divorzi, istanze di fallimento e fallimenti.

Le pendenze dei procedimenti civili di cognizione ordinaria sono complessivamente aumentate del 3,47%

**Movimento dei procedimenti civili di cognizione ordinaria presso i Tribunali del distretto di Catania  
distinti per materia**

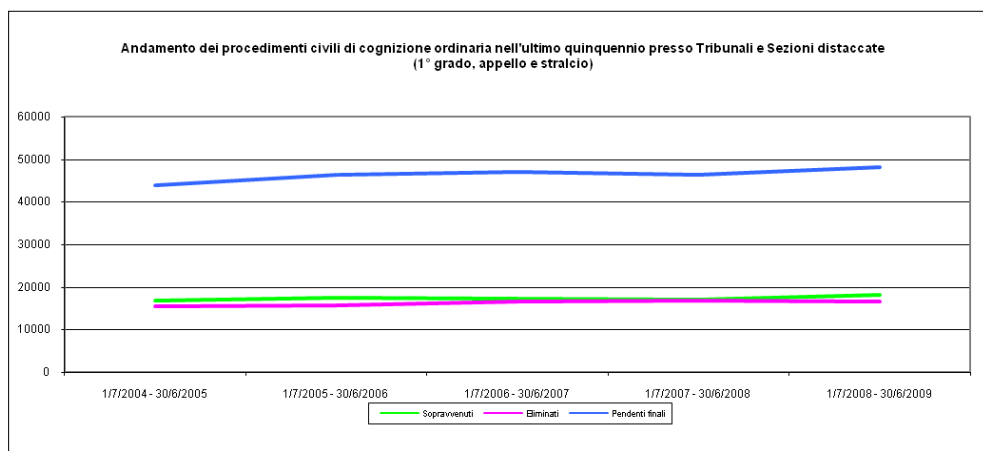
<i>Materia</i>	<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
Cognizione ordinaria	<i>CALTAGIRONE</i>	2.899	948	707	3.140	8,31%	18,38%	3,65
	<i>CATANIA</i>	23.948	10.118	9.897	24.169	0,92%	29,05%	2,40
	<i>MODICA</i>	1.868	782	515	2.135	14,29%	19,43%	3,09
	<i>RAGUSA</i>	3.773	1.823	2.005	3.591	-4,82%	35,83%	1,92
	<i>SIRACUSA</i>	12.678	3.815	3.112	13.381	5,55%	18,87%	3,76
	<b>Totale</b>	<b>45.166</b>	<b>17.486</b>	<b>16.236</b>	<b>46.416</b>	<b>2,77%</b>	<b>25,91%</b>	<b>2,72</b>
	<i>% sul totale</i>	<b>35,34%</b>	<b>20,39%</b>	<b>19,42%</b>	<b>35,72%</b>			
Appello cognizione ordinaria	<i>CALTAGIRONE</i>	249	117	11	355	42,57%	3,01%	4,72
	<i>CATANIA</i>	516	339	196	659	27,71%	22,92%	2,20
	<i>MODICA</i>	67	41	20	88	31,34%	18,52%	2,54
	<i>RAGUSA</i>	85	60	38	107	25,88%	26,21%	1,96
	<i>SIRACUSA</i>	335	114	42	407	21,49%	9,35%	4,76
	<b>Totale</b>	<b>1.252</b>	<b>671</b>	<b>307</b>	<b>1.616</b>	<b>29,07%</b>	<b>15,96%</b>	<b>2,93</b>
	<i>% sul totale</i>	<b>0,98%</b>	<b>0,78%</b>	<b>0,37%</b>	<b>1,24%</b>			
Sezioni stralcio	<i>CALTAGIRONE</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>CATANIA</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>MODICA</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>RAGUSA</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>SIRACUSA</i>	46	0	4	42	-8,70%	8,70%	-
	<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>42</b>	<b>-8,70%</b>	<b>8,70%</b>	<b>-</b>
	<i>% sul totale</i>	<b>0,04%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,01%</b>	<b>0,03%</b>			
<b>Totale</b>	<i>CALTAGIRONE</i>	3.148	1.065	718	3.495	11,02%	17,04%	3,73
	<i>CATANIA</i>	24.464	10.457	10.093	24.828	1,49%	28,90%	2,40
	<i>MODICA</i>	1.935	823	535	2.223	14,88%	19,40%	3,06
	<i>RAGUSA</i>	3.858	1.883	2.043	3.698	-4,15%	35,59%	1,92
	<i>SIRACUSA</i>	13.059	3.929	3.158	13.830	5,90%	18,59%	3,79
		<b>46.464</b>	<b>18.157</b>	<b>16.547</b>	<b>48.074</b>	<b>3,47%</b>	<b>25,61%</b>	<b>2,72</b>
	<i>% sul totale</i>	<b>36,35%</b>	<b>21,18%</b>	<b>19,79%</b>	<b>37,00%</b>			



L'andamento dei procedimenti di cognizione pendenti nell'ultimo anno mostra un trend tendenzialmente in aumento, mentre i definiti sono diminuiti in percentuale.

Andamento dei procedimenti civili di cognizione ordinaria nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate (1° grado, appello e stralcio)

	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
Pendenti iniziali	42.673	-6,90%	43.981	3,07%	46.178	5,00%	46.168	-0,02%	46.464	0,64%
Sopravvenuti	16.725	2,80%	17.549	4,93%	17.293	-1,46%	16.997	-1,71%	18.157	6,82%
Eliminati	15.464	-10,06%	15.621	1,02%	16.546	5,92%	16.747	1,21%	16.547	-1,19%
Pendenti finali	43.934	-1,96%	46.269	5,31%	46.925	1,42%	46.418	-1,08%	48.074	3,57%



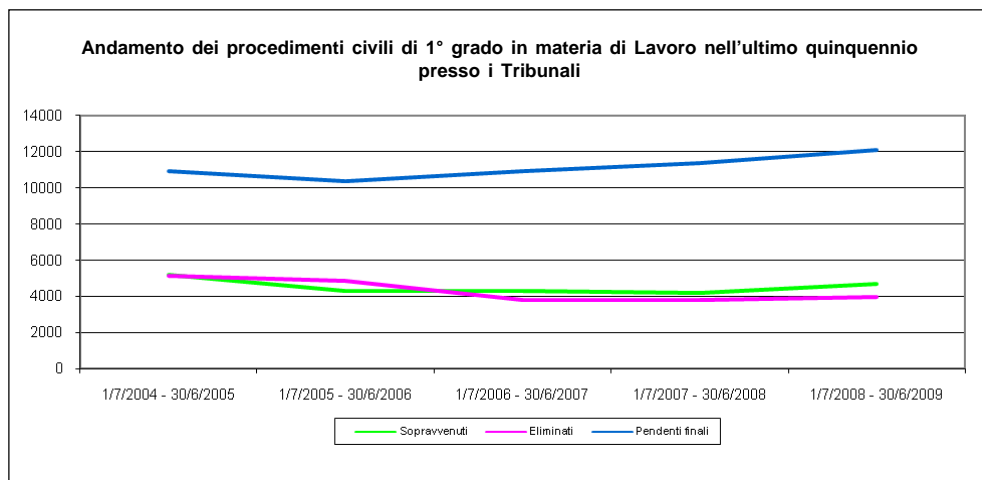
I procedimenti pendenti in materia di lavoro in primo grado presso i Tribunali sono aumentati complessivamente nel distretto di circa il 7%. Tale aumento è stato registrato in tutti i circondari, anche se risulta più marcato nei circondari di Caltagirone e Modica.

**Procedimenti in materia di Lavoro presso Tribunali e Sezioni distaccate**

<i>Materia</i>	<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
Lavoro	<i>CALTAGIRONE</i>	639	261	193	707	10,64%	21,44%	2,96
	<i>CATANIA</i>	8.223	2.680	2.191	8.712	5,95%	20,10%	3,48
	<i>MODICA</i>	584	310	246	648	10,96%	27,52%	2,22
	<i>RAGUSA</i>	885	590	553	922	4,18%	37,49%	1,58
	<i>SIRACUSA</i>	1.008	860	771	1.097	8,83%	41,27%	1,29
	<b>Totale</b>		<b>11.339</b>	<b>4.701</b>	<b>3.954</b>	<b>12.086</b>	<b>6,59%</b>	<b>24,65%</b>

**Andamento dei procedimenti civili di 1° grado in materia di Lavoro nell'ultimo quinquennio presso i Tribunali**

	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
Pendenti iniziali	10.844	19,55%	11	0,59%	10.366	4,97%	10.910	5,25%	11.339	3,93%
Sopravvenuti	5.195	-5,70%	4.317	-16,90%	4.316	-0,02%	4.202	-2,64%	4.701	11,88%
Eliminati	5.131	37,34%	4.859	-5,30%	3.772	-22,37%	3.773	0,03%	3.954	4,80%
Pendenti finali	10.908	0,59%	10.366	-4,97%	10.910	5,25%	11.339	3,93%	12.086	6,59%



In materia di previdenza e assistenza obbligatoria presso i Tribunali, risultano in aumento le pendenze rispetto allo scorso anno (+ 7,75%, mentre lo scorso anno l'incremento è stato quasi del 18%). Tale aumento è confermato in tutti i circondari tranne Ragusa in cui si verifica una riduzione.

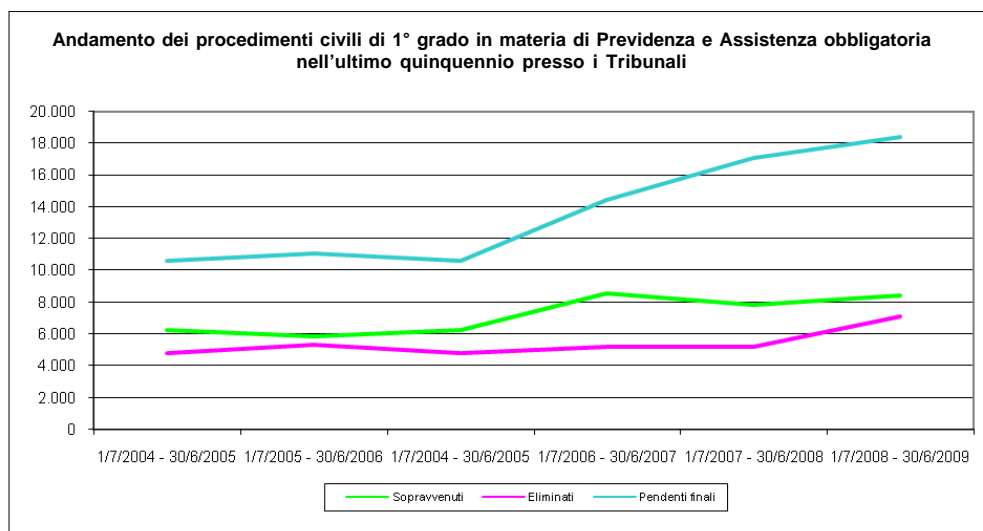
Nelle tabelle e nel grafico sottostanti è indicato l'andamento nell'ultimo quinquennio dei procedimenti di previdenza e assistenza obbligatoria.

### Procedimenti in materia di Previdenza e assistenza obbligatoria presso Tribunali e Sezioni distaccate

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	1.023	703	487	1.239	21,11%	28,22%	1,90
CATANIA	13.044	5.016	4.579	13.481	3,35%	25,35%	2,76
MODICA	423	223	137	509	20,33%	21,21%	2,59
RAGUSA	2.043	862	953	1.952	-4,45%	32,81%	2,20
SIRACUSA	504	1.654	982	1.176	133,33%	45,51%	0,64
<b>Totale</b>	<b>17.037</b>	<b>8.458</b>	<b>7.138</b>	<b>18.357</b>	<b>7,75%</b>	<b>28,00%</b>	<b>2,27</b>

### Andamento dei procedimenti civili di 1° grado in materia di Previdenza e Assistenza obbligatoria nell'ultimo quinquennio presso i Tribunali

	<i>1/7/2003 - 30/6/2004</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2004 - 30/6/2005</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2005 - 30/6/2006</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2006 - 30/6/2007</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2007 - 30/6/2008</i>	<i>Variazione %</i>
Pendenti iniziali	9.156	-0,70%	10.598	15,75%	11.083	4,58%	14.440	30,29%	17.037	17,98%
Sopravvenuti	6.266	25,70%	5.851	-6,62%	8.565	46,39%	7.815	-8,76%	8.458	8,23%
Eliminati	4.824	-4,48%	5.366	11,24%	5.208	-2,94%	5.218	0,19%	7.138	36,80%
Pendenti finali	10.598	15,75%	11.083	4,58%	14.440	30,29%	17.037	17,98%	18.357	7,75%



Analizziamo adesso i procedimenti in materia di separazione e divorzio, prima facendo una suddivisione tra Consensuali e Giudiziali e poi analizzandoli congiuntamente.

I procedimenti di separazione consensuale sono smaltiti molto più velocemente rispetto ai procedimenti di separazione giudiziaria e hanno una durata molto più bassa.

#### Procedimenti in materia di Separazione Consensuale presso Tribunali e Sezioni distaccate

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	12	127	113	26	116,67%	81,29%	0,16
CATANIA	244	1.111	1.101	254	4,10%	81,25%	0,23
MODICA	11	104	102	13	18,18%	88,70%	0,12
RAGUSA	24	208	183	49	104,17%	78,88%	0,19
SIRACUSA	90	611	602	99	10,00%	85,88%	0,16
<b>Totale</b>	<b>381</b>	<b>2.161</b>	<b>2.101</b>	<b>441</b>	<b>15,75%</b>	<b>82,65%</b>	<b>0,19</b>

#### Procedimenti in materia di Separazione Giudiziaria presso i Tribunali

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	197	125	98	224	13,71%	30,43%	1,89
CATANIA	2.685	793	877	2.601	-3,13%	25,22%	3,17
MODICA	126	67	89	104	-17,46%	46,11%	1,47
RAGUSA	352	152	271	233	-33,81%	53,77%	1,38
SIRACUSA	808	411	387	832	2,97%	31,75%	2,06
<b>Totale</b>	<b>4.168</b>	<b>1.548</b>	<b>1.722</b>	<b>3.994</b>	<b>-4,17%</b>	<b>30,13%</b>	<b>2,50</b>

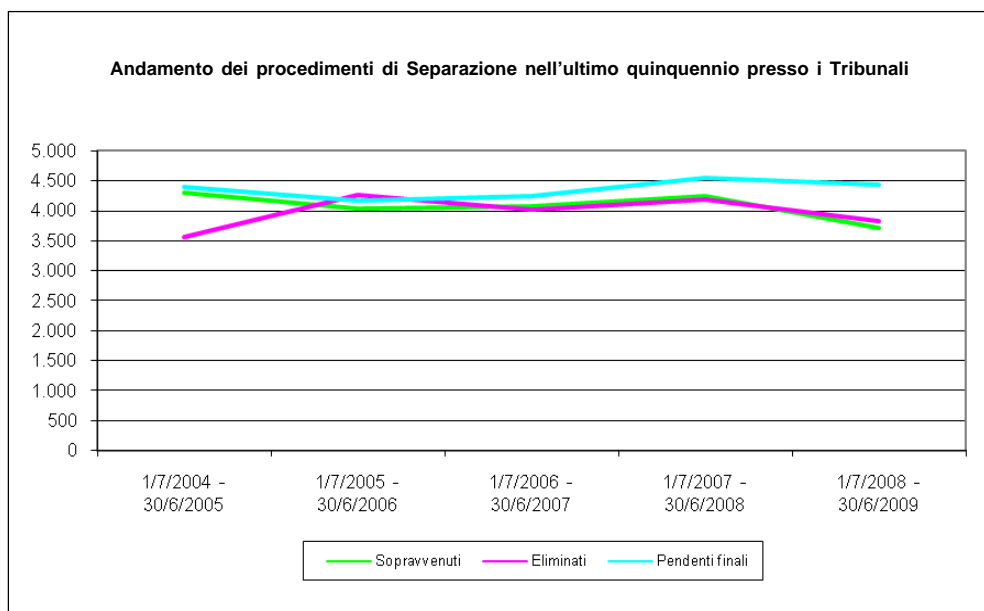
I procedimenti pendenti in materia di separazione hanno fatto registrare nel distretto, come si evince dalla tabella seguente, una diminuzione, evidenziando un cambiamento di rotta rispetto allo scorso anno, in cui c'è aumento dell'1,52%; controtendenza sono i circondari di Caltagirone e di Ragusa (+19,62% e 3,67% rispettivamente).

### Procedimenti in materia di Separazione Consensuale e Giudiziale presso i Tribunali

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	209	252	211	250	19,62%	45,77%	0,99
CATANIA	2.929	1.904	1.978	2.855	-2,53%	40,93%	1,49
MODICA	137	171	191	117	-14,60%	62,01%	0,70
RAGUSA	376	360	454	282	-25,00%	61,68%	0,81
SIRACUSA	898	1.022	989	931	3,67%	51,51%	0,91
<b>Totale</b>	<b>4.549</b>	<b>3.709</b>	<b>3.823</b>	<b>4.435</b>	<b>-2,51%</b>	<b>46,29%</b>	<b>1,19</b>

### Andamento dei procedimenti di Separazione nell'ultimo quinquennio presso i Tribunali

	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	3.636	26,29%	4.391	20,76%	4.414	0,52%	4.481	1,52%	4.549	1,52%
Sopravvenuti	4.309	15,31%	4.034	-6,38%	4.074	0,99%	4.246	4,22%	3.709	-12,65%
Eliminati	3.554	-7,21%	4.258	19,81%	4.007	-5,89%	4.178	4,27%	3.823	-8,50%
Pendenti finali	4.391	33,02%	4.167	-5,10%	4.481	7,54%	4.549	1,52%	4.435	-2,51%



I procedimenti di divorzio mostrano un aumento dei sopravvenuti del 19,37%. La pendenza quest'anno è aumentata del 5,33% rispetto all'anno scorso.

### Procedimenti in materia di Divorzio Consensuale presso i Tribunali

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	21	51	57	15	-28,57%	79,17%	0,33
CATANIA	160	584	636	108	-32,50%	85,48%	0,22
MODICA	8	47	44	11	37,50%	80,00%	0,21
RAGUSA	32	89	87	34	6,25%	71,90%	0,38
SIRACUSA	97	299	302	94	-3,09%	76,26%	0,32
<b>Totale</b>	<b>318</b>	<b>1.070</b>	<b>1.126</b>	<b>262</b>	<b>-17,61%</b>	<b>81,12%</b>	<b>0,26</b>

### Procedimenti in materia di Divorzio Giudiziale presso i Tribunali

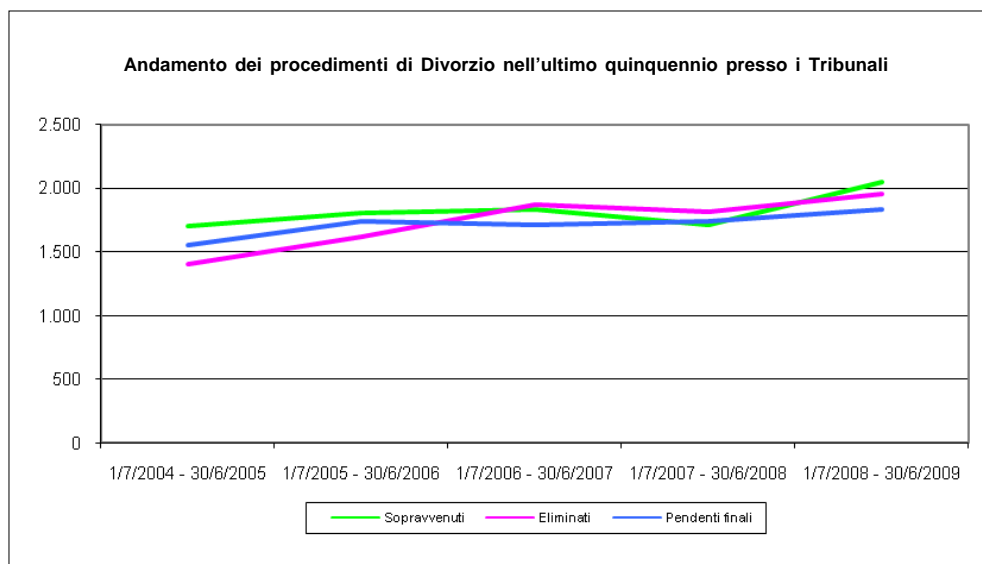
<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	85	48	32	101	18,82%	24,06%	2,33
CATANIA	793	568	470	891	12,36%	34,53%	1,62
MODICA	53	47	38	62	16,98%	38,00%	1,35
RAGUSA	111	102	88	125	12,61%	41,31%	1,24
SIRACUSA	384	211	199	396	3,13%	33,45%	1,90
<b>Totale</b>	<b>1.426</b>	<b>976</b>	<b>827</b>	<b>1.575</b>	<b>10,45%</b>	<b>34,43%</b>	<b>1,66</b>

### Procedimenti in materia di Divorzio presso i Tribunali

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	106	99	89	116	9,43%	43,41%	1,18
CATANIA	953	1.152	1.106	999	4,83%	52,54%	0,86
MODICA	61	94	82	73	19,67%	52,90%	0,76
RAGUSA	143	191	175	159	11,19%	52,40%	0,83
SIRACUSA	481	510	501	490	1,87%	50,55%	0,96
<b>Totale</b>	<b>1.744</b>	<b>2.046</b>	<b>1.953</b>	<b>1.837</b>	<b>5,33%</b>	<b>51,53%</b>	<b>0,90</b>

### Andamento dei procedimenti di Divorzio nell'ultimo quinquennio presso i Tribunali

	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
Pendenti iniziali	1.254	25,90%	1.558	24,24%	1.881	20,73%	1.847	-1,81%	1.744	-5,58%
Sopravvenuti	1.705	10,64%	1.808	6,04%	1.836	1,55%	1.714	-6,64%	2.046	19,37%
Eliminati	1.401	-0,71%	1.620	15,63%	1.870	15,43%	1.817	-2,83%	1.953	7,48%
Pendenti finali	1.558	38,37%	1.746	12,07%	1.847	5,78%	1.744	-5,58%	1.837	5,33%



I fallimenti, dopo un sensibile calo dei sopravvenuti nell'anno 2006, mostrano un andamento crescente. La pendenza quest'anno è diminuita del 8,18%.

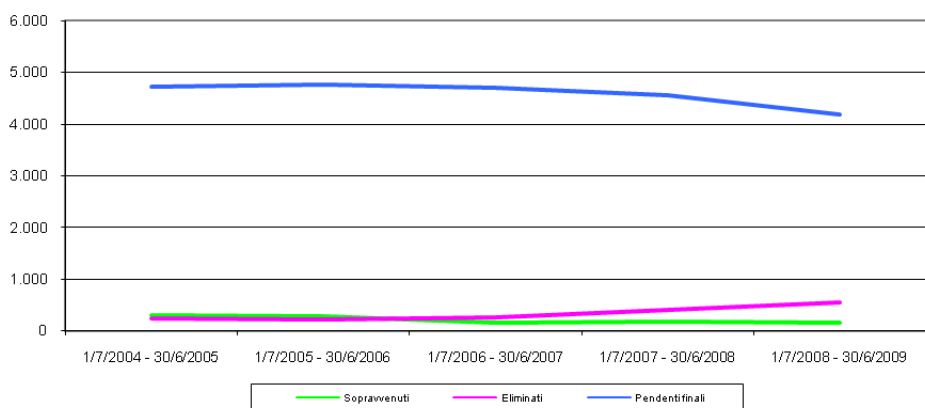
### Procedimenti di Fallimento presso i Tribunali

Tribunali del circondario di:	Pendenti all'1/7/2008	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni	
CALTAGIRONE		168	10	8	170	1,19%	4,49%	18,78
CATANIA	2.451	113	403	2.161	-11,83%	15,72%	8,94	
MODICA	182	7	16	173	-4,95%	8,47%	15,43	
RAGUSA	475	27	57	445	-6,32%	11,35%	10,95	
SIRACUSA	1.283	12	58	1.237	-3,59%	4,48%	36,00	
<b>Totale</b>	<b>4.559</b>	<b>169</b>	<b>542</b>	<b>4.186</b>	<b>-8,18%</b>	<b>11,46%</b>	<b>12,30</b>	

### Procedimenti in materia di Fallimento nell'ultimo quinquennio presso i Tribunali

	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
Pendenti iniziali	4.668	-1,46%	4.722	1,16%	4.815	1,97%	4.781	-0,71%	4.559	-4,64%
Sopravvenuti	296	23,85%	268	-9,46%	161	-39,93%	180	11,80%	169	-6,11%
Eliminati	242	-21,43%	225	-7,02%	264	17,33%	402	52,27%	542	34,83%
Pendenti finali	4.722	1,16%	4.765	0,91%	4.712	-1,11%	4.559	-3,25%	4.186	-8,18%

### Andamento dei procedimenti in materia di Fallimento nell'ultimo quinquennio presso i Tribunali



### Istanze di Fallimento presso i Tribunali

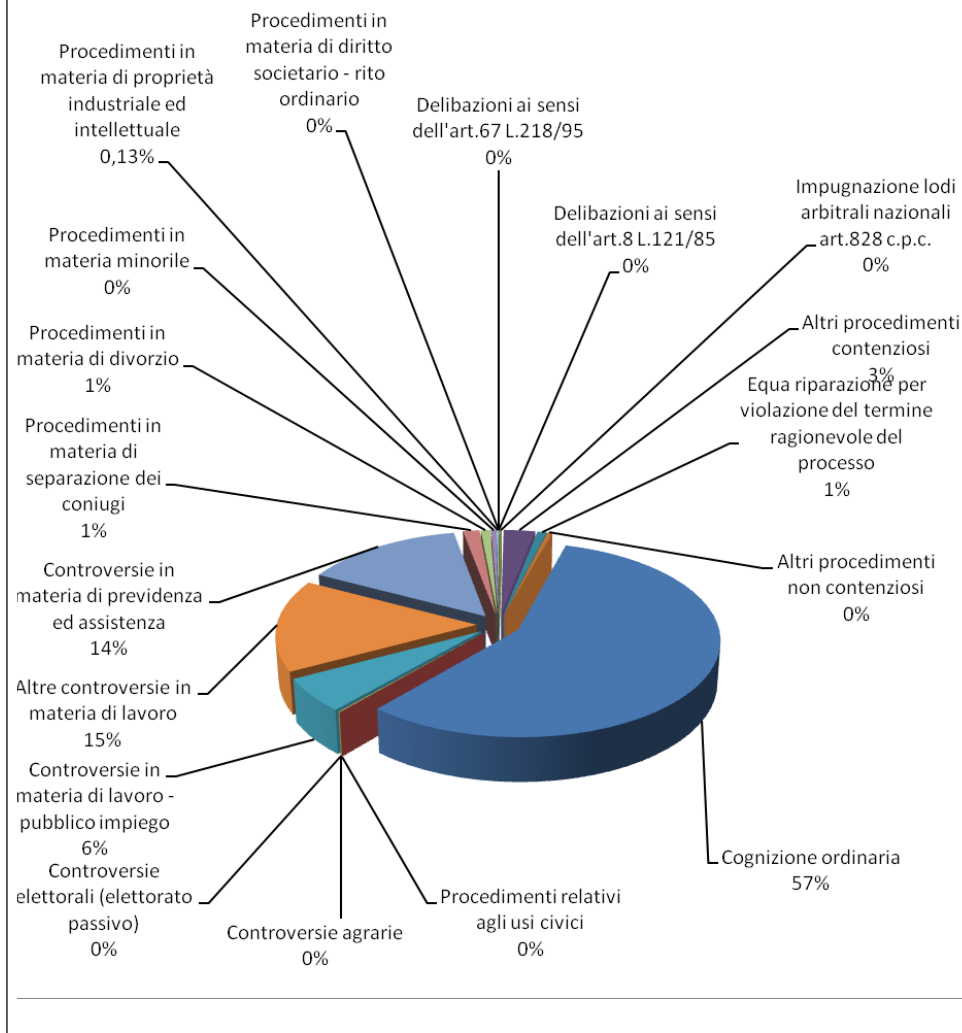
Tribunali del circondario di:	Pendenti all'1/7/2008	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	27	29	41	15	-44,44%	73,21%	0,60
CATANIA	47	480	404	123	161,70%	76,66%	0,19
MODICA	11	24	32	3	-72,73%	91,43%	0,25
RAGUSA	55	92	88	59	7,27%	59,86%	0,63
SIRACUSA	66	177	135	108	63,64%	55,56%	0,56
<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>802</b>	<b>700</b>	<b>308</b>	<b>49,51%</b>	<b>69,44%</b>	<b>0,34</b>

**CORTE DI APPELLO DI CATANIA**

**Movimento dei procedimenti civili nell'anno giudiziario 2008/2009**

<i>Materia</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
<b>PRIMO GRADO</b>							
<i>Procedimenti contenziosi</i>							
Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85	6	6	7	5	-16,67%	58,33%	0,85
Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95	0	2	0	2	-	-	-
Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c.	0	0	0	0	-	-	-
Impugnazione lodi arbitrali nazionali art.828 c.p.c.	23	8	5	26	13,04%	16,13%	3,77
Procedimenti relativi al Tribunale delle acque pubbliche	0	0	0	0	-	-	-
Controversie elettorali (elettorato attivo)	0	0	0	0	-	-	-
Altri procedimenti contenziosi	340	80	129	291	-14,41%	30,71%	3,02
<i>Procedimenti non contenziosi</i>							
Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85	2	22	23	1	-50,00%	95,83%	0,07
Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95	1	1	1	1	0,00%	50,00%	1,00
Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c.							
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo	107	285	279	113	5,61%	71,17%	0,39
Altri procedimenti non contenziosi	11	12	16	7	-36,36%	69,57%	0,64
<b>Totale Primo grado</b>	<b>490</b>	<b>416</b>	<b>460</b>	<b>446</b>			
<b>GRADO DI APPELLO</b>							
<i>Procedimenti contenziosi</i>							
Cognizione ordinaria	7.687	1.796	1.732	7.751	0,83%	18,26%	4,38
Procedimenti relativi agli usi civici	3	1	1	3	-	25,00%	3,00
Controversie agrarie	19	11	14	16	-15,79%	46,67%	1,40
Controversie elettorali (elettorato passivo)	3	0	1	2	-	33,33%	5,00
Controversie in materia di lavoro - pubblico impiego	800	197	217	780	-2,50%	21,77%	3,82
Altre controversie in materia di lavoro	2.516	477	889	2.104	-16,38%	29,70%	3,38
Controversie in materia di previdenza ed assistenza	1.809	803	656	1.956	8,13%	25,11%	2,58
Procedimenti in materia di separazione dei coniugi	108	80	80	108	0,00%	42,55%	1,35
Procedimenti in materia di divorzio	68	58	41	85	25,00%	32,54%	1,55
Procedimenti in materia minorile	2	1	2	1	-	66,67%	1,00
Procedimenti in materia di proprietà industriale ed intellettuale	15	5	2	18	20,00%	10,00%	4,71
Procedimenti in materia di diritto societario - rito ordinario	3	1	1	3	-	25,00%	3,00
Altri procedimenti contenziosi	104	23	34	93	-10,58%	26,77%	3,46
<i>Procedimenti non contenziosi</i>							
Procedimenti in materia di separazione dei coniugi	52	107	67	92	76,92%	42,14%	0,83
Procedimenti in materia di Divorzio	34	14	19	29	-14,71%	39,58%	1,91
Procedimenti in materia minorile	32	94	62	64	100,00%	49,21%	0,62
Procedimenti in materia di diritto societario - rito camerale	0	1	1	0		100,00%	0,00
Altri procedimenti non contenziosi	40	66	53	53	32,50%	50,00%	0,78
<b>Totale Grado di Appello</b>	<b>13.295</b>	<b>3.735</b>	<b>3.872</b>	<b>13.158</b>	<b>-1,03%</b>	<b>22,74%</b>	<b>3,48</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>13.785</b>	<b>4.151</b>	<b>4.332</b>	<b>13.604</b>	<b>-1,31%</b>	<b>24,15%</b>	<b>3,23</b>

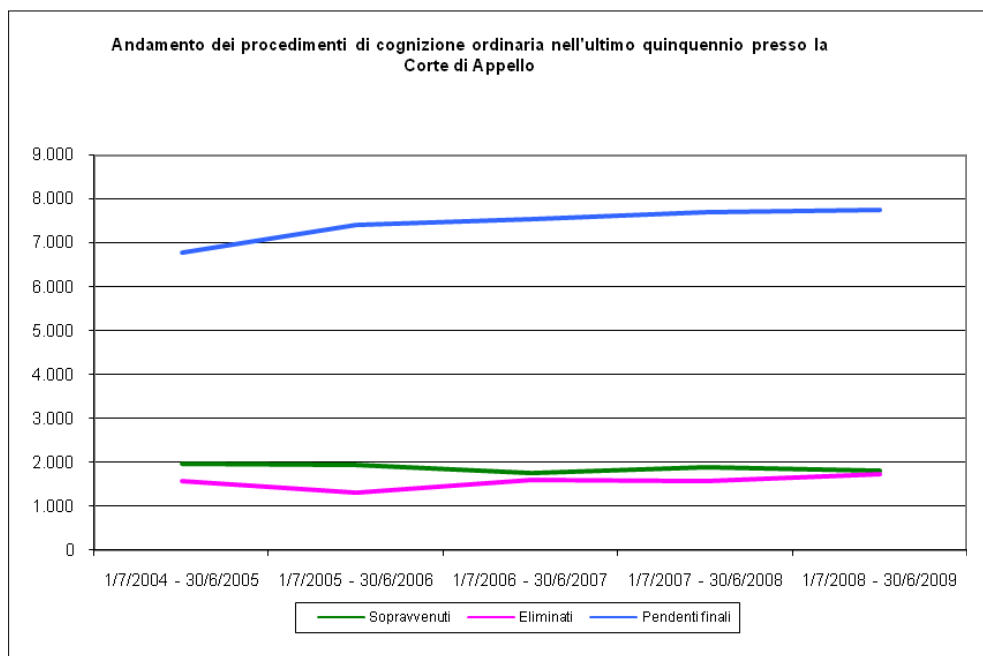
### Procedimenti civili pendenti in Corte d'Appello al 30 giugno 2009



La cognizione ordinaria, con circa il 57% dei procedimenti pendenti, costituisce l'attività più consistente della Corte di Appello.

**Andamento dei procedimenti di cognizione ordinaria nell'ultimo quinquennio presso la Corte di Appello**

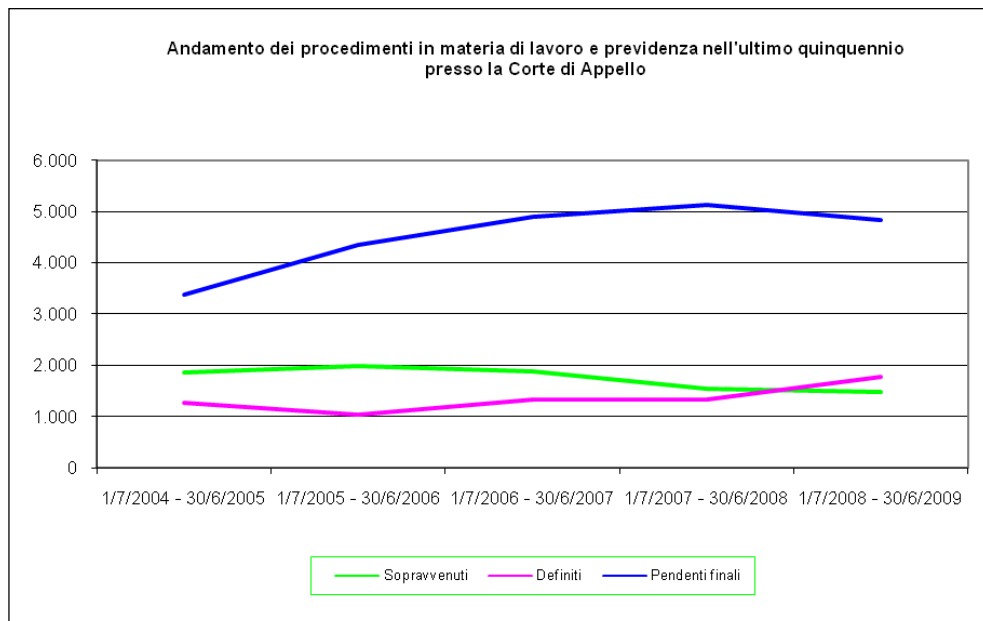
	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
Pendenti iniziali	6.379	12,50%	6.788	6,41%	7.408	913,00%	7.379	-0,39%	7.687	4,17%
Sopravvenuti	1.972	-2,33%	1.930	-2,13%	1.744	-9,64%	1.882	7,91%	1.796	-4,57%
Eliminati	1.563	19,31%	1.310	-16,19%	1.598	21,98%	1.574	-1,50%	1.732	10,04%
Pendenti finali	6.788	6,41%	7.408	9,13%	7.554	1,97%	7.687	1,76%	7.751	0,83%



La pendenza di tali procedimenti appare in costante aumento negli ultimi cinque anni, anche se, in percentuale tale aumento risulta avere incrementi sempre inferiori, segno evidente che l'efficienza degli uffici aumenta di anno in anno.

**Andamento dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza nell'ultimo quinquennio presso la Corte di Appello**

	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
Pendenti iniziali	2.770	27,24%	3.385	22,20%	4.342	28,27%	4.899	12,83%	5.125	4,61%
Sopravvenuti	1.870	4,70%	1.989	6,36%	1.884	-5,28%	1.545	-17,99%	1.477	-4,40%
Definiti	1.255	5,20%	1.032	17,77%	1.327	28,59%	1.319	-0,60%	1.762	33,59%
Pendenti finali	3.385	22,20%	4.342	28,27%	4.899	12,83%	5.125	4,61%	4.840	-5,56%



Anche per i procedimenti di lavoro e previdenza si osserva, negli ultimi cinque anni, un incremento percentuale sempre minore delle pendenze, evidenziando nell'ultimo anno giudiziario, addirittura una diminuzione dei pendenti finali.

## ATTIVITÀ PENALE

L'attività penale degli uffici giudiziari viene distinta nelle sue tre fasi:

1. fase anteriore al giudizio, che riguarda l'attività degli uffici di Procura e degli uffici GIP/GUP;
2. fase del giudizio di primo grado, che comprende l'attività di Corti di Assise, Tribunali, Sezioni distaccate di Tribunale e uffici del Giudice di Pace;
3. fase del giudizio in grado di appello, che comprende l'attività della Corte di Appello e della Corte di Assise di Appello.

### Variazioni dei procedimenti penali Pendenti a fine periodo nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %	1/7/2008 - 30/6/2009	Variazione %
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>										
Procure della Repubblica presso Tribunali ordinari	73.589	-12,83%	73.366	-0,30%	75.033	2,27%	82.515	9,97%	72.583	-12,04%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	544	28,30%	674	23,90%	736	9,20%	437	-40,63%	457	4,58%
Tribunali ( Ufficio GIP/GUP)	39.245	45,71%	44.083	12,33%	55.179	25,17%	62.996	14,17%	76.795	21,90%
Procura per i minorenni	411	20,53%	242	-41,12%	356	47,11%	446	25,28%	419	-6,05%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	423	-19,12%	427	0,95%	366	-14,29%	527	43,99%	503	-4,55%
<b>Totale</b>	<b>114.212</b>	<b>1,39%</b>	<b>118.792</b>	<b>4,01%</b>	<b>131.670</b>	<b>10,84%</b>	<b>146.921</b>	<b>11,58%</b>	<b>150.757</b>	<b>2,61%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>										
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	1.838	66,03%	2.329	26,71%	2.779	19,32%	3.136	12,85%	3.495	11,45%
Tribunali	11.747	1,58%	12.773	8,73%	13.986	9,50%	14.097	0,79%	15.074	6,93%
Corti di assise	41	2,50%	42	2,44%	30	-28,57%	29	-3,33%	31	6,90%
Tribunale per i minorenni	103	-26,95%	107	3,88%	168	57,01%	185	10,12%	176	-4,86%
<b>Totale</b>	<b>13.729</b>	<b>6,82%</b>	<b>15.251</b>	<b>11,09%</b>	<b>16.963</b>	<b>11,23%</b>	<b>17.447</b>	<b>2,85%</b>	<b>18.776</b>	<b>7,62%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>										
Corte di Appello	8.310	6,99%	8.335	0,30%	8.470	1,62%	8.434	-0,43%	8.961	6,25%
Corte di Appello (sez. minorenni)	129	38,71%	115	-10,85%	159	38,26%	126	-20,75%	161	27,78%
Corte di Assise di Appello	33	-31,25%	28	-15,15%	29	3,57%	25	-13,79%	30	20,00%
<b>Totale</b>	<b>8.472</b>	<b>7,13%</b>	<b>8.478</b>	<b>0,07%</b>	<b>8.658</b>	<b>2,12%</b>	<b>8.585</b>	<b>-0,84%</b>	<b>9.152</b>	<b>6,60%</b>

Distintamente per ogni fase di giudizio e per tipologia di ufficio, sono di seguito presentate tre tabelle che mostrano l'andamento nell'ultimo quinquennio rispettivamente dei procedimenti penali pendenti, dei procedimenti sopravvenuti e dei procedimenti esauriti.

Più avanti i flussi saranno esaminati nel dettaglio per ogni singolo ufficio.

Relativamente ai procedimenti pendenti si rileva un aumento presso tutti gli uffici ad eccezione delle Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari, della Procura presso il Tribunale per i Minorenni, dell'Ufficio GIP/GUP Minorenni e del Tribunale per i Minorenni.

#### Variazioni dei procedimenti penali Sopravvenuti nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1/7/2004 -	Variazione	1/7/2005 -	Variazione	1/7/2006 -	Variazione	1/7/2007 -	Variazione	1/7/2008 -	Variazione
	30/6/2005	%	30/6/2006	%	30/6/2007	%	30/6/2008	%	30/6/2009	%
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>										
Procure della Repubblica	77.672	0,80%	75.131	-3,27%	76.017	1,18%	92.954	22,28%	88.671	-4,61%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	6.752	13,29%	6.436	-4,68%	5.899	-8,34%	6.131	3,93%	6.881	12,23%
Tribunali ( Ufficio GIP)	57.381	1,13%	49.294	-14,09%	54.815	11,20%	57.187	4,33%	60.680	6,11%
Procura per i minorenni	1.951	5,52%	1.823	-6,56%	1.597	-12,40%	1.794	12,34%	1.761	-1,84%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	1.974	0,36%	1.910	-3,24%	1.536	-19,58%	1.916	24,74%	1.939	1,20%
<b>Totale</b>	<b>145.730</b>	<b>1,51%</b>	<b>134.594</b>	<b>-7,64%</b>	<b>139.864</b>	<b>3,92%</b>	<b>159.982</b>	<b>14,38%</b>	<b>159.932</b>	<b>-0,03%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>										
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	2.644	49,38%	2.286	-13,54%	2.067	-9,58%	2.197	6,29%	2.361	7,46%
Tribunali	10.725	-4,34%	10.788	0,59%	10.566	-2,06%	10.308	-2,44%	11.483	11,40%
Corti di assise	42	2,44%	41	-2,38%	26	-36,59%	21	-19,23%	29	38,10%
Tribunale per i minorenni	117	-8,59%	113	-3,42%	155	37,17%	167	7,74%	141	-15,57%
<b>Totale</b>	<b>13.528</b>	<b>2,87%</b>	<b>13.228</b>	<b>-2,22%</b>	<b>12.814</b>	<b>-3,13%</b>	<b>12.693</b>	<b>-0,94%</b>	<b>14.014</b>	<b>10,41%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>										
Corte di Appello	3.463	8,46%	3.282	-5,23%	3.124	-4,81%	3.233	3,49%	3.357	7,46%
Corte di Appello (sez. minorenni)	119	9,17%	90	-24,37%	97	7,78%	130	34,02%	165	70,10%
Corte di Assise di Appello	56	-3,45%	46	-17,86%	36	-21,74%	36	0,00%	39	8,33%
<b>Totale</b>	<b>3.638</b>	<b>8,27%</b>	<b>3.418</b>	<b>-6,05%</b>	<b>3.257</b>	<b>-4,71%</b>	<b>3.399</b>	<b>4,36%</b>	<b>3.561</b>	<b>9,33%</b>

### Variazioni dei procedimenti penali Esauriti nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1/7/2004		1/7/2005		1/7/2006		1/7/2007		1/7/2008	
	30/6/2005	Variazione %	30/6/2006	Variazione %	30/6/2007	Variazione %	30/6/2008	Variazione %	30/6/2009	Variazione %
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>										
Procure della Repubblica	88.502	11,44%	72.746	-17,80%	74.350	2,20%	92.778	24,79%	85.786	-7,54%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	6.632	13,85%	6.306	-4,92%	5.837	-7,44%	6.500	11,36%	6.975	7,31%
Tribunali ( Ufficio GIP)	45.070	-13,70%	44.246	-1,83%	43.719	-1,19%	47.009	7,53%	43.797	-6,83%
Procura per i minorenni	1.881	-4,08%	1881	0,00%	1483	-21,16%	1.815	22,39%	1.771	-2,42%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	2.074	6,74%	1.905	-8,15%	1.597	-16,17%	1.755	9,89%	1.963	11,85%
<b>Totale</b>	<b>144.159</b>	<b>1,97%</b>	<b>127.084</b>	<b>-11,84%</b>	<b>126.986</b>	<b>-0,08%</b>	<b>149.857</b>	<b>18,01%</b>	<b>140.292</b>	<b>-6,38%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>										
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	1.913	34,81%	1.804	-5,70%	1.617	-10,37%	1.823	12,74%	1.982	8,72%
Tribunali	10.542	-1,32%	9.604	-8,90%	9.353	-2,61%	9.991	6,82%	10.459	4,68%
Corti di assise	41	-12,77%	40	-2,44%	38	-5,00%	23	-39,47%	27	17,39%
Tribunale per i minorenni	155	27,05%	109	-29,68%	94	-13,76%	150	59,57%	150	0,00%
<b>Totale</b>	<b>12.651</b>	<b>3,10%</b>	<b>11.557</b>	<b>-8,65%</b>	<b>11.102</b>	<b>-3,94%</b>	<b>11.987</b>	<b>7,97%</b>	<b>12.618</b>	<b>5,26%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>										
Corte di Appello	2.920	-0,61%	3.257	11,54%	2.989	-8,23%	3.269	9,37%	2.818	-13,80%
Corte di Appello (sez. minorenni)	83	2,47%	104	25,30%	95	-8,65%	126	32,63%	122	-3,17%
Corte di Assise di Appello	71	31,48%	51	-28,17%	35	-31,37%	41	17,14%	34	-17,07%
<b>Totale</b>	<b>3.074</b>	<b>0,03%</b>	<b>3.412</b>	<b>11,00%</b>	<b>3.119</b>	<b>-8,59%</b>	<b>3.436</b>	<b>10,16%</b>	<b>2.974</b>	<b>-13,45%</b>

Le due tabelle successive indicano rispettivamente gli indici di smaltimento e la durata media dei procedimenti nell'ultimo quinquennio.

### Indici di smaltimento Esauriti/Carico

UFFICI GIUDIZIARI	AI 30/06/04	AI 30/06/05	AI 30/06/06	AI 30/06/07	AI 30/06/08	AI 30/06/09
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>						
Procure della Repubblica	48%	55%	49%	49%	53%	53%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	94%	92%	90%	88%	99%	95%
Tribunali ( Ufficio GIP)	66%	53%	50%	40%	39%	32%
Procura per i minorenni	85%	82%	84%	76%	81%	81%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	79%	83%	82%	84%	72%	80%
<b>Totale</b>	<b>55%</b>	<b>56%</b>	<b>51%</b>	<b>47%</b>	<b>49%</b>	<b>45%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>						
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	56%	51%	44%	33%	34%	34%
Tribunali	48%	47%	43%	38%	41%	38%
Corti di assise	54%	50%	49%	68%	46%	45%
Tribunale per i minorenni	46%	60%	50%	29%	43%	47%
<b>Totale</b>	<b>48%</b>	<b>48%</b>	<b>43%</b>	<b>37%</b>	<b>40%</b>	<b>37%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>						
Corte di Appello	27%	26%	28%	26%	28%	23%
Corte di Appello (sez. minorenni)	47%	39%	47%	37%	49%	37%
Corte di Assise di Appello	53%	68%	65%	54%	67%	49%
<b>Totale</b>	<b>28%</b>	<b>27%</b>	<b>29%</b>	<b>26%</b>	<b>29%</b>	<b>23%</b>

### Durata media dei procedimenti penali nelle varie fasi di giudizio nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1° luglio 2003 - 30 giugno 2004	1° luglio 2004 - 30 giugno 2005	1° luglio 2005 - 30 giugno 2006	1° luglio 2006 - 30 giugno 2007	1° luglio 2007 - 30 giugno 2008	2° luglio 2008 - 30 giugno 2009
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>						
Procure della Repubblica	402	347	369	360	310	324
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	20	26	35	44	34	24
Tribunali ( Ufficio GIP)	166	236	326	368	414	488
Procura per i minorenni	76	72	75	71	81	89
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	95	85	81	92	89	96
<b>Totale</b>	<b>287</b>	<b>286</b>	<b>329</b>	<b>343</b>	<b>328</b>	<b>362</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>						
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	216	236	371	506	537	557
Tribunali	380	400	442	490	505	493
Corti di assise	357	356	374	411	489	391
Tribunale per i minorenni	403	327	345	403	406	453
<b>Totale</b>	<b>360</b>	<b>371</b>	<b>429</b>	<b>492</b>	<b>509</b>	<b>503</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>						
Corte di Appello	910	919	929	1003	949	1028
Corte di Appello (sez. minorenni)	304	401	459	521	406	365
Corte di Assise di Appello	300	233	230	293	256	275
<b>Totale</b>	<b>881</b>	<b>891</b>	<b>906</b>	<b>981</b>	<b>921</b>	<b>991</b>

I due indicatori sono calcolati nel seguente modo:

$$\text{Indice di smaltimento} = \frac{E}{P_i + S}$$

L'indice di smaltimento **Esauriti/(Pendenti Iniziali + Sopravvenuti)** indica la percentuale dei procedimenti definiti rispetto all'intero carico di lavoro che grava sugli uffici nel periodo considerato; tale indice è compreso tra zero (nell'ipotesi che non ci siano procedimenti definiti) e 100% (nell'ipotesi che tutto il carico di lavoro si esaurisca nel periodo).

$$\text{Durata media} = \frac{P_i + P_f}{S + E} \quad \text{dove } P_i = \text{pendenti iniziali}$$

S = sopravvenuti  
E = esauriti  
P<sub>f</sub> = pendenti finali

La formula ISTAT della durata dà buoni risultati solo nell'ipotesi che i flussi di entrata e di uscita (sopravvenuti e definiti) siano costanti nel periodo di tempo considerato.

## Attività degli uffici di Procura

Vengono di seguito presentate le tabelle del movimento dei procedimenti degli uffici di Procura del distretto di Catania (distinti in procedimenti contro noti, procedimenti contro ignoti e atti non costituenti notizia di reato) dove insieme al movimento sono indicate le variazioni delle pendenze, l'indice di smaltimento dei procedimenti e l'indice ISTAT della durata dei procedimenti, di cui si è detto nell'introduzione.

Attività 1° luglio 2008 - 30 giugno 2009

### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure - Registro Noti

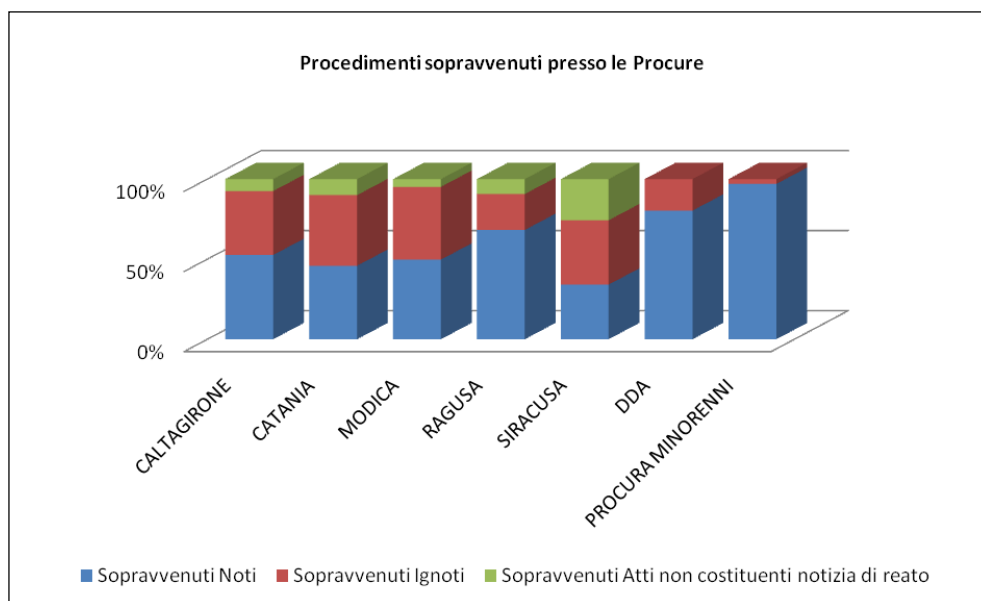
Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CALTAGIRONE	1.679	4.112	3.825	1.966	17,09%	66,05%	93,02%	0,46
CATANIA	19.276	22.019	19.016	22.279	15,58%	46,05%	86,36%	1,01
MODICA	3.945	2.622	3.466	3.101	-21,39%	52,78%	132,19%	1,16
RAGUSA	3.809	4.111	4.300	3.620	-4,96%	54,29%	104,60%	0,88
SIRACUSA	16.473	12.565	14.109	14.929	-9,37%	48,59%	112,29%	1,18
DDA	365	339	302	402	10,14%	42,90%	89,09%	1,20
Tribunale per i Minorenni	429	1.761	1.771	419	-2,33%	80,87%	100,57%	0,24
<b>Totale</b>	<b>45.976</b>	<b>47.529</b>	<b>46.789</b>	<b>46.716</b>	<b>1,61%</b>	<b>50,04%</b>	<b>98,44%</b>	<b>0,98</b>

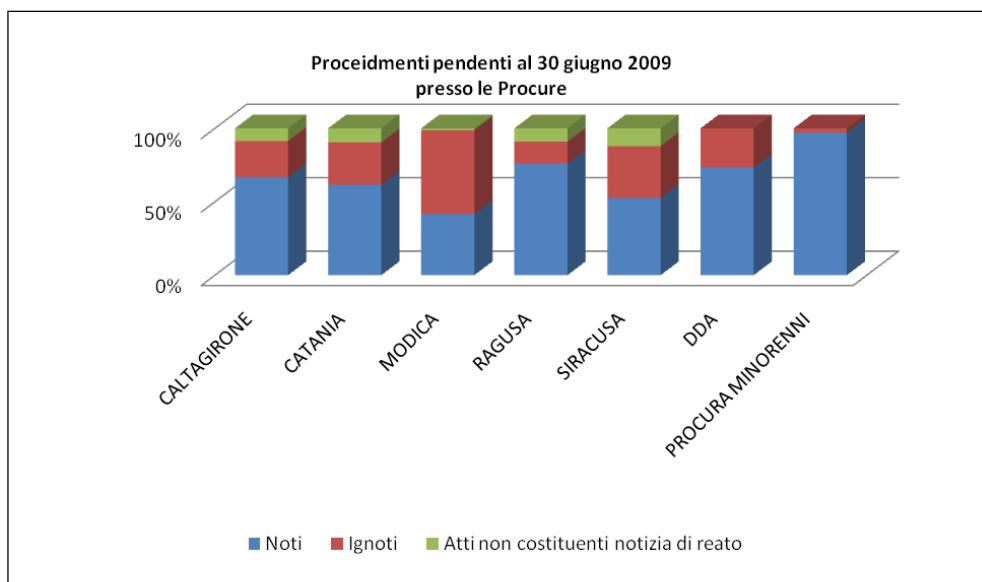
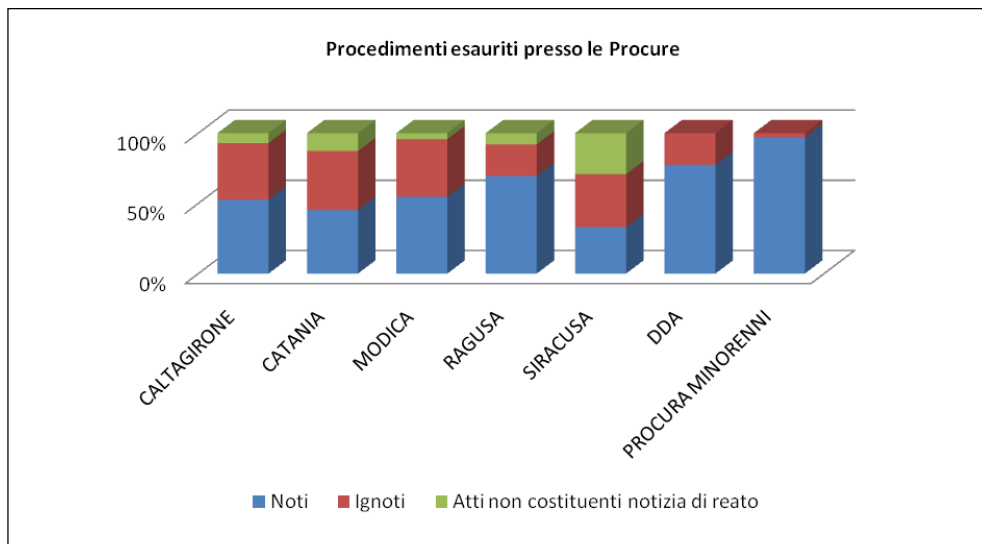
### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure - Registro Ignoti

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CALTAGIRONE	535	3.115	2.922	728	36,07%	80,05%	93,80%	0,21
CATANIA	6.965	21.166	17.685	10.446	49,98%	62,87%	83,55%	0,45
MODICA	4.457	2.395	2.601	4.251	-4,62%	37,96%	108,60%	1,74
RAGUSA	748	1.350	1.383	715	-4,41%	65,92%	102,44%	0,54
SIRACUSA	11.295	14.794	16.089	10.000	-11,47%	61,67%	108,75%	0,69
DDA	151	83	88	146	-3,31%	37,61%	106,02%	1,74
Tribunale per i Minorenni	17	54	58	13	-23,53%	81,69%	107,41%	0,27
<b>Totale</b>	<b>24.168</b>	<b>42.957</b>	<b>40.826</b>	<b>26.299</b>	<b>8,82%</b>	<b>60,82%</b>	<b>95,04%</b>	<b>0,60</b>

### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure - Atti non costituenti notizia di reato

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CALTAGIRONE	185	583	512	256	38,38%	66,67%	87,82%	0,40
CATANIA	4.033	4.808	5.365	3.476	-13,81%	60,68%	111,58%	0,74
MODICA	109	256	273	92	-15,60%	74,79%	106,64%	0,38
RAGUSA	367	562	497	432	17,71%	53,50%	88,43%	0,75
SIRACUSA	6.469	9.464	12.496	3.437	-46,87%	78,43%	132,04%	0,45
<b>Totale</b>	<b>11.163</b>	<b>15.673</b>	<b>19.143</b>	<b>7.693</b>	<b>-31,08%</b>	<b>71,33%</b>	<b>122,14%</b>	<b>0,54</b>





Sulla base delle tabelle precedenti, si ricava che complessivamente circa il 45% dei procedimenti sopravvenuti presso gli uffici di Procura riguardano i procedimenti contro noti, il 41% dei procedimenti sono invece contro autore ignoto ed, infine, circa il 15% dei procedimenti riguardano atti non costituenti notizia di reato.

Anche per quanto riguarda i procedimenti pendenti al 30 giugno 2009 rimane valida la prevalenza dell'attività contro noti, che per la Procura di Ragusa rappresenta oltre il 76%.

Nell'analisi successiva non si farà più riferimento ai procedimenti relativi agli atti non costituenti notizia di reato in quanto non hanno rilevanza nelle successive fasi di giudizio, mentre l'attenzione sarà concentrata sui procedimenti per i quali continua ad esistere attività giudiziaria, cioè quelli iscritti ai registri contro noti e contro ignoti.

La pendenza dei procedimenti contro noti registra complessivamente un aumento dell'1,6% (lo scorso anno l'aumento era stato del 3,5% rispetto all'anno precedente). Notiamo però che tale incremento è dovuto alle Procure di Catania e Caltagirone e DDA, in quanto in tutti gli altri casi c'è stato un decremento delle pendenze.

La pendenza dei procedimenti contro ignoti registra un aumento complessivo di quasi il 9% (anche in questo caso, causato da Caltagirone e Catania) al contrario dello scorso anno, in cui si era registrato un decremento della stessa percentuale.

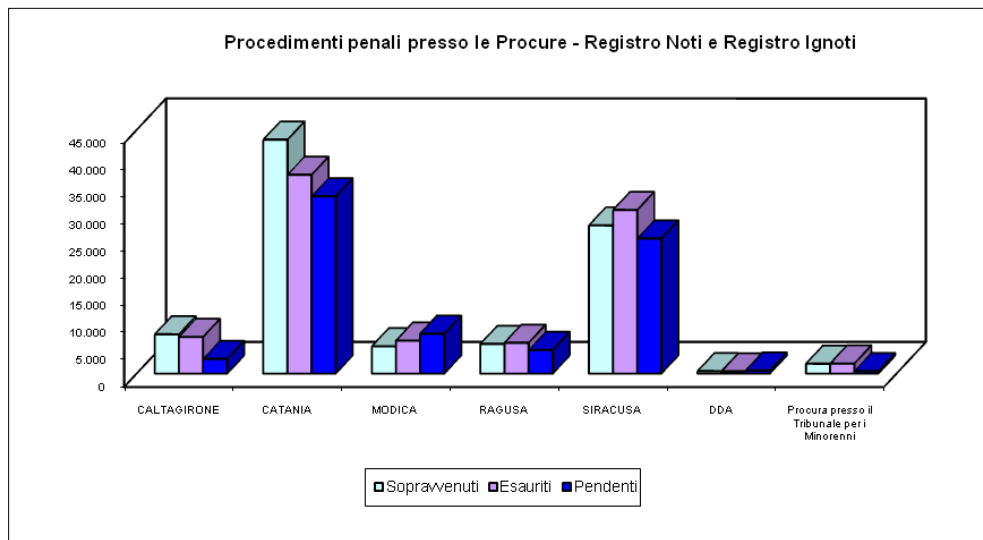
E' stato smaltito dagli uffici quasi il 50% dell'intero carico dei procedimenti contro noti, che mediamente durano poco meno di un anno.

I procedimenti contro ignoti vengono smaltiti più rapidamente dalla Procura di Caltagirone e dal Tribunale per i minorenni. Per quanto riguarda la durata media di ogni procedimento, si oscilla da 3 mesi a circa 20 mesi (nella Procura di Modica e DDA), mentre la durata media totale è di circa 8 mesi.

Per avere una visione di insieme del carico dei procedimenti trattati presso tutti gli uffici di Procura del distretto sono utili la tabella e il relativo grafico che seguono.

#### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure (Registro Noti + Registro Ignoti)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Soprawvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CALTAGIRONE	2.214	7.227	6.747	2.694	21,68%	71,46%	93,36%	0,35
CATANIA	26.241	43.185	36.701	32.725	24,71%	52,86%	84,99%	0,74
MODICA	8.402	5.017	6.067	7.352	-12,50%	45,21%	120,93%	1,42
RAGUSA	4.557	5.461	5.683	4.335	-4,87%	56,73%	104,07%	0,80
SIRACUSA	27.768	27.359	30.198	24.929	-10,22%	54,78%	110,38%	0,92
DDA	516	422	390	548	6,20%	41,58%	92,42%	1,31
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	446	1815	1829	432	-3,14%	80,89%	100,77%	0,24
<b>Totale</b>	<b>70.144</b>	<b>90.486</b>	<b>87.615</b>	<b>73.015</b>	<b>4,09%</b>	<b>54,54%</b>	<b>96,83%</b>	<b>0,80</b>

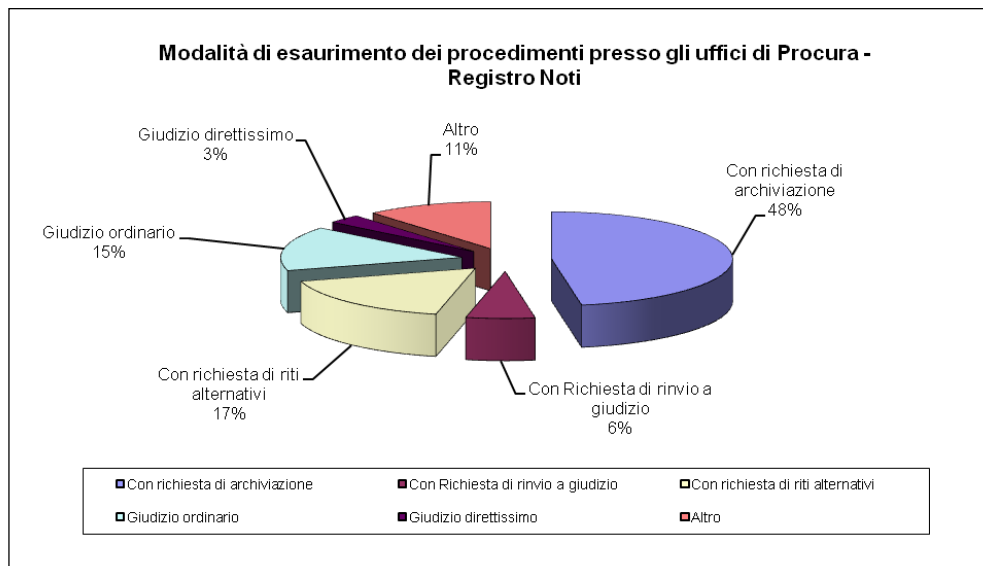


Dalle tabelle e dai grafici che seguono osserviamo che la maggior parte dei procedimenti in Procura si esauriscono con richiesta di archiviazione al GIP o al Giudice di Pace (il 47% dei procedimenti contro noti e oltre il 92% dei procedimenti contro ignoti). Per il 6% dei procedimenti contro noti viene chiesto il rinvio a giudizio e per il 18% viene formulata la richiesta di riti alternativi (lo scorso anno erano rispettivamente il 10% e il 13%).

La citazione diretta a giudizio avviene per il 18% dei procedimenti contro noti.

#### Modalità di esaurimento dei procedimenti presso gli uffici di Procura - Registro Noti

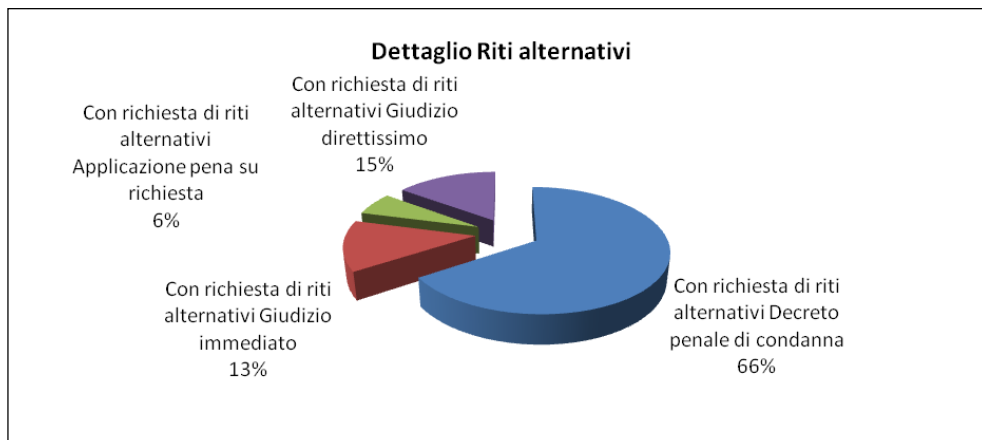
Procure	Con invio al GIP o al Giudice di Pace			Con citazione diretta a giudizio al Tribunale, alla Corte di Assise o al Giudice di Pace		Altro	Totale
	Con richiesta di archiviazione	Con Richiesta di rinvio a giudizio	Con richiesta di riti alternativi	Giudizio ordinario	Giudizio direttissimo		
CALTAGIRONE	1.473	172	495	487	78	326	3.031
CATANIA	6.274	1.002	3.036	3.582	498	1.988	16.380
MODICA	1.591	205	165	780	46	156	2.943
RAGUSA	1.117	163	509	773	177	497	3.236
SIRACUSA	6.781	379	2.297	360	368	1.276	11.461
DDA	138	43	54	0	0	77	312
Procura Tribunale per i Minorenni	1.153	435	102	0	0	81	1.771
<b>Totale</b>	<b>18.527</b>	<b>2.399</b>	<b>6.658</b>	<b>5.982</b>	<b>1.167</b>	<b>4.401</b>	<b>39.134</b>



La tabella e il grafico successivi danno il dettaglio dei riti alternativi di cui il pubblico ministero fa richiesta: nella maggior parte dei casi (66%) il decreto penale di condanna è il rito alternativo con cui si procede per i procedimenti contro noti.

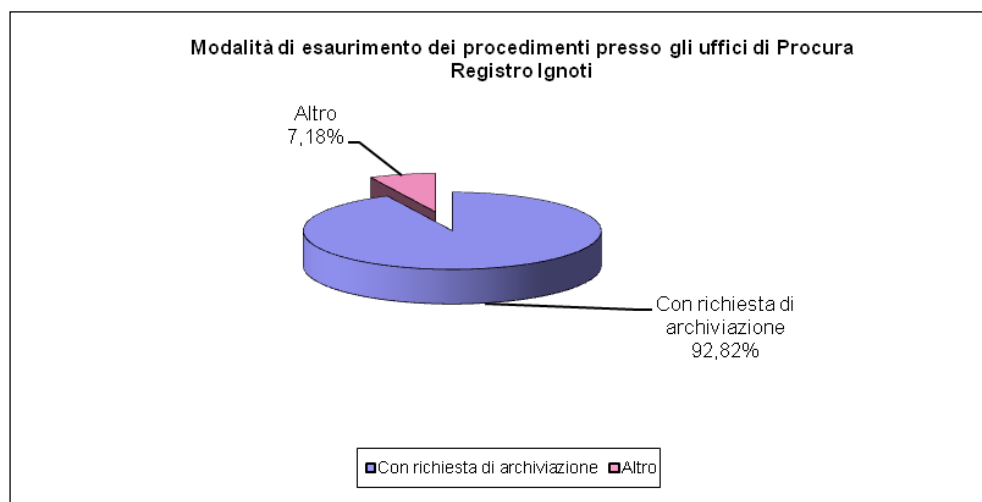
**Dettaglio Riti Alternativi presso gli uffici di Procura - Registro Noti**

Procure	Con richiesta di riti alternativi				Totale
	Decreto penale di condanna	Giudizio immediato	Applicazione pena su richiesta	Giudizio direttissimo	
CALTAGIRONE	405	57	33	78	573
CATANIA	2.188	635	213	498	3.534
MODICA	145	10	10	46	211
RAGUSA	459	41	9	177	686
SIRACUSA	1.952	179	166	368	2.665
DDA	0	13	41	0	54
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	0	102	0	0	102
<b>Totale</b>	<b>5.149</b>	<b>1.037</b>	<b>472</b>	<b>1.167</b>	<b>7.825</b>



### Modalità di esaurimento dei procedimenti presso gli uffici di Procura - Registro Ignoti

Tribunale	Con richiesta di archiviazione		Altro	
	Valore	%	Valore	%
CALTAGIRONE	2.607	89,28%	313	10,72%
CATANIA	16.132	91,50%	1.499	8,50%
MODICA	2.487	96,28%	96	3,72%
RAGUSA	1.154	84,48%	212	15,52%
SIRACUSA	15.237	95,38%	738	4,62%
DDA	46	54,76%	38	45,24%
Procura Tribunale Minirenni	36	62,07%	22	37,93%
<b>Totale</b>	<b>37.699</b>	<b>92,82%</b>	<b>2.918</b>	<b>7,18%</b>



Nella tabella che segue sono indicati i reati denunciati presso le Procure della Repubblica del Distretto di Catania.

Reati denunciati dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009	NOTI	IGNOTI
<b>DELITTI CONTRO:</b>	<b>10.074</b>	<b>4.040</b>
la personalità dello Stato	5	5
la pubblica amministrazione (commessi dai pubblici ufficiali)	1286	259
<i>di cui corruzione</i>	22	2
la pubblica amministrazione (commessi dai privati)	1.094	166
l'amministrazione della giustizia	2.829	60
il sentimento religioso	9	7
contro l'ordine pubblico (associazione mafiosa)	199	1
contro l'ordine pubblico (altro)	116	17
l'incolumità pubblica	227	2.038
<i>di cui contro la salute pubblica</i>	24	28
la fede pubblica	2.350	1.327
l'economia pubblica	177	18
la moralità pubblica	110	95
la famiglia	1.626	17
<b>CONTRO LA PERSONA:</b>	<b>12.372</b>	<b>3.739</b>
omicidi volontari	32	27
omicidi tentati	53	20
omicidi preterintenzionali	4	1
infanticidi	0	0
omicidi colposi	280	103
lesioni personali volontarie	2.784	414
lesioni personali colpose	1.800	1.829
l'onore	3.196	302
la libertà individuale	4.223	1043
<i>di cui per violenza sessuale</i>	178	106
<i>per pedofilia</i>	241	241
<b>CONTRO IL PATRIMONIO:</b>	<b>8.503</b>	<b>81.899</b>
furti	1.842	74.810
rapine	469	2.001
estorsioni	353	128
sequestro di persona a scopo di estorsione	0	0
delitti mediante frode	5.839	4.960
<i>di cui truffa</i>	2.350	2752
<i>frodi comunitarie</i>	76	12
<i>frode informatica</i>	75	521
<i>usura</i>	72	39
<i>appropriazione indebita</i>	867	116
<i>ricettazione</i>	1.366	1.055
<i>riciclaggio</i>	118	8
<b>ALTRI DELITTI PREVISTI DAL CODICE PENALE</b>	<b>4.463</b>	<b>14.710</b>
<b>CONTRAVVENZIONI PREVISTE NEL CODICE PENALE ED IN ALTRE LEGGI E REGOLAMENTI</b>	<b>5.914</b>	<b>1.116</b>

<b>ALTRI DELITTI:</b>	<b>11.815</b>	<b>865</b>
armi	1.572	78
reati societari	16	0
bancarotta	140	7
inquinamento	192	93
prostituzione	79	5
reati commessi da cittadini stranieri	2.072	0
traffico illecito di organi	0	0
produzione e traffico sostanze stupefacenti	3.419	142
associazione per traffico sostanze stupefacenti	119	1
urbanistica e paesaggio	2.273	30
violazioni finanziarie	700	14
altro	1.233	495
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>53.185</b>	<b>106.339</b>

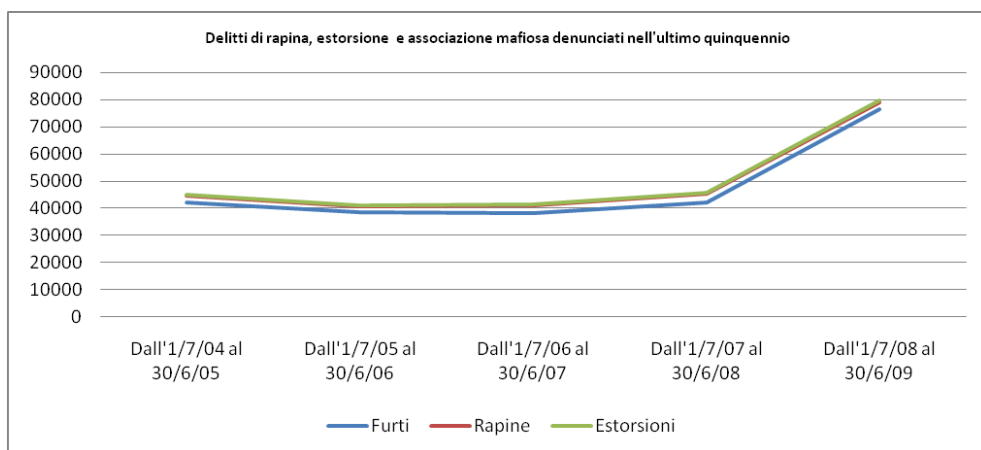
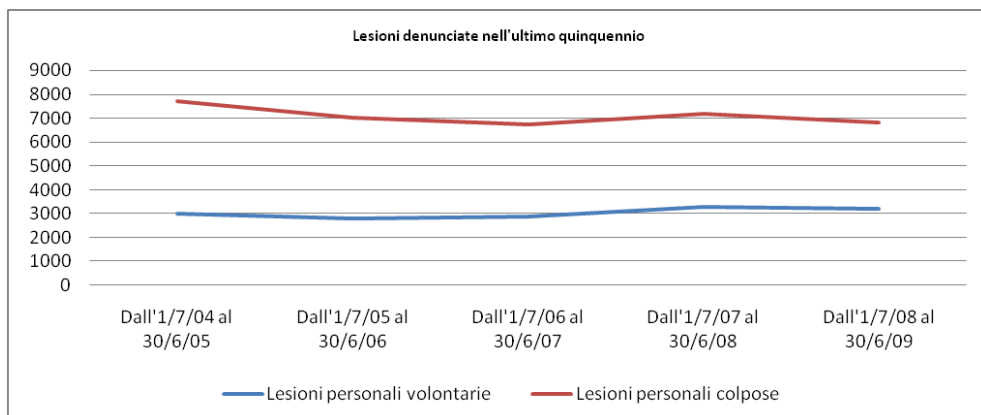
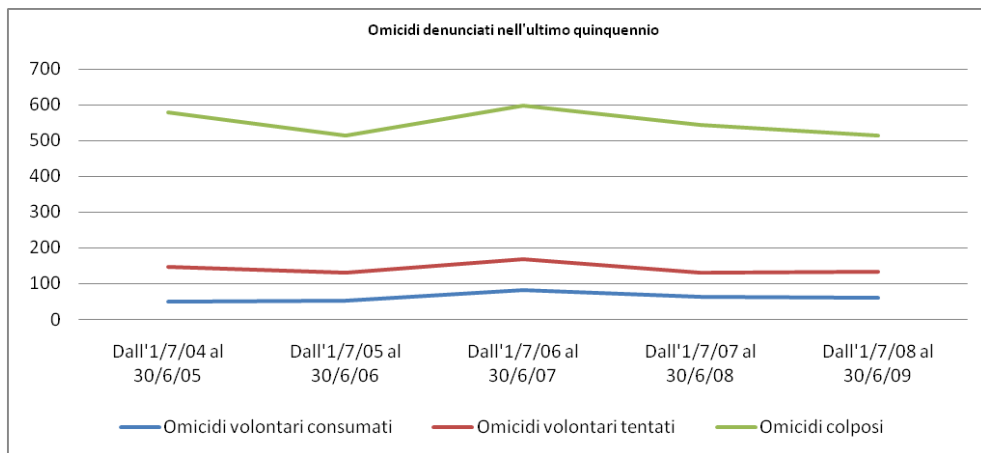
I reati contro noti rappresentano il 33% del totale.

Anche quest'anno, come in precedenza, i delitti contro il patrimonio sono quelli che hanno una incidenza maggiore, e rappresentano il 57% del totale dei delitti denunciati, e tra questi in particolare sono i furti i più numerosi che nel 77 % dei casi rimangono con autore ignoto.

#### Particolari delitti denunciati nell'ultimo quinquennio contro noti e contro ignoti

Titolo del delitto	Dall'1/7/04 al 30/6/05	Variaz. %	Dall'1/7/05 al 30/6/06	Variaz. %	Dall'1/7/06 al 30/6/07	Variaz. %	Dall'1/7/07 al 30/6/08	Variaz. %	Dall'1/7/08 al 30/6/09	Variaz. %
Omicidi volontari consumati	49	-44%	51	4%	83	63%	63	-24%	59	-6%
Omicidi volontari tentati	98	15%	80	-18%	86	8%	67	-22%	73	9%
Omicidi colposi	433	39%	384	-11%	429	12%	414	-3%	383	-7%
Lesioni personali volontarie	3010	53%	2802	-7%	2869	2%	3272	14%	3198	-2%
Lesioni personali colpose	4697	20%	4216	-10%	3871	-8%	3904	1%	3629	-7%
Furti	42074	3%	38608	-8%	38290	-1%	42268	10%	76652	81%
Rapine	2499	20%	2118	-15%	2857	35%	3134	10%	2470	-21%
Estorsioni	428	-23%	482	13%	401	-17%	468	17%	481	3%
Associazioni mafiose	110	53%	105	-5%	131	25%	140	7%	200	43%

I reati di omicidio volontario tentato, furto, estorsione e associazioni mafiose, rispetto allo scorso anno sono aumentati, ma l'incremento più massiccio è stato quello dei furti (81%). In tutti gli altri reati, invece, si registra un decremento, particolarmente accentuato nelle rapine (-21%).



L'attività della Procura Generale riguarda le avocazioni e il movimento delle esecuzioni:

#### Procedimenti penali presso la Procura Generale

<i>Ufficio</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Esauriti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione % delle pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Indice di ricambio</i>	<i>Durate in anni</i>
Movimento dei procedimenti avvocati	6	4	5	5	-16,67%	50,00%	125,00%	1,22
Movimento delle Esecuzioni	1943	678	750	1871	-3,71%	28,62%	110,62%	2,67

L'indice di ricambio, nella tabella precedente, supera di gran lunga l'indice di smaltimento. Questo significa che la vecchia pendenza incide pesantemente sul lavoro delle cancellerie, mentre i procedimenti sopravvenuti, vengono gestiti in modo molto efficiente.

#### Attività degli uffici GIP/GUP

Iniziamo l'analisi degli uffici GIP/GUP a partire dall'ufficio GIP del Giudice di Pace:

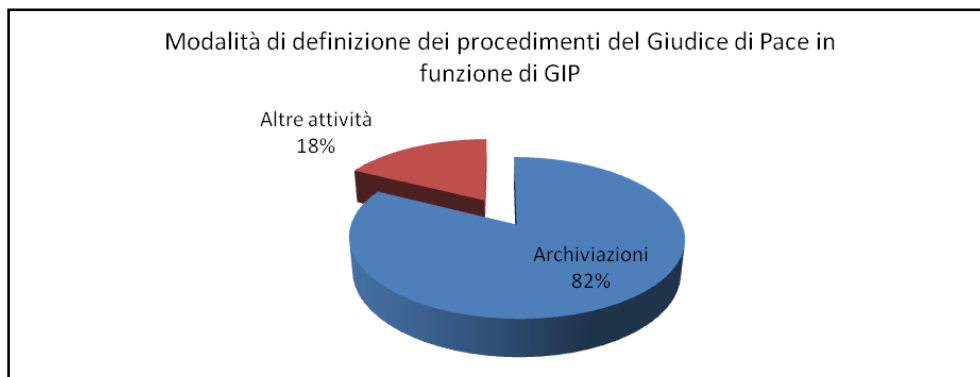
#### Procedimenti penali presso gli uffici del Giudice di Pace in funzione di GIP - Indagini Preliminari (Registro Noti e Registro Ignoti)

<i>Ufficio del Giudice di Pace del Circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2008</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Esauriti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2009</i>	<i>Variazione % delle pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Indice di ricambio</i>	<i>Durate in anni</i>
Caltagirone	11	1684	1590	105	854,55%	93,81%	94,42%	0,04
Catania	277	2.689	2659	307	10,83%	89,65%	98,88%	0,11
Modica	13	651	655	9	-30,77%	98,64%	100,61%	0,02
Ragusa	174	713	876	11	-93,68%	98,76%	122,86%	0,12
Siracusa	76	1144	1195	25	-67,11%	97,95%	104,46%	0,04
<b>Totale</b>	<b>551</b>	<b>6.881</b>	<b>6.975</b>	<b>457</b>	<b>-17,06%</b>	<b>93,85%</b>	<b>101,37%</b>	<b>0,07</b>

Si tratta di uffici assolutamente efficienti nello smaltimento dei procedimenti (tutti gli uffici eliminano più del 93% dell'intero carico di lavoro, e addirittura quasi il 99% per il Giudice di Pace di Ragusa), con la conseguenza che i procedimenti hanno una giacenza di pochi mesi.

Anche il Giudice di Pace di Catania, che è quello con il carico di lavoro più consistente, smaltisce oltre il 90% dei procedimenti.

Dal grafico sottostante vediamo che quasi tutti i procedimenti vengono archiviati.



I procedimenti esauriti negli uffici GIP/GUP presso i Tribunali riguardano in prevalenza quelli contro noti ( 61,67%). Anche le pendenze sono riferite prevalentemente ai procedimenti contro noti che rappresentano in tutto il distretto il 41,60%.

I procedimenti contro i noti hanno un tasso di smaltimento più alto a quello dei procedimenti contro ignoti e un indice di ricambio quasi doppio.

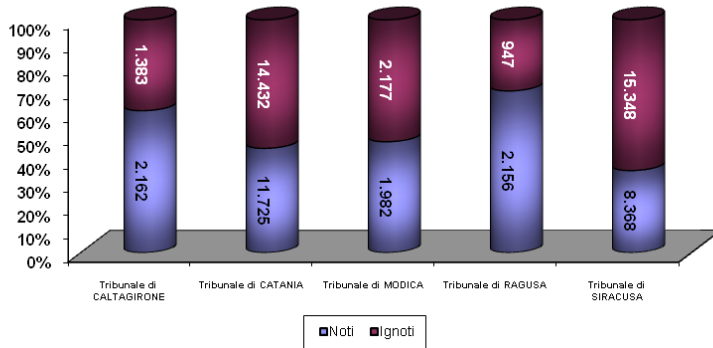
#### Procedimenti penali presso gli uffici GIP e GUP - Registro Noti

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	615	2.162	2.233	544	-11,54%	80,41%	103,28%	0,26
Tribunale di CATANIA	3.465	11.725	10.687	4503	29,96%	70,36%	91,15%	0,36
Tribunale di MODICA	668	1982	707	1943	190,87%	26,68%	35,67%	0,97
Tribunale di RAGUSA	422	2.156	2.269	309	-26,78%	88,01%	105,24%	0,17
Tribunale di SIRACUSA	26.394	8368	10400	24362	-7,70%	29,92%	124,28%	2,70
Tribunale per i Minorenni	525	1.903	1.927	501	-4,57%	79,37%	101,26%	0,27
<b>Totale</b>	<b>32.089</b>	<b>28.296</b>	<b>28.223</b>	<b>32.162</b>	<b>0,23%</b>	<b>46,74%</b>	<b>99,74%</b>	<b>1,14</b>

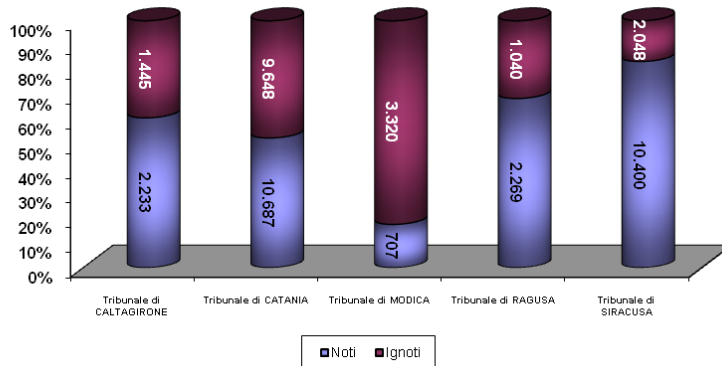
#### Procedimenti penali presso gli uffici GIP e GUP - Registro Ignoti

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	113	1.383	1.445	51	-54,87%	96,59%	104,48%	0,06
Tribunale di CATANIA	995	14.432	9.648	5779	480,80%	62,54%	66,85%	0,28
Tribunale di MODICA	1755	2177	3320	612	-65,13%	84,44%	152,50%	0,43
Tribunale di RAGUSA	158	947	1040	65	-58,86%	94,12%	109,82%	0,11
Tribunale di SIRACUSA	25.327	15348	2048	38627	52,51%	5,04%	13,34%	3,68
Tribunale per i Minorenni	2	36	36	2	0,00%	94,74%	100,00%	0,06
<b>Totale</b>	<b>28.350</b>	<b>34.323</b>	<b>17.537</b>	<b>45.136</b>	<b>59,21%</b>	<b>27,98%</b>	<b>51,09%</b>	<b>1,42</b>

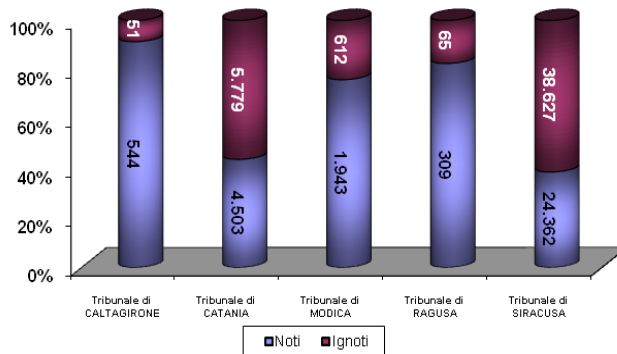
**Procedimenti sopravvenuti presso gli uffici GIP/GUP  
Registro Noti e Ignoti**



**Procedimenti esauriti presso gli uffici GIP/GUP  
Registro Noti e Ignoti**



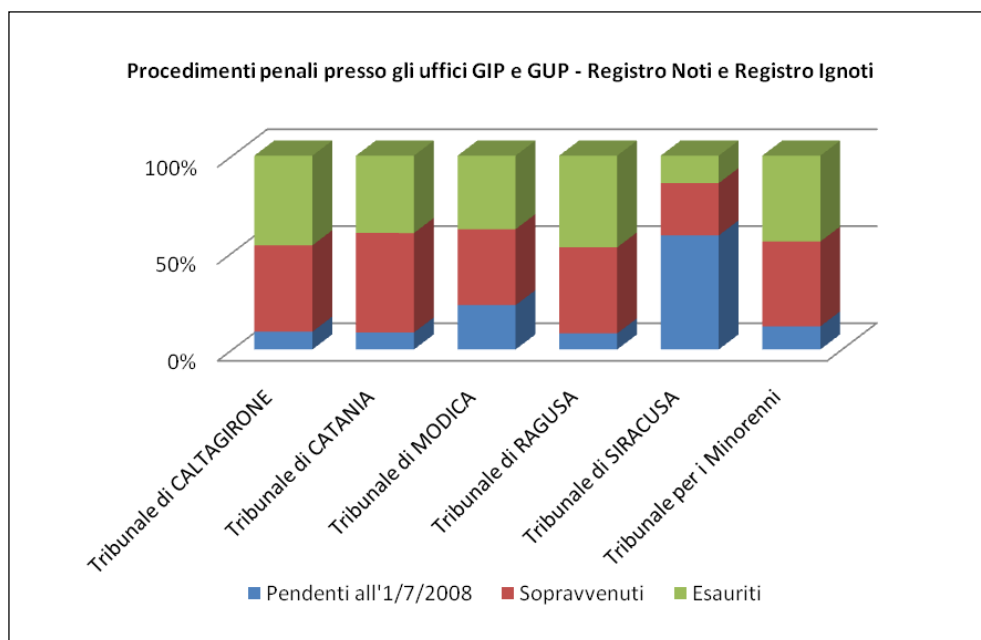
**Procedimenti pendenti presso gli uffici GIP/GUP  
Registro Noti e Ignoti**



L'attività globale degli uffici GIP/GUP del distretto è mostrata nella tabella e nel grafico seguenti:

**Procedimenti penali presso gli uffici GIP e GUP - Registro Noti e Registro Ignoti**

Ufficio GIP/GUP presso:	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	728	3.545	3.678	595	-18,27%	86,08%	103,75%	0,18
Tribunale di CATANIA	4.460	26.157	20.335	10.282	130,54%	66,42%	77,74%	0,32
Tribunale di MODICA	2423	4.159	4.027	2555	5,45%	61,18%	96,83%	0,61
Tribunale di RAGUSA	580	3.103	3.309	374	-35,52%	89,85%	106,64%	0,15
Tribunale di SIRACUSA	51.721	23.716	12.448	62.989	21,79%	16,50%	52,49%	3,17
Tribunale per i Minorenni	527	1.939	1.963	503	-4,55%	79,60%	101,24%	0,26
<b>Totale</b>	<b>60.439</b>	<b>62.619</b>	<b>45.760</b>	<b>77.298</b>	<b>27,89%</b>	<b>37,19%</b>	<b>73,08%</b>	<b>1,27</b>



Per gli uffici GIP/GUP la modalità più frequente di esaurimento dei procedimenti è l'archiviazione: complessivamente il 78,45% dei procedimenti vengono archiviati (contro l'86% dello scorso anno), il 69,35% dei procedimenti contro noti e oltre il 99% dei procedimenti contro ignoti.

Oltre il 10% dei procedimenti contro noti si concludono con un rinvio a giudizio e, come lo scorso anno il 12% vengono trattati con riti alternativi.

## Attività di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP/GUP

### Registro Noti

Uffici	Archiviazioni		Riti alternativi		Rinvii a giudizio		Altro	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Tribunale di CALTAGIRONE	1428	63,95%	388	17,38%	306	13,70%	321	14,38%
Tribunale di CATANIA	6352	59,44%	1757	16,44%	1565	14,64%	1860	17,40%
Tribunale di MODICA	472	66,76%	69	9,76%	89	12,59%	102	14,43%
Tribunale di RAGUSA	1526	67,25%	331	14,59%	227	10,00%	321	14,15%
Tribunale di SIRACUSA	9067	87,18%	534	5,13%	532	5,12%	543	5,22%
Tribunale per i Minorenni	728	37,78%	247	12,82%	136	7,06%	816	42,35%
<b>Totale complessivo</b>	<b>19573</b>	<b>69,35%</b>	<b>3326</b>	<b>11,78%</b>	<b>2855</b>	<b>10,12%</b>	<b>3963</b>	<b>14,04%</b>

## Modalità di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP

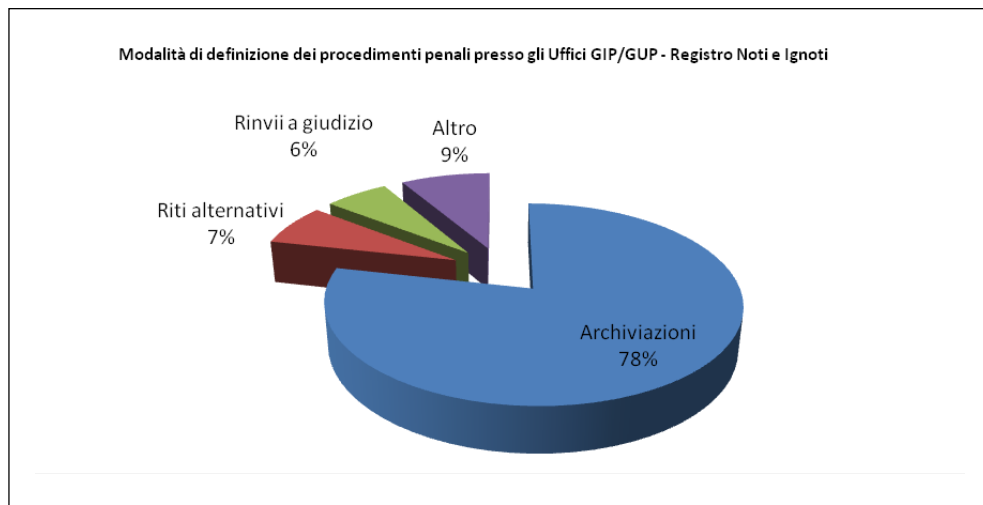
### Registro Ignoti

Tribunale	Archiviazioni		Altre attività di definizione	
	Valore	%	Valore	%
Tribunale di CALTAGIRONE	1441	99,72%	4	0,28%
Tribunale di CATANIA	9644	99,96%	4	0,04%
Tribunale di MODICA	3313	99,79%	7	0,21%
Tribunale di RAGUSA	1030	99,04%	10	0,96%
Tribunale di SIRACUSA	2034	99,32%	14	0,68%
Tribunale per i Minorenni	36	100,00%	0	0,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>17498</b>	<b>99,78%</b>	<b>39</b>	<b>0,22%</b>

## Modalità di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP/GUP

### Registro Noti e Ignoti

Tribunale	Archiviazioni		Riti alternativi		Rinvii a giudizio		Altro	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Tribunale di CALTAGIRONE	2869	73,79%	388	9,98%	306	7,87%	325	8,36%
Tribunale di CATANIA	15996	75,52%	1757	8,29%	1565	7,39%	1864	8,80%
Tribunale di MODICA	3785	93,41%	69	1,70%	89	2,20%	109	2,69%
Tribunale di RAGUSA	2556	74,19%	331	9,61%	227	6,59%	331	9,61%
Tribunale di SIRACUSA	11101	87,24%	534	4,20%	532	4,18%	557	4,38%
Tribunale per i Minorenni	764	38,92%	247	12,58%	136	6,93%	816	41,57%
<b>Totale complessivo</b>	<b>37071</b>	<b>78,45%</b>	<b>3326</b>	<b>7,04%</b>	<b>2855</b>	<b>6,04%</b>	<b>4002</b>	<b>8,47%</b>



## Attività degli uffici di primo grado

### GIUDICE DI PACE

Nella tabella seguente è indicata l'attività di primo grado svolta da tutti gli uffici del Giudice di Pace del distretto di Catania.

**Procedimenti penali presso gli uffici dei Giudici di pace - Dibattimento**

Giudice di pace del Circondario di:	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CALTAGIRONE	488	228	229	487	-0,20%	31,98%	100,44%	2,13
CATANIA	1719	1165	1103	1781	3,61%	38,25%	94,68%	1,54
MODICA	88	197	107	178	102,27%	37,54%	54,31%	0,88
RAGUSA	222	241	148	269	21,17%	31,97%	61,41%	1,26
SIRACUSA	645	530	395	780	20,93%	33,62%	74,53%	1,54
	<b>3162</b>	<b>2361</b>	<b>1982</b>	<b>3495</b>	<b>20,93%</b>	<b>33,62%</b>	<b>83,95%</b>	<b>2,54</b>

### Procedimenti penali presso gli uffici del Giudici di pace - Dibattimento

Giudice di pace	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CALTAGIRONE	147	83	77	153	4,08%	33,48%	92,77%	1,88
GRAMMICHELE	38	7	15	30	-21,05%	33,33%	214,29%	3,09
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	69	22	35	56	-18,84%	38,46%	159,09%	2,19
MINEO	47	19	21	45	-4,26%	31,82%	110,53%	2,30
NISCEMI	135	71	69	137	1,48%	33,50%	97,18%	1,94
VIZZINI	52	26	12	66	26,92%	15,38%	46,15%	3,11
<b>Totale Circondario di CALTAGIRONE</b>	<b>488</b>	<b>228</b>	<b>229</b>	<b>487</b>	<b>-0,20%</b>	<b>31,98%</b>	<b>100,44%</b>	<b>2,13</b>
ACIREALE	310	138	140	308	-0,65%	31,25%	101,45%	2,22
ADRANO	20	20	21	19	-5,00%	52,50%	105,00%	0,95
BELPASSO	51	50	28	73	43,14%	27,72%	56,00%	1,59
BIANCAVILLA	28	41	41	28	0,00%	59,42%	100,00%	0,68
BRONTE	36	33	36	33	-8,33%	52,17%	109,09%	1,00
CATANIA	735	515	491	759	3,27%	39,28%	95,34%	1,49
GIARRE	116	94	68	142	22,41%	32,38%	72,34%	1,59
LINGUAGLOSSA	8	18	15	11	37,50%	57,69%	83,33%	0,58
MASCALUCIA	217	132	136	213	-1,84%	38,97%	103,03%	1,60
PATERNO'	82	52	41	93	13,41%	30,60%	78,85%	1,88
RAMACCA	16	23	24	15	-6,25%	61,54%	104,35%	0,66
RANDAZZO	33	13	26	20	-39,39%	56,52%	200,00%	1,36
TRECASTAGNI	67	36	36	67	0,00%	34,95%	100,00%	1,86
<b>Totale Circondario di CATANIA</b>	<b>1719</b>	<b>1165</b>	<b>1103</b>	<b>1781</b>	<b>3,61%</b>	<b>38,25%</b>	<b>94,68%</b>	<b>1,54</b>
ISPICA	47	65	35	77	63,83%	31,25%	53,85%	1,24
MODICA	26	74	38	62	138,46%	38,00%	51,35%	0,79
SCICLI	15	58	34	39	160,00%	46,58%	58,62%	0,59
<b>Totale Circondario di MODICA</b>	<b>88</b>	<b>197</b>	<b>107</b>	<b>178</b>	<b>102,27%</b>	<b>37,54%</b>	<b>54,31%</b>	<b>0,88</b>
CHIARAMONTE GULFI	22	9	7	24	9,09%	22,58%	77,78%	2,88
COMISO	36	53	36	53	47,22%	40,45%	67,92%	1,00
RAGUSA	66	82	58	90	36,36%	39,19%	70,73%	1,11
VITTORIA	52	97	47	102	96,15%	31,54%	48,45%	1,07
<b>Totale Circondario di RAGUSA</b>	<b>176</b>	<b>241</b>	<b>148</b>	<b>269</b>	<b>52,84%</b>	<b>35,49%</b>	<b>61,41%</b>	<b>1,14</b>
AUGUSTA	101	96	66	131	29,70%	33,50%	68,75%	1,43
AVOLA	82	40	17	105	28,05%	13,93%	42,50%	3,28
FLORIDIA	28	45	38	35	25,00%	52,05%	84,44%	0,76
LENTINI	57	40	35	62	8,77%	36,08%	87,50%	1,59
NOTO	76	58	58	76	0,00%	43,28%	100,00%	1,31
PACHINO	98	60	35	123	25,51%	22,15%	58,33%	2,33
PALAZZOLO ACREIDE	7	14	12	9	28,57%	57,14%	85,71%	0,62
SIRACUSA	180	165	124	221	22,78%	35,94%	75,15%	1,39
SORTINO	16	12	10	18	12,50%	35,71%	83,33%	1,55
<b>Totale Circondario di SIRACUSA</b>	<b>645</b>	<b>530</b>	<b>395</b>	<b>780</b>	<b>20,93%</b>	<b>33,62%</b>	<b>74,53%</b>	<b>1,54</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>3116</b>	<b>2361</b>	<b>1982</b>	<b>3495</b>	<b>12,16%</b>	<b>36,19%</b>	<b>83,95%</b>	<b>1,52</b>

Tutte le pendenze al 30 giugno 2009 sono in aumento rispetto a quelle dell'anno precedente, tranne quella relativa agli uffici del circondario di Caltagirone, nel circondario di Catania si registra comunque un incremento modesto (3,61%). Ciò significa che gli uffici hanno eliminato meno procedimenti di quelli sopravvenuti, cioè confermato anche dagli indici di ricambio, Caltagirone supera di poco il 100% e Catania ha quasi il 100%.

L'indice di smaltimento in media è di poco superiore al 36% e la durata media dei procedimenti, secondo la formula ISTAT, è superiore ad un anno.

## TRIBUNALI

L'attività dei Tribunali va distinta, a seconda del rito osservato, in attività ad esaurimento dell'ufficio del Pretore (ormai irrisoria), attività dei Tribunali in composizione monocratica ed attività dei Tribunali in composizione collegiale, come si evidenzia nelle seguenti tabelle.

### Procedimenti penali ad esaurimento presso l'ufficio del Pretore (Tribunali circondariale e relative sezioni distaccate)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	0	0	0	0	0,00%	0,00%	-	-
Tribunale di CATANIA	9	0	0	9	0,00%	100,00%	-	-
Tribunale di MODICA	0	0	0	0	0,00%	0,00%	-	-
Tribunale di RAGUSA	1	0	0	1	0,00%	100,00%	-	-
Tribunale di SIRACUSA	35	0	1	34	-2,86%	97,14%	-	69,00
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>44</b>	<b>-2,22%</b>	<b>97,78%</b>	<b>-</b>	<b>89,00</b>

### Totali procedimenti penali presso i Tribunali in composizione monocratica, compresa l'attività di Appello del Giudice di Pace (Tribunali e relative sezioni distaccate)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	1504	967	686	1.785	18,68%	72,24%	70,94%	1,99
Tribunale di CATANIA	7.357	6.040	5.495	7.902	7,41%	58,98%	90,98%	1,32
Tribunale di MODICA	424	790	449	765	80,42%	63,01%	56,84%	0,96
Tribunale di RAGUSA	859	1.391	1.194	1056	22,93%	46,93%	85,84%	0,74
Tribunale di SIRACUSA	3.127	2.011	2.107	3.031	-3,07%	58,99%	104,77%	1,50
<b>Totale</b>	<b>13.271</b>	<b>11.199</b>	<b>9.931</b>	<b>14.539</b>	<b>9,55%</b>	<b>59,42%</b>	<b>88,68%</b>	<b>1,32</b>

### Procedimenti penali presso i Tribunali in composizione collegiale

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	68	29	16	81	19,12%	83,51%	55,17%	3,31
Tribunale di CATANIA	439	316	344	411	-6,38%	54,44%	108,86%	1,29
Tribunale di MODICA	36	16	17	35	-2,78%	67,31%	106,25%	2,15
Tribunale di RAGUSA	57	42	53	46	-19,30%	46,46%	126,19%	1,08
Tribunale di SIRACUSA	350	122	98	374	6,86%	79,24%	80,33%	3,29
<b>Totale</b>	<b>950</b>	<b>525</b>	<b>528</b>	<b>947</b>	<b>-0,32%</b>	<b>64,20%</b>	<b>100,57%</b>	<b>1,80</b>

Circa il 96% dell'attività del Tribunale riguarda procedimenti trattati con rito monocratico.

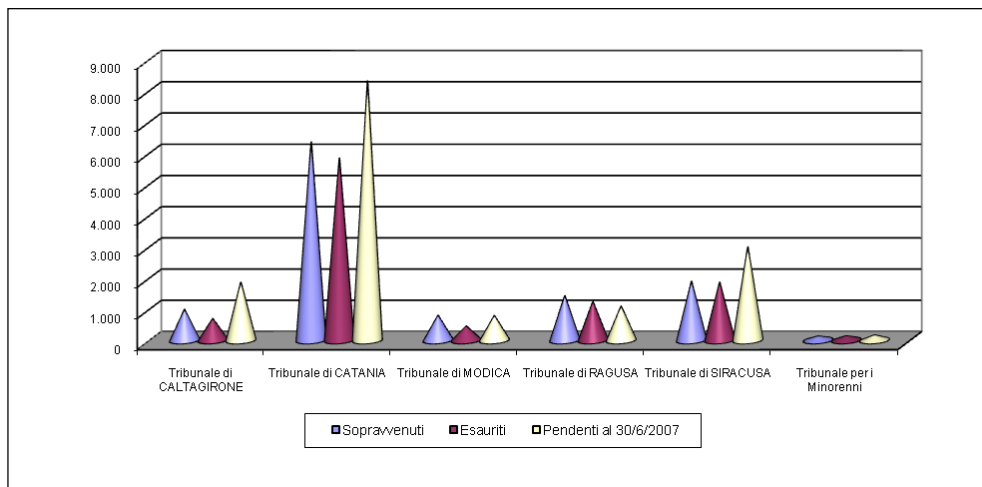
Complessivamente le pendenze dei procedimenti monocratici sono aumentate del 9,55%, mentre quelle dei procedimenti collegiali sono diminuite dello 0,32%.

L'indice di smaltimento è di circa il 59,42% (lo scorso anno giudiziario era 41,90%) per i procedimenti monocratici, contro un valore del 64,20% per i procedimenti collegiali (lo scorso anno era del 35% quindi si registra un netto miglioramento). Anche l'indice di ricambio è abbastanza elevato, soprattutto per quanto riguarda i procedimenti collegiali.

La conseguenza di ciò è che i procedimenti trattati con rito monocratico hanno una durata media inferiore rispetto ai procedimenti collegiali: per i primi la durata è di circa 16 mesi, mentre per i secondi è di circa 21 mesi.

### Procedimenti penali presso i Tribunali in composizione monocratica e collegiale (Tribunali circondariale e relative sezioni distaccate)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	1.572	996	702	1.866	18,70%	27,34%	70,48%	2,02
Tribunale di CATANIA	7.796	6356	5839	8313	6,63%	41,26%	91,87%	1,32
Tribunale di MODICA	460	806	466	800	73,91%	36,81%	57,82%	0,99
Tribunale di RAGUSA	916	1433	1247	1102	20,31%	53,09%	87,02%	0,75
Tribunale di SIRACUSA	2.964	1892	1863	2993	0,98%	38,36%	98,47%	1,59
Tribunale per i Minorenni	185	141	150	176	-4,86%	46,01%	106,38%	1,24
<b>Totale</b>	<b>13.893</b>	<b>11.624</b>	<b>10.267</b>	<b>15.250</b>	<b>9,77%</b>	<b>40,24%</b>	<b>88,33%</b>	<b>1,33</b>

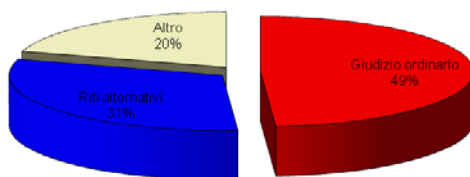


Indipendentemente dal rito seguito, il giudizio ordinario è l'attività dibattimentale con cui più frequentemente vengono trattati i procedimenti: il 49% dei procedimenti collegiali e il 55% dei procedimenti monocratici si concludono con giudizio ordinario.

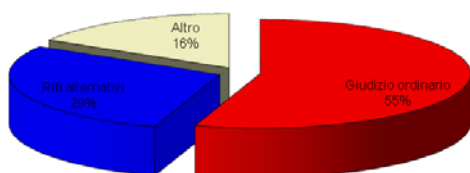
#### Modalità di definizione dei procedimenti penali presso Tribunali e Sezioni distaccate

Tribunale	Dibattimento collegiale				Dibattimento monocratico			
	Giudizio ordinario	Riti alternativi	Altro	Totale	Giudizio ordinario	Riti alternativi	Altro	Totale
Tribunale di CALTAGIRONE	288	207	172	<b>667</b>	8	5	3	<b>16</b>
Tribunale di CATANIA	2763	1576	1041	<b>5380</b>	183	103	52	<b>338</b>
Tribunale di MODICA	211	94	118	<b>423</b>	13	3	1	<b>17</b>
Tribunale di RAGUSA	456	391	284	<b>1131</b>	34	12	7	<b>53</b>
Tribunale di SIRACUSA	900	685	310	<b>1895</b>	48	26	22	<b>96</b>
Tribunale per i Minorenni	93	17	40	<b>150</b>				
<b>Totale complessivo</b>	<b>4711</b>	<b>2970</b>	<b>1965</b>	<b>9646</b>	<b>286</b>	<b>149</b>	<b>85</b>	<b>520</b>

**Attività di definizione dei procedimenti penali presso  
Tribunali e Sezioni distaccate - Rito collegiale**



**Attività di definizione dei procedimenti penali presso  
Tribunali e Sezioni distaccate - Rito monocratico**



I procedimenti pendenti presso la Corte di Assise di Siracusa sono in diminuzione, mentre a Catania si registra un aumento del 15,79%.

**Procedimenti penali presso le Corti di Assise**

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
CATANIA	19	19	16	22	15,79%	42,11%	84,21%	1,17
SIRACUSA	10	10	11	9	-10,00%	55,00%	110,00%	0,90
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>31</b>	<b>6,90%</b>	<b>46,55%</b>	<b>93,10%</b>	<b>1,07</b>

**Modalità di definizione dei procedimenti penali presso le Corti di Assise**

Corte di Assise di	Giudizio ordinario	Altro	Totale
CATANIA	11	5	16
SIRACUSA	11	0	11
<b>Totale complessivo</b>	<b>22</b>	<b>5</b>	<b>27</b>

## Attività degli uffici di secondo grado

Per quanto riguarda i procedimenti in Corte di Appello, le pendenze sono in aumento, sia nelle sezioni ordinarie che nelle sezioni di Assise di Appello (rispettivamente del 6,40% nelle sezioni ordinarie, del 36,44% nella sezione Minorenni e del 20% nelle sezioni di Assise di Appello)

### Procedimenti penali presso la Corte di Appello

Ufficio	Pendenti all'1/7/2008	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2009	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Indice di ricambio	Durate in anni
Corte di Appello	8422	3357	2818	8961	6,40%	23,92%	83,94%	2,82
Sezione Minorenni Corte di Appello	118	165	122	161	36,44%	43,11%	73,94%	0,97
Corte di Assise di Appello	25	39	34	30	20,00%	53,13%	87,18%	0,75
<b>Totale</b>	<b>8565</b>	<b>3561</b>	<b>2974</b>	<b>9152</b>	<b>6,85%</b>	<b>24,53%</b>	<b>83,52%</b>	<b>2,71</b>

Le sentenze di appello emesse nel periodo considerato dalle sezioni penali ordinarie riformano l'esito della sentenza di primo grado nel 50% dei casi.

La percentuale di riforma è di circa il 71% per le sentenze emesse dalla Corte di Assise di Appello, mentre per quanto riguarda la sezione minori si assiste al fenomeno inverso, infatti le sentenze di conferma superano abbondantemente quelle di riforma come si evince dalle tabelle e dal grafico seguente.

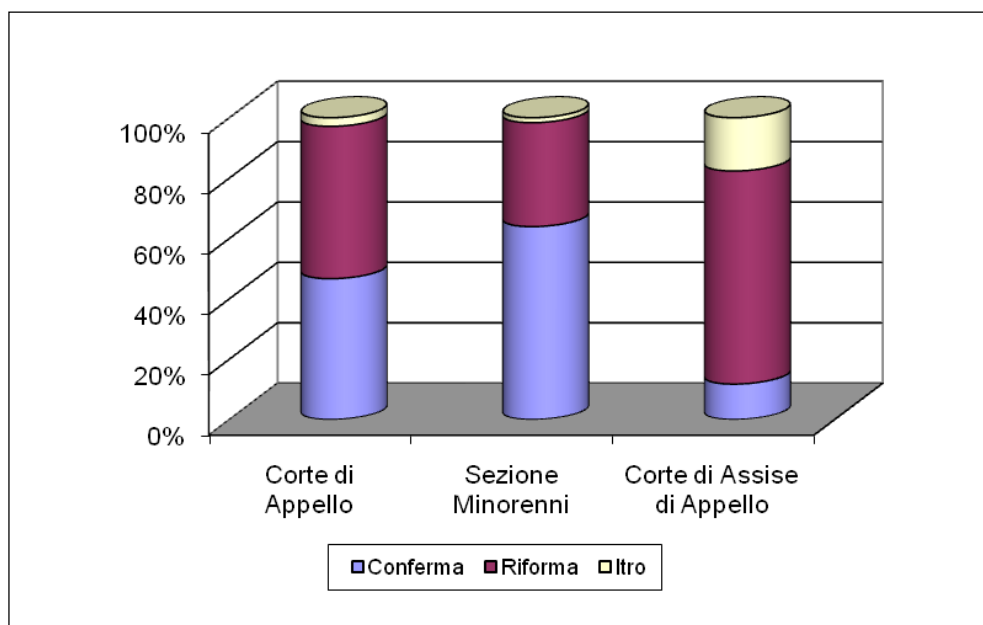
### Modalità di definizione dei procedimenti penali

Ufficio	Rito camerale				Rito ordinario			
	Conferma	Riforma	Altro	Totale	Conferma	Riforma	Altro	Totale
Corte di Appello	157	559	33	<b>749</b>	1138	841	46	<b>2025</b>
Sezione Minorenni	49	25	0	<b>74</b>	29	17	2	<b>48</b>
Corte di Assise di Appello	1	8	0	<b>9</b>	3	16	6	<b>25</b>
<b>Totale</b>	<b>207</b>	<b>592</b>	<b>33</b>	<b>832</b>	<b>1170</b>	<b>874</b>	<b>54</b>	<b>2098</b>

## CORTE DI APPELLO DI CATANIA

### Modalità di definizione dei procedimenti penali

Ufficio	Conferma	Riforma	Altro	Totale
Corte di Appello	1.295	1.400	79	<b>2.774</b>
%	46,68%	50,47%	2,85%	
Sezione Minorenni	78	42	2	<b>122</b>
%	63,93%	34,43%	1,64%	
Corte di Assise di Appello	4	24	6	<b>34</b>
%	11,76%	70,59%	17,65%	
<b>Totale</b>	<b>1.377</b>	<b>1.466</b>	<b>87</b>	<b>2.930</b>
%	47,00%	50,03%	2,97%	



La durata dei procedimenti in secondo grado, calcolata con la formula ISTAT, risulta di quasi un anno per la sezione minorenni, 9 mesi per la Corte di Assise di Appello e due anni e dieci mesi per le sezioni ordinarie.

### Procedimenti penali prescritti

Uffici	Dall'1/7/04 al 30/6/05	Variaz. %	Dall'1/7/05 al 30/6/06	Variaz. %	dall'1/7/06 al 30/6/07	Variaz. %	dall'1/7/07 al 30/6/08	Variaz. %	dall'1/7/08 al 30/6/09	Variaz. z. %
Corte di Appello	548	56%	552	1%	384	-30%	469	22%	490	4%
Circondario di CATANIA	4.388	39%	6.067	38%	2.709	-55%	2756	2%	1183	-57%
Circondario di CALTAGIRONE	494	302%	580	17%	630	9%	427	-32%	126	-70%
Circondario di MODICA	24	60%	12	-1%	25	108%	25	0%	54	116%
Circondario di RAGUSA	348	34%	292	-16%	135	-54%	202	50%	311	54%
Circondario di SIRACUSA	2.993	-40%	3.798	27%	1.299	-66%	839	-35%	2198	162%
Tribunale per i Minorenni	0	-	0	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.795</b>	<b>21%</b>	<b>11.301</b>	<b>-1%</b>	<b>5.182</b>	<b>28%</b>	<b>4.718</b>	<b>-9%</b>	<b>3.872</b>	<b>-18%</b>

Le prescrizioni nel distretto di Catania risultano in aumento in tutti gli uffici, tranne che presso il circondario di Catania e di Caltagirone dove sono diminuite del 57% e del 70% rispettivamente. La variazione complessiva delle prescrizioni si attesta a meno 18%.

# INDICE

## PARTE PRIMA ASPETTI E PROBLEMATICHE GENERALI DELLA GIURISDIZIONE ORDINARIA

Introduzione	Pag.	7
Ricordo degli assenti	»	8
Problematiche applicative dell'ordinamento giudiziario riformato	»	15
Organico dei magistrati e del personale di cancelleria	»	16
I tempi della giurisdizione civile	»	18
Problematiche delle indagini e del processo penale	»	21
La magistratura onoraria	»	19
Strutture e risorse giudiziarie	»	30
La formazione decentrata dei magistrati e del personale di cancelleria	»	34
Attività d'informatizzazione dei servizi giudiziari	»	35
Organismi di conciliazione e di arbitrato	»	36
Efficienza dell'amministrazione della giustizia	»	37
Note conclusive	»	41

## PARTE SECONDA LA GIUSTIZIA CIVILE

Profili generali	»	45
Stato del contenzioso	»	45
La riforma "permanente" del processo civile	»	47
Separazioni personali e divorzi – Famiglia	»	50
Procedimenti in materia di lavoro e previdenza	»	51
Diritto e processo societario	»	52
Procedure concorsuali	»	53
Locazioni	»	54
Aspetti specifici del contenzioso civile	»	54
Equa riparazione per durata non ragionevole del processo	»	57
La Giustizia minorile	»	57
a) Profili generali	»	57
b) Settore civile	»	58

**PARTE TERZA**  
**LA GIUSTIZIA PENALE**

Tribunali	»	65
a) Catania	»	65
b) Siracusa	»	68
c) Ragusa	»	70
d) Caltagirone	»	71
e) Modica	»	73
Corti di Assise	»	76
Procure della Repubblica	»	77
a) Procura distrettuale di Catania	»	77
b) Procura della Repubblica di Siracusa	»	81
c) Procura della Repubblica di Ragusa	»	85
d) Procura della Repubblica di Caltagirone	»	87
e) Procura della Repubblica di Modica	»	89
Corte Appello e Corte d' Assise d' Appello	»	90
Procura Generale della Repubblica	»	94
Giudici di Pace	»	95
a) circondario di Catania	»	95
b) circondario di Siracusa	»	96
c) circondario di Ragusa	»	96
d) circondario di Caltagirone	»	96
e) circondario di Modica	»	97
Magistratura di Sorveglianza	»	97
Situazione delle carceri nel distretto	»	98
a) Casa Circondariale Catania Bicocca	»	99
b) Casa Circondariale Catania Piazza Lanza	»	99
c) Casa Circondariale Siracusa	»	101
d) Casa Circondariale Ragusa	»	102
e) Casa Circondariale Caltagirone	»	103
f) Casa Circondariale Modica	»	103
g) Casa Circondariale Giarre	»	103
h) Casa Reclusione Augusta	»	105
i) Casa Reclusione Noto	»	105
Uffici di esecuzione penale esterna	»	106

Forze di Polizia	»	109
a) Catania	»	109
b) Siracusa	»	122
c) Ragusa	»	127
Direzione Investigativa Antimafia	»	131
Giustizia Minorile	»	132
- Situazione delle Carceri	»	138
a) Istituti di pena per adulti	»	138
b) Istituti di pena minorili	»	139
- Lavoro all'esterno	»	140

#### **PARTE QUARTA**

Dati Statistici	»	143
-----------------	---	-----

